
Stanford University Libraries
3 6105 119 158 165





MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

SERIE 3ª — VOL. 1.

1882.



ROMA
TIPOGRAFIA E[illegible]

1882


JULIUS KLAUS-STIFTUNG
ZUERICH

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

LE CASSE DI RISPARMIO

IN ALCUNI STATI D'EUROPA.

APPUNTI DI LEGISLAZIONE E DI STATISTICA COMPARATA

per il Dottore

VINCENZO MAGALDI.

Le notizie pubblicate nel 1876 dalla Direzione della statistica generale del Regno intorno alle Casse di risparmio italiane paragonate a quelle degli altri Stati d'Europa e degli Stati Uniti d'America dimostravano l'ordinamento e i progressi di tali istituti sino al 1874. Esse ci dispensano dal ritesserne la storia con quell'ampiezza che il tema domanda. Qui noi intendiamo soltanto di proseguire l'indagine interrotta sino alla data più recente, attingendone gli elementi da pubblicazioni ufficiali e private, anche queste ultime di non dubbia autorevolezza.

Ci conforta il pensiero che, essendo allo studio del Parlamento un disegno di legge, avente per iscopo di disciplinare l'ordinamento delle nostre Casse di risparmio ordinarie, possano questi appunti riuscire di qualche utilità a chi desidera conoscere lo stato attuale della legislazione forestiera sulla materia e le più recenti manifestazioni dell'ingerimento dello Stato nell'indirizzo economico di siffatti istituti.

LE CASSE DI RISPARMIO IN AUSTRIA.

Fonti. — H. Ehrenberger, " *Oesterreichs Sparkassen im decennium* 1870 *bis* 1879 " nella *Statistische Monatschrift,* Hefte IV e V, (aprile e maggio), 1881 e " *Oesterreichs Sparkassen im Jahre* 1880 " nella *Statistische Monatschrift,* Hefte II e III (febbraio e marzo), 1882. — *Statistique internationale des Caisses d'épargne,* Rome, 1876. — *Oesterreichisch-Ungarische Sparkassen-Zeitung,* n[i] 45 e 47, 5 e 19 novembre 1881. — *Oesterreichisch Oekonomist,* n° 47, 27 novembre 1881. — *Die Postsparkassen in England, Belgien, Holland und Frankreich, mit Hinblick auf Oesterreich,* Wien, 1882.

La istituzione delle Casse di risparmio in Austria rimonta al 1819. Il 4 ottobre di quell'anno sorse in Vienna, per opera di una società di cittadini appartenenti alle classi più cospicue della capitale, la prima Cassa di risparmio, che assunse il nome di *Erste österreichische Sparkasse*. Quella Cassa, amministrata dai suoi fondatori e retta da savi ordinamenti, non tardò ad acquistarsi le simpatie del popolo viennese. Oggi essa occupa uno dei primi posti fra le Casse di risparmio esistenti in Europa e dispone (31 dicembre 1880) di un capitale d'esercizio che supera 361 milioni di lire (144,516,877 fiorini). Da essa presero norma le Casse che si fondarono nelle altre parti dell'impero, prima che intervenisse lo Stato col Regolamento del 1844.

Sino al 1858 l'incremento delle Casse in Austria fu assai lento. Nello spazio di 39 anni ne furono istituite appena 39, una all'anno in ragione media. Da allora in poi le Casse di nuova fondazione aumentarono di anno in anno, sino al 1873, che ne vide istituire 27 nuove. La formidabile crisi bancaria di quell'anno ebbe naturalmente un contraccolpo in tutta l'economia nazionale; e negli anni successivi la fondazione di nuove Casse decrebbe sensibilmente. Nel 1874 furono 16; 15 nel 1875; 14 nel 1876; 6 nel 1877; 8 nel 1878; 6 nel 1879; e 4 nel 1880.

Le Casse austriache hanno dato sino ad oggi prova di solidità e di saggia amministrazione; superarono senza grave danno le crisi degli anni 1830, 1848, 1866 e 1873-74. Dalla loro fondazione sino al 1879 tre

soltanto furono chiuse: quella di Ala nel 1873, l'altra di Krumbach nel 1876, e un'ultima in Sagor (Carniola) nel 1879, per il ritiro di tutti i depositi che le erano stati affidati. Il segreto del buon governo delle Casse austriache, oltrechè nella prudenza degli amministratori, devesi forse cercare nella vigilanza costante dello Stato.

Come si è detto, l'intervento dello Stato nella gestione delle Casse di risparmio risale al 1844, e vi fu sancito con un decreto aulico avente forza di legge. Mentre da una parte questa legge organica contiene una grande varietà di disposizioni particolari, che si adattano alle circostanze locali fra cui nascono e si sviluppano gli istituti di risparmio, dall'altra esercita una tutela vigilante sopra di essi, per guisa da non lasciare moltissima latitudine alla responsabilità degli amministratori. Infatti il Governo si riserva l'approvazione degli statuti e delle loro modificazioni; prescrive che le Casse tutti gli anni rendano conto, sopra un modello uniforme, dell'andamento degli affari; pone accanto ai direttori elettivi delle Casse un commissario governativo, che ne sorveglia la gestione e denunzia le infrazioni agli statuti ed ai regolamenti. (1)

Tanto la legge quanto gli statuti ammettono la più grande varietà nel collocamento dei fondi posseduti dalle Casse. Il Governo per mezzo delle sue autorità provinciali approva i diversi modi d'impiego dei capitali in fondi pubblici ed in altri valori fiduciari.

La legge organica del 1844, leggermente ritoccata in alcuni punti, regola tuttora le Casse di risparmio austriache. Essa però oggi è giudicata insufficiente a governare tutta l'economia degli istituti di risparmio, e più specialmente di quelli che, per il soverchio capitale accumulato nelle proprie casse, deviano alquanto dal fine che si proposero i fondatori. Si vorrebbero eziandio colmare parecchie lacune lamentate nella legge.

(1) L'ultimo alinea dell'articolo 27 della legge del 26 settembre 1844 è così concepito:

" Ogni Cassa di risparmio sarà assistita da un commissario governativo, il quale deve tenersi continuamente al corrente dell'andamento degli affari, dello stato della Cassa e di tutto il maneggio dell'istituto; vegliare alla esatta osservanza degli statuti; prendere in modo conveniente le misure necessarie al ristabilimento dell'ordine ed alla sicurezza dell'istituto nei casi di mancanze od irregolarità occorse; riferire all'autorità superiore, secondo la informazioni ricevute, intorno alle condizioni dell'istituto ed alla sua gestione. "

Sino dal 1872 fu enunciata la proposta di istituire in Austria le Casse postali; obbiezioni ed ostacoli di varia natura impedirono sin qui l'attuazione di questo provvedimento; ma nella tornata del 26 novembre 1879 l'onorevole Renz presentò al Reichsrath la seguente mozione: « Il Governo è invitato a presentare nel più breve tempo possibile un progetto di legge per la introduzione delle Casse di risparmio postali. »

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame di questa mozione si è mostrata a un tempo più ardita nella sua relazione e più timida nelle sue conclusioni che non l'onorevole Renz. Essa si dichiara convinta dell'utilità pubblica della riforma, ma sembra dominata da qualche timore circa i risultati probabili. Il relatore, l'onorevole deputato Otto Hausner, ha dimostrato con le cifre alla mano che le attuali Casse ordinarie non bastano ai bisogni del risparmio nazionale. Oggi in Austria si conta una Cassa ogni 926 chilometri quadrati, e 68,447 abitanti, mentre la Gran Bretagna ne possiede una per 50 chilometri quadrati e 5400 abitanti (1). Egli ha chiarito come si moltiplicherebbero le agevolezze del risparmio, le occasioni al risparmiare con la istituzione delle Casse postali, specialmente nelle campagne, in un paese ove le tentazioni alla dissipazione sono così frequenti, tanto per le innumerevoli bettole, quanto per le migliaia di banchi del lotto, i quali assorbono più di 60 milioni di lire all'anno. Nè gli è riescito difficile provare, coll'esempio degli altri Stati d'Europa nei quali già esistono le Casse postali, che le Casse di risparmio ordinarie esistenti potrebbero continuare a vivere, ed anche a prosperare, allato al novello istituto, perchè questo attirerebbe una clientela più modesta, quella dei piccoli risparmi poco ricercata, a quanto pare, dalle rigogliose *Sparkassen;* le quali sogliono eludere volentieri la limitazione del *maximum* di 5000 lire nei depositi, permettendo il possesso di più libretti a un solo depositante. L'onorevole Hausner chiede poi una riforma importantissima, quella di limitare ad una ragione moderata l'interesse sui depositi. In questa guisa soltanto i depositi a risparmio sarebbero circoscritti alle economie nascenti delle classi

(1) Dei 22,493 comuni esistenti in Austria, 22,169 sono sprovvisti di Casse di risparmio. Istituendo le Casse postali, si avrebbero, comprese le ordinarie, 4,317 uffici collettori del risparmio.

meno agiate, e la Cassa di risparmio rientrerebbe nella funzione che le è propria, quella di aiutare l'operaio previdente a costituirsi un piccolo capitale. Il relatore conclude, attenuando la mozione dell'onorevole Lenz, coll'invitare il Governo « a studiare col più maturo esame l'introduzione delle Casse postali di risparmio ad interesse moderato. »

La Camera votò questa modesta proposta, ed il Ministro del commercio, nella tornata del 4 marzo 1881, assicurò l'onorevole Lenz che la istituzione delle Casse postali era già uscita dallo stadio della meditazione scientifica ed aveva assunto forma concreta in un progetto di legge che sarebbe sottoposto quanto prima alle deliberazioni del Parlamento.

Infatti nella tornata del 23 novembre 1881 lo stesso Ministro presentò un progetto di legge, composto di 23 articoli, dei quali ci piace di riferire le linee fondamentali.

Sotto l'amministrazione e la garanzia dello Stato verrebbe istituito a Vienna un ufficio per le Casse di risparmio postali, dipendente dal ministro del commercio e diretto dall'amministrazione delle poste, col titolo di *k. k. Postsparkassenamt*. La sfera di azione, l'organismo ed il personale occorrente a questo ufficio sarebbero determinati da un decreto imperiale. In ciascuna provincia dell'impero sarebbe scelto un ufficio postale come centro degli uffici delle Casse postali interprovinciali. Un consiglio centrale riferirebbe sopra le proposte riguardanti le Casse postali, e questo consiglio avrebbe attribuzioni piuttosto limitate.

I depositi a risparmio sarebbero impiegati in fondi pubblici. Si abbandonò così il concetto, che prima era prevalente, di volgere quei depositi in acquisti di effetti e in prestiti ipotecari. Il depositante, all'atto del primo versamento, deve firmare una dichiarazione, nella quale, sottoponendosi a tutte le norme che reggono la Cassa postale, dichiari di non possedere alcun libretto della medesima. I depositanti illetterati debbono essere accompagnati da una persona fidata, la quale ne constati la identità e firmi per essi la dichiarazione. Il depositante che riesca a farsi rilasciare più di un libretto, perde il capitale inscritto sul secondo libretto e sui successivi. I libretti sono esclusivamente nominativi.

Ciascun versamento non può essere inferiore a 50 *kreuzer* (lire 1,25), e si può effettuare per multipli di questa somma. Ogni depo-

sitante non può versare in un anno più di 300 fiorini e il suo credito non può essere superiore a 1000 fiorini (2500 lire).

L'interesse da corrispondere sui depositi è fissato al 3 per cento, ed incomincia a decorrere dal 1° e dal 16° giorno del mese, successivi a ciascun versamento. Il 31 dicembre di ciascun anno gl'interessi non ritirati vengono aggiunti al capitale e fruttano un nuovo interesse. Gl'interessi cessano di decorrere dal giorno in cui si è notificato alla Cassa centrale in Vienna il ritiro delle somme depositate.

Non sono fruttiferi i depositi inferiori ad un fiorino e le somme eccedenti i 1000. Quando un deposito superi questa cifra, la Cassa postale può invitare il titolare a diminuirlo. Nel caso in cui il depositante non risponda all'invito, l'amministrazione acquista, d'ufficio e per conto del depositante, rendita pubblica del valor nominale di 200 fiorini, al corso del giorno. Se il depositante non ritira i titoli di rendita acquistati in suo favore, la Cassa ne riscuote gl'interessi e li iscrive come nuovi depositi sui libri dell'ufficio.

La Cassa postale ha un fondo di riserva, il quale serve a còprire le perdite eventuali. Questo fondo di riserva si forma gradualmente con i profitti dell'amministrazione e non deve eccedere i 2 milioni di fiorini.

Al termine di ciascun anno il Ministro del commercio presenta ai due rami del Parlamento un rapporto dettagliato sullo stato e sui progressi delle Casse postali.

Gl'interessi sui depositi sono esenti da imposta, e la corrispondenza con gli uffici della Casse di risparmio postali gode franchigia.

Affidato all'esame della Commissione parlamentare, il progetto di legge presentato dal Ministro del commercio, fu discusso nella seduta del 3 febbraio 1881. I commissari si dichiararono tutti favorevoli alla proposta. Il ministro del commercio promise di introdurvi qualche miglioramento, concedendo l'uso delle cartoline per appiccicarvi i bolli di risparmio. Queste cartoline sarebbero distribuite dalla posta al prezzo di 2 kr. l'una. Per agevolare poi ancora meglio il risparmio alle classi lavoratrici, promise altresì di concedere che gli uffici postali autorizzati fossero aperti anche la domenica e gli altri giorni festivi.

Il dottor Ehremberger, pur temendo che la nuova istituzione arresti la diffusione delle Casse di risparmio comunali, che reputa

eccellenti, viene anch'egli nella conclusione che le Casse postali siano per dare in Austria un nuovo impulso alla previdenza, poichè il numero degli istituti collettori del risparmio salirebbe a più di 4000.

Detto così brevemente dei più recenti mutamenti legislativi introdotti o proposti intorno alle Casse di risparmio austriache, passiamo ad un rapido esame dei progressi economici da queste raggiunti nell'ultimo sessennio 1875-1880.

Sappiamo che nel 1874 esistevano in Austria 277 Casse ordinarie. Nell'anno seguente salivano a 292, a 305 nel 1876, a 311 nel 1877, a 319 nel 1878; nel 1879 le troviamo in numero di 324, e di 328 nel 1880. Queste 328 Casse erano distribuite nelle varie provincie dell'impero come segue:

PROVINCIE	Numero delle Casse nel 1880	Incremento delle Casse dal 1875 al 1880	NEL 1880 UNA CASSA	
			per chilometri quadrati	per abitanti
Bassa Austria	59	5	335.06	39 502
Alta Austria	33	7	363.10	23 018
Salisburgo	3	1	2 381.84	54 523
Stiria	47	4	475.63	25 821
Carinzia	7	..	1 475.37	49 818
Carniola	1	1	10 032.64	481 243
Confini	2	..	3 983.46	323 967
Tirolo e Vorarlberg	15	1	1 952.85	60 836
Boemia	85	15	611.08	65 421
Moravia	42	12	529.14	51 271
Slesia	15	3	343.15	37 698
Gallizia	16	4	4 906.05	372 431
Bucovina	1	..	10 451.46	571 671
Dalmazia	2	..	6 415.77	238 050
Totale	**328**	**51**	**914.55**	**67 513**

Il numero delle Casse di risparmio si è pressochè raddoppiato

durante l'ultimo decennio nella Bassa Austria, nella Carinzia, nella Moravia e nella Slesia; in queste due ultime provincie l'incremento fu notevolissimo. Nell'Alta Austria, in Boemia e in Gallizia il maggiore aumento si è verificato nel quinquennio 1876-80, mentre nelle provincie sopra nominate si verificò nel quinquennio 1870-75.

Dei 360 circoli politici e delle città autonome esistenti in Austria, 169 mancano affatto di Casse di risparmio, fra cui una sola città autonoma, Rovigno. Dei rimanenti, 117 posseggono una sola Cassa per ciascuno, 37 due Casse, 23 tre Casse, 6 quattro Casse, 5 cinque Casse, 2 sei Casse, 1 sette Casse (il circolo di Krems, nella Bassa Austria).

Rispetto alla origine: 59 Casse furono fondate da associazioni; 14 dalle amministrazioni dei circoli; le rimanenti 255 dalle amministrazioni comunali. La Cassa di risparmio di Salisburgo fu fondata da una associazione di filantropi; nel 1860 passò all'ammistrazione comunale. Così pure la Cassa di Bregenz fu dal 1822 al 1848 una Cassa sociale, e divenne poi una Cassa comunale. La Cassa di Gorizia fu fondata dal generale conte Thurn, e uscì fuori, come quella di Trento, da una istituzione di pegno (Monte di Pietà, Monte santo).

Quanto la popolazione austriaca tragga profitto dalle Casse di risparmio, e con quale incremento annuale ciò si verifichi, è dimostrato dal numero dei libretti esistenti alla fine degli anni 1875-80:

	Numero dei libretti in circolazione	Incremento rispetto all'anno precedente		Libretti ogni 1000 abitanti
		Assoluto	Percentuale	
1875	1 342 693	....	....	63
1876	1 381 077	38 384	2.78	64
1877	1 403 926	22 849	1.65	64
1878	1 425 174	21 248	1.51	65
1879	1 491 887	66 713	4.68	67
1880	1 550 820	68 261	4.60	70

Nel quinquennio 1871-75 si ebbe un incremento di 415,484 li-

bretti, nella ragione centesimale di 44 82; nel secondo quinquennio invece l'incremento fu assai meno vivace: si ebbero 208,127 nuovi libretti, nella ragione centesimale, cioè, di 15 50.

Distribuiti nelle varie provincie dell'impero, i libretti esistenti alla fine del 1880, danno le cifre seguenti:

PROVINCIE	Numero dei libretti in circolazione	Incremento durante l'ultimo quinquennio	
		Assoluto	Percentuale
Bassa Austria	438 835	27 342	6.61
Alta Austria	126 930	13 395	11.80
Salisburgo	20 106	3 059	17 94
Stiria	185 146	9 927	5.67
Carinzia	36 380	7 154	24.47
Carniola	32 415	4 505	16.11
Confini	11 115	2 403	27.58
Tirolo e Vorarlberg	71 729	69	0.10
Boemia	418 593	79 498	23.44
Moravia	89 915	21 139	30.81
Slesia	35 898	10 738	42.68
Gallizia	77 613	26 587	52.10
Bucovina	5 621	2 224	65.47
Dalmazia	524	87	19.91
Totale	1 550 820	208 127	15.50

Nel 1880, 302 Casse di risparmio ottennero un incremento, rispetto all'anno precedente, di 71,449 libretti, 26 invece soffrirono una diminuzione di 3,188 libretti. Nel complesso, si ottenne un aumento netto di 58,933 libretti, nella ragione centesimale, cioè, di 3 95.

Diamo ora le cifre del movimento dei capitali nelle Casse di risparmio austriache durante il sessennio 1875-80, incominciando dai versamenti.

PROVINCIE	Versamenti in milioni e migliaia di fiorini di valuta austriaca					
	1875	1876	1877	1878	1879	1880
Bassa Austria.	63 451	55 608	50 541	48 719	62 028	64 316
Alta Austria.	13 011	11 921	12 719	10 923	11 732	14 668
Salisburgo	1 866	1 969	2 144	1 940	1 990	2 307
Stiria	26 871	26 241	24 384	23 741	25 642	28 220
Carinzia.	2 744	2 833	2 784	2 831	2 914	3 017
Carniola.	2 823	2 440	2 787	2 827	2 822	3 065
Confini.	1 260	1 302	1 178	985	1 383	1 718
Tirolo e Vorarlberg. .	7 401	8 838	9 814	9 721	10 007	12 986
Boemia	74 009	68 856	56 863	57 942	67 632	71 693
Moravia.	8 371	10 251	10 505	11 872	12 424	14 683
Slesia	2 230	2 336	2 500	2 523	3 126	3 303
Gallizia	9 391	10 345	9 300	10 055	10 365	9 141
Bucovina	817	780	797	998	1 284	1 279
Dalmazia	48	48	49	78	59	57
Totale . . .	214 296	203 771	186 365	185 154	213 408	230 483

Nel 1880 25 Casse di risparmio ricevettero versamenti da 1 a 50,000 fiorini, 47 ne ebbero da 50 a 100,000 fiorini, 81 da 100 a 200 mila, 42 da 200 a 300 mila, 38 da 300 a 400 mila, 23 da 400 a 500 mila, 32 da 500 a un milione di fiorini, 25 da un milione a due milioni, 12 da 2 a 10 milioni e 3 sopra i 10 milioni di fiorini. Raccogliendo queste cifre in gruppi più larghi, si hanno 72 Casse di risparmio che nel 1880 avrebbero raccolto versamenti per più di 500,000 fiorini; mentre 256 ne avrebbero avuto meno di 500,000.

Sono poi 40 le Casse di risparmio che nel 1880 raccolsero più di un milione di fiorini, e di queste le 15 seguenti ne ebbero per più di due milioni ciascuna:

Vienna (*Erste Österreichs Sparkasse*) . Fiorini 41,433,979
Praga (Boemia). . . . . » 19,408,175
Graz (comunale) . . . . » 10,123,482
Praga (città) . . . . » 7,375,671
Innsbruk . . . . » 7,154,128
Graz (Stiria) . . . . » 6,647,048
Vienna (Neue Wiener) . . . . » 6,386,323
Linz . . . . » 4,608,852
Brünn. . . . . » 4,295,479
Lubiana. . . . . » 3,065,317
Cracovia. . . . . » 2,925,253
Karlsbad . . . . » 2,895,370
Lemberg . . . . » 2,229,725
Salisburgo. . . . . » 2,158,695
Teplitz . . . . » 2,148,913

L'ammontare dei rimborsi durante il sessennio 1875-80 è dimostrato dalle cifre seguenti:

PROVINCIE	RIMBORSI IN MILIONI E MIGLIAIA DI FIORINI di valuta austriaca					
	1875	1876	1877	1878	1879	1880
Bassa Austria.	68 144	63 523	60 918	54 [illegible]43	57 083	63 194
Alta Austria.	9 788	11 572	11 902	12 309	12 034	12 014
Salisburgo	1 496	1 932	2 064	1 891	1 927	2 034
Stiria	26 987	27 253	25 929	25 315	24 989	27 726
Carinzia.	2 309	2 682	2 736	2 627	2 781	3 253
Carniola.	2 430	2 342	2 915	2 602	2 599	2 805
Confini	904	1 082	1 313	1 234	1 188	1 475
Tirolo e Vorarlberg. .	5 090	6 580	8 109	8 570	9 053	10 228
Boemia	57 819	69 604	63 203	60 528	60 413	67 573
Moravia	6 817	7 780	9 116	9 653	10 537	12 105
Slesia	1 373	1 758	1 843	2 043	2 226	2 636
Gallizia	7 011	9 051	9 074	8 874	8 628	8 022
Bucovina	509	808	947	866	1 014	1 075
Dalmazia	40	43	45	72	49	48
Totale . . .	**190 717**	**211 010**	**200 144**	**191 227**	**194 551**	**217 188**

Durante il quinquennio 1876-1880 la somma dei versamenti

fu di	Fior.	1,019,181,000
quella dei rimborsi	»	1,014,120,000
vi fu quindi un eccesso nei versamenti di . .	Fior.	5,061,000

Guardati poi anno per anno i due movimenti di entrata e di uscita, durante gli undici anni 1870-80, nel quinquennio 1870-75 fu costante l'eccesso dei versamenti sopra i rimborsi; negli anni 1876, 1877 e 1878 il caso fu inverso. Col 1879 si tornò alla condizione normale di un sopravvanzo nei versamenti, quantunque in misura assai scarsa: il sopravvanzo del 1879 fu di fiorini 18,857,000; quello del 1880 di fiorini 13,295,000.

La distribuzione dell'ammontare dei rimborsi fra le diverse Casse di risparmio dell'impero austriaco segue con leggere varianti quella dell'ammontare dei versamenti, e, per naturale conseguenza, le 15 Casse, nelle quali abbiamo veduto affluire più copiosamente il risparmio, ebbero i più cospicui rimborsi.

Alla dimostrazione del movimento dei capitali presso le Casse di risparmio austriache segue l'altra della entità dei risparmi rimasti in deposito, tra sorte capitale ed interessi. Daremo le cifre del credito dei depositanti per ciascuno degli anni del sessennio 1875-1880 nelle varie provincie della Cisleitania:

PROVINCIE	Credito dei depositanti in milioni e migliaia di fiorini					
	1875	1876	1877	1878	1879	1880
Bassa Austria.	190 169	185 913	184 169	186 811	200 637	207 558
Alta Austria.	45 946	48 463	51 600	52 632	54 875	60 212
Salisburgo	5 671	5 949	6 287	6 609	6 970	7 528
Stiria	66 109	68 068	69 660	71 323	75 616	79 648
Carinzia.	10 786	11 434	12 006	12 776	13 549	13 922
Carniola.	10 735	11 381	11 820	12 646	13 477	14 355
Confini	3 316	3 697	3 673	3 552	3 889	4 280
Tirolo e Vorarlberg. .	16 983	19 651	22 049	23 996	25 931	29 798
Boemia	190 830	199 817	203 305	210 836	228 552	243 112
Moravia.	25 459	29 231	32 007	35 755	39 472	43 927
Slesia.	5 875	6 737	7 711	8 546	9 900	11 075
Gallizia	15 790	17 878	19 018	21 189	24 146	26 594
Bucovina	1 543	1 586	1 505	1 713	2 076	2 386
Dalmazia	188	200	214	228	246	261
Totale . . .	**589 400**	**610 008**	**625 024**	**648 642**	**699 339**	**744 656**

Alla fine del 1880 le Casse di risparmio austriache possedevano un fondo di depositi di fiorini 744,655,712, pari a lire italiane 1,861,639,280, nella ragione specifica di fiorini 32 62 (lire ital. 81 55) per ogni abitante. Questa somma cospicua depositata presso le Casse austriache, quantunque non appartenga tutta al vero risparmio popolare, ha un grande valore economico, tanto più che la previdenza si esplica sotto molteplici altre forme, anche in quel paese.

Basta rammentare le *Creditgenossenschaften* (Unioni di credito), le quali, fondate in Germania dallo Schulze-Delitzsch, si diffusero nei paesi tedeschi dell'impero austriaco, e le *Gewerbliche Hilfskassen* (Società di mutuo soccorso), le quali alla fine del 1879 erano giunte al numero di 860, di cui 742 (quelle che inviarono le notizie) avevano 306,678 soci d'ambo i sessi ed un capitale patrimoniale di 7,645,035 di lire italiane.

Vediamo ora quale fu nell'ultimo sessennio l'incremento del credito dei depositanti, quale il valore medio dei libretti e la ra-

gione specifica dei risparmi per ogni abitante, nell'intera monarchia Cisleitana.

ANNI	Credito dei depositanti — In fiorini	Incremento annuale — Per 100	Valore medio di un libretto — In fiorini	Credito dei depositanti per ogni abitante — In fiorini
1875	589 400 210	9.29	433.97	27.59
1876	610 007 947	3.50	441.69	28.29
1877	625 024 359	2.46	445.20	28.71
1878	648 642 353	3.78	455.13	29.52
1879	699 339 200	7.82	471.71	31.08
1880	744 655 712	6.48	480.17	33.62

L'incremento del credito dei depositanti nel 1880 non fu comune a tutte le Casse di risparmio austriache. Tredici fra esse subirono invece delle perdite, la cui entità è dimostrata dalle cifre seguenti, per le diverse provincie dell'impero:

PROVINCIE	Numero delle Casse	Depositi nel 1878 — Fiorini	Depositi nel 1879 — Fiorini	DIMINUZIONE	
				Cifre assolute — Fiorini	per 100
Bassa Austria	2	9 127 703	8 808 851	318 852	3.49
Alta Austria	1	914 146	898 302	15 844	1.73
Stiria	3	2 427 730	2 337 665	90 065	3.71
Carniola	1	1 137 245	1 130 965	6 280	0.55
Tirolo	1	3 902 495	3 893 645	8 850	0.23
Boemia	4	8 223 903	8 017 836	206 067	2.51
Moravia	1	1 567 909	1 548 805	19 104	1.22
Totale . . .	13	27 301 131	26 636 069	665 062	2.44

L'incremento dei depositi nelle altre 315 Casse austriache fu, nel 1880, di fiorini 45,982,097, nella ragione centesimale di 6,84.

Il fondo di riserva delle Casse austriache è cresciuto in questi

ultimi anni considerevolmente; ne danno prova evidente le cifre che seguono:

ANNI	Fondo di riserva — Milioni e migliaia di fiorini	Aumento o diminuzione rispetto all'anno precedente — assoluto — Milioni di fiorini	Aumento o diminuzione rispetto all'anno precedente — per 100	Ogni 100 di depositi, quota del fondo di riserva
1875	29 688	+ 2 437	+ 8.94	5.04
1876	28 174	— 1 514	— 5.10	4.62
1877	31 357	+ 3 183	+ 11.30	5.02
1878	33 632	+ 2 275	+ 7.26	5.18
1879	42 784	+ 9 152	+ 27.22	6.12
1880	50 152	+ 7 368	+ 17.22	6.73

Nel 1866 il fondo di riserva era appena di 10 milioni e 600 mila fiorini; quantunque anche il fondo dei depositi allora fosse esiguo per guisa che il rapporto centesimale del fondo di riserva al capitale depositi era dell'8,15, maggiore quindi di quello del 1880.

Tutto il bilancio passivo delle Casse di risparmio austriache nell'ultimo sessennio 1875-1880 si riassume nelle cifre seguenti:

ANNI	Credito dei depositanti	Fondo di riserva	Altre passività	Totale
	In milioni e migliaia di fiorini			
1875	580 400	29 688	11 070	630 158
1876	610 008	28 174	10 610	648 792
1877	625 024	31 357	9 201	665 582
1878	648 642	33 632	10 148	692 422
1879	699 339	42 784	10 775	752 898
1880	744 656	50 152	14 077	808 885

Compiuta così la dimostrazione del bilancio passivo delle Casse di risparmio austriache, passiamo a vedere in quale maniera si distribuiscono le attività delle medesime, secondo i vari modi d'impiego, sempre durante l'ultimo sessennio 1875-1880:

1875.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1876.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1877.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1878.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1879.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1880.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

1875.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1876.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1877.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1878.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1879.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1880	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le proporzioni dei prestiti ipotecari e degli sconti sul totale delle somme impiegate accusano nel sessennio una diminuzione, quantunque, prese isolatamente e in cifre assolute, siano cresciute considerevolmente nell'ultimo decennio. Il denaro impiegato in prestiti ipotecari, in dieci anni, dal 1871 al 1880, ebbe un incremento di fiorini 285,645,965, ossia del 156,55 per cento; gli sconti aumentarono poi nella ragione di 405,61 per cento nel decennio medesimo. Nel 1870 68 Casse soltanto facevano operazioni di sconto; nel 1880 se ne contano invece 182. Diminuivano invece i prestiti sopra pegno; mentre i valori commerciali prendevano una certa ampiezza in relazione alla somma totale del denaro impiegato. E questo per il complesso delle Casse di risparmio austriache.

Vediamo come si ripartiscono fra le varie provincie della Cisleitania le somme dei vari impieghi dei capitali posseduti dalle Casse nel 1880, in cifre proporzionali:

IMPIEGO DI CAPITALI. — (*Cifre proporzionali; per 100 del totale*).

PROVINCIE	Prestiti ipotecari	Sconti di cambiali	Prestiti sopra pegno e sopra valori commerciali	Valori commerciali al corso di borsa	Beni immobili	Conti correnti con istituti di credito, comuni, ecc.	Numerario in cassa	Altre attività
Bassa Austria	51.79	15.15	3.02	9.62	4.37	13.38	1.28	1.39
Alta Austria	56.71	0.85	1.21	32.43	3.29	2.37	1.60	1.42
Salisburgo	77.82	1.59	3.37	8.27	3.52	2.53	1.55	1.35
Stiria	60.50	2.30	0.70	26.18	1.69	2.05	4.25	2.33
Carinzia	51.78	5.60	6.65	28.53	2.63	2.75	0.71	1.35
Carniola	55.51	3.18	1.43	24.76	3.55	7.34	2.83	1.40
Confini	39.42	1.73	17.23	13.56	0.70	7.88	19.19	0.20
Tirolo e Vorarlberg	70.37	2.13	1.09	15.40	1.87	3.86	3.46	1.82
Boemia	59.67	2.64	1.23	24.25	1.15	5.90	3.02	2.14
Moravia	70.15	4.30	0.83	16.20	1.71	2.94	2.10	1.68
Slesia	71.01	0.73	0.85	17.04	0.45	3.43	2.83	0.66
Gallizia	48.95	12.87	9.17	17.41	0.89	5.91	3.32	1.48
Bucovina	23.47	14.32	9.91	43.81	2.43	2.45	2.45	1.16
Dalmazia	....	0.82	72.31	7 45	3.38	0.91	14.77	0.36
Totale	57,87	6.47	2,20	19.78	2,43	6,94	2.56	1.75

Poche parole ancora circa la ragione degl'interessi corrisposti dalle Casse austriache sui depositi. Nel 1880 una sola Cassa corrispondeva un interesse del 3 1/2 per cento; 64 ne davano uno del 4 per cento, 58 del 4 1/2, 183 del 5, 10 del 5 1/2, e 12 del 6 per cento. Rispetto però agli anni precedenti si nota una tendenza alla diminuzione, e si può sin d'oggi prevedere, osserva il dottor Ehremberger, che al chiudersi del 1881, il maggior numero delle Casse di risparmio non corrisponderanno un interesse superiore al 4 o 4 1/2 per cento. Riducendo infatti, a tre sole categorie la misura dell'interesse si hanno i risultati seguenti per l'ultimo triennio 1878-80.

Su 100 *Casse di risparmio.*

ANNI	Meno del 5 per 100	5 per 100	Più del 5 per 100
1878	8.46	60.82	30.72
1879	15.69	63.08	21.23
1880	37.50	55.79	6.71

Gl'interessi attivi sui prestiti ipotecari oscillano fra il 4 e l'8 per cento. Nel 1880 una Cassa soltanto prendeva un interesse della ragione più bassa, 5 del 4 1/2 per cento, 52 del 5, 42 del 5 1/2, 194 del 6, 11 del 6 1/2, 11 del 7, 1 del 7 1/2, ed 8 dell'8 per cento.

L'accessibilità delle Casse di risparmio austriache, o meglio, la distribuzione delle Casse secondo il numero dei giorni di ciascuna settimana in cui esse sono aperte al pubblico, è indicata dalla tabellina seguente:

	NUMERO delle Casse
Tutti i giorni della settimana, compresi i festivi	163
Per 6 giorni della settimana	40
Per 4 id. id.	1
Per 3 id. id.	22
Per 2 id. id.	61
Un solo giorno della settimana	41

Soltanto la metà delle Casse austriache funzionano tutti i giorni; mentre ve ne sono 41 che ricevono depositi una sola volta la settimana, e 61 che ne ricevono due sole volte. Per questo riguardo le Casse postali offrono al pubblico assai migliori comodità.

Dalle cose sinora discorse si trae la conclusione che le Casse di risparmio austriache crescono d'importanza di anno in anno, e se, per la soverchia abbondanza del danaro posseduto, non possono essere tenute in conto di istituti volti di preferenza a promuovere e custodire il risparmio delle classi meno fortunate della popolazione (chè anzi parecchie fra esse potrebbero dirsi vere e proprie Banche di deposito), non è men vero che nell'andamento della loro amministrazione e nell'impiego prudente dei capitali non hanno dato, sino ad oggi, motivo a timori di sorta. Il dottor Ehremberger dice, nel chiudere il suo studio statistico, da cui abbiamo attinto la maggior parte delle notizie esposte, che l'Austria può guardare con orgoglio alla prosperità di questi suoi importanti istituti e rallegrarsi della benefica influenza che le Casse di risparmio esercitano sul benessere di tutte le classi sociali.

LE CASSE DI RISPARMIO IN FRANCIA.

Fonti. — *Comptes rendus du Congrès international des institutions de prévoyance, tenu à Paris du 1er au 7 juillet* 1878. — *Statistique internationale des Caisses d'épargne,* compilée par le bureau de Statistique du Royaume d'Italie - Rome 1876. — *Les Caisses d'épargne à l'Assemblée Nationale,* par M. Brincard. — Journal des Economistes - Juillet à septembre 1875. — *Journal Officiel de la République française* - Mesi di luglio 1880, marzo, aprile e giugno 1881. — *Annuaire statistique de la France.* Années 1878 et 1879. — *Rapport officiel du ministre de l'agriculture et de commerce, sur les Caisses d'épargne,* 1877 e 1878.

L'istituzione delle Casse di risparmio in Francia risale al 1818. La prima Cassa di risparmio sorse in Parigi per opera di un gruppo di azionisti ed amministratori della *Compagnie Royale d'assurances maritimes,* i quali contribuirono 50 franchi di rendita 5 per cento ciascuno, per costituirne il fondo di dotazione. È nota la organizzazione amministrativa delle Casse di risparmio francesi per le numerose ed accurate pubblicazioni del signor De Malarce e per l'esposizione che ne fu fatta nel saggio di statistica internazionale delle Casse di risparmio redatto dalla nostra Direzione della statistica generale del regno. Basterà quindi accennarne le linee fondamentali, a titolo di ricordo, e discorrere poi brevemente intorno alle più recenti fasi legislative attraversate da questa istituzione di previdenza.

Le Casse di risparmio in Francia sono autonome; versano i loro fondi alla *Caisse des dépôts et consignations,* che li raccoglie ed impiega, corrispondendo un interesse del 4 per cento. Le Casse inviano ogni anno al Ministero del commercio un resoconto statistico delle operazioni compiute, e lo Stato alla sua volta ne sorveglia la gestione per mezzo dei suoi ispettori di finanza.

Pertanto le Casse francesi, a differenza delle italiane, delle austriache, delle tedesche, hanno specialmente il carattere di agenti intermediari fra i depositanti e lo Stato; e sotto questo rispetto hanno stretta affinità cogli *Old Savings Banks* inglesi.

L'attenzione del legislatore francese, nel disciplinare l'ammini-

strazione delle Casse di risparmio, fu specialmente rivolta a due punti importantissimi: l'ammontare del deposito fruttifero e la ragione dell'interesse. Così troviamo una serie di leggi, a cominciare dall'ordinanza reale del 20 luglio 1818, con le quali ora si innalza, ora si abbassa il limite massimo del deposito fruttifero consentito sopra un libretto di risparmio. Stabilito a 200 franchi dall'ordinanza del 3 giugno 1829, esso fu aumentato sino a 3000 dalla legge del 5 giugno 1835; poi novellamente ridotto a franchi 1500 di capitale e 2000 con gl'interessi accumulati, dalla legge, molto restrittiva, del 22 giugno 1845, e più tardi ancora limitato a 1000 franchi dalla legge del 30 giugno 1851.

L'interesse corrisposto dallo Stato alle Casse sui depositi affidatigli in conto corrente fu stabilito dalla legge del 1851 nella ragione del 4 e mezzo per cento. La legge del 7 maggio 1853 la ridusse al 4, che è tuttora la ragione in vigore.

Le Casse di risparmio francesi hanno, per così dire, popolarizzato la rendita pubblica, perchè per esse, sin dalla prima istituzione, si pose per principio che i depositi sarebbero convertiti in rendita pubblica, al nome del titolare, quando avessero raggiunto una somma determinata.

Alcune imperfezioni osservate nell' ordinamento delle Casse francesi, e rese più evidenti nei momenti di crisi politiche, consigliarono il signor De Malarce, dopo uno studio comparato sulle legislazioni straniere, a proporre un piano di riforme, che fu presentato da tre deputati all'Assemblea Nazionale nella tornata del 3 agosto 1872. La Commissione parlamentare incaricata dello esame di questo progetto di legge, per bocca del suo relatore, onorevole Denormandie, raccomandò l'adozione del progetto, le cui linee principali erano le seguenti:

Il Governo veniva autorizzato (art. 1) ad accordare alle Casse di risparmio il concorso dei ricevitori delle imposte dirette e dei ricevitori postali, mediante compenso. Il *maximum* dei depositi, fissato dalla legge del 1851 a 1000 franchi, si sarebbe elevato (art. 2) a franchi 2000, e, compresi gli interessi accumulati, a franchi 2500. Si stabiliva in fine che, in caso di forza maggiore, il Governo avesse facoltà di rimborsare i depositi per acconti successivi di 50 franchi ciascuno.

Il progetto di legge così concepito venne in discussione il

maggio del 1875. L'articolo 1 non incontrò opposizioni, perchè era in tutti vivo il desiderio di estendere l'efficacia delle Casse di risparmio. Toccò invece sorte contraria all'articolo 2, il quale, dopo tre giorni di animata discussione, fu respinto. Quell'articolo fu combattuto, principalmente, per due considerazioni. Si disse che il *maximum* di 2000 franchi avrebbe nociuto alla proprietà territoriale ed alla rendita pubblica; alla prima, distogliendo dal collocamento delle piccole economie in acquisti di appezzamenti di terreno, ed esercitando così una concorrenza fatale alla diffusione della piccola proprietà e della piccolissima, che si dice essere uno dei primari fattori di prosperità per la Francia; avrebbe pure nociuto alla seconda, distogliendo dall'acquisto di obbligazioni delle strade ferrate e di rendita dello Stato.

La seconda obbiezione mossa dagli avversari dell'aumento del deposito massimo, e la più discussa, fu la seguente: l'aumento a 2000 franchi accrescerebbe la somma dei depositi affidati allo Stato, e questo aumento eccessivo di denaro, di cui può essere chiesto il rimborso da un momento all'altro, crea un pericolo pubblico nei momenti difficili di agitazioni interne o di complicazioni internazionali.

Queste considerazioni ed altre di diversa natura fecero naufragare l'articolo 2 e tutto il progetto, che fu ritirato dai proponenti. Senonchè il ministro delle finanze, Leone Say, per salvare il principio contenuto nell'articolo 1 ed accolto all'unanimità, fece promessa all'Assemblea che con decreto presidenziale gli uffici postali e le ricevitorie delle imposte si sarebbero organizzati in succursali di quelle Casse di risparmio che ne avessero chiesto il concorso.

E la promessa fu mantenuta col decreto presidenziale del 23 agosto 1875, con cui si prescrisse che i ricevitori delle poste e quelli delle imposte dirette accettassero risparmi per conto delle Casse dei rispettivi dipartimenti, che ne chiedessero la collaborazione.

L'espediente non ebbe però grande fortuna, e il signor De Malarce attribuisce la renitenza delle Casse francesi a servirsi di questi ausiliari alle difficoltà regolamentari dipendenti dalle procedure di contabilità e di operazioni fra le Casse di risparmio da un lato, e i ricevitori delle poste e delle imposte dirette, dall'altro, e più ancora al timore ingeneratosi presso le Casse, che un giorno o l'altro gli uffici postali non diventino essi i depositari dei risparmi, senza bisogno del loro ufficio intermedio.

Non doveva quindi tardare a manifestarsi novellamente il desiderio che si provvedesse con mezzi più efficaci alla diffusione degli Istituti di risparmio, e l'onorevole Legrand, nella tornata dell'8 maggio 1878, presentava, di propria iniziativa, un progetto di legge per la istituzione di una Cassa di risparmio governativa, servita dagli uffici postali. A questa presentazione seguì l'altra, fatta dal Governo, di un progetto consimile nella tornata del 9 gennaio 1880.

Questo progetto di legge, di cui fu relatore l'onorevole Audiffred, contemplava soltanto la istituzione di una Cassa di risparmio postale, e fu discusso dall'Assemblea nella tornata del 1° luglio 1880. Fu obbiettato da alcuni deputati che, concedendo questo progetto alla Cassa postale agevolezze di cui non godevano le Casse ordinarie, la sua adozione avrebbe nociuto al migliore incremento di queste, e fu proposto, di conseguenza, che i favori accordati alla Cassa postale fossero estesi anche alle ordinarie. Il relatore ed il ministro delle poste non furono di questo avviso, e sostennero che fosse miglior partito fare obbietto di uno speciale disegno di legge l'ordinamento delle Casse ordinarie, e promuovere intanto l'istituzione della Cassa postale, che in Inghilterra, in Italia e nel Belgio non aveva esercitato concorrenza dannosa alle altre Casse.

Nel resto, l'assemblea si mostrò arrendevole, e non fu combattuta la disposizione che portava a franchi 3000 il *maximum* dei depositi, e contro la quale invece si era pronunciata la maggioranza parlamentare nel 1875. Salvo la soppressione, proposta dal ministro guardasigilli, dell'ultimo allinea dell'articolo 6, per virtù del quale era data facoltà alla donna maritata di fare depositi alla Cassa postale per proprio conto, il disegno di legge fu adottato quale era stato proposto.

La Commissione del Senato, nominata il 6 luglio per studiare il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, discusse ampiamente il tema. Chiamò nel suo seno i ministri delle poste e telegrafi, delle finanze e dell'agricoltura e commercio, il signor De Malarce, alcuni alti funzionari della Cassa di risparmio di Parigi e di altre fra le più ragguardevoli situate nei dipartimenti; esaminò le deliberazioni che le erano state trasmesse da un gran numero di Casse di risparmio e gli emendamenti presentati da vari senatori. Il progetto ministeriale subì in quello stadio preparatorio modificazioni essenziali, fra cui principalissime la ripristinazione dell'ultimo capo-

verso dell'articolo 6, che concerne la facoltà per la donna maritata, di fare depositi, la riduzione a 2000 franchi del deposito massimo iscritto sopra un libretto, e la estensione alle Casse ordinarie delle disposizioni contenute nei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 3, 4 e 5 dell'articolo 6, gli articoli 8, 9, 12 e 13, l'ultimo paragrafo dell'articolo 14 e l'articolo 20, con la riserva che le Casse ordinarie si sarebbero potute valere dei vantaggi contemplati in quegli art'coli il giorno in cui la Cassa postale fosse aperta al pubblico. La relazione sul disegno di legge così modificato fu affidata all'onorevole Le Bastard, ed essendo stata chiesta l'urgenza, se ne incominciò la discussione nella tornata del 28 marzo 1881. L'onorevole Fournier, che aveva presentato nel 1875 un progetto di legge tendente a diffondere l'azione delle Casse di risparmio, mosse seria opposizione, nella discussione generale, alla istituzione della Cassa postale. Fu pure contrastata da vari oratori l'aggiunta all'articolo 6 concernente la facoltà alla donna maritata di far depositi a risparmio; essa venne però votata dal Senato, e l'intero progetto fu adottato senz'altre modificazioni. L'onorevole Denormandie aveva presentato un disegno di legge, che aveva per obbietto di estendere alle Casse ordinarie i vantaggi accordati alla postale; ma, in seguito ad accordi presi col ministro e con la Commissione, il concetto espresso in quel disegno di legge fu incarnato in un articolo addizionale (l'articolo 21), accettato dal Senato. Il giorno 29 il ministro delle poste e dei telegrafi presentava alla Camera dei deputati il progetto di legge votato dal Senato nel 28 marzo; e la Camera dei deputati, nella tornata del 5 aprile, adottava, sopra proposta del relatore della Commissione, onorevole Audiffred, il progetto votato dal Senato, e il presidente della Repubblica promulgava, in data del 9 aprile, la legge che istituisce in Francia la Cassa di risparmio postale. Questa legge è entrata in vigore col 1° gennaio di quest'anno.

Ecco in breve epilogate le fasi più recenti della legislazione francese in ordine agli Istituti di risparmio. Vedrà il lettore, dal testo medesimo della legge 9 aprile 1881, riprodotto in appendice a queste note, le variazioni ed i miglioramenti introdotti nelle leggi organiche delle Casse francesi, fra cui, notevolissimi, l'aumento del deposito massimo consentito sopra un libretto, la facoltà data ai minori ed alle donne maritate di portare i loro risparmi alla Cassa,

e la così detta *clause de sauvegarde* pei casi di forza maggiore, per ottenere il rimborso delle somme depositate.

Diremo ora, con brevità, dei progressi economici fatti dalle Casse di risparmio francesi dal 1872 sino al 1878 inclusivo. Degli anni 1879 e 1880 possiamo dare soltanto poche notizie sommarie tolte dal *Journal Officiel de la République Française*, del 1° giugno di quest'anno, non essendo stati per anco pubblicati i rapporti generali sulle Casse di risparmio relativi a questi ultimi due anni.

E prima di tutto il numero delle Casse di risparmio esistenti negli anni 1872-1878 tra principali ed affigliate:

	Numero delle Casse di risparmio		
	principali	succursali	Totale
1872.	500	657	1 157
1873.	508	682	1 190
1874.	512	694	1 206
1875.	515	712	1 227
1876.	534	736	1 270
1877.	538	777	1 315
1878.	541	794	1 335

A queste Casse prestano il loro concorso i ricevitori delle imposte dirette e i ricevitori delle poste in virtù del decreto presidenziale 23 agosto 1875, più sopra ricordato. Negli ultimi mesi del 1875 e durante il 1876 fu scarso il numero delle Casse di risparmio che domandarono di valersi della cooperazione di questi agenti di finanza e postali. Alla fine del 1877 era giunto a 546 il numero dei contabili dello Stato autorizzati a servire di ausiliari a 72 Casse di risparmio. Di questi 397 soltanto fecero durante il 1877 operazioni per conto di 56 Casse di risparmio. Giova notare che questi agenti contabili possono accettare depositi ed operare rimborsi per conto delle Casse di risparmio in tutti i comuni della propria giurisdizione, e bisogna quindi tener conto del numero dei comuni serviti da questi ausiliari. Nel 1877 si ha un totale di 2378 comuni, in cui fu possibile servirsi delle Casse di risparmio.

Nel 1878 il numero dei ricevitori delle imposte e postali in servizio delle Casse di risparmio era giunto a 649. Di questi, soltanto 433 fecero operazioni per conto di 58 Casse di risparmio, ed i comuni compresi nella giurisdizione dei contabili dello Stato operanti contarono per 2535.

Si noti però che qui si parla di comuni che potevano valersi dell'aiuto di questi agenti contabili per depositare i risparmi od ottenerne il rimborso, e non di comuni che realmente si valsero di questo aiuto. Questa seconda cifra non è nota, ma si deve supporre inferiore alla prima.

Per riassumere: nel 1877 il numero degli istituti di risparmio, compresi i ricevitori delle imposte e postali che rimasero aperti al pubblico, fu di 1697; nel 1878 fu di 1984.

Ignoriamo le cifre particolareggiate degli anni 1879 e 1880, Da una notizia sommaria, inserita nel *Journal Officiel de la République Française* del 1° giugno 1881, sappiamo che alla fine del 1880 il numero delle Casse di risparmio principali in attività era di 537.

Il patrimonio delle Casse consta di un fondo di dotazione e di un fondo di riserva. I profitti provengono dagli interessi sopra questi due fondi, dalle sottoscrizioni, dai doni e legati, dalle sovvenzioni dei Consigli generali e municipali, in maggior copia dalla ritenuta sugli interessi corrisposti dalla *Caisse des dépôts et consignations*, e dai guadagni risultanti dalle prescrizioni trentennarie.

Ecco lo stato ed il movimento del patrimonio delle Casse di risparmio durante gli anni 1872-1878:

	Capitale al 1° gennaio	Rendita durante l'anno	Spese durante l'anno	Capitale al 31 dicembre
1872	17 983 698	2 760 470	2 117 401	18 626 767
1873	18 740 859	2 814 651	2 106 430	19 449 010
1874	19 483 774	2 941 887	2 198 386	20 227 275
1875	20 252 947	3 227 726	2 319 510	21 161 160
1876	21 154 086	3 580 533	2 547 764	22 186 855
1877	22 175 767	4 007 923	2 642 594	23 541 096
1878	23 535 927	4 529 140	2 854 831	25 210 236

Decomposto nei vari elementi che lo costituiscono, lo stato ed il movimento del patrimonio delle Casse di risparmio francesi, nei due anni 1877 e 1878, dà le cifre seguenti:

	1877 — Franchi	1878 — Franchi
Fondo di dotazione al 1° gennaio	18 273 898	19 292 168
Fondo di riserva al 1° gennaio	3 901 869	4 243 759
Interessi dei fondi di dotazione e riserva	793 295	851 396
Sottoscrizioni, doni e legati	16 587	20 673
Sovvenzioni dei Consigli generali	15 050	15 000
Sovvenzioni dei Consigli municipali	69 092	69 521
Guadagni risultanti dalla ritenuta sull'interesse corrisposto dalla Cassa depositi e consegne	3 067 891	3 497 931
Guadagni risultanti dalle prescrizioni trentennarie	46 008	71 615
	26 183 690	**28 065 066**
Da dedurre, per spese di amministrazione	2 642 594	2 851 831
Patrimonio al 31 *dicembre*	**23 541 096**	**35 210 235**

Al 31 dicembre 1877 il fondo di dotazione era di fr. 19,317,994 e quello di riserva di fr. 4,223,102: al 31 dicembre del 1878 il primo era di fr. 20,486,335 e quello di riserva di fr. 4,723,901.

Il capitale dei due fondi patrimoniali delle Casse francesi è collocato, d'ordinario, in rendita dello Stato e in conti correnti alla *Caisse des dépôts et consignations*. Gli statuti consentono a molte Casse di possedere beni immobili. Finalmente parecchie fra esse furono autorizzate, in via di eccezione, a fare prestiti a comuni e a provincie.

La parte presa da ciascuno di questi modi di impiego nei due anni 1877 e 1878 è indicata dalle cifre seguenti:

	1877 — Franchi	1878 — Franchi
Versamenti alla Cassa depositi e consegne	8 341 358	9 575 628
Rendita pubblica (prezzo di acquisto)	9 965 285	10 017 733
Immobili (prezzo di acquisto)	4 914 550	5 185 671
Prestiti a comuni e a provincie	268 694	379 994
Obbligazioni del Credito fondiario (prezzo di acquisto)	51 209	51 209
	23 541 096	**25 210 235**

Il reddito prodotto nel 1878 dai diversi impieghi sopra indicati fu di fr. 327,902 per le somme collocate in conto corrente alla *Caisse des dépôts et consignations,* nella ragione cioè del 38 38 per cento del totale degli interessi ottenuti dal fondo patrimoniale; di fr. 479,099 per la rendita pubblica, 56 07 per cento; di fr. 30,829 per i beni immobili, 3 51 per cento; di fr. 14,357 per i prestiti ai comuni ed ai dipartimenti, 1 68 per cento; di fr. 2,210 per le obbligazioni del credito fondiario, 0 26 per cento.

Queste cifre rappresentano una ragione d'interesse del 4 78 per cento per la rendita pubblica; del 0 60 per gl'immobili; del 3 78 per prestiti a comuni e dipartimenti; del 3 42 per le obbligazioni del credito fondiario e del 4 per cento per le somme collocate alla Cassa dei depositi. La ragione media dell'interesse sopra questi diversi impieghi risulta del 3 39 per cento; nel 1876 era stata del 3 44 e nel 1877 del 3 37 per cento.

Ed ora delle operazioni compiute dalle Casse di risparmio francesi durante il settennio 1872-1878. Il movimento dei libretti, anno per anno, e la situazione al 31 dicembre di ciascun anno, sono espressi nelle cifre seguenti:

ANNI	LIBRETTI			
	esistenti al 1° gennaio	aperti durante l'anno	chiusi durante l'anno	rimasti al 31 dicembre
1872	2 021 909	216 911	222 265	2 016 552
1873	2 020 623	248 203	189 630	2 079 196
1874	2 068 610	272 781	181 325	2 170 066
1875	2 170 458	369 415	174 306	2 365 567
1876	2 365 811	446 663	187 265	2 625 209
1877	2 624 861	450 966	207 564	2 868 263
1878	2 868 330	512 049	206 658	3 173 721

Dalle notizie sommarie circa gli anni 1879 e 1880, pubblicate nel *Journal Officiel* del 1° giugno 1881, sappiamo soltanto che nel 1879 furono aperti 563,147 nuovi libretti e 575,943 nel 1880, e che il numero dei libretti esistenti alla fine del 1879 era di 3,497,931, e di 3,838,427 quello dei libretti esistenti alla fine del 1880.

Esaminiamo quale fu il movimento del danaro durante il settennio 1872-1878, e, con più scarse notizie, negli ultimi due anni 1879 e 1880.

Le cifre che seguono danno il numero e l'ammontare dei versamenti, il numero e l'ammontare dei rimborsi e la ragione media degli uni e degli altri.

ANNI	Versamenti			Rimborsi		
	Numero	Ammontare — Franchi	Valore medio — Franc.	Numero	Ammontare — Franchi	Valore medio — Franc.
1872.	1 168 267	179 771 084	134	760 930	203 152 894	212
1873.	1 357 560	201 400 329	131	696 735	182 299 766	232
1874.	1 506 043	219 150 198	130	705 270	180 937 128	231
1875.	1 897 003	269 660 007	129	710 319	182 965 917	238
1876.	2 319 666	293 454 504	126	826 469	214 206 245	239
1877.	2 437 532	308 769 804	127	975 292	247 888 813	239
1878.	2 693 085	373 848 185	139	1 084 101	258 429 287	238

Nella cifra dei rimborsi sono compresi gli acquisti di rendita pubblica fatti di ufficio dalla Cassa per riduzione di conti o chiesti dai depositanti, i versamenti per conto delle parti alla Cassa pensioni per la vecchiaia, i trasporti sopra altre Casse e così via. Durante il 1878 gli acquisti di rendita pubblica fatti di ufficio furono 4209 per una somma di franchi 1,010,705, e quelli fatti per conto dei depositanti furono 10,860 per una somma di franchi 9,117,930. Durante l'anno precedente i primi erano stati 3741 per franchi 896,823, e i secondi 17,606 per franchi 14,840,748.

Dalla citata notizia sommaria inserita nel *Journal Officiel* del 1° giugno ultimo togliamo le cifre dei versamenti fatti durante gli ultimi due anni 1879 e 1880; esse sono:

1879	Fr. 403,769,824
1880	» 417,907,522

Il credito dei depositanti, che di anno in anno venne accumulandosi presso le Casse di risparmio francesi dal 1872 al 1880, è espresso dalle cifre seguenti, alle quali aggiungiamo il numero dei libretti ed il valore medio dei medesimi:

	Numero dei libretti	Credito dei depositanti — Franchi	Valore medio di un libretto — Franc.
1872	2 016 552	515 218 528	261
1873	2 079 196	535 096 738	258
1874	2 170 066	573 498 968	265
1875	2 365 567	660 413 968	279
1876	2 625 290	769 031 686	293
1877	2 863 263	862 834 156	301
1878	3 173 721	1 016 166 403	320
1879 (*)	3 497 931	1 149 417 029	329
1880 (*)	3 838 427	1 280 824 349	360

Come ognun vede, dal 1875 in poi, l'incremento del risparmio presso le Casse francesi è stato considerevole, e il signor De Malarce attribuisce questo fatto, in parte, alla istituzione delle Casse di risparmio scolastiche, le quali si diffusero rapidamente per effetto della propaganda iniziata nel 1874 e rianimarono in modo eccezionale le abitudini al risparmio del popolo francese.

Aggiungiamo alcune notizie intorno alla distribuzione dei libretti e del loro ammontare, per l'anno 1878, che è il più recente di cui possediamo un rapporto dettagliato.

I libretti esistenti al 31 dicembre 1878 si possono classificare in cinque categorie di valore, le quali danno le cifre seguenti:

(*) Le cifre relative a questi due ultimi anni sono tolte dalle notizie sommarie pubblicate nel *Journal officiel* del 1° giugno 1881.

	Numero dei libretti		Credito dei depositanti		Valore medio dei libretti in franchi
	cifra assoluta	su 100 del totale	cifra assoluta in franchi	su 100 del totale	
Libretti da meno di 500 franchi . .	2 284 391	71.98	269 125 212	26.48	117.81
» da 501 a 800 franchi. . . .	361 698	11.40	228 366 107	22.47	631.37
» da 801 a 1000 franchi . . .	241 882	7.62	217 841 818	21.44	900 61
» da 1001 franchi in su soggetti a riduzione nel termine di tre mesi	281 922	8.88	290 812 573	28.62	1 031.54
» da 1001 franchi in su esentati dalla legge della riduzione.	3 828	0.12	10 020 693	0.99	2 617.74
Totale . . .	**3 173 721**	**100.00**	**1 016 166 403**	**100.00**	**320.18**

Se questa classificazione si paragona a quella dell'anno 1877, si osserva che il maggiore aumento, tanto nel numero dei libretti, quanto nel credito rappresentato, si è verificato sui libretti di valore superiore ai 1000 franchi, soggetti alla riduzione; vengono in seconda linea, per ragione d'incremento, i libretti da 801 a 1000 franchi. Un fenomeno simile si era osservato negli anni 1876 e 1877. Diventano quindi d'anno in anno più numerosi i libretti di valore più alto.

La distribuzione dei libretti aperti durante l'anno 1878 in favore dei nuovi depositanti, distinti per gruppi di professioni, e l'ammontare del primo versamento fatto sopra ciascun libretto è indicata dalle cifre seguenti:

PROFESSIONE DEI NUOVI DEPOSITANTI	Libretti aperti nel 1878		Ammontare dei primi versamenti fatti sopra ciascuno dei nuovi libretti		Media per professione del 1° versamento
	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute in franchi	Per cento	
Operai	120 161	21.00	26 562 869	27.73	221.06
Domestici	55 693	11.13	10 279 154	10.73	184.57
Impiegati	21 717	4.34	4 671 525	4.88	215.11
Militari.	10 311	2.06	1 971 967	2 06	191.25
Professioni diverse	133 837	26.74	36 197 221	37.80	270.46
Minorenni d'ambo i sessi	158 324	31.63	15 740 064	16.44	99.42
Società di mutuo soccorso.	507	0.10	319 559	0.36	689 47
Totale . . .	**500 550**	**100.00**	**95 772 362**	**100.00**	**191.33**

Rispetto al 1877, il maggiore aumento si ebbe nei nuovi libretti aperti per conto di impiegati, di società di mutuo soccorso e di militari.

Esposte così per sommi capi le vicende delle Casse di risparmio francesi durante gli anni 1872-1880, non sapremmo meglio concludere questo capitolo, che riassumendo le considerazioni con le quali l'onorevole ministro del commercio di Francia chiudeva la sua relazione del 1878.

Nel 1878 è continuata a crescere notevolmente la clientela delle Casse di risparmio francesi; ma il fatto più caratteristico di questo anno è stata l'abbondanza di fondi che, d'ogni parte, i depositanti, antichi e novelli, hanno recato alla Cassa di risparmio. È cresciuta, per conseguenza, la media di ogni versamento; i libretti di valore più alto sono diventati più numerosi.

A questo incremento delle operazioni delle Casse di risparmio nel 1878, non sono estranee le facilitazioni accordate ai depositanti. La maggiore accessibilità delle Casse, il sistema dei rimborsi immediati, adottato da qualche Cassa di maggior conto, erano imposti dalla necessità delle cose, e non potevano non attrarre i depositanti. La diffusione delle cassette scolastiche mostrò ai genitori, per l'esempio dei figliuoli, i benefici del risparmio. Finalmente, la creazione delle nuove succursali e il concorso degli esattori delle imposte e dei ricevitori postali, che incomincia a dare risultati incoraggianti, contribuirono alla loro volta, a preparare il grande movimento dei risparmi nel 1878, che, dalle poche cifre relative agli anni 1879 e 1880, abbiamo veduto aumentare considerevolmente.

APPENDICE.

Legge del 9 aprile 1881 per l'istituzione in Francia delle Casse di risparmio postali.

Art. 1. È istituita una Cassa di risparmio pubblica sotto la garanzia dello Stato; essa è collocata sotto l'autorità del ministro delle poste e dei telegrafi e prende il nome di Cassa di risparmio postale.

Gli uffici di posta francesi saranno chiamati, a mano a mano, per decreto ministeriale, a partecipare al servizio della Cassa di risparmio postale.

Ogni depositante munito di un libretto della Cassa di risparmio può continuare i suoi versamenti ed operare i suoi rimborsi in tutti gli uffici di posta del territorio della Repubblica debitamente organizzati in agenzie di questa Cassa.

L'Amministrazione delle poste rappresenterà lo Stato nei suoi rapporti con i depositanti.

Art. 2. I fondi della Cassa di risparmio postale saranno versati a Parigi nella Cassa dei depositi e consegne; nei dipartimenti, nella Cassa dei tesorieri generali e dei ricevitori particolari alla dipendenza della Cassa dei depositi.

Essi produrranno alla Cassa di risparmio, a partire dal giorno del loro versamento sino, e non compreso, al giorno del rimborso, un interesse di 3 franchi o 25 per cento l'anno.

Art. 3. Un interesse del 3 per cento sarà pagato ai depositanti della Cassa di risparmio.

Questo interesse partirà dal 1° o dal 16 di ciascun mese dopo il giorno del versamento.

Cesserà di decorrere dal 1° o dal 16 precedenti al giorno del rimborso.

Il 31 dicembre di ogni anno, l'interesse realizzato si aggiungerà al capitale e diverrà esso stesso produttivo di interesse. Le frazioni di franco non produrranno interesse.

Art. 4. La ragione dell'interesse fissata dai due articoli precedenti non potrà essere modificata che per legge.

Art. 5. Le spese di amministrazione della Cassa di risparmio postale saranno prelevate sopra le somme di cui essa potrà disporre: 1° per effetto della differenza fra l'interesse servito dal Tesoro e l'interesse che si corrisponderà ai depositanti; 2° per effetto della differenza d'interesse prodotta dagli arretrati dei valori acquistati in esecuzione dell'articolo 19 e della ragione del 3 52 per cento servito alla Cassa postale.

In caso di insufficienza, vi sarà provveduto col mezzo degli interessi della dotazione, di cui si parlerà (art. 16).

Art. 6. L'Amministrazione delle poste aprirà un conto ad ogni persona da cui o al cui nome saranno stati versati dei fondi, a titolo di risparmio, in un ufficio postale.

Essa rilascierà gratuitamente, al nome dei titolari, un libretto, sul quale saranno inscritti i versamenti, i rimborsi e gli interessi maturati.

Nessuno potrà essere titolare di più di un libretto della Cassa di risparmio postale sotto pena di perdere l'interesse della somma inscritta nel secondo libretto e nei libretti di data posteriore. Se parecchi libretti hanno la medesima data, la perdita dell'interesse cadrà sulla totalità dei depositi constatati da questi libretti.

I minorenni sono ammessi a farsi aprire dei libretti senza l'intervento del loro rappresentante legale. Potranno ritirare, senza questo intervento, ma soltanto dopo l'età di 16 anni compiuti, le somme inscritte sopra i libretti così aperti, salvo opposizione da parte del loro rappresentante legale.

Le donne maritate, qualunque sia il regime del loro contratto matrimoniale, saranno ammesse a farsi aprire dei libretti senza l'assistenza del loro marito; potranno ritirare senza questa assistenza la somma inscritta nei libretti così aperti, salvo opposizione da parte del loro marito.

Art. 7. Ogni depositante il cui credito sia sufficiente per acquistare 10 franchi di rendita al *minimum*, potrà fare operare questo acquisto, senza spese, dalla Cassa di risparmio postale. L'acquisto di rendita potrà essere superiore a 10 franchi, se la situazione del credito lo comporta.

Art. 8. Ogni versamento non potrà essere inferiore ad un franco.

Il conto aperto a ciascun depositante non potrà eccedere la cifra di 2000 franchi, versati in una o più volte.

Art. 9. Quando un conto sorpasserà, per i versamenti e la capitalizzazione degl'interessi, la cifra di 2000 franchi, ne sarà dato avviso al depositante con lettera raccomandata.

Se nei tre mesi che seguiranno questo avviso, il depositante non ha ridotto il suo credito, gli si acquisterà d'ufficio e senza spesa 20 franchi di rendita pubblica.

Il servizio degli interessi sull'eccedenza sarà sospeso a partire dalla data dell'avviso sino al giorno della riduzione del conto.

Art. 10. Se il depositante non avrà ritirato i titoli di rendita acquistati per suo conto, nel caso previsto dall'articolo precedente, la Cassa di risparmio ne riscuoterà gli arretrati e li inscriverà come nuovo versamento a credito del titolare.

Art. 11. La domanda di rimborso dovrà essere presentata in anticipazione, ed il rimborso avrà luogo nel termine di otto giorni al *maximum* per la Francia continentale.

Dei termini supplementari saranno fissati con decreto per le operazioni che richiedono l'intervento di un ufficio situato fuori della Francia continentale.

Art. 12. Nei casi di forza maggiore, sentito il Consiglio di Stato, si potrà, con decreto, autorizzare la Cassa di risparmio postale a non operare il rimborso che per acconti di 50 franchi al *minimum* e per quindicine.

Art. 13. Le società di mutuo soccorso saranno ammesse a fare dei versamenti alla Cassa di risparmio postale, e il conto aperto a loro credito potrà raggiungere la cifra di 8000 franchi. Le istituzioni cooperative, di beneficenza ed altre società della medesima natura potranno essere ammesse a fare dei versamenti nelle medesime condizioni, dopo averne ottenuta autorizzazione dal ministro.

Al di là di questa cifra saranno ad esse applicati gli articoli 9 e 10 precedenti; tuttavia l'ammontare della rendita acquistata di ufficio, per loro conto, sarà di 100 franchi.

Art. 14. L'ammontare di un libretto su cui da trent'anni non sia stato fatto nessun versamento, nessun rimborso, nè alcuna altra operazione sulla domanda del depositante, cesserà di essere produttivo di interesse e dovrà essere rimborsato all'avente diritto.

Se l'avente diritto non può essere noto, o se, per una causa qualunque, il rimborso non può essere operato, la somma inscritta a suo credito sarà convertita in un titolo di rendita pubblica, che sarà consegnato alla Cassa dei depositi e consegne.

Saranno egualmente consegnate le iscrizioni di rendita sia acquistate di ufficio, sia a richiesta del titolare, e non ritirate nello spazio di trent'anni.

In via di eccezione, per i collocamenti fatti sotto la condizione stipulata dal donatore o testatore che il titolare non possa disporne che dopo un'epoca determinata, il termine di trent'anni non decorrerà che a partire da questa epoca.

Dal giorno della consegna e sino alla richiesta dei depositanti, il servizio degli arretrati della rendita è sospeso.

I residui dei collocamenti in rendita ed i depositi che, per ragione della loro insufficienza, non si siano potuti convertire in rendita, rimarranno a profitto della Cassa di risparmio.

La Cassa di risparmio è autorizzata a liberarsi da ogni quietanza e documento e di ogni libretto che abbia una data di più di trent'anni.

Art. 15. Potranno farsi in vantaggio della Cassa di risparmio donazioni e legati, nella forma e con le regole stabilite per gli istituti di pubblica utilità.

Art. 16. La Cassa di risparmio postale possederà una dotazione che sarà formata:

1° Dall'utile realizzato sulle spese di amministrazione, quando queste non raggiungano il prodotto del prelevamento dei 25 centesimi destinati a coprire queste spese;

2° Dalle donazioni e dai legati che potrebbero essere fatti da terza persona;

3° Dai prodotti dei residui dei depositi attribuiti alla Cassa di risparmio, nelle condizioni previste nel penultimo alinea dell'articolo 14;

4° Dalla capitalizzazione degli interessi di questi diversi fondi, rimasti liberi dopo il prelevamento autorizzato dall'articolo 5;

5° Finalmente dalla differenza dell'interesse prodotto dagli arretrati dei valori acquistati in esecuzione dell'articolo 19, e della ragione del 3 25 per cento servito alla Cassa postale, dopo il prelevamento autorizzato dall'articolo 5.

I fondi costituenti questa dotazione non potranno essere alienati che in virtù di una legge.

Art. 17. Il ministro delle poste e dei telegrafi presenterà ogni anno un rapporto sulla situazione e sulle operazioni della Cassa di risparmio postale.

Questo rapporto sarà pubblicato nel giornale ufficiale e distribuito al Senato ed alla Camera dei deputati.

Art. 18. Un regolamento di amministrazione pubblica determinerà il modo di controllo della Cassa di risparmio postale.

Art. 19. La Cassa dei depositi e consegne dovrà impiegare tutte le somme depositate dalla Cassa di risparmio postale.

Questo impiego si effettuerà in valori pubblici francesi.

La differenza d'interesse prodotta dai frutti di questi valori e dalla ragione del 3 25 per cento servito alla Cassa postale accrescerà la dotazione istituita dall'articolo 16, dopo il prelevamento, se esso ha luogo, delle somme necessarie per coprire le spese di amministrazione.

Nondimeno, per soddisfare ai rimborsi che potrebbero essere chiesti, la Cassa dei depositi e consegne conserverà, in conto corrente col Tesoro, una riserva del quinto dei versamenti che le saranno fatti, senza che questa riserva possa eccedere i 100 milioni di franchi.

Art. 20. Le stampe, gli scritti e gli atti di ogni specie necessari per il servizio della Cassa di risparmio postale saranno esenti dalle formalità del bollo e del registro.

Art. 21. I paragrafi 2 e 3 dell'articolo 3; 4 e 5 dell'articolo 6; gli articoli 8, 9, 12 e 13; l'ultimo paragrafo dell'articolo 14 e l'articolo 20 sono applicabili alle Casse di risparmio ordinarie.

Tuttavia questa disposizione non entrerà in vigore che dal giorno in cui la Cassa di risparmio postale avrà incominciato a funzionare.

Nessuno potrà essere contemporaneamente titolare di un libretto della Cassa di risparmio postale e di un libretto di Cassa di risparmio ordinaria, sotto pena di perdere l'interesse sulla totalità delle somme depositate.

LE SEPARAZIONI PERSONALI DI CONIUGI E I DIVORZI

IN ITALIA

E IN ALCUNI ALTRI STATI.

Il disegno di legge presentato dal ministro guardasigilli, onorevole T. Villa, il 1° febbraio 1881, alla Camera dei deputati, per introdurre in Italia l'istituto del divorzio, diede motivo alla Direzione della statistica generale di fare speciali indagini, per raccogliere dati di statistica comparata sui divorzi e sulle separazioni personali.

Per quanto non si risparmiasse diligenza per riuscire nell'intento, i risultati ottenuti, è mestieri dichiararlo, non corrisposero interamente al desiderio, riguardo ai paesi stranieri; e ciò per la ragione soprattutto, che in parecchi di questi, e in alcuni dei più importanti, non sogliono ancora compilarsi apposite e regolari statistiche dei divorzi e delle separazioni.

Premettiamo ai prospetti statistici alcuni cenni di legislazione comparata sulla materia di cui si tratta.

APPUNTI DI LEGISLAZIONE COMPARATA.

Italia. — In Italia è ammessa la separazione personale dei coniugi per la disposizione degli articoli 148 a 158 del Codice civile, e la procedura richiesta per conseguirla è delineata dagli articoli 806 ad 811 Codice procedura civile.

I motivi che possono autorizzare la domanda della separazione sono determinati dagli articoli 150, 151 e 152 c. c. e sono: *a*) l'adulterio della moglie; *b*) l'adulterio del marito, quando questi mantenga la concubina in casa o notoriamente in altro luogo, oppure concorrano circostanze tali, che il fatto costituisca una ingiuria grave alla moglie; *c*) il volontario abbandono; *d*) eccessi, sevizie, minacce ed ingiurie gravi; *e*) la condanna di uno dei coniugi ad una pena criminale, tranne il caso che la sentenza sia anteriore al matrimonio e l'altro coniuge ne fosse consapevole; *f*) è motivo alla moglie, quando il marito, senza alcuna giusta cagione non fissi una residenza, od avendone i mezzi, ricusi di fissarla in modo conveniente alla sua condizione.

La separazione è consensuale o riconvenzionale, oppure è chiesta da uno solo dei coniugi. Il primo stadio della procedura si spiega presso il presidente del tribunale, il quale deve procurare di riconciliare i coniugi. Se la domanda è consensuale e la riconciliazione riesca, il presidente del tribunale ne fa redigere un apposito verbale, e in questo caso la riconciliazione estingue il diritto di chiedere la separazione, e induce l'abbandono della domanda; se la riconciliazione non riesce, fa redigere un processo verbale dal quale risulti il consenso dato dai coniugi per la separazione, e rinvia le parti avanti il tribunale, il quale dietro la relazione del presidente, omologa o nega l'omologazione alla separazione. Se la domanda al presidente è stata promossa da uno solo dei coniugi, il presidente, tentata invano la riconciliazione, rinvia le parti davanti il tribunale in via contenziosa, e ne segue un giudizio regolare, dal quale esce l'accoglimento o il rigetto della domanda.

Francia. — Le disposizioni legislative e la procedura in Francia sono pressochè identiche alle nostre. È noto che il Codice napoleonico vigente tuttora in Francia (L. I, tit. VI, cap. 2°, 3° e 4°, art. 234-305) ammetteva il divorzio per cause determinate. Per una legge dell'8 maggio 1816 il divorzio fu abolito e rimase l'istituto della separazione (*séparation de corps*). Le cause che determinano la separazione sono le stesse che autorizzavano la domanda di divorzio, tranne il mutuo consenso, cioè: *a*) l'adulterio della moglie; *b*) l'adulterio del marito, quando ha tenuto la concubina nella casa maritale; *c*) eccessi, sevizie o ingiurie gravi; *d*) la condanna ad una pena infa-

mante. I tribunali non potrebbero ammetterne altre (1). È quindi esclusa la separazione consensuale; è ammessa però la riconvenzionale, per causa determinata.

La procedura segue una via eguale a quella del nostro Codice, sempre però nella parte contenziosa, non essendo ammessa, come si è detto, la separazione consensuale (articoli 875 ed 880 Codice procedura civile).

Nella seduta del 13 giugno del corrente anno la Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura il progetto Naquet per ristabilire il divorzio in Francia con 344 voti contro 143.

Spagna. — Colla legge 9 febbraio 1875 vennero riconosciuti come validi anche i matrimoni contratti solo colle forme ecclesiastiche, coll'obbligo però della trascrizione dell'atto nei registri dello stato civile. In conseguenza di ciò vi sono in Spagna due legislazioni differenti sul matrimonio, e sulle separazioni di corpo: si applica la legge canonica riguardo ai matrimoni celebrati soltanto colle forme ecclesiastiche e la legge civile riguardo agli altri. La legge del 1870 non ammette altra causa di dissoluzione del matrimonio che la morte. Viene ammessa però la separazione personale dei coniugi per cause determinate (non è concessa la separazione per mutuo consenso dei coniugi). Le cause determinate che autorizzano l'istanza per la separazione sono:

a) l'adulterio della moglie; *b*) l'adulterio del marito, quando è seguito da scandalo pubblico e commesso nella casa maritale o accompagnato dall'abbandono completo della moglie; *c*) gli eccessi, sevizie, ingiurie gravi; *d*) la condanna ad una pena infamante; *e*) la violenza morale o fisica del marito per costringere la moglie a cambiare di religione; *f*) il tentativo fatto dal marito per prostituire la moglie; *g*) i mali trattamenti inflitti ai figli e tali da porre in pericolo la loro vita; *h*) il tentativo per parte di uno dei coniugi di corrompere i figli.

(1) Quantunque il Codice francese non abbia espressamente indicato altre cause di separazione, pur tuttavia la giurisprudenza ha stabilito che l'adulterio del marito può condurre alla separazione, anche quando non abbia introdotta la concubina nella casa maritale, se le circostanze che l'accompagnano presentano i caratteri di un'ingiuria grave verso la moglie, e così il rifiuto del marito di ricevere la moglie nel domicilio coniugale, o l'abbandono.

Portogallo. — Il Codice civile del 1868 riconosce due specie di matrimonio: quello religioso celebrato nelle forme canoniche, per i cattolici, e per gli acattolici il matrimonio civile contratto avanti l'ufficiale dello stato civile e regolato dalle disposizioni del Codice. Vi è ammessa solo la separazione di corpo e questa può essere domandata per le seguenti cause: *a*) adulterio della moglie; *b*) adulterio del marito quando è accompagnato dalle medesime circostanze indicate per la Spagna; *c*) condanna di uno dei coniugi ad una pena perpetua; *d*) eccessi, sevizie e ingiurie gravi.

Belgio. — Nel Belgio la separazione dei coniugi ed il divorzio sono regolati dal Codice napoleonico, e sono cause determinanti, per conseguire tanto la separazione che il divorzio, tutte quelle già indicate per le separazioni in Francia, più il mutuo consenso. Conviene osservare che dipende solo dalla volontà del coniuge di richiedere la separazione piuttosto che il divorzio, perchè tutte le cause che possono determinare la separazione autorizzano anche la domanda di divorzio, senza differenza alcuna, circa la gravità del motivo accampato.

Olanda. — Il Codice civile del 1836 ammette il divorzio, che viene pronunciato per causa di adulterio, di abbandono malizioso, e per tutte le altre cause di cui al Lib. I, titolo VI del Codice napoleonico, meno il mutuo consenso. Le stesse cause ed anche il mutuo consenso possono autorizzare la separazione personale dei coniugi.

Danimarca. — Il divorzio può, secondo il Codice civile del 1683, venir dichiarato per l'adulterio, per l'abbandono, per l'impotenza o le malattie contagiose anteriori al matrimonio, dopo tre anni di vita coniugale, per la condanna alla prigionia o ai lavori forzati a vita e per mutuo consenso dei coniugi, dopo avere ottenuto l'autorizzazione di vivere separati ed essere rimasti in tale stato per tre anni. È irrecivibile la domanda di divorzio del coniuge, che ha promosso l'azione, quando abbia commesso adulterio o con gravi fatti abbia provocato l'adulterio dell'altro coniuge; come pure la domanda è irrecivibile, quando prima dell'istanza sia avvenuta la riconciliazione. Il divorzio per causa di condanna di uno dei coniugi non può esser pronunciato che dopo tre anni, se questa è infamante, e dopo

sette, ove non sia tale. Lo sposo adultero non può contrarre nuovo matrimonio che trascorsi tre anni dopo pronunziato il divorzio.

Svizzera. — La legislazione svizzera non ammette l'azione di separazione, ma unicamente l'azione di divorzio; la separazione non è che una misura interinale, che può essere decretata dal giudice, « se i legami matrimoniali si mostrano profondamente scossi, » pendente il giudizio di divorzio, e non può avere una durata maggiore di due anni.

Se nell'intervallo i due coniugi non si sono riconciliati, sopra nuova domanda di divorzio, il tribunale deve pronunciare definitivamente.

Le cause che autorizzano la domanda di divorzio sono determinate tassativamente dalla legge federale sugli atti dello stato civile e sul matrimonio, del 24 dicembre 1874. Esse sono: *a*) il mutuo consenso, quando dallo stato delle cose risulti che una ulteriore convivenza dei coniugi è incompatibile coll'essenza del matrimonio; *b*) lo adulterio, se non sono scorsi più di 6 mesi, dacchè la parte offesa ne acquistò cognizione; *c*) insidia alla vita, maltrattamenti o ingiurie gravi; *d*) condanna a pena infamante; *e*) abbandono doloso, se questo perdura già da due anni e se un'intimazione giudiziaria di ritorno entro 6 mesi è rimasta senza effetto; *f*) alienazione mentale, se perdura già da 3 anni, e se è dichiarata insanabile; *g*) nel caso già indicato, parlando delle separazioni, « quando i legami maritali si mostrano profondamente scossi » (articoli 45 a 49 citata legge) da rendere necessario tale provvedimento.

Le istanze per divorzio devono essere portate al tribunale del luogo ove ha domicilio il marito.

Inghilterra e Galles. — Il divorzio e le altre cause matrimoniali vi sono regolate dalla legge 20 e 21 Vict. (28 agosto 1857, 11 gennaio 1858) c. 85, entrata in vigore il 1° gennaio 1858; colla stessa legge veniva istituita anche una Corte speciale competente a decidere sulle istanze per divorzio, separazione personale e le altre cause matrimoniali, chiamata appunto (*Court for Divorce and matrimonial causes*), togliendo così tale giurisdizione alle Corti ecclesiastiche, che prima la esercitavano per le divisioni *a mensa et thoro*, ed altre cause congeneri.

Può essere ottenuta una sentenza di separazione, sia dal marito che dalla moglie, per ragione di adulterio, di sevizie o di abbandono del domicilio coniugale, senza causa, per due anni o più (art. 16).

Può essere intentata l'azione di divorzio:

a) per l'adulterio della moglie;

b) se il marito si è reso colpevole di adulterio incestuoso, (commesso dal marito con donna con cui egli non potrebbe contrarre matrimonio per impedimento di consanguineità o di affinità), o di bigamia coll'adulterio, o di ratto, o di sodomia, o di bestialità, o anche di semplice adulterio unito a tali sevizie che la moglie avrebbe avuto diritto, anche senza l'adulterio, ad una separazione *a mensa et thoro*, o di adulterio accompagnato da abbandono, senza motivo ragionevole, per due anni o più (art. 27).

Scozia. — Le leggi della Scozia relative al divorzio differiscono da quelle dell'Inghilterra. Ivi il divorzio si ottiene per ricorso presso i tribunali ordinari, e ne sono cause determinanti l'adulterio (il coniuge colpevole non può congiungersi in matrimonio col complice dell'adulterio) e l'abbandono prolungato per 4 anni.

Irlanda. — Dal 1° gennaio 1871 la giurisdizione per le cause matrimoniali, prima devoluta alle Corti ecclesiastiche, è stata trasferita alla Divisione *Probate* dell'Alta Corte di giustizia, che fu d'allora chiamata *Probate and matrimonial causes*, ed è ancora fondata sulla precedente delle Corti ecclesiastiche corrispondente a quella che esisteva anche in Inghilterra prima della istituzione della *Divorce Court*, stabilitavi nel 1858.

La separazione di corpo (*divorce a mensa et thoro*) è concessa quando la vita comune sia divenuta intollerabile, principalmente nei casi di sevizie da parte del marito, di adulterio dell'uno o dell'altro coniuge, di abbandono prolungato, di malattia incurabile, d'oltraggio contro natura. In quanto al divorzio propriamente detto (*complete divorce*), esso non può essere concesso che per un atto del Parlamento in caso d'adulterio della moglie e in caso d'adulterio del marito accompagnato da circostanze eccezionali ed odiose, come per esempio l'incesto, il ratto, ecc. Per altro, le spese necessarie per ottenere un divorzio per legge sono talmente gravi, che riescirebbe impossibile neppure tentare quella via alle persone che non

fossero straordinariamente facoltose. Oltre a ciò, essendo la popolazione dell'Irlanda, nella maggior parte, cattolica, essa ripugna dal chiedere il divorzio vero e proprio.

Germania. — È cosa risaputa che mentre la Germania dall'ottobre 1879 è regolata da una sola procedura con ordinamento unico giudiziario, non ha ancora compiuta l'unificazione del diritto civile per via di un Codice dell'impero; e mentre per la legge del 6 febbraio 1875 il matrimonio civile è obbligatorio in tutto l'impero, le cause che possono dar luogo allo scioglimento dei vincoli coniugali sono sempre regolate dalle leggi speciali dei singoli Stati, con varia influenza del diritto canonico, sia cattolico o sia protestante.

La legge 6 febbraio 1875 sullo stato delle persone e la celebrazione del matrimonio vieta (art. 33, n° 5) le nozze fra una persona divorziata per adulterio ed il suo complice, ammettendo però che possa con particolare dispensa derogarsi a tale disposto.

Alla donna divorziata viene pure interdetto dalla legge stessa (art. 35), del pari che alla vedova, di contrarre nuovo matrimonio prima di 10 mesi dallo scioglimento della unione antecedente. Nell'articolo 77 poi si abolisce l'istituto della definitiva separazione di corpo, sostituendovi per l'avvenire il divorzio.

Prussia. — Il Codice prussiano del 1° giugno 1794 (*Landrecht* del 1794) (1) nella parte II del titolo I, sezione VIII, contempla le seguenti cause che possono dar luogo al divorzio:

a) L'adulterio dell'uno o dell'altro dei coniugi. Non ha nessun valore per la moglie adultera, che voglia opporsi al divorzio, l'eccepire l'adulterio del marito. È da notarsi che la sodomia e gli altri vizi contro natura ed infine ogni illecito commercio che porga fondata presunzione di offesa alla fede coniugale, vengono, per l'azione di divorzio, considerati come adulterio.

b) Il malizioso abbandono. Perchè sussista questo motivo non

(1) Il quale non è in vigore in tutta la monarchia, specie nella massima parte della provincia renana, dove vige il Codice napoleonico, con qualche modificazione, ma conservatovi il principio del divorzio. È interessante a questo riguardo una carta geografica della Germania pubblicata nelle *Mittheilungen* di Petermann del 1870, da Richard Schroeder, nella quale sono distinti i territori governati dalle varie legislazioni civili.

[illegible], ma [illegible]
[illegible] in quello [illegible]
[illegible]venza coniugale [illegible]
[illegible] prima di dever[illegible]
[illegible]sa, le intim[illegible]
[illegible] per il cas[illegible]

[illegible]

l) L'avversione invincibile fra i coniugi.

m) Il mutuo consenso, se non vi sono figli ed è manifesta la libera e seria decisione dei coniugi.

Può venirsi allo scioglimento del matrimonio anche se da questo si ebbe prole, solo quando la repugnanza sia così profonda, da non lasciare speranza di riconciliazione. Se una sola parte si ostini a volere il divorzio, questo verrà pronunziato per colpa di quella, che perderà perciò la sesta parte dei suoi beni in vantaggio dell'altro coniuge (1).

Le disposizioni che riguardano il procedimento trovansi al titolo XI, § 20; e le principali possono riassumersi nelle norme seguenti.

Appena presentata da uno degli sposi la domanda di divorzio al tribunale, questo deve, prima di iniziare il processo, esortare il postulante a desistere dall'azione: ove l'attore persista, il giudice cercando di attenuare le cause della disputa, deve fare ancora un tentativo di conciliazione fra i coniugi personalmente comparsi e alla presenza del curato, del padre e dei parenti, fallito il quale, può dirsi veramente iniziata la causa coll'ammissione dell'attore a presentare formale richiesta alla Corte superiore che può, secondo le circostanze, ordinare un tentativo di ricondurre la pace fra gli sposi.

La domanda può quindi, se non vi sieno figli, venire immediatamente accolta, oppure essere tosto respinta con decreto preliminare.

Lo stadio della istruzione definitiva comincia con un rapporto sullo *status causae et controversiae*, e con un nuovo tentativo di riconciliazione. In taluni casi previsti dalla legge può la causa protrarsi per un anno, maturato il qual termine di prova, l'attore può domandare che si chiuda la istruzione, ed allora, non senza un ultimo tentativo di conciliazione, si pronuncia il giudizio sulla controversia.

La legge 5 luglio 1875 regola la tutela dei minori nel caso di divorzio.

Nell'*Alsazia* e nella *Lorena* dove la legge dell'8 maggio 1816 aveva abolito il divorzio, vennero, dopo l'annessione delle due provincie all'impero germanico, con la legge del 27 novembre 1873, richiamate in vigore le disposizioni degli articoli 229 a 305 del

(1) Colla legge del 9 marzo 1874 § 56 venne abolito il motivo sino allora ammesso del cambiamento di religione.

Austria-Ungheria. — Nell'Austria Cisleitana il Codice civile del 1811 prescrive i casi in cui può farsi luogo al divorzio, limitando però la facoltà di usare di questo provvedimento solo agli acattolici, tanto per i matrimoni contratti fra loro, come per quelli contratti con persone della comunione cattolica. Nel 1856 alle disposizioni del Codice civile relative al divorzio subentrò il concordato che richiamava in vigore le leggi canoniche; ma questo concordato fu abolito nel 1868 e venne ripristinata l'antica legislazione.

Il disegno di legge adottato dalla Camera dei deputati il 10 febbraio 1876 stabilisce che la religione dei coniugi debba venir considerata al momento in cui si presentava la domanda di divorzio. Questo progetto fu respinto dalla Camera dei Signori nella seduta del 20 febbraio 1876, « nell'aspettazione che il governo promuova presto un disegno completo di legislazione civile sul matrimonio ».

I gravi motivi, che a tenore del Codice civile del 1811, articolo 115, possono dar luogo allo scioglimento del matrimonio, sono: *a*) l'adulterio; *b*) la condanna alla pena del carcere per un tempo non minore dei cinque anni; *c*) l'abbandono malizioso, quando rimane ignoto il luogo di dimora di uno dei coniugi per un anno dopo la pubblica citazione giudiziale; *d*) le insidie alla vita ed alla salute di uno degli sposi e i gravi e ripetuti maltrattamenti; *e*) l'avversione invincibile fra loro. In quest'ultimo caso il Codice dispone che debba sperimentarsi ancora per più di una volta la separazione di letto e di mensa prima di pronunciare il divorzio. In tutti gli altri casi si procede secondo le regole prescritte per l'investigazione e pel giudizio sulla invalidità del matrimonio. Se nel regolare fra i divorzianti la separazione dei loro beni od il mantenimento dei figli, si elevassero contestazioni, il giudice deve decidere le controversie in via ordinaria secondo il prescritto nel capitolo dei patti nuziali, previo il tentativo di indurre le parti ad una transazione, assegnando nel frattempo il conveniente mantenimento alla moglie ed ai figli (art. 117).

I divorziati possono contrarre nuovo matrimonio, eccetto con quelle persone, le quali, secondo le prove prodotte per lo scioglimento del primo, risultassero avere, o con adulterio, o con istigazione, o con qualsiasi altro modo punibile, dato causa al divorzio (art. 119).

Il matrimonio degli ebrei si può sciogliere di reciproco e libero

consenso mediante il libello di ripudio che il marito dà alla moglie. Non possono però adirsi i tribunali prima che il rabbino abbia nei più efficaci modi tentato invano di riconciliare gli sposi, ed abbia rilasciato un certificato di aver fatto quanto era in lui per distoglierli dalla presa risoluzione. Con questo certificato si apre la via al tribunale provinciale del distretto in cui gli sposi hanno domicilio, il quale può, secondo le circostanze, ove lo creda valevole ad evitare il divorzio, prorogare la comparsa dei coniugi per uno o due mesi. Riuscito infruttuoso questo sperimento, o subito, quando non sia stato praticato, il tribunale concede che il marito dia alla moglie il libello di ripudio, che è valido in diritto, se le parti dichiarino di nuovo di darlo ed accettarlo respettivamente di loro spontanea volontà (art. 133 e 134).

In Ungheria le azioni di divorzio sono di esclusiva competenza delle autorità ecclesiastiche (*consistorium*); i tribunali civili conoscono soltanto delle questioni concernenti i beni.

Le azioni di divorzio sono poi giudicate, secondo le leggi ecclesiastiche della religione a cui si trova ascritto il richiedente.

Svezia. — Il divorzio si ammette, tanto per il matrimonio celebrato, quanto per gli sponsali (Codice civile del 1734 completato da leggi posteriori).

Le azioni per divorzio sono di esclusiva competenza dei tribunali vescovili (12 per tutta la Svezia oltre il Concistoro della Corte reale e quello della città di Stoccolma). I motivi legali che possono autorizzare il divorzio sono i seguenti:

L'adulterio, l'abbandono, intime relazioni precedenti al matrimonio con altra persona di diverso sesso, malattia incurabile, condanna a pena perpetua, insidia contro la vita dell'altro coniuge e pazzia.

Il re può autorizzare il divorzio (*ex gratia principis*) anche per crimine commesso da uno dei coniugi, o per dissipazione, abituale ubbriachezza, indole violenta ed incompatibilità di carattere (Legge 27 aprile 1810).

Indipendentemente dal divorzio il Codice del 1734 autorizza la separazione di corpo, ma solo per un tempo determinato.

Norvegia. — Secondo le leggi che regolano questa materia

nella Norvegia (Codice del 1687, leggi 18 dicembre 1750 e 12 ottobre 1857), i casi in cui può esser promossa l'azione di divorzio, sì per il marito che per la moglie, sono: *a*) l'adulterio dell'altro coniuge; *b*) l'assenza per tre anni interi e consecutivi di un coniuge senza il consentimento dell'altro; *c*) l'assenza incominciata senza l'intenzione dell'abbandono, ma che è perdurata per sette anni, senza che sia pervenuta alcuna notizia dell'assente; ma quando è lecito di credere che l'assente sia morto in conseguenza d'un avvenimento determinato, per esempio una battaglia o un naufragio, basterà una assenza di tre anni; *d*) l'impotenza ed in genere tutte le malattie ributtanti ed incurabili persistenti all'epoca della conclusione del matrimonio; *e*) la condanna di un coniuge ai lavori forzati in vita, se dentro sette anni non sia intervenuta la grazia sovrana; *f*) il mutuo consenso dei coniugi, se questi vi persistano dopo avere ottenuto licenza di vivere separati di corpo (*quoad thorum et mensam*) e dopo avere effettivamente vissuto in tale stato per tre anni. In questo ultimo caso il divorzio non può essere pronunziato che coll'autorizzazione del Re, ed i coniugi, che hanno per tal modo ottenuto lo scioglimento del matrimonio, non possono contrarne uno nuovo senza speciale permesso. Gli sposi che abbiano fatto divorzio, possono nuovamente unirsi in nozze, mediante un nuovo atto di celebrazione.

Finlandia. — In questo paese sono ammessi i due istituti della separazione personale e del divorzio per le medesime cause; ma la separazione personale non si ottiene che in via d'eccezione.

I motivi che autorizzano la separazione ed il divorzio sono: *a*) l'adulterio; *b*) l'abbandono, quando il coniuge che abbandonò la casa maritale non fa ritorno entro un anno, dacchè la sua diserzione è stata resa pubblica; *c*) malattie incurabili, che importino l'incapacità coniugale, se il vizio non era conosciuto dal coniuge sano prima del matrimonio; *d*) condanna alla pena capitale o alla prigionia perpetua; *e*) discordia, ingiurie gravi, ecc., dopo esauriti invano tutti i mezzi legali per indurre i coniugi alla riconciliazione. Competenti ad accordare le lettere di divorzio sono i Capitoli diocesani.

Romania. — Il Codice rumeno, modellato sul Codice Napoleonico, oltre le cause di divorzio indicate nel cap. I del tit. VI, lib. I

di detto Codice, dichiara potersi pronunciare il divorzio, quando uno dei coniugi abbia attentato alla vita dell'altro, o sapendo che altri vi attentava, non lo abbia denunciato subito (Cod. Rum. art. 215).

Per ciò che concerne il procedimento per l'azione di divorzio, le misure provvisorie che possono prendersi durante tale procedimento, i casi in cui la domanda deve essere respinta e gli effetti del divorzio, le disposizioni del Codice rumeno sono pressochè identiche a quelle del Codice francese.

Serbia. — Vi è ammesso il divorzio per adulterio, eccessi, sevizie, ingiurie gravi, condanna a pena infamante, abiura dalla fede cristiana e in caso di abbandono. Il Codice serbo non ammette la separazione personale perpetua e vieta il divorzio per mutuo consenso.

Tutte le domande di divorzi sono di competenza dei tribunali ecclesiastici, e prima di giungere a questa giurisdizione i coniugi devono sottostare a quattro tentativi di conciliazione, uno avanti ai curati, e gli altri tre avanti il superiore ecclesiastico della diocesi.

Russia. — Secondo il Codice civile russo del 31 gennaio 1833 tutte le cause di divorzio sono devolute alla competenza dell'autorità ecclesiastica e nessuna decisione in questa materia può divenire esecutiva senza la conferma del Santo Sinodo. I casi ed i motivi di divorzio sono determinati dalle leggi ecclesiastiche. Basterà ricordare che nel diritto canonico della Chiesa ortodossa l'adulterio è ragione sufficiente per il divorzio; così vi sono ammesse anche come cause che autorizzano il divorzio la condanna d'uno dei coniugi ad una pena che lo privi dei diritti civili e politici propri della sua condizione e l'assenza prolungata con mancanza di notizie. È escluso assolutamente il divorzio per mutuo consenso; e per impedire le frodi anche l'adulterio deve essere pienamente provato; nè basta la confessione dell'adultero.

Aggiungiamo anche le disposizioni legislative che regolano il divorzio nello Stato di Massachussets, del quale diamo più avanti un prospetto dei divorzi con notizie particolareggiate ricavate dal « *Report of the Bureau of Statistics of Labor.* »

Nel Massachussets lo scioglimento dei vincoli coniugali fu introdotto colla legge 16 marzo 1786.

Il divorzio vi era ammesso solamente per causa d'adulterio o d'impotenza; in caso di sevizie gravi era concessa la sola separazione di corpo. Incominciando dal 1810 venne pure concessa la separazione ad istanza della donna abbandonata dal marito, o privata del necessario sostentamento.

Secondo una legge del 1836 si ammise pure il divorzio per condanna di uno dei coniugi ai lavori forzati per una durata non inferiore ai 7 anni, e così venne estesa anche per l'uomo la facoltà di chiedere la separazione in caso di sevizie gravi o diserzione da parte della moglie. Per altra legge del 1838 la piena diserzione del domicilio coniugale durata per 5 anni autorizzava l'istanza di divorzio. Col 1850 venne pure concesso il divorzio nel caso che uno dei coniugi abbandona l'altro e rimane per tre anni in una società religiosa di quelle che avversano l'istituto del matrimonio.

La costituzione del 1860, capitolo 107, autorizza il pieno divorzio per adulterio, impotenza, unione durante tre anni ad una società religiosa che respinge il matrimonio, condanna ai lavori forzati per *cinque* anni.

Il capitolo 107 della costituzione 1860 autorizza il pieno divorzio nei seguenti casi:

1° d'adulterio;

2° d'impotenza;

3° di compartecipazione per tre anni consecutivi a società religiosa che respinge per istituto, come peccaminoso e illegale il matrimonio;

4° di condanna ai lavori forzati per cinque anni almeno;

5° di abbandono volontario che duri cinque anni consecutivi.

La facoltà di promuovere l'istanza è concessa anche al coniuge che abbandonò la casa maritale, quando provi che vi è stato costretto per gravi sevizie e, in riguardo alla donna, per difetto di sostentamento.

La separazione di mensa e di letto viene ammessa dalla stessa legge:

1° per sevizie;

2° per abbandono;

3° per abituale ubbriachezza contratta dopo il matrimonio (1);

(1) Con legge del 1873 venne ammessa questa causa senza restrizione.

4° in favore della moglie, quando il marito non la provveda del necessario sostentamento.

Per legge del 1867 la separazione personale non venne più considerata che come un provvedimento temporaneo (*decree nisi*), che poteva risolversi in vero divorzio ad arbitrio dei giudici, trascorsi sei mesi dalla data del decreto provvisorio. Da ultimo colle leggi 1870 e 1873 su questa materia venne definitivamente abolito l'istituto della separazione personale temporanea e rimase solo il divorzio per tutti quei casi che, in forza delle leggi anteriori, autorizzano la separazione od il pieno divorzio.

Allo stato attuale della legislazione abbiamo quindi otto cause che autorizzano il divorzio, cioè:

1° l'adulterio;

2° l'impotenza;

3° la condanna a 5 o più anni di lavori forzati;

4° l'abbandono continuato per 3 anni consecutivi immediatamente precedenti alla istanza;

5° la partecipazione continuata per tre anni ad una setta religiosa che avversa l'istituto del matrimonio;

6° sevizie gravi e maltrattamenti;

7° gravi e replicati abusi di bevande alcooliche;

8° a favore della moglie il rifiuto del marito di provvedere al di lei necessario sostentamento.

DATI STATISTICI RELATIVI AI DIVORZI E ALLE SEPARAZIONI PERSONALI DI CONIUGI.

Nota preliminare.

Per l'Italia si sono raccolti i dati relativi alle separazioni personali di coniugi dal 1° gennaio 1866, cioè dall'attuazione del Codice civile al 31 dicembre 1879, e riassunti per distretti di Corte d'appello. Per l'estero abbiamo dovuto limitarci a riprodurre i prospetti che ci vennero cortesemente inviati dagli uffici di statistica, tuttochè fossero redatti in forme diverse da quella adottata per la statistica italiana. I confronti pertanto non possono estendersi a tutti i quesiti, a motivo anche delle diverse legislazioni riguardo alle separazioni e ai divorzi. Ad ogni modo, abbiamo cercato di riunire negli ultimi prospetti seguenti, gli elementi più omogenei per un saggio di statistica internazionale.

Nella distribuzione delle tavole abbiamo inteso di seguire, fin dove era possibile, l'ordine geografico, avvertendo tuttavia di non disgiungere uno dall'altro quegli Stati che sono retti da una comune legislazione o da leggi poco difformi.

Gli Stati contemplati nel nostro studio comparativo si dispongono nell'ordine seguente: Italia, Francia e Belgio (retti, gli ultimi dal Codice napoleonico, e l'Italia da un Codice poco differente da quello, in materia di separazione personale); Svizzera, Inghilterra e Galles, Germania, con note speciali riguardo alla Prussia, alla Baviera, al Württemberg, al Baden, alla Sassonia, alla Turingia, nei quali Stati, benchè le leggi sieno diverse riguardo all'ammissione dei motivi per lo scioglimento del vincolo coniugale, vige un'unica legge sullo stato civile, che ammette il divorzio.

Seguono la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, rette da leggi poco dissimili una dall'altra; la Romania, e per ultimo quattro Stati dell'Unione americana, cioè il Massachusetts, il Vermont, il Connecticut e il Rhode-Island.

Per alcuni Stati non ci fu possibile di trovare dati positivi. Così non entrano nella nostra statistica l' Austria Cisloitana, la Spagna, il Portogallo, la Grecia e la Serbia.

Per facilitare al lettore lo studio dei documenti raccolti, diamo in seguito alle tavole analitiche, la tavola delle cifre effettive della popolazione, dei matrimoni, delle separazioni e dei divorzi nei singoli Stati; indi i rapporti proporzionali dei divorzi e delle separazioni a 1000 matrimoni e a 100,000 abitanti; e finalmente le notizie particolareggiate circa le istanze di separazione o divorzio, la durata del matrimonio disciolto, il motivo della chiesta separazione o divorzio, per gli Stati pei quali abbiamo potuto ottenerle.

Da ultimo abbiamo creduto utile di compilare un indice, seguendo l'ordine alfabetico degli Stati ai quali si riferiscono le notizie sulla legislazione, le tavole analitiche e le proporzionali.

REGNO D'ITALIA. — SEPARAZIONI PERSONAI
(eccettuate le provincie di Rom

Tavola I.

Numero d'ordine delle Corti d'appello	CORTI D'APPELLO	POPOLAZIONE (Censimento 1871) 1	Numero dei matrimoni nei quali intervenne istanza di separazione 2	RELIGIONE del marito: Cattolica 3	del marito: Protestante 4	del marito: Israelitica 5	del marito: Ignota 6	Cattolica 7
1	Ancona con Macerata e Perugia	1 465 020	269	267	....	2	....	266
2	Aquila	918 771	83	83	....	....	....	83
3	Bologna	1 109 806	285	276	1	....	8	277
4	Brescia.	1 413 712	507	506	....	1	....	505
5	Cagliari	636 660	88	88	....	....	....	88
6	Casale Monferrato . .	1 006 931	432	428	....	4	....	428
7	Catania.	495 415	295	294	1	....	....	295
8	Catanzaro	1 206 302	207	207	....	....	....	207
9	Firenze.	1 315 372	1 660	1 632	24	4	....	1 626
10	Genova.	1 005 756	501	490	2	....	9	490
11	Lucca	665 209	476	461	2	13	....	462
12	Messina	420 649	21	21	....	....	....	21
13	Milano	1 723 512	2 656	1 917	....	5	734	1 922
14	Napoli con Potenza .	3 629 343	466	465	....	....	1	466
15	Palermo	1 668 035	362	362	....	....	....	362
16	Parma con Modena .	1 001 022	236	231	....	5	....	230
17	Roma	836 704	529	527	....	2	....	526
18	Torino	2 216 203	1 557	1 145	11	2	399	1 142
19	Trani.	1 420 892	289	288	1	....	....	289
20	Venezia	2 642 807	512	475	....	1	36	473
	Totale . . .	26 801 154	11 431	10 163	42	39	1 187	10 158
	Media annuale dal 1866 *al* 1879 . . .		817	726	3	3	85	726

CONIUGI DAL 1° GENNAIO 1866 AL 31 DICEMBRE 1879.

Veneto per gli anni anteriori al 1871).

... moglie		Durata della convivenza dei coniugi al tempo dell'istanza di separazione						Numero dei matrimoni nei quali						Numero d'ordine delle Corti d'appello
								L'età dei coniugi era pari	l'età del marito superava quella della moglie di					
... Israelitica	Ignota	Non maggiore di un anno	Più di 1 e non più di 5	Più di 5 e non più di 10	Più di 10 e non più di 20	Più di 20	Ignota		Non più che 6 anni	7 a 12 anni	13 a 20 anni	21 a 30 anni	31 anni e più	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	
3	....	6	54	68	78	38	25	12	121	58	20	4	1	1
....	....	13	19	12	25	14	...	3	27	17	11	6	1	2
....	7	15	60	76	69	44	21	13	126	65	36	5	1	3
1	....	38	145	110	142	72	....	17	191	112	70	25	6	4
....	....	2	14	21	29	20	2	4	38	21	9	2	1	5
4	....	65	129	63	81	53	41	23	173	91	32	18	2	6
....	....	13	84	66	84	46	2	13	116	80	35	7	4	7
....	....	18	68	38	55	28	....	9	71	42	18	9	2	8
8	....	49	240	167	162	55	987	28	452	211	100	26	7	9
....	10	40	135	86	61	43	136	13	157	105	43	16	2	10
13	....	40	127	85	90	51	83	21	173	114	40	10	2	11
....	....	2	6	5	4	4	....	3	5	5	6	....	....	12
....	734	221	583	420	427	139	866	63	443	323	139	43	6	13
....	....	37	88	83	59	41	158	12	137	58	22	7	1	14
....	....	27	93	85	86	43	28	20	126	92	20	5	1	15
6	....	17	46	62	73	24	14	12	85	50	21	9	1	16
2	....	15	361	103	42	6	2	1	244	171	37	1	1	17
2	399	93	303	224	279	179	479	44	427	311	147	39	6	18
....	....	24	67	73	70	50	5	6	96	59	29	3	4	19
1	36	42	97	109	165	62	37	27	184	96	57	15	5	20
40	**1 186**	**777**	**2 719**	**1 956**	**2 081**	**1 012**	**2 886**	**344**	**3 392**	**2 081**	**892**	**250**	**54**	
3	**86**	**56**	**194**	**140**	**149**	**72**	**206**	**25**	**242**	**149**	**64**	**18**	**4**	

REGNO D'ITALIA. — SEPARAZIONI PERSONALI DEI

(eccettuate le provincie di Roma e del

Segue *Tavola I.*

Numero d'ordine delle Corti d'appello	CORTI D'APPELLO	NUMERO DEI MATRIMONI nei quali — l'età della moglie superava quella del marito di: Non più che 6 anni	7 a 12 anni	13 a 20 anni	21 a 30 anni	31 anni e più	L'età dei coniugi era ignota	Legittima: Del marito	Della moglie
		23	24	25	26	27	28	29	30
1	Ancona con Macerata e Perugia	36	13	2	1	....	1	250	250
2	Aquila	11	4	1	2	....	....	81	83
3	Bologna	3	29	4	1	1	1	193	191
4	Brescia.	54	17	10	2	....	3	480	[illegible]
5	Cagliari	8	2	1	....	....	2	83	80
6	Casale Monferrato . .	38	9	4	1	....	41	387	384
7	Catania.	19	17	3	1	....	....	291	290
8	Catanzaro	30	18	6	....	2	...	204	207
9	Firenze.	82	27	13	3	1	710	1 110	1 160
10	Genova.	37	7	4	2	1	114	451	424
11	Lucca	47	14	2	1	....	52	394	387
12	Messina	1	....	1	....	....	....	21	21
13	Milano	132	47	17	6	....	1 437	1 178	1 168
14	Napoli con Potenza .	38	17	10	5	1	158	459	459
15	Palermo	43	15	6	7	2	25	336	334
16	Parma con Modena .	29	8	3	1	....	17	213	211
17	Roma.	59	11	1	1	....	2	512	503
18	Torino	99	25	15	3	2	439	1 141	1 138
19	Trani.	47	17	20	5	....	3	282	278
20	Venezia	35	25	4	1	....	63	420	420
	Totale . . .	848	322	127	43	10	3 068	8 486	8 461
	Media annuale dal 1866 al 1879 . . .	61	23	9	3	1	219	606	605

NIUGI DAL 1° GENNAIO 1866 AL 31 DICEMBRE 1879.
(...)neto per gli anni anteriori al 1871).

(F)ILIAZIONE (Natali)				CONDIZIONE DI FORTUNA						Numero d'ordine delle Corti d'appello
Naturale		Ignota		Possidente		Nullatenente		Ignota		
Del marito	Della moglie	Del marito	Della moglie	Marito	Moglie	Marito	Moglie	Marito	Moglie	
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	
8	7	11	12	139	111	124	148	6	10	1
2	....	....	....	58	56	25	27	....	....	2
1	1	91	93	105	101	177	182	3	2	3
3	7	24	27	187	179	315	325	5	3	4
....	2	5	6	41	39	42	47	2	2	5
3	2	42	46	226	195	178	205	28	32	6
4	5	....	....	144	143	145	146	6	6	7
8	....	....	....	114	113	91	92	2	2	8
7	6	543	494	344	252	873	935	443	473	9
2	4	48	73	281	221	217	276	3	4	10
1	7	81	82	109	75	367	401	....	....	11
....	....	....	....	14	13	7	8	....	....	12
6	15	1 472	1 473	962	875	1 341	1 570	353	211	13
4	4	3	3	373	366	93	99	....	1	14
1	3	25	25	192	211	149	131	21	20	15
....	2	23	23	115	101	105	114	16	18	16
6	13	11	13	307	256	218	269	4	4	17
4	7	412	412	613	514	540	631	401	412	18
2	6	5	5	177	189	109	97	3	3	19
5	7	87	85	133	129	322	332	57	51	20
[illegible]	**98**	**2 883**	**2 872**	**4 637**	**4 142**	**5 438**	**6 035**	**1 356**	**1 254**	
5	**7**	**206**	**205**	**331**	**296**	**389**	**431**	**97**	**90**	

REGNO D'ITALIA. — SEPARAZIONI PERSONALI DEI
(eccettuate le provincie di Roma e del

Segue *Tavola I.*

Numero d'ordine delle Corti d'appello	CORTI D'APPELLO	STATO						
		Commercianti, industriali, artefici, ecc.		Professionisti, artisti, ecc.			Impiegati dello Stato, delle provincie, ecc.	
		Marito	Moglie	Marito	Moglie	Militari	Marito	Moglie
		41	42	43	44	45	46	47
1	Ancona con Macerata e Perugia	57	29	23	4	3	43	1
2	Aquila	13	8	12	....	....	11	....
3	Bologna	94	32	27	6	9	41	2
4	Brescia.	149	67	47	9	5	54	4
5	Cagliari	10	1	10	....	....	13	1
6	Casale Monferrato. .	82	35	20	4	12	16	2
7	Catania.	87	73	30	9	3	16	1
8	Catanzaro	24	9	13	2	2	10	....
9	Firenze.	411	127	162	63	29	202	3
10	Genova.	167	64	59	11	13	40	3
11	Lucca	90	19	31	11	11	36	....
12	Messina	10	4	1	....	....	1	....
13	Milano	402	120	188	58	33	115	4
14	Napoli con Potenza .	87	56	39	5	1	18	....
15	Palermo	72	19	29	1	3	37	....
16	Parma con Modena .	50	24	24	5	12	27	2
17	Roma.	180	87	94	6	....	63	18
18	Torino	269	137	117	34	28	87	1
19	Trani.	84	36	23	1	....	14	....
20	Venezia	124	41	56	28	6	35	5
	Totale . . .	2 462	988	1 005	257	170	879	47
	Media annuale dal 1866 *al* 1879 . . .	176	71	72	18	12	63	3

…IUGI DAL 1° GENNAIO 1866 AL 31 DICEMBRE 1879.

…to per gli anni anteriori al 1871).

…OCIALE										
Agricoltori		Operai, braccianti, ecc.		Salariati, domestici, ecc.		Senza professione		Ignoto		Numero d'ordine delle Corti d'appello
Marito 48	Moglie 49	Marito 50	Moglie 51	Marito 52	Moglie 53	Marito 54	Moglie 55	Marito 56	Moglie 57	
19	17	58	51	4	8	45	128	17	31	1
19	16	5	6	2	4	19	46	2	3	2
8	6	30	33	4	7	54	170	18	29	3
61	39	102	74	14	32	65	252	10	30	4
25	15	19	4	3	4	5	49	3	14	5
207	185	38	17	7	25	22	119	28	45	6
43	23	57	45	....	....	42	107	17	37	7
26	19	49	36	8	10	57	92	18	39	8
35	27	523	387	95	88	70	710	133	255	9
73	74	92	61	13	13	36	262	8	13	10
20	10	169	93	13	21	44	265	62	54	11
3	3	2	2	....	....	4	12	....	....	12
96	88	556	581	65	86	47	396	1 154	1 323	13
56	47	33	33	4	1	78	178	145	146	14
43	33	59	22	9	1	73	237	32	49	15
16	19	41	29	6	6	30	107	30	44	16
46	28	56	44	39	54	33	211	18	81	17
385	326	195	157	38	69	49	351	430	479	18
50	33	49	43	8	3	52	165	9	8	19
47	35	93	54	22	7	35	202	94	140	20
1 [illegible]	**1 043**	**2 231**	**1 772**	**354**	**442**	**860**	**4 062**	**2 237**	**2 820**	
86	**75**	**159**	**127**	**25**	**32**	**61**	**290**	**160**	**201**	

REGNO D'ITALIA. — SEPARAZIONI PERSONALI DEI

(eccettuate le provincie di Roma e del

Segue *Tavola I.*

Numero d'ordine delle Corti d'appello	CORTI D'APPELLO	QUANTE VOLTE CONIUGATI							
		Una volta		Due volte		Tre o più volte		È ignoto	
		Marito 58	Moglie 59	Marito 60	Moglie 61	Marito 62	Moglie 63	Marito 64	Moglie 65
1	Ancona con Macerata e Perugia	248	240	19	19	1	....	1	1
2	Aquila	64	76	17	6	2	1	....	....
3	Bologna	255	270	29	15	1	....	....	....
4	Brescia.	435	435	36	36	10	8	26	28
5	Cagliari	81	79	6	8	....	....	1	1
6	Casale Monferrato . .	374	300	52	36	1	....	5	6
7	Catania.	258	266	35	29	2	....	....	....
8	Catanzaro	187	177	18	29	2	1	....	....
9	Firenze.	1 080	886	45	45	13	16	522	713
10	Genova.	461	451	21	29	....	2	19	19
11	Lucca	442	448	28	19	3	5	3	4
12	Messina	21	21	....	....	....	....	....	....
13	Milano	2 196	2 198	139	135	4	1	317	322
14	Napoli con Potenza .	446	437	18	28	1	1	1	....
15	Palermo	303	304	44	42	....	1	15	15
16	Parma con Modena .	160	169	28	15	2	2	46	50
17	Roma.	500	505	12	7	1	1	16	16
18	Torino	1 005	1 045	110	104	15	9	397	399
19	Trani.	241	236	41	45	2	3	5	5
20	Venezia	431	440	38	29	1	1	42	42
	Totale . . .	9 188	9 082	766	676	61	52	1 416	1 621
	Media annuale dal 1866 *al* 1879 . . .	656	649	55	48	4	4	101	116

(1) Le cifre racchiuse da parentesi nelle colonne 68 e 69 rappresentano i matrimoni, già com dall'attuale. Anche le cifre della colonna 67 sono comprese nelle colonne 68 e 69.

…NIUGI DAL 1° GENNAIO 1866 AL 31 DICEMBRE 1879.

…ceto per gli anni anteriori al 1871).

Se esisteva prole (1)					Istanze di separazione presentate				Cause della separazione			Numero d'ordine delle Corti d'appello
Avuta dal matrimonio attuale	Avuta da precedente matrimonio			Senza prole	Da entrambi per mutuo consenso	Per separata istanza o riconvenzionali	Dal marito	Dalla moglie	Adulterio	Volontario abbandono	Eccessi e sevizie	
	Da entrambi	Dal marito	Dalla moglie									
66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	
167	1	(2) 8	(2) 9	90	160	2	28	79	40	61	88	1
42	....	(5) 9	... 2	35	23	....	15	45	24	18	16	2
184	....	(6) 20	(4) 7	84	170	....	29	86	22	35	64	3
305	5	(13) 45	(13) 31	157	239	1	52	215	33	201	146	4
46	1	(3) 6	(4) 6	38	57	1	6	24	12	17	37	5
194	3	(12) 37	(5) 21	200	119	3	41	269	19	90	271	6
130	1	(7) 32	(11) 16	136	87	1	61	146	43	74	105	7
97	5	(6) 21	(3) 13	90	43	6	31	127	47	28	44	8
681	2	(19) 44	(3) 9	950	764	17	170	709	96	136	705	9
283	1	(4) 12	(6) 10	254	191	23	87	200	36	61	72	10
251	....	(12) 23	(4) 8	210	311	1	42	122	61	118	218	11
10	....	... ...	... ...	11	3	....	2	16	5	3	12	12
985	2	(22) 64	(10) 27	1 614	1 279	13	179	1 185	52	188	124	13
206	....	(4) 11	(9) 11	251	198	8	60	200	75	115	78	14
196	2	(11) 35	(7) 24	127	40	2	52	268	18	134	90	15
125	1	(5) 18	(3) 10	92	119	13	13	61	26	30	111	16
235	2	(5) 19	(1) 3	280	197	6	102	224	146	131	101	17
618	17	(39) 112	(14) 55	842	789	6	145	617	95	275	374	18
155	4	(7) 29	(7) 24	99	28	3	61	197	43	59	116	19
281	6	(8) 33	(8) 28	192	289	5	63	155	59	61	115	20
5 144	**53**	**(190) 578**	**(114) 314**	**5 752**	**5 106**	**111**	**1 269**	**4 945**	**982**	**1 835**	**2 787**	
367	**4**	**(14) 41**	**(8) 22**	**411**	**365**	**8**	**91**	**353**	**70**	**131**	**199**	

presi nelle colonne 66. 68 e 69, nei quali un coniuge aveva prole da matrimonio precedente e

REGNO D'ITALIA. — SEPARAZIONI PERSONALI DEI

(eccettuate le provincie di Roma e del

Segue *Tavola I.*

Numero d'ordine delle Corti d'appello	CORTI D'APPELLO	*Segue* CAUSE della separazione: Previste dall'articolo 152 Codice civile (78)	Minacce e ingiurie gravi (79)	Condanna a pena criminale (80)	Altre (81)	Cause multiple (82)	ESITO delle istanze di separazione consensuale avanti al Presidente e al Tribunale: Abbandonate prima del provvedimento presidenziale (83)	Riconciliazioni ottenute dal Presidente (84)	Sentenze di omologazione: Omologate (85)	Sentenze di omologazione: Non omologate (86)
1	Ancona con Macerata e Perugia	6	14	....	23	7	2	20	118	42
2	Aquila	7	9	1	....	8	1	10	20	3
3	Bologna	....	130	2	3	29	3	18	149	21
4	Brescia	1	111	4	8	3	9	61	234	5
5	Cagliari	1	3	....	18	....	2	1	11	46
6	Casale Monferrato	7	106	6	33	....	1	31	95	24
7	Catania	6	12	1	26	28	4	23	28	59
8	Catanzaro	7	33	1	2	45	....	6	29	14
9	Firenze	433	123	12	137	18	2	109	680	84
10	Genova	....	54	2	263	13	....	55	146	45
11	Lucca	5	62	6	3	3	3	42	139	172
12	Messina	....	1	....	....	....	2	1	3	....
13	Milano	....	320	7	1 941	24	2	554	1 261	18
14	Napoli con Potenza	7	156	....	7	28	2	22	183	15
15	Palermo	10	15	3	11	51	4	24	37	3
16	Parma con Modena	1	52	1	5	10	22	23	118	1
17	Roma	41	87	3	10	7	9	23	116	81
18	Torino	23	184	8	435	163	....	138	743	46
19	Trani	1	30	....	11	29	80	13	24	4
20	Venezia	11	143	4	110	9	3	33	264	25
	Totale	570	1 675	61	3 046	475	151	1 207	4 398	708
	Media annuale dal 1866 *al* 1879	41	120	4	218	34	11	86	314	51

CONIUGI DAL 1° GENNAIO 1866 AL 31 DICEMBRE 1879.

Veneto per gli anni anteriori al 1871).

Esito delle istanze di separazione presentate da un coniuge e rinviate dal Presidente al Tribunale in via contenziosa per mancata conciliazione						Giudizi pendenti	Provvedimenti per la prole							Numero d'ordine delle Corti d'appello
		Accolte per colpa					(interinali)			(definitivi)				
							Che fosse consegnata							
Abbandonate ... giudizio	Rigettate per inesistenza di causa	Del marito	Della moglie	Di entrambi			Al padre	Alla madre	Ad altri	Al padre	Alla madre	Ad altri	Collocata in istituti di educazione	
87	88	89	90	91		92	93	94	95	96	97	98	99	
17	3	22	5	7		3	46	60	11	36	43	2	....	1
19	8	11	7	....		4	5	6	....	9	7	....	....	2
37	7	38	5	4		3	15	19	1	43	46	1	3	3
112	14	42	13	7		10	14	34	2	41	49	3	3	4
9	1	12	4	1		1	6	14	2	3	2	....	....	5
76	45	114	18	21		7	9	24	....	21	58	1	....	6
80	4	59	25	6		7	5	6	....	11	10	....	....	7
118	2	27	7	1		3	7	23	6	5	12	....	1	8
707	13	45	12	3		5	224	350	30	138	166	23	16	9
173	12	44	16	4		6	40	72	6	51	63	1	7	10
71	5	21	11	3		9	67	104	1	10	10	....	....	11
....	1	9	2	....		....	3	4	....	1	2	....	....	12
476	47	197	34	13		54	250	500	25	81	160	4	4	13
150	15	41	26	6		6	19	26	2	47	83	....	5	14
228	9	42	7	6		2	32	74	7	14	31	1	1	15
30	8	17	6	2		....	10	19	2	23	22	1	1	16
201	9	18	6	4		62	71	96	9	4	....	....	2	17
101	53	348	72	54		2	54	99	5	142	240	16	11	18
92	10	30	15	5		16	13	22	1	8	12	....	....	19
72	10	57	20	6		15	30	81	8	60	87	5	5	20
815	279	1 194	311	153		215	923	1 633	118	751	1 111	58	59	
301	20	85	22	11		15	66	117	8	54	79	4	4	

Tavola II.

FRANCIA. — Separazioni personali dei coniugi secondo

ANNI	Numero totale delle istanze promosse	Istanze principali presentate dal marito	Istanze principali presentate dalla moglie	delle quali erano riconvenzionali dal marito	delle quali erano riconvenzionali dalla moglie	Proprietari, e professioni libere	Negozianti e commercianti	Coltivatori	Operai, giornalieri, domestici, massaie	Professione ignota o non indicata	Durata al… meno d'un anno	Durata al… da 1 a 5 anni
Medie												
1837 a 1840 (1) . .	790	42	748	....	....	224	133	153	182	98	....	....
1841 a 1845 . . .	1 043	70	973	34	7	324	243	169	216	91	14	20[illegible]
1846 a 1850 . . .	1 080	75	1 005	37	10	325	196	199	259	101	25	21[illegible]
1851 a 1855 (2) . .	1 529	134	1 395	58	16	445	327	247	469	41	25	34[illegible]
1856 a 1860 . . .	1 913	184	1 729	77	22	411	371	291	742	98	24	45[illegible]
1861 a 1865 . . .	2 395	260	2 135	107	24	451	535	334	936	139	44	56[illegible]
1866 a 1870 . . .	2 833	326	2 507	106	32	529	542	400	1 174	188	24	51[illegible]
1871 a 1875 . . .	2 647	332	2 315	103	30	449	497	356	1 101	244	20	50[illegible]
1876 a 1880 . . .	3 264	445	2 819	149	50	529	525	416	1 502	292	22	67[illegible]
Cifr												
1876	3 251	453	2 798	152	50	576	528	411	1 245	461	17	6[illegible]
1877	3 216	419	2 797	137	38	529	515	418	1 542	212	26	6[illegible]
1878	3 277	475	2 802	166	56	529	520	405	1 575	248	16	71[illegible]
1879	3 286	436	2 850	151	49	525	511	413	1 561	276	26	67[illegible]
1880	3 290	442	2 848	138	59	486	553	402	1 584	265	21	6[illegible]

(1) La statistica francese comincia a dare notizie sulle separazioni personali dei coniu

(2) La legge del 22 gennaio 1851 sull'assistenza giudiziaria ha avuto necessariamente p bunali. Se ne ha la prova nell'accrescimento del numero d'operai che hanno promosse le azio

LA STATISTICA DAL 1837 AL 1879 INCLUSIVAMENTE.

DEL MATRIMONIO tempo dell'istanza				Stato di famiglia			Motivi delle istanze principali e riconvenzionali				Risultato degli affari			
				Coniugi				Adulterio			Istanze			
da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	durata ignota	con prole	senza prole	senza indicazione	Eccessi, sevizie, ingiurie gravi	della moglie	del marito	Condanna a una pena infamante	accolte	respinte	ritirate prima del giudizio	Anni
ANNUALI.														
....	....	....	....	374	264	152	699	32	42	17	565	69	156	1837 a 1840
226	312	203	83	578	393	72	946	50	63	25	759	103	181	1841 a 1845
268	321	195	52	601	376	100	998	55	50	24	778	114	183	1846 a 1850
379	486	258	33	904	585	40	1 387	99	85	32	1 127	155	247	1851 a 1855
460	607	318	46	1 126	747	40	1 750	128	97	37	1 440	198	275	1856 a 1860
611	774	370	33	1 480	904	11	2 237	159	100	30	1 811	257	327	1861 a 1865
774	995	494	31	1 803	1 018	7	2 730	138	74	29	2 166	268	399	1866 a 1870
785	902	464	24	1 672	973	2	2 524	141	87	28	2 004	232	411	1871 a 1875
961	1 063	524	19	2 077	1 187	....	3 176	165	87	35	2 559	278	427	1876 a 1880
EFFETTIVE.														
92.	1 070	542	16	2 015	1 236	....	3 093	211	106	43	2 534	268	449	1876
902	1 060	533	26	2 066	1 150	....	3 107	178	78	28	2 495	291	430	1877
939	1 062	492	....	2 044	1 233	....	3 207	169	92	31	2 556	283	438	1878
976	1 061	522	31	2 156	1 130	....	3 226	139	85	36	2 587	288	411	1879
1 017	1 063	533	22	2 106	1 184	....	3 249	129	73	36	2 624	259	407	1880

solo nel 1837.
effetto l'aumento del numero delle istanze per separazioni personali promosse innanzi ai Tri-
dopo quell'epoca.

Tavola III.

BELGIO. — SEPARAZIONI PERSONALI DEI

		1861 a 1871 media	1871-72	1872-73	1873-74	1874-75
Istanze di separazione	accolte . .	45	49	58	57	66
	respinte .	6	5	4	6	6
Istanze di divorzio . .	accolte . .	62	113	115	144	122
	respinte . .	9	13	7	9	12

Tavola IV.

SVIZZERA. — DIVORZI

ANNI	Numero delle istanze di divorzio giudicate definitivamente durante l'anno	Religione dei divorziati — del marito: protestante — della moglie: protestante	del marito: protestante — della moglie: cattolica	del marito: protestante — della moglie: settaria	del marito: cattolica — della moglie: protestante	del marito: cattolica — della moglie: cattolica	israelitica	sconosciuta	Età dei coniugi divorziati — Età ignota	I due coniugi avevano pari età	L'età del marito superava quella della moglie: di meno di 11 anni	da 11 a 25 anni	oltre 25 anni	L'età della moglie superava quella del marito: di meno di 11 anni	da 11 a 25 anni	oltre 25 anni
1876 . .	1 397	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1877 . .	1 345	670	38	....	32	126	....	170	276	57	380	80	2	206	32	3
1878 . .	1 265	727	36	....	40	117	2	114	137	76	437	92	6	249	39	....
1879 . .	1 185	695	48	1	36	86	....	72	85	56	425	102	3	216	46	5
1880 . .	1 069	594	31	....	32	89	....	110	71	61	389	86	3	212	31	3

CONIUGI E DIVORZI DAL 1861 AL 1880.

1876-76	1876-77	1877-78	1878-79	1879-80		
65	65	77	56	81	accolte	Istanze di separazione
8	12	9	9	9	respinte	Istanze di separazione
135	135	152	159	207	accolte	Istanze di divorzio
9	6	12	34	30	respinte	Istanze di divorzio

DAL 1876 AL 1880.

Professione del marito divorziato							Stato di famiglia dei divorziati			Risultato degli affari giudicati definitivamente nell'anno			Il divorzio è stato concesso					Anni
Produzione del suolo	Industria	Commercio	Trasporti	Amministrazione pubblica, Lettere, Scienze ed Arti	Giornalieri e persone di servizio, ecc.	Senza professione o di professione ignota	Senza indicazione	Con prole sopravvivente dal matrimonio attuale	Senza prole sopravvivente	Divorzi	Separazioni personali	Istanze di divorzio respinte	nel 1º anno del matrimonio	tra il 1º ed il 5º anno del matrimonio	tra il 6º ed il 10º anno del matrimonio	dopo l'11º anno del matrimonio	Senza indicazione	
230	510	117	42	60	63	71	125	607	370	1 102	190	105	32	278	247	419	126	1876
226	453	122	39	61	71	64	40	604	392	1 036	194	115	29	308	243	417	39	1877
207	496	115	49	61	59	46	29	657	350	1 036	152	77	43	332	205	429	27	1878
222	466	89	31	50	37	43	29	563	346	938	132	115	42	343	227	318	8	1879
2	397	100	38	44	24	51	16	532	308	856	141	72	27	277	230	719	3	1880

INGHILTERRA E GALLES.

PROCEDIMENTI DAVANTI ALLA CORTE DEI DIVORZI NEL DECENNIO 1870-79.

Tavola V.

ISTANZE PROMOSSE	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879
Divorzi (*Dissolution of mariage*)	264	208	303	336	379	362	400	423	516	441
Separazioni (*Judicial séparation*)	87	86	71	80	8[illegible]	89	136	128	116	114

DECRETI d'accoglimento	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879
Nisi (1) o temporanei . . .	220	191	107	272	**284**	194	382	301	496	267
Definitivi (*Absolute*) (2) . .	154	166	133	215	194	173	208	249	202	358
Per separazione giudiziale.	22	22	22	23	36	19	27	49	57	38

(1) Non divengono definitivi *(absolute)* se non dopo trascorsi sei mesi.

(2) Decreti *nisi* divenuti *absolute*, trascorsi i sei mesi. — La proporzione tra il numero delle istanze e quello dei matrimoni in Inghilterra e Galles nel 1871 è di 1 per 10,000.

PRUSSIA (Vecchie provincie). — Dal 1869 al 1879.

Tavola VI.

ANNI	Conciliazioni tentate avanti le autorità ecclesiastiche (1) (*Geistliche Sühneversuche*)			ANNI	Conciliazioni tentate avanti le autorità ecclesiastiche (1) (*Geistliche Sühneversuche*)		
	non riuscite	riuscite	Totale		non riuscite	riuscite	Totale
1869. . . .	3 662	2 875	6 537	1875 . . .	5 216	2 992	8 208
1870. . . .	3 032	2 520	5 552	1876 . . .	5 613	3 226	8 839
1871. . . .	3 129	2 527	5 656	1877 . . .	5 876	3 222	9 098
1872. . . .	3 392	2 715	6 107	1878 . . .	6 254	3 316	9 570
1873. . . .	3 377	2 829	6 206	1879 . . .	4 912	2 737	7 649
1874. . . .	3 700	2 688	6 388	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

BAVIERA.

Tavola VII.

	1876	1877	1878	1879	1880	1881
Istanze promosse.	389	461	405	453	466	382
Divorzi pronunziati (2). .	...	...	...	...	...	191

(1) Dall'ottobre 1879 questi tentativi di conciliazione fatti dalle autorità ecclesiastiche competenti, secondo le norme delle leggi ecclesiastiche e per disposizione della legge civile, non sono più obbligatori. In mancanza di statistiche ufficiali in Prussia, sui divorzi, abbiamo creduto di riprodurre questi dati tolti dal *Kirchlichen Gesetz-und Verordnungsblatt für Preussen* 1880, *n*° 9; e dall'*Allgemeinen Kirchenblatt für das evangelische Deutschland*, *Stuttgart* 1881, *n*° 10-12. Colla fine del 1879 poi le autorità ecclesiastiche non sono più tenute, come per lo innanzi, a dare tali indicazioni al Consiglio superiore evangelico, che le comunicava all'ufficio di Statistica.

(2) Per gli anni precedenti al 1881 non si hanno notizie sull'esito delle istanze.

Tavola X.

GRANDUCATO DI BADEN.

DIVORZI NEGLI ANNI 1874-1878. — a) *Istanze*.

ANNI	Numero delle istanze	ISTANZE PROMOSSE			MOTIVO DELL'ISTANZA				RISULTATO DEGLI AFFARI		
		dal marito	dalla moglie	riconvenzionali	Eccessi, sevizie ed ingiurie gravi	Adulterio della moglie / del marito	Condanna a pena criminale	Altri	Istanze accolte	Istanze respinte	Istanze ritirate
1874	147	43	104	......	113	25	1	8	50	30	56
1875	140	36	101	......	104	31	1	4	08	22	50
1876	141	36	105	......	100	28	5	8	76	13	52
1877	160	51	109	......	108	40	4	8	84	19	57
1878	171	41	130	......	127	35	4	5	89	26	56

GRANDUCATO DI BADEN.

Tavola XI.

Divorzi negli anni 1876-1878. — b) *Concessioni.*

ANNI	Numero dei divorzi	Stato del marito: Proprietari	Agricoltori	Fornai	Sarti	Commercianti	Marinai	Albergatori	Giornalieri	Impiegati	Liberi professionisti	Militari	Altre specie d'industriali	Motivo dell'istanza: Eccessi, sevizie ed ingiurie gravi	Adulterio: della moglie	Adulterio: del marito	Condanna a pena criminale	Altri	Il divorzio è stato concesso: nel 1º anno del matrimonio	dal 1º al 5º del matrimonio	dal 5º al 10º del matrimonio	oltre il 10º del matrimonio
1876. .	76	....	14	8	7	3	....	3	9	6	1	....	25	42	12	13	1	8	4	30	22	20
1877. .	84	....	16	4	11	8	1	2	13	6	1	....	22	44	21	11	....	8	2	20	36	26
1878. .	80	1	23	2	5	4	....	8	4	5	....	1	36	58	17	9	....	5	2	30	25	32
1879. .	84	....	13	2	5	10	....	3	13	7	2	....	29	55	12	9	3	5	2	21	33	28
1880. .	56	....	11	....	2	10	....	3	7	6	....	1	16	32	10	5	1	8	1	16	14	25

REGNO DI SASSONIA.

DIVORZI NEGLI ANNI 1875-76-77-78.

Tavola IX.

ANNI	Numero delle istanze	Ad istanza		Cause matrimoniali terminate				Divorzi						Durata dei matrimoni pei quali ebbe luogo il divorzio			
		del marito	della moglie	per provvedimento giudiziale	per ritiro delle istanze	per morte o per altre ragioni	Totale	Per nullità	Cause: adulterio	Cause: oltraggi	Cause: crimini	altre cause	Totale	1 anno	da 1 a 5 anni	da 5 a 10 anni	oltre 10 anni
1875	1 469	717	752	935	156	110	1 201	12	255	135	.....	209	611	6	205	169	231
1876	1 561	722	839	1 098	162	127	1 387	10	312	175	.....	261	758	11	246	236	262
1877	1 697	746	951	1 058	183	115	1 356	15	277	171	.....	221	687	18	236	184	249
1878	1 728	754	974	1 156	163	120	1 439	21	317	208	.....	254	800	10	287	247	256

Tavola VIII.

TURINGIA. — Divorzi pronunciati negli anni 1863-1878 (1).

ANNI	Sassonia-Weimar		Sassonia-Gotha		Sassonia-Meiningen		Schwarzburg-Sondershausen		Schwarzburg-Rudolstadt		Reuss ramo primogenito		Reuss ramo cadetto	
	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis	per giudiziale sentenza	ex-gratia principis
1863	39	....	....	....	....	....	8	....	4	....	....	....	(2) 2	7
1864	34	....	16	4	5	5	6	....	4	....	....	....	9	3
1865	26	1	18	5	11	4	4	....	1	....	....	....	11	2
1866	25	....	15	3	15	1	8	....	3	....	....	....	9	7
1867	23	....	19	5	19	3	17	...	2	....	....	....	10	....
1868	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1869	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1870	21	1	11	11	....	....	5	1	5	....	6	....	12	1
1871	27	....	10	10	...	....	11	....	5	....	6	1	15	1
1872	29	....	16	8	....	....	21	1	4	....	8	....	11	2
1873	26	....	17	11	....	....	24	....	1	....	6	....	19	....
1874	32	....	21	12	....	....	10	....	8	....	6	....	12	1
1875	33	3	14	16	....	....	16	....	5	....	2	....	11	....
1876	32	1	19	17	....	....	17	1	4	....	7	....	12	3
1877	25	2	24	13	....	...	16	....	5	....	8	....	20	1
1878	21	1	21	13	....	....	17	1	11	....	6	....	17	....

(1) Mancano le cifre per il Ducato di Sassonia-Altenburg; e quelle di Sassonia-Meiningen per gli anni 1863 e 1868-78.
(2) Dal 1° febbraio al 3 dicembre 1863.

SVEZIA. — Numero dei matrimoni e degli sponsali sciolti per lettere di divorzio dai capitoli diocesani nel periodo 1837-1879.

Tavola XII.

ANNI	Matrimoni sciolti																				Totale dei matrimoni disciolti	Sponsali disciolti	Totale generale
	dal Tribunale per																*ex gratia Principis*						
	Adulterio		Abbandono volontario		Relazioni carnali con una terza persona prima del matrimonio		Bigamia		Malattia incurabile		Condanna ai lavori forzati a vita		Attentato alla vita di uno dei coniugi		Alienazione mentale		Crimini diversi		Prodigalità, ubbriachezza, violenza di carattere, incompatibilità di carattere o di opinioni					
	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	entrambi i coniugi			
1837. . . .	20	16	25	13	1	..		..	.	.		....	...		.	2	3		7	1	....	80	125	214
1838. . . .	37	20	31	18	1	2		..	.	.		....	..		1	1	4		9	4	....	128	127	255
1839. . . .	18	18	26	7	.	..		..		.		....	...		.	2	6	2	3	2	....	84	149	233
1840. . . .	25	27	13	12	.	2		..	.	1		....	...		2	2	6		6	3	1	101	148	249
1841. . . .	28	22	28	10	2	2		..	.	.		....	1		.	..	5		8	6	1	113	154	267
1842. . . .	22	10	20	14	.	6		..	.	2		....	...		2	1	6	4	4	2	2	95	137	232
1843. . . .	18	22	21	15	.	4		..	1	.	..	....	...		3	1	4	3	5	4	....	104	140	244

1845. . . .	19	15	28	7	.	1	..	.	.	.	1	1	..	.	2	1	10	1	3	1	4	94	148	212
1846. . . .	26	22	20	20	.	.	..	.	.	.	2	.	..	.	1	7	9	.	1	2	5	115	160	275
1847. . . .	23	12	27	13		1	..	.	.	1	3	.	..	.	..	1	6	3	3	1	6	100	150	250
1848. . . .	18	16	28	29	1	5	..	.	.	1	.		..	.	..	1	7	2	..	.	4	112	155	267
1849. . . .	26	20	24	35	.	2	..	.	.	.	2	.	..	.	4	2	6	4	..	.	1	126	171	297
1850. . . .	16	20	32	24	.	.	..	.	1	.	1	.	..	.	1	1	6	1	2	1	4	110	161	271
1851. . . .	27	21	21	22	.	.	..	.	1	.	3	.	..	.	..	2	4	3	1	.	3	111	178	289
1852. . . .	22	16	27	21	.	.	..	.	.	.	1	.	..	.	..	2	10	1	1	1	10	112	209	321
1853. . . .	24	12	37	26	.	1	..	.	.	.	1	.	1	.	1	3	4	1	..	.	4	115	196	311
1854. . . .	36	22	40	25	.	1	..	.	1	.	1	.	..	.	..	1	7	1	..	.	2	137	172	309
1855. . . .	19	17	29	25	.	2	..	.	.	.	1	.	1	.	1	4	8	4	2	.	3	116	193	314
1856. . . .	11	25	43	28	1	.	..	.	.	.	.	.	..	.	1	3	6	2	3	.	4	127	165	292
1857. . . .	16	13	39	26		.	..	.	.	.	2	.	1	.		.	5	3	3	2	2	113	181	294
1858. . . .	17	22	38	20		1	..	.	1	.	2	.	..	.		2	4	1	2	1	11	122	185	307
1859. . . .	22	15	45	29		.	..	.	.	.	1	1	..	1		.	7	1	3	2	8	135	185	320
1860. . . .	19	14	11	23		2	..	.	.	.	1	.	..	.		2	6	4	3	.	4	119	191	310

SVEZIA. — Numero dei matrimoni e degli sponsali sciolti per lettere di divorzio dai capitoli diocesani nel periodo 1837-1879.

Segue *Tavola XII.*

ANNI	MATRIMONI SCIOLTI dal Tribunale per: Adulterio marito	Adulterio moglie	Abbandono volontario marito	Abbandono volontario moglie	Relazioni carnali con una terza persona prima del matrimonio marito	Relazioni carnali moglie	Bigamia marito	Bigamia moglie	Malattia incurabile marito	Malattia incurabile moglie	Condanna ai lavori forzati a vita marito	Condanna moglie	Attentato alla vita di uno dei coniugi marito	Attentato moglie	Alienazione mentale marito	Alienazione mentale moglie	ex gratia Principis: Crimini diversi marito	Crimini diversi moglie	Prodigalità, ubbriachezza, violenza di carattere, incompatibilità di carattere, o di opinioni marito	Prodigalità ecc. moglie	Prodigalità ecc. entrambi i coniugi	Totale dei matrimoni disciolti	Sponsali disciolti	Totale generale
1861. . . .	33	20	43	30	....	....	....	....	1	....	2	1	....	....	1	3	6	. . .	5	2	3	150	164	314
1862. . . .	10	18	49	20	....	....	....	....	....	....	....	1	....	....	1	5	10	....	4	2	3	123	176	299
1863. . . .	14	14	43	27	....	2	....	....	....	....	2	1	1	....	3	1	6	3	8	1	22	148	177	325
1864. . . .	13	10	46	26	....	....	....	....	....	....	1	1	....	....	1	4	11	1	3	2	16	135	153	288
1865. . . .	14	12	51	16	....	1	....	....	....	....	....	....	1	....	1	2	4	2	....	....	23	127	183	310
1866. . . .	16	20	38	21	....	1	....	....	....	....	2	....	2	....	....	2	6	3	3	1	22	137	134	271
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	3	[illegible]	1	3	....	27	128	145	[illegible]

1869. . . .	9	10	36	17	..	1			.	..	...	..	1	.	1	3	12	2	3	..	20	115	134	249
1870. . . .	4	11	48	16	.	.			.	.	..	..	..	.	..	1	13	3	3	2	25	126	140	266
1871. . . .	11	15	50	22	..	.			.	.	..	..	..	1	..	1	16	2	1	..	16	135	133	268
1872. . . .	10	17	66	33	.	1			.	.	1	..	2	.	1	1	6	3	2	..	11	154	159	313
1873. . . .	12	18	71	38	.	3			.	..	1	..	...	.	1	1	5	1	4	4	31	190	168	358
1874. . . .	17	20	94	39	.	.		....	....	.	..	..	..	.	1	3	3	1	2	..	36	216	181	397
1875. . . .	9	15	83	30	.	1	1	.	....	..	1	..	1	.	..	4	2	1	5	1	27	181	156	337
1876. . . .	7	19	99	39	.	.	.	.	....	.	..	..	..	.	1	2	6	2	3	1	33?	212	148	360
1877. . . .	12	22	95	34	.	.	.	.		.	1	..	..	.	..	5	6	2	2	2	30	211	169	380
1878. . . .	9	19	82	41	.	.		.	.	.	1	..	..	.	2	2	7	3	...	..	39	205	159	364
1879. . . .	10	14	81	38	.	1		.	.	.	1	..	..	.	2	.	10	..	4	1	44	206	179	385
1880. . . .	7	15	95	42	.	.		.	1	.	...	..	..	.	3	2	7	1	3	2	39	217	119	336
Totale .	766	760	1 948	1 051	6	51	1	.	7	5	37	6	12	2	41	93	294	79	133	55	568	5 915	7 049	12 964

Note. — Tutti i divorziati, meno qualche rara eccezione, appartengono alla chiesa evangelico-luterana, confessione quasi esclusivamente dominante in tutta la Svezia.

La separazione personale dei coniugi ha luogo solo per coloro che domandono il divorzio per prodigalità, ubbriachezza, ecc. In tal caso soltanto la convivenza coniugale viene interrotta dal Tribunale per la durata d'un anno, allo scadere del quale è permesso ai coniugi di ricongiungersi in matrimonio, ovvero di domandare la lettera di divorzio. Eccetto la suddetta sospensione, non esiste in Isvezia alcuna forma di separazione personale.

Tavola XIII.

SVEZIA. — DIVORZI NEGLI ANNI 1876-1880.

ANNI	Matrimoni disciolti	ETÀ DEI CONIUGI						IL DIVORZIO È STATO CONCESSO				NUMERO dei figli viventi	
		I due coniugi avevano pari età (1)	L'età del marito superava quella della moglie			L'età della moglie superava quella del marito		nel 1° anno	tra il 1° ed il 5° anno	tra il 5° ed il 10° anno	dopo il 10° anno (2)	dei coniugi divorziati	dei fidanzati divorziati
			di meno di 10 anni	da 10 a 20 anni	d'oltre 20 anni	di meno di 5 anni	d'oltre 5 anni	di matrimonio					
1876. . .	212	66	92	13	1	27	13	....	14	63	135	259	33
1877. . .	211	65	74	18	2	32	20	....	20	54	137	270	42
1878. .	205	54	86	14	4	27	20	....	25	53	127	275	55
1879. . .	206	57	92	6	4	32	15	2	22	34	148	275	55
1880. . .	217	57	85	20	3	34	18	....	29	42	146	279	38

(1) Comprese nel 1876: 7 persone d'età ignota.
Idem 1878: 3 id. id.
Idem 1879: 2 id. id.
Idem 1880: 1 id. id.

(2) Compresi nel 1876: 11 matrimoni d'una durata ignota.
Idem 1877: 6 id. id.
Idem 1878: 16 id. id.
Idem 1879: 13 id. id.
Idem 1880: 15 id. id.

SVEZIA. — Professioni degli uomini divorziati negli anni 1877-80.

Tavola XIV.

	Maritati				Fidanzati			
	1877	1878	1879	1880	1877	1878	1879	1880
I. — *Agricoltura, ecc.*								
Proprietari di terre	22	19	35	23	18	21	25	15
Affittaiuoli	6	4	1	1	4	2	2	2
Fattori e sorveglianti	...	3	1	2	4	1	2	1
Conduttori di terre a livello e a censo	7	4	3	5	7	8	10	7
Locatari *gratis*	3	4	11	3	2	1	3	...
Giovani contadini in casa paterna	2	2	...	...	12	7	18	10
Garzoni di campagna	3	6	0	5	40	38	38	30
Giardinieri	...	...	...	2	1	...	2	...
Pescatori	...	...	1	...	...	...	...	...
Formaggiari	...	2	...	...	...	...	...	...
II. — *Miniere ed industrie.*								
Proprietari di mine, fucine e fonderie	...	1	3	...	...	...	1	...
Sovrintendenti	...	...	...	...	1	1	...	...
Operai	20	18	26	14	11	15	19	5
Proprietari di manifatture	4	...	2	1	1	...	1	...
Gerenti	...	1	...	...	...	...	...	...
Commessi	...	...	...	...	1	...	...	...
Ingegneri	...	3	1	1	...	...	...	...
Artieri	30	31	27	45	15	11	11	18
III. — *Commercio, traffico, trasporti, ecc.*								
Negozianti, commessi, ecc.	12	13	10	14	3	9	2	2
Ufficiali e impiegati di banca	1	...	...	...	...	...	...	...
Ufficiali e impiegati di ferrovia	3	...	...	...	1	...	...	1
Persone di servizio	4	...	...	2	2	...	3	1

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

SVEZIA. — Professioni degli uomini divorziati negli anni 1877-80.

Segue *Tavola XIV.*

	Maritati				Fidanzati			
	1877	1878	1879	1880	1877	1878	1879	1880
VI. — *Assistenza a malati e a poveri.*								
Medici	1	...	1	...	...	...	...	...
Chirurgi	...	...	...	...	1	...	...	...
Farmacisti	...	1	...	...	...	1	...	...
Infermieri	...	1	...	...	...	...	...	...
VII. — *Senza indicazione di professione.*								
Proprietari	...	...	1	2	1	1	1	...
Domestici	4	2	2	2	4	1	5	1
Operai in genere	28	32	26	36	18	16	17	12
Poveri alloggiati gratuitamente	9	2	...	9	2	1	...	...
Persone di ignota condizione	1	1	...	...	1	...	...	...
Prigionieri	2	...	2	1	1	1	...	...
Studenti	...	1	...	...	...	...	...	...
Copisti	...	2	...	1	...	...	...	...
Senza professione	5	4	2	3	4	4	2	1
Totale	211	205	206	217	169	159	179	169

SVEZIA. — Professioni degli uomini divorziati negli anni 1877-80.

Segue *Tavola XIV*.

	Maritati				Fidanzati			
	1877	1878	1879	1880	1877	1878	1879	1880
(Segue) III — *Commercio, traffico, trasporti, ecc.*								
Impiegati postali	...	...	...	...	...	1	...	...
Marinai	14	14	14	12	2	5	4	5
Carrettieri, cantinieri	2	...	...	...	2	...	1	1
Albergatori, caffettieri	1	5	...	4	...	...	...	...
Macchinisti, meccanici	...	2	3	...	...	1	1	...
Piloti	...	...	...	...	2	...	...	...
Intraprenditori di servizio di deposito	...	1	...	...	...	...	...	...
Commissionari caricatori	...	...	1	...	...	...	...	...
Facchini	...	...	...	...	...	...	1	...
IV. — *Amministrazione.*								
Ministri dei culti	1	...	...	...	...	...	...	...
Funzionari ecclesiastici	...	..	1	...	...	...	...	...
Persone di servizio della chiesa	3	...	...	...	...	...	...	...
Funzionari civili	3	2	5	6	1	...	...	1
Persone di servizio delle Amministrazioni governative	1	...	...	...	...	...	...	...
Persone di servizio delle Amministrazioni comunali	4	2	3	2	...	...	1	...
Ufficiali dell'esercito	1	2	2	4	...	...	...	...
Sotto ufficiali e soldati	12	13	13	13	6	9	8	5
V. — *Istruzione pubblica e privata, arti e mestieri.*								
Maestri di scuole pubbliche	1	1	1	1	1	1	...	...
Maestri di scuole private	...	...	1	1	...	...	...	1
Letterati, professori	...	2	...	...	...	...	...	...
Commedianti	1	...	1	1	...	...	1	...
Artisti	...	1	...	1	...	...	...	...

SVEZIA. — Professioni degli uomini divorziati negli anni 1877-80.

Segue *Tavola XIV*.

	Maritati				Fidanzati			
	1877	1878	1879	1880	1877	1878	1879	1880
VI. — *Assistenza a malati e a poveri.*								
Medici	1	...	1	...	...	...	...	...
Chirurgi	...	...	...	...	1	...	...	...
Farmacisti	...	1	...	...	...	1	...	...
Infermieri	...	1	...	...	...	...	...	...
VII. — *Senza indicazione di professione.*								
Proprietari	...	...	1	2	1	1	1	...
Domestici	4	2	2	2	4	1	5	1
Operai in genere	28	32	26	36	18	16	17	12
Poveri alloggiati gratuitamente	9	2	...	9	2	1	...	...
Persone di ignota condizione	1	1	...	...	1	...	...	...
Prigionieri	2	...	2	1	1	1	...	...
Studenti	...	1	...	...	...	...	...	...
Copisti	...	2	...	1	...	...	...	...
Senza professione	5	4	2	3	4	4	2	1
Totale	211	205	206	217	169	159	179	169

SVEZIA. — Professioni degli uomini divorziati negli anni 1877-80.

Segue *Tavola XIV.*

	Maritati 1877	1878	1879	1880	Fidanzati 1877	1878	1879	1880
(Segue) III — *Commercio, traffico, trasporti, ecc.*								
Impiegati postali	...	...	...	...	...	1	...	...
Marinai	14	14	14	12	2	5	4	5
Carrettieri, cantinieri	2	...	...	...	2	...	1	1
Albergatori, caffettieri	1	5	...	4	...	...	...	...
Macchinisti, meccanici	...	2	3	...	...	1	1	...
Piloti	...	...	...	...	2	...	...	...
Intraprenditori di servizio di deposito	...	1	...	...	...	...	...	...
Commissionari caricatori	...	...	1	...	...	...	...	...
Facchini	...	...	...	...	...	...	1	...
IV. — *Amministrazione.*								
Ministri dei culti	1	...	...	...	...	...	...	...
Funzionari ecclesiastici	...	..	1	...	...	...	...	...
Persone di servizio della chiesa	3	...	...	...	...	...	...	...
Funzionari civili	3	2	5	6	1	...	...	1
Persone di servizio delle Amministrazioni governative	1	...	...	...	...	...	...	...
Persone di servizio delle Amministrazioni comunali	4	2	3	2	...	...	1	...
Ufficiali dell'esercito	1	2	2	4	...	...	...	...
Sotto ufficiali e soldati	12	13	13	13	6	9	8	5
V. — *Istruzione pubblica e privata, arti e mestieri.*								
Maestri di scuole pubbliche	1	1	1	1	1	1	...	...
Maestri di scuole private	...	...	1	1	...	...	...	1
Letterati, professori	...	2	...	...	...	...	...	...
Commedianti	1	...	1	1	...	...	1	...
Artisti	...	1	...	1	...	...	...	...

SVEZIA. — Professioni degli uomini divorziati negli anni 1877-80.

Segue *Tavola XIV*.

	Maritati				Fidanzati			
	1877	1878	1879	1880	1877	1878	1879	1880
VI. — *Assistenza a malati e a poveri.*								
Medici	1	...	1	...	...	...	...	...
Chirurgi	...	...	...	...	1	...	...	...
Farmacisti	...	1	...	...	...	1	...	...
Infermieri	...	1	...	...	...	...	...	...
VII. — *Senza indicazione di professione.*								
Proprietari	...	...	1	2	1	1	1	...
Domestici	4	2	2	2	4	1	5	1
Operai in genere	28	32	26	36	18	16	17	12
Poveri alloggiati gratuitamente	9	2	...	9	2	1	...	...
Persone di ignota condizione	1	1	...	...	1	...	...	...
Prigionieri	2	...	2	1	1	1	...	...
Studenti	...	1	...	...	...	...	...	...
Copisti	...	2	...	1	...	...	...	...
Senza professione	5	4	2	3	4	4	2	1
Totale	211	205	206	217	169	159	179	169

Tavola XV.

NORVEGIA. (1) — DIVORZI

ANNI	Numero delle istanze presentate comprese quelle presentate antecedentemente	Istanze presentate			Religione del marito			Religione della moglie			Stato sociale: Proprietari e possessori di rendita		Agricoltura, foreste, miniere e caccia		Fornai, macellai, mugnai, sarti, parrucchieri, cappellai, ecc.		Commercianti, ecc.		Pescatori, vetturali, commissionari	Albergatori, locandieri, caffettieri, ecc.	
		dal marito	dalla moglie	riconvenzionali	cattolica	protestante	israelitica	cattolica	protestante	israelitica	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie		marito	moglie
1875 . . .	5	4				5	.		5				..	..			2		..		..
1876 . . .	10	6	3			10	.		10				5	..			1		..		..
1877 . . .	4	1	3			4	.		4				..	..			1		..		..
1878 . . .	7	5	2			7	.		7				2	..			.		..		1
1879 . . .	9	7				9	.		9				2	..			,		1		..
1880 . . .	9	5	2	2		9	.		9				..	..			1		1		..

(1) Nella Norvegia prima di chiedere il divorzio per mutuo consenso, importa ottenere dai tribunali la separazione personale che deve durare tre anni.
Le separazioni chieste ed ottenute nel periodo 1875-80 furono: 1875 n. 14; 1876 n. 29; 1877 n. 39; 1878 n. 42; 1879 n. 41; 1880 n. 21.

…GLI ANNI 1875-1880.

…i coniugi											Situazione di famiglia				Motivo dell'istanza					Esito delle domande		
Domestici	Impiegati dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle società private		Professioni liberali		Industrie diverse		Militari di terra e di mare	Ministri dei culti la di cui religione permette il matrimonio	Senza professione determinata		Avevano figli (2)			Senza prole	Eccessi di sevizie ed ingiurie gravi	Adulterio		Condanna a pena criminale	Altri motivi	Accolte	Respinte	Ritirate prima del giudizio
moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie			marito	moglie	dal matrimonio attuale	da matrimonio precedente: del marito	da matrimonio precedente: della moglie			della moglie	del marito					
1					2			.		3	3			2			..		4	5		..
..	1				2			.		10				.	2	3	3		2	10		..
..					2			.		4				.	2		1		.	4		..
..					4			.		6				.		2	2		2	7		..
..					4			.		9				.	2	3	1		3	9		..
..	2				4			.		9				.	2		2		4	9		..

(2) Le notizie sulla figliuolanza mancano per gli anni posteriori al 1875.

FINLANDIA. — Divorzi

Tavola XVI.

ANNI	Numero delle istanze di divorzio comprese quelle presentate antecedentemente	Istanze promosse: dal marito	Istanze promosse: dalla moglie	riconvenzionali	Religione del marito: cattolica	Religione del marito: protestante	Religione del marito: israelitica	Religione della moglie: cattolica	Religione della moglie: protestante	Religione della moglie: israelitica	Stato sociale: Agricoltura, foreste, miniere, caccia	Fornai, macellai, mugnai, ecc.	Sarti, parrucchieri, cappellai, ecc.	Commercianti, ecc.	Marinai, pescatori, vetturali, e commissionari	Albergatori, locandieri, caf-
1875 . .	55	25	26	4	1	54	..	..	55	..	21	..	4	..	11	
1876 . .	67	22	36	9	..	67	..	..	67	..	19	2	5	3	12	
1877 . .	66	26	36	4	1	65	..	..	65	1	18	..	5	..	10	
1878 . .	64	18	39	7	..	64	..	..	64	..	14	..	9	4	12	
1879 . .	52	14	31	7	1	51	..	..	52	..	20	..	3	5	8	

ROMANIA. — Divorzi

Tavola XVII.

ANNI	Numero delle istanze di divorzio comprese quelle presentate antecedentemente	Istanze promosse: dal marito	Istanze promosse: dalla moglie	riconvenzionali	Stato sociale dei coniugi: Proprietari e possessori di rendita	Agricoltura, foreste, miniere, caccia	Fornai, macellai, mugnai, sarti, parrucchieri, cappellai, ecc.	Commercianti, ecc.	Marinai, pescatori, vetturali, commissionari	Albergatori, locandieri, caffettieri, ecc.	Impiegati dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle società private, ecc.	Professioni liberali
1875 . . .	702	210	485	7	17	279	77	68	13	26	60	48
1876 . . .	836	232	599	5	19	207	206	119	5	11	48	99
1877 . . .	815	182	628	5	4	230	214	90	...	6	49	107
1878 . . .	787	200	586	1	33	249	137	108	...	44	67	39

(1) Le cifre del 1878 si riferiscono ai divorzi e non alle istanze.

NEGLI ANNI 1875-1879.

DEI CONIUGI					MOTIVO DELLA ISTANZA								RISULTATO degli affari — *Istanze*			
						Adulterio										
Domestici	Impiegati dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle società private	Professioni liberali	Industrie diverse	Militari di terra e di mare	Eccessi, sevizie e ingiurie gravi	della moglie	del marito	Condanna ad una pena infamante	Il marito ha abbandonata la moglie	La moglie ha abbandonato il marito	Demenza incurabile	Altri	Accolte	Respinte	Ritirate prima del giudizio	Anni
5	4		7		4	14	4		20	10	2		55			1875
2	2	1	20		9	13	2		31	7	5		67			1876
5	5		20	3	4	15		2	32	10			66			1877
6	2		15		7	6	3	2	35	8	3		64			1878
3	1		9	2	8	5	10	2	19	5	3		52			1879

NEGLI ANNI 1875-1877.

		MOTIVO DELL'ISTANZA					RISULTATO degli affari — *Istanze*			L'ISTANZA è stata promossa (1)				
			Adulterio											
Militari di terra e di mare	Senza occupazione	Eccessi, sevizie e ingiurie gravi	della moglie	del marito	Condanna a pena criminale	Altri	Accolte	Respinte	Ritirate prima del giudizio	nel 1º anno	tra 1 e 5 anni	tra 5 e 10 anni	dopo più di 10 anni	Anni
										del matrimonio				
15	...	614	37	17	9	25	323	78	301	187	207	225	83	1875
8	...	770	37	13	4	12	403	78	355	236	197	316	87	1876
10	...	760	24	13	12	6	353	69	393	157	213	338	107	1877
21	43	655	43	75	14	...	366	97	344	31	91	240	99	1878

AMERICA (STATI UNITI). — DIVORZI.

Tavola XVIII.

STATI	POPOLAZIONE	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879
Connecticut . .	622,683 (1880)	464	457	492	476	396	427	401	316
Rhode-Island .	276,528 (1880)	....	173	242	158	196	178	196	246
Vermont. . . .	332,283 (1880)	146	175	170	171	168	....	....	....

MASSACHUSETTS. — DIVORZI NEGLI ANNI 1860-1878.

Tavola XIX.

ANNI	Divorzi pronunziati per: adulterio		abbandono volontario		ubriachezza		crudeltà violenza o sevizie		rifiuto del necessario sostentamento		condanna		impotenza		Totale		Totale generale
	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	marito	moglie	per colpa del marito	per colpa della moglie	
1860. .	67	51	79	42		.	1	...	1	...	1	..	1	..	150	93	243
1861. .	54	44	93	27		.	10	...	3	...	2	..	1	..	163	71	234
1862. .	50	40	65	30		.	4	...	3	...	4	..	..	..	126	70	196
1863. .	50	47	61	34		.	6	...	6		1	..	1	1	125	82	207
1864. .	74	54	93	36		.	9	...	4		.	..	..	..	180	90	270
1865. .	92	80	89	44		.	9	...	10		.	..	..	..	200	133	333
1866. .	122	112	84	58		.	10	...	3		2	..	..	1	221	171	392
1867. .	107	72	54	26		.	7	...	9		5	..	1	1	183	99	282
1868. .	121	72	102	26		.	7	...	7		3	..	1	..	241	98	339
1869. .	106	82	81	44		.	12	..	6		4	..	..	1	212	127	339
1870. .	133	86	88	51		.	14	...	4		1	1	..	..	241	138	379
1871. .	100	64	82	59		.	8	...	7		1	..	2	1	201	124	325
1872. .	94	73	105	46	3	...	16	...	3		2	..	1	..	224	119	343
1873. .	108	72	128	64	27	6	31	...	6		7	..	..	..	307	142	449
1874. .	91	82	187	97	65	8	83	...	32		2	..	..	..	460	187	647
1875. .	64	68	123	131	82	9	81	...	14		3	..	1	1	368	209	577
1876. .	71	46	139	78	80	4	81	...	18		2	..	..	..	397	128	525
1877. .	79	64	144	70	71	3	113	...	7		2	..	..	..	416	137	553
1878. .	71	77	150	100	81	5	96	...	11		7	..	2	..	418	182	600
Totale	1654	1295	1950	1063	41	35	598	...	154		49	1	11	6	4833	2400	7233

TABELLE COMPARATIVE
DELLA FREQUENZA DEI DIVORZI E SEPARAZIONI
NEI VARI STATI.

Dai prospetti dei diversi Stati che, per le ragioni svolte precedentemente, abbiamo creduto di riprodurre nella loro integrità, quali ci vennero trasmessi, abbiamo procurato di scernere i dati più importanti che possono essere nettamente comparati, ed avvicinarli ad altri elementi statistici, che si prestano ad utili considerazioni. Negli Stati nei quali si ammettono la separazione e il divorzio come istituti indipendenti uno dall'altro, i dati di entrambi sono sommati in una sola cifra. Dove poi la separazione personale non è che un provvedimento temporaneo, come è in quasi tutti i paesi protestanti, il numero delle separazioni fu escluso dal computo nelle tavole comparative.

Presentiamo per primo un prospetto, colle cifre effettive della popolazione secondo gli ultimi censimenti e colle cifre dei matrimoni. A questo fa seguito un secondo, coi rapporti delle separazioni e divorzi a 100,000 abitanti ed a 1000 matrimoni.

Da questa ultima tavola si scorge come il numero delle separazioni e dei divorzi varii poco sensibilmente da un anno all'altro nei singoli Stati. Solamente in Francia, nel Belgio, nella Svezia, si osservarono aumenti più sensibili fra un anno e l'altro.

I paesi dove lo scioglimento dei vincoli coniugali avviene più di frequente sono in prima linea tre fra gli Stati dell'Unione Americana, dei quali abbiamo potuto trovare le notizie. Precede gli altri lo Stato di Rhode-Island, dove i divorzi nel periodo dal 1873 al 1879 salirono alla media annuale di 72 per 100,000 abitanti. Seguono immediatamente il Connecticut, colla media di 69, (nel periodo dal 1872 al 1879) e il Vermont con 50 (nel periodo dal 1872 al 1876) divorzi per 100,000 abitanti. Dopo questi tre Stati viene la Svizzera, con 35 divorzi per 100,000 abitanti, e 48 per 1000 matrimoni, nel periodo dal 1876 al 1880; quindi l'altro Stato Americano, il Massachusetts, che ebbe la media di 30.5 divorzi per 100,000 abitanti e 35.5 per 1000 matrimoni, nel periodo dal

1871 al 1878. Segue la Danimarca, dove le cifre raggiungevano una media di 28.6 per 100,000 abitanti nel periodo dal 1871 al 1881, e di 38.04 per 1000 matrimoni nel periodo dal 1871 al 1880; il regno di Sassonia, che nel quadriennio 1875-1878 offre una media annuale di 24 per 100,000 abitanti e di 27.1 su 1000 matrimoni.

Ecco le proporzioni rispetto alla popolazione dei vari Stati, ed in ordine decrescente:

STATI	PERIODI	Media annuale per 100,000 abitanti	STATI	PERIODI	Media annuale per 100,000 abitanti
Rhode-Island. . .	1873-79	72.30	Baden	1874-80	5.00
Connecticut. . . .	1872-79	68.90	Olanda	1871-80	4.52
Vermont	1872-76	50.00	Svezia	1871-80	4.20
Svizzera	1876-80	35.00	Alsazia-Lorena. . .	1874-80	4.20
Massachusetts . .	1871-78	30.50	Belgio	1871-80	3.60
Danimarca	1871-81	28.60	Finlandia.	1875-79	3.00
Sassonia	1875-78	24.00	Italia.	1866-79	1.60
Turingia	1871-78	10.00	Scozia	1860-81	1.20
Ungheria.	1876-80	7.36	Russia (popol. ortod.)	1871-77	1.10
Romania	1871-80	6.70	Inghilterra e Galles	1871-79	0.90
Württemberg. . .	1876-79	6.50	Norvegia	1875-80	0.33
Francia	1871-80	6.25	. . . .	......	....

La distribuzione delle medie dei divorzi e separazioni, paragonati al numero dei matrimoni, è assai simile, pei varii paesi, a quella delle medie calcolate rispetto alla popolazione.

La frequenza adunque dei divorzi o delle separazioni rispetto alla popolazione od ai matrimoni non apparisce essere maggiore in quei paesi, dove le disposizioni legislative offrono maggiori facilità ai coniugi di ottenerli. Conviene però rintracciare altre cause per ispiegare la maggiore o minore tendenza nei diversi Stati a spezzare i vincoli coniugali. Ne è un esempio la Svezia, dove il divorzio può essere conseguito per molteplici cause, più che in

qualunque altro paese di quelli che abbiamo considerati, tanto per deliberazione dei tribunali competenti, quanto *ex gratia principis*. Ivi la media è inferiore a quella della Francia, che ha forse le leggi più restrittive sulla separazione.

Per la Svizzera, che presenta una media tanto superiore a quelle di tutti gli altri Stati d'Europa, si è creduto conveniente di distinguere i vari Cantoni, disponendoli secondo il culto professato dalla generalità o maggioranza degli abitanti, e secondo la loro nazionalità (tav. XXI, XXII e XXIII). Prendendo per termine di confronto la media del quinquennio 1876 al 1880, abbiamo agli estremi della scala 10.69 per 100 matrimoni nel Cantone di Sciaffusa (tedeschi protestanti), e 0.40 nel Vallese la cui popolazione è in gran maggioranza cattolica e di razza mista di francesi e tedeschi con minoranza tedesca. Non si verificò alcun divorzio nel Cantone cattolico di Uri. Così in tutto il gruppo dei Cantoni protestanti abbiamo 45.02 divorzi su 100,000 abitanti e 5,94 su 100 matrimoni; nei Cantoni di popolazione mista 37.97 rispetto alla popolazione e 5.13 rispetto a 100 matrimoni, e nei Cantoni cattolici 8.72 per 100,000 abitanti e 1.34 per 100 matrimoni.

Secondo la nazionalità, nei Cantoni puramente tedeschi abbiamo, rispetto alla popolazione, 42.35; nei Cantoni tedeschi con minoranza francese 33.45; nei Cantoni francesi con minoranza tedesca 6.03; nei Cantoni puramente francesi 38.73; nel Canton Ticino 4.59 e finalmente nei Grigioni, ove è una popolazione mista di tedeschi e romanci, 20.00.

Per l'Ungheria e Transilvania, dove troviamo una popolazione anche più varia, per nazionalità e credenze religiose, presentiamo due prospetti nei quali sono classificati i 65 comitati secondo la lingua e la confessione. Nei comitati abitati dai rumeni soli o misti ad altri elementi, è maggiore la frequenza dei divorzi; così abbiamo 31.80 divorzi per 1000 matrimoni nei comitati con popolazione mista di tedeschi e rumeni (per la maggior parte in Transilvania). Seguono immediatamente i comitati con popolazione esclusivamente o in grande maggioranza ungherese (9.24), e discendendo, 5.56 in quelli con popolazione mista di ungheresi e tedeschi; 4.56 dove l'elemento ungherese è misto allo slavo, (non abbiamo distinti gli slavi del nord da quelli del sud) e sempre diminuendo, 3.54 ov'è popolazione mista di rumeni e slavi, e 2,30

nell'unico comitato totalmente tedesco. Gli altri comitati hanno una media inferiore a 2.

Considerando ora la frequenza dei divorzi rispetto ai vari culti professati, troviamo anche in Ungheria e Transilvania quelle notevoli differenze che riscontrammo nella Svizzera e negli Stati dove gli abitanti sono misti per religione. Nella popolazione ove predomina la religione evangelica (quasi soltanto ungheresi, nelle pianure sulla riva sinistra del Theiss) abbiamo 28.29 divorzi su 1000 matrimoni, e discendendo, collo scemare della popolazione evangelica, troviamo 23.95 nei comitati misti di cattolici di culto greco e di evangelici; 11.96 dove la popolazione è composta di $^2/_3$ di evangelici e $^1/_3$ di cattolici; 9.61 dove entrano per $^1/_3$ ciascuno gli elementi evangelico, cattolico romano e cattolico greco; 6.33 dove prevalgono i cattolici sugli evangelici, $^2/_3$ rapporto a $^1/_3$. In tutti gli altri comitati, nei quali non ha numero la popolazione evangelica, troviamo medie inferiori, ma sempre più basse dove, predomina il culto cattolico romano, che non dove sovrabbonda quello cattolico greco.

NUMERO DELLE SEPARAZIONI E DIVORZI PARAGONATO AL NUMERO DEI MATRIMONI ED ALLA POPOLAZIONE DEI VARI PAESI.

Tavola XIX.

(Cifre effettive).

ANNI	ITALIA — (Pop. cens. 1871 26,801,154 cens. 1881 28,452,139)		FRANCIA — (Pop. cens. 1876 36,905,788)		BELGIO — (Pop. cens. 1876 5,336,185)			OLANDA — (Pop. cens. 1879 4,060,580)			SVIZZERA — (Pop. cens. 1880 2,846,102)		INGHILTERRA E GALLES — (Pop. cens. 1881 25,968,286)		
	Matrimoni	Separazioni	Matrimoni	Separazioni	Matrimoni	Separazioni	Divorzi	Matrimoni	Separazioni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Separazioni
1871	192 839	605	262 478	1 171	37 538	45	62	28 991	30	121	......	......	190 112	166	22
1872	202 361	493	352 751	2 150	40 085	49	113	30 189	15	97	......	......	201 267	133	22
1873	214 906	766	321 238	2 166	40 598	58	115	31 671	21	131	......	......	205 615	215	23
1874	......	......	303 113	2 212	40 328	57	144	31 353	29	154	......	......	202 010	194	36
1875	......	......	300 427	2 292	39 050	66	122	31 553	35	151	......	......	201 212	173	19
1876	......	......	291 363	2 534	38 228	65	135	31 699	25	153	22 376	1 102	201 871	208	27
1877	......	......	279 091	2 495	36 964	65	135	31 470	51	155	21 871	1 036	194 343	249	49
1878	......	......	279 500	2 556	36 669	77	152	30 710	71	163	20 590	1 036	190 051	292	57
1879	213 096	585	282 776	2 587	37 421	56	159	30 655	59	155	19 450	938	182 082	358	38
1880	196 738	615	......	2 621	38 926	81	207	30 349	75	148	19 413	856	......	......	......

NUMERO DELLE SEPARAZIONI E DIVORZI PARAGONATO AL NUMERO DEI MATRIMONI ED ALLA POPOLAZIONE DEI VARI PAESI.

Segue *Tavola XIX*.

(Cifre effettive).

ANNI	SCOZIA — (Pop. cens. 1881 3,527,811)		WÜRTTEMBERG — (Pop. cens. 1880 1,971,255)		SASSONIA REALE — (Pop. cens. 1880 2,972,805)		STATI DELLA TURINGIA(1) — (Pop. cens. 1880 807,808)		BADEN — (Pop. cens. 1880 1,570,189)		ALSAZIA-LORENA (2) — (Pop. cens. 1880 1,566,670)		DANIMARCA — (Pop. cens. 1880 1,969,039)		
	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Separazioni	Divorzi
1871	24 019	26	......	......	......	......	......	86	......	......	......	......	13 207	327	152
1872	25 651	33	......	......	......	......	6 977	100	......	......	......	......	13 627	323	197
1873	26 743	28	......	......	......	......	7 265	101	......	......	......	......	11 903	322	171
1874	26 390	18	......	......	......	......	6 840	102	13 020	59	12 513	56	15 260	340	184
1875	25 974	43	......	......	29 086	611	7 026	100	12 797	63	11 992	55	15 915	331	187
1876	26 563	68	15 321	87	26 606	758	6 494	113	12 320	76	11 137	60	16 180	418	198
1877	25 790	64	14 387	142	24 919	687	6 269	114	11 400	84	10 311	67	15 428	449	186
1878	24 333	65	13 364	133	24 797	779	6 175	108	10 861	89	10 068	87	14 295	431	181
1879	23 518	55	12 735	(3) 117	......	......	......	......	10 469	84	9 879	58	14 287	409	197
1880	24 489	72	......	......	......	......	......	......	10 070	(4) 56	9 553	75	14 959	400	213
1881	25 948	79	......	......	......	......	......	......	......	......	......	......	......	351	223

(1) Non vi sono comprese le notizie pei Ducati di Sassonia-Altenburg e Sassonia-Meiningen.
(2) I divorzi come pure i matrimoni si comprendono dal 1° ottobre dell'anno precedente sino al 30 settembre.
(3) e (4) Dal 1° gennaio al 30 settembre.

Numero delle separazioni e divorzi paragonato al numero dei matrimoni ed alla popolazione dei vari paesi.

Segue *Tavola XIX*.

(Cifre effettive).

ANNI	Svezia — (Pop. cens. 1880 4,565,66)		Norvegia — (Pop. cens. 1875 1,806,900)		Finlandia — (Pop. cens. 1879 2,028,021)		Ungheria e Transilvania — (Pop. cens. 1880 13,728,622)		Romania — (Pop. calc. 1880 5,376,000)		Russia (1) — (Pop. calc. 1877 73,266,000)		Massachusetts — (Pop. cens. 1880 1,651.912)	
	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi	Matrimoni	Divorzi
1871. . . .	27 187	135	......	......	......	......	......	......	28 010	276	599 909	798	15 746	325
1872. . . .	29 470	154	......	......	......	......	......	......	35 872	346	616 475	771	16 142	343
1873. . . .	31 257	190	......	......	......	......	......	......	29 257	365	564 303	860	16 437	449
1874. . . .	31 422	216	......	......	......	......	......	......	30 962	350	594 601	886	15 564	647
1875. . . .	30 762	181	14 177	5	15 937	55	......	......	32 971	323	598 481	1 005	13 663	577
1876. . . .	31 184	212	14 049	10	15 807	67	135 011	910	31 565	403	519 203	1 023	12 748	525
1877. . . .	30 674	211	11 022	4	16 116	66	125 064	914	29 312	353	463 858	949	12 758	553
1878. . . .	29 151	205	13 681	7	15 261	61	129 346	977	35 558	366	......	829	12 893	600
1879. . . .	28 635	206	12 850	9	14 993	52	140 267	1 005	46 434	378	......	981	......	......
1880. . . .	28 919	217	12 702	9	......	......	124 860	1 249	39 764	432	......	......	......	......

(1) Tutti i dati non si riferiscono che alla popolazione ortodossa. Dobbiamo queste cifre alla gentilezza del signor Vladimiro Jakchitoh, direttore dell'ufficio di statistica della Serbia.

Segue *Tavola* XX.

NUMERO DELLE SEPARAZIONI E DEI DIVORZI PER 100,000 ABITANTI, E PER 1000 MATRIMONI.

ANNI	TURINGIA (1)		BADEN		ALSAZIA-LORENA		SVEZIA		NORVEGIA		FINLANDIA		UNGHERIA e TRANSILVANIA		ROMANIA		RUSSIA		MASSACHUSETTS	
	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 divorzi	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni	per 100,000 abitanti	per 1000 matrimoni
1871 . .	10.64	....	....	....	....	....	2.90	4.96	....	....	....	....	....	....	5.10	9. 5	1.10	1.33	19.70	20.64
1872 . .	12.38	14.33	....	....	....	....	3.30	5.22	....	....	....	....	....	....	6.40	9.64	1.10	1.25	20.80	21.25
1873 . .	12.87	14.31	....	....	....	....	4.10	6.07	....	....	....	.. .	....	....	6.80	12.47	1.20	1.52	27.20	27.32
1874 . .	12.62	14.91	3.75	4.53	3.6	4.46	4.70	6.87	....	....	....	....	...	....	6.50	11.30	1.20	1.49	39.20	41.70
1875 . .	12.38	14.23	4.30	5.31	3.5	4.59	3.90	5.88	0.20	0.35	2.70	3.45	....	....	6.00	9.79	1.40	1.63	34.90	42.23
1876 . .	13.99	17.40	4.80	6.16	3.8	5.39	4.60	6.79	0.50	0.71	3.30	4.23	6.63	6.74	7.40	12.76	1.40	1.97	31.80	41.18
1877 . .	11.11	18.18	5.30	7.36	4.3	6.50	4.60	6.87	0.20	0.28	3.20	4.09	6.66	7.30	6.50	12.04	1.30	2.05	31.50	43.35
1878 . .	13.37	17.48	6.60	8.10	5.6	8.61	4.40	7.03	0.30	0.50	3.10	4.19	7.12	7.55	6.80	10.29	....	....	36 30	46.54
1879 . .	....	....	5.30	8.02	3.7	5.87	4.50	7.19	0.40	0.70	2.50	3.47	7.32	7.16	7.00	8.13	....	....	....	....
1880 . .	....	....	4.80	7.31	4.8	7.85	4.80	7.50	0.40	0.70	.. .	....	9.10	10.00	8.00	10.86	....	....	....	....

(1) Meno gli Stati di Sassonia-Altenburg e Sassonia-Meiningen pei quali mancano i dati

SVIZZERA. — DIVORZI SU 100 MATRIMONI
NEI CANTONI DELLA SVIZZERA, DISTINTI SECONDO LA RELIGIONE, NEGLI ANNI 1876-80.

Tavola XXI.

	Media su 100 matrimoni negli anni					Media dei 5 anni
	1876	1877	1878	1879	1880	
Cantoni con popolazione totalmente o in maggioranza protestante.						
Zurigo	8.87	7.08	7.74	8.34	8.51	8.09
Glarona	11.00	7.32	7.93	8.36	6.79	8.31
Basilea-città	4.10	3.77	4 08	3.37	1.91	3.45
Basilea-campagna	3.70	2.64	3.04	3.18	4.01	3.30
Sciaffusa	14.02	12.88	6.67	14.40	5.15	10.60
Appenzello Esteriore	5.19	13.05	15.45	8.30	8.31	10.07
Turgovia	8.90	7.90	8.12	9.53	5.20	7.74
Vaud	3.78	4.63	4.46	4.30	4.69	4.35
Neuchatel	2.89	4.37	4.51	5.67	3.93	4.24
Berna	5.14	4.97	4.70	4.51	4.16	4.72
Media generale calcolata sulle cifre effettive			5.94			
Cantoni con popolazione mista.						
Grigioni	3.48	3.60	3.98	2.20	1.99	3.09
Argovia	2.96	3.07	5.26	5.08	4.01	4.00
San Gallo	7.61	5.62	6.16	5.10	4.11	5.76
Ginevra	6.57	5.52	8.30	5.17	10.25	7.05
Media generale calcolata sulle cifre effettive			5.13			

SVIZZERA. — DIVORZI SU 100 MATRIMONI NEI CANTONI DELLA SVIZZERA, DISTINTI SECONDO LA RELIGIONE, NEGLI ANNI 1876-80.

Segue *Tavola XXI.*

	Media su 100 matrimoni negli anni					Media dei 5 anni
	1876	1877	1878	1879	1880	
Cantoni con popolazione totalmente o in maggioranza cattolica.						
Lucerna	0.82	1.59	1.20	1.72	1.43	1.30
Uri	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Svitto	0.45	1.05	0.66	0.60	0.31	0.56
Alto-Unterwalden	1.06	0.00	0.00	1.37	0.00	0.49
Basso-Unterwalden	0.00	0.00	1.11	1.41	0.00	0.52
Zugo	1.69	2.07	1.04	2.17	0.56	1.48
Friburgo	1.59	1.64	2.00	1.22	1.48	1.59
Soletta	5.26	3.84	3.24	2.94	3.27	3.77
Appenzello Interiore	1.96	2.33	1.98	2.22	1.01	1.89
Ticino	0.49	1.00	1.29	0.70	0.39	0.76
Vallese	0.84	0.33	0.51	0.00	0.37	0.40
Media generale calcolata sulle cifre effettive	1.34					

SVIZZERA. — DIVORZI SU 100 MATRIMONI NEI CANTONI DELLA SVIZZERA, DISTINTI SECONDO LA LORO NAZIONALITÀ, NEGLI ANNI 1876-80.

Tavola XXII.

	MEDIA SU 100 MATRIMONI negli anni					MEDIA dei 5 anni
	1876	1877	1878	1879	1880	
Cantoni puramente tedeschi.						
Zurigo	8.87	7.08	7.74	8.34	8.51	8.09
Lucerna	0.82	1.59	1.20	1.72	1.43	1.30
Uri	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Svitto	0.45	1.05	0.66	0.60	0.31	0.56
Alto-Unterwalden	1.06	0.00	0.00	1.37	0.00	0.49
Basso-Unterwalden	0.00	0.00	1.11	1.41	0.00	0.52
Glarona	11.00	7.32	7.93	8.36	6.79	8.31
Zugo	8.90	2.07	1.04	2.17	0.56	1.48
Soletta	1.69	3.84	3.21	2.94	3.27	3.77
Basilea-città	5.26	3.77	4.08	3.37	1.91	3.45
Basilea-campagna	4.10	2.61	3.04	3.18	4.01	3.30
Sciaffusa	3.70	12.88	6.67	14.40	5.15	10.60
Appenzello Esteriore	14.02	13 05	15.45	8.30	8.31	10.07
Appenzello Interiore	5.19	2.33	1.98	2.22	1.04	1.89
San Gallo	1.96	5.62	6.16	5.10	4.11	5.76
Argovia	7.61	3.07	5.26	5.08	4.01	4.00
Turgovia	2.96	7.?0	8.12	9.53	5.20	7.74
Media generale calcolata sulle cifre effettive			5.56			
Cantoni puramente francesi.						
Neuchatel	2.89	4.37	4.51	5.67	3.93	4.24
Vaud	3.78	4.63	4.46	4.30	4.69	2.35
Ginevra	6.57	5.52	8.30	5.17	10.25	7.05
Media generale calcolata sulle cifre effettive			5.04			

SVIZZERA. — Divorzi su 100 matrimoni nei Cantoni della Svizzera, distinti secondo la loro nazionalità, negli anni 1876-80.

Segue *Tavola XXII.*

	Media su 100 matrimoni negli anni					Media dei 5 anni
	1876	1877	1878	1879	1880	
Cantoni con popolazione mista.						
Berna (con minoranza francese) . .	5.14	4.97	4.70	4.51	4.16	4.72
Friburgo (con minoranza tedesca).	1.59	1.61	2.00	1.22	1.48	1.59
Vallese (id. id.) . .	0.84	0.33	0.51	0.00	0.37	0.40
Grigioni	3.18	3.60	3.98	2.20	1.99	3.09
Media generale calcolata sulle cifre effettive	3.74					
Cantone italiano.						
Ticino	0.49	1.00	1.29	0.70	0.39	0.40
Media generale calcolata sulle cifre effettive	0.40					

SVIZZERA. — NUMERO DEI DIVORZI E LORO RAPPORTI A 100,000 ABITANTI E 100 MATRIMONI NEI CANTONI DELLA SVIZZERA, DISTINTI SECONDO LA RELIGIONE E LA LORO NAZIONALITÀ, NEGLI ANNI 1876-77-78.

Tavola XXIII.

	DISTINZIONE DEI CANTONI	POPOLAZIONE — (1° dicembre 1880)	MATRIMONI — Media degli anni 1876-80	DIVORZI — Media degli anni 1876-80	DIVORZI per anno e per 100,000 abitanti	DIVORZI per anno e per 100 matrimoni
Secondo la religione	Con popolazione totalmente o in gran maggioranza protestante.	1 510 645	11 851	701	45.02	5.94
	Id. id. id. cattolica . .	699 735	4 401	59	8.72	1.34
	Id. mista di cattolici e protestanti	605 722	4 483	230	37.97	5.13
	Totale . . .	**2 846 102**	**20 740**	**993**	**34.89**	**4.79**
Secondo la nazionalità	Di nazionalità puramente tedesca	1 428 497	10 891	605	42.35	5.56
	Id. id. francese	444 057	3 407	172	33.73	5.04
	Id. id. italiana (Ticino)	130 777	816	6	4.59	0.40
	Id. francese con minoranza tedesca (Friburgo e Vallese	215 616	1 240	13	6.03	1.06
	Id. tedesca con minoranza francese (Berna)	532 164	3 775	178	33.45	4.72
	Con popolazione mista di tedeschi e rumanci (Grigioni)	94 991	608	19	20.00	3.09
	Totale . . .	**2 846 102**	**20 740**	**993**	**34.89**	**4.79**

UNGHERIA E TRANSILVANIA. — DIVORZI SU 1000 MATRIMONI NEI COMITATI DELL' UNGHERIA, DISTINTI SECONDO LA LORO NAZIONALITÀ, NEI DUE ANNI RIUNITI DEL 1878 E 1879.

Tavola VX.

	MATRIMONI	DIVORZI	DIVORZI su 1000 matrimoni
Comitati puramente o in gran maggioranza ungheresi	68 855	636	9.24
Id. con popolazione mista di ungheresi e slavi	25 650	117	4.56
Id. con popolazione mista di ungheresi e tedeschi	36 839	205	5.56
Id. con popolazione mista di ungheresi e rumeni	24 569	258	10.50
Id. con popolazione mista di ungheresi, tedeschi e slavi	31 627	52	1.64
Id. con popolazione mista di ungheresi, tedeschi e rumeni	8 173	13	1.59
Id. puramente o in gran maggioranza tedeschi	1 306	3	2.30
Id. puramente o in gran maggioranza slavi	20 778	18	0.87
Id. puramente o in gran maggioranza rumeni	31 334	323	10.31
Id. con popolazione mista di rumeni e tedeschi	10 472	333	31.80
Id. con popolazione mista di rumeni e slavi	4 242	15	3.54
Id. con popolazione mista di tedeschi e slavi	5 763	9	1.56

UNGHERIA E TRANSILVANIA. — DIVORZI SU 1000 MATRIMONI NEI COMITATI DELL' UNGHERIA, DISTINTI SECONDO LA LORO RELIGIONE, NEI DUE ANNI RIUNITI DEL 1878 E 1879.

Tavola VX.

	MATRIMONI	DIVORZI	DIVORZI su 1000 matrimoni
Più dell'80 % cattolici	43 477	53	1.22
Circa 2/3 cattolici, 1/3 evangelici	115 002	728	6.33
Circa 2/3 cattolici, 1/3 di culto greco	14 503	45	3.10
Circa 1/3 cattolici, 1/3 evangelici, 1/3 cattolici greci	19 969	192	9.61
Più dell'80 % evangelici	3 606	102	28.29
Circa 2/3 evangelici, 1/3 cattolici	25 006	299	11.96
Più dell'80 % di culto greco	7 640	16	2.09
Circa 2/3 di culto greco, 1/3 cattolici	22 745	124	5.45
Circa 2/3 di culto greco, 1/3 evangelici	17 660	423	23.95

La tavola che segue dimostra se al marito o alla moglie si debba più sovente l'iniziativa per lo scioglimento del vincolo coniugale. La maggior parte delle istanze delle separazioni o dei divorzi, sono promosse dalla moglie, e questi risultati sembrano essere spiegati anche dalla condizione sociale della donna, che, in generale, non può offrire altro motivo legale al marito, se non l'adulterio, e l'incompatibilità di carattere, dove questo motivo sia ammesso.

Vediamo perciò che, in quasi tutti i paesi, il numero delle istanze di divorzio o separazione promosse dalla donna crescono colla frequenza dell'adulterio della moglie (tavola XXV).

Numero delle separazioni e divorzi promossi dal marito e rispettivamente dalla moglie sopra un totale ragguagliato a 100.

Tavola XXIV.

ANNI	ITALIA — Separazioni							FRANCIA — Separazioni					BADEN — Divorzi				
	Istanze promosse							Istanze promosse					Istanze promosse				
	Totale delle istanze	dal marito		dalla moglie		per mutuo consenso		Totale delle istanze	dal marito		dalla moglie		Totale delle istanze	dal marito		dalla moglie	
		cifra effettiva	su 100 istanze	cifra effettiva	su 100 istanze	cifra effettiva	su 100 istanze		cifra effettiva	su 100 istanze	cifra effettiva	su 100 istanze		cifra effettiva	su 100 istanze	cifra effettiva	su 100 istanze
1875	....	....	....	....	....	....	....	2 997	412	13.75	2 585	86.25	140	36	25.71	104	71.29
1876	....	....	....	....	....	....	....	3 251	453	13.93	2 798	86.07	141	36	25.53	105	74.47
1877	....	....	....	....	....	....	....	3 216	419	13.02	2 797	86.98	160	51	31.87	109	68.13
1878	....	....	....	....	....	....	....	3 277	475	14.19	2 802	85.51	171	41	23.97	130	76.03
1879	(1) 817	91	11.14	353	43.21	373	45.65	3 286	436	13.26	2 850	86.74	....	....	....	....	....
1880	....	....	....	....	....	....	....	3 290	442	13.43	2 848	86.97	....	....	....	....	....

(1) Le cifre per l'Italia rappresentano le medie annuali dal 1° gennaio 1866 al 31 dicembre 1879, eccettuate le provincie di Roma e del Veneto per gli anni anteriori al 1871.

[illegible]

Per alcuni paesi abbiamo potuto raccogliere altri dati importanti. La tavola XXV reca le cifre effettive e le proporzionali, delle separazioni e dei divorzi, rispetto ai motivi addotti nelle istanze o che autorizzarono lo scioglimento del matrimonio. Pei paesi di razza latina, Italia, Francia e Romania, i rapporti tra le diverse cause e la totalità delle istanze e dei divorzi sono quasi gli stessi.

Così l'adulterio è segnato colle medie di 8,57 in Italia, di 7,29 in Francia, di 6 in Romania; mentre per gli altri paesi si hanno cifre molto differenti e superiori. Abbiamo infatti la proporzione di 12,86 divorzi per adulterio in Svezia, 22,22 in Finlandia, 29,87 nel granducato di Baden e 40,61 nel regno di Sassonia. Tolto questo motivo principale, per la sua importanza sociale, le cifre maggiori si riferiscono agli eccessi, sevizie e ingiurie gravi.

Tavola XXV.

MOTIVI DELLE SEPARAZIONI O DEI DIVORZI.

MOTIVI DEDOTTI	ITALIA (1) — Separazioni — Media degli anni 1866-79 — Totale delle istanze	su 100 istanze	FRANCIA (2) — Separazioni — Media degli anni 1876-80 — Totale delle istanze	su 100 istanze	SASSONIA (Regno) — Divorzi — Media degli anni 1875-78 — Totale dei divorzi	su 100 divorzi	BADEN (Granducato) — Divorzi — Media degli anni 1877-80 — Totale dei divorzi	su 100 divorzi	SVEZIA — Divorzi — Media degli anni 1876-80 — Totale dei divorzi	su 100 divorzi	FINLANDIA — Divorzi — Media degli anni 1876-79 — Totale delle istanze	su 100 istanze	ROMANIA — Divorzi — Media degli anni 1875-77 — Totale delle istanze	su 100 istanze	MASSACHUSETTS — Divorzi — Media degli anni 1875-78 — Totale dei divorzi	su 100 divorzi
Adulterio della moglie	70	8.57	165	4.78	290	40.61	15	19.48	9	4.29	10	15.87	35	4.46	62	11.04
Adulterio del marito			87	2.51			8	10.39	18	8.57	4	6.35	29	3.70	71	12.63
Condanna che autorizza la separazione o il divorzio	4	0.49	35	1.01	....	....	1	1.30	9	4.29	2	3.18	10	1.27	3	0.53
Eccessi, sevizie, ingiurie gravi	319	39.05	3 176		172	21.09	47	61.04	129	61.42	7	11.11	7.0	89.17	93	16.55
Abbandono	131	16.03	....	91.71	....	....	...	....	....	....	37	58.73	....	....	234	41.64
Altri	293	35.86	....		252	35.30	6	7.79	45	21.43	3	4.76	11	1.40	99	17.61
Totale	817		3 463		714		77		210		63		785		562	

(1) Riunite le istanze consensuali a quelle in via contenziosa.
(2) Compresi anche i motivi delle istanze riconvenzionali (200).

Finalmente un'ultima tavola ci presenta la durata dei matrimoni disciolti per separazione o per divorzio, sino al giorno della istanza o del provvedimento definitivo. Vi si osserva che in tutte le età, tranne che agli estremi della scala, cioè nel primo anno del matrimonio e oltre i venti anni di vita coniugale, i rapporti si distribuiscono con differenze poco notevoli. Degni di osservazione, come quelli che si scostano dalle cifre degli altri paesi, sono i dati della Romania, dove nel primo anno di matrimonio si verificano 24,62 divorzi su 100 del totale, mentre ne abbiamo 6,85 in Italia, 3,52 nella Svizzera, 2,53 nel Baden, 1,68 nel regno di Sassonia, 0,68 in Francia, 0,19 nella Svezia. Quest'ultimo paese poi ha una cifra imponente di matrimoni che si sciolgono oltre i dieci anni di vita coniugale, 60,29. Anche gli altri paesi danno cifre elevate, sotto questa rubrica, eccettuata la Romania, che dà la media di 11,73.

Durata dei matrimoni.

Tavola XXVI.

Durata del matrimonio	Italia — Separazioni. Media degli anni 1863-79 al giorno dell'istanza (1): Totale delle istanze	Italia: su 100 istanze	Francia (2) — Separazioni. Media degli anni 1876-79 al giorno dell'istanza: Totale delle istanze	Francia: su 100 istanze	Sassonia (Regno) — Divorzi. Media degli anni 1875-77 al giorno del divorzio: Totale dei divorzi	Sassonia: su 100 divorzi	Baden (Granducato) — Divorzi. Media degli anni 1877-80 al giorno del divorzio: Totale dei divorzi	Baden: su 100 divorzi	Svezia — Divorzi. Media degli anni 1876-80 al giorno del divorzio: Totale dei divorzi	Svezia: su 100 divorzi	Svizzera — Divorzi. Media degli anni 1876-80 al giorno dell'istanza: Totale delle istanze	Svizzera: su 100 istanze	Romania — Divorzi. Media degli anni 1875-77 al giorno dell'istanza: Totale delle istanze	Romania: su 100 istanze
Meno d'un anno	56	6.85	22	0.68	12	1.68	2	2.53	....	0.19	35	3.52	193	24.62
Da 1 anno a 5	194	23.75	675	20.68	243	34.03	22	27.85	22	10.52	308	30.99	206	26.28
» 5 anni a 10	140	17.14	961	29.14	209	29.27	27	34.18	49	23.45	230	23.14	293	37.37
» 10 » 20	149	18.24	1 063	32.57	250	35.02	28	35.41	126	60.29	271	27.25	92	11.73
Oltre ai 20 anni	72	8.81	524	16.05							109	10.97		
Ignota	206	25.21	19	0.58	....	....	....	....	12	5.34	41	4.13	....	....
Totale	817		3 264		714		79		209		994		784	

(1) Riunite le istanze consensuali a quelle in via riconvenzionale.

(2) Per la Francia nella categoria di età da 1 anno a 5, sono pure compresi i matrimoni della durata di 5 anni e 365 giorni; in quella da 10 a 20, sono pure compresi quelli della durata di 20 anni e 365 giorni, sicchè la categoria oltre i 20 anni comprende soltanto quei matrimoni della durata da 21 anni in su.

INDICE ALFABETICO.

LE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA [1].

Chiamansi medici condotti i medici stipendiati dai comuni per la cura gratuita dei soli abitanti poveri, o dell'intiera popolazione.

Questo ordinamento del servizio sanitario forma una delle glorie italiane fino da tempi in cui erano dovunque molto imperfette le istituzioni relative alla pubblica salute.

Nel ricercarne le origini, gli storici risalgono fino all'epoca della decadenza dell'impero romano (2). In Roma, sotto la repubblica, era libero a chiunque l'esercizio medico; solo dopo i grandi onori accordati ai medici da Giulio Cesare dittatore, si costituì una vera gerarchia medica, la quale saliva fino ai primi onori dello Stato. Numerosi sopratutto erano a quei tempi i medici militari. Sotto i Cesari, solo ai medici investiti di qualche pubblica funzione si richiedevano prove della loro capacità. Nel terzo secolo troviamo accennata la presenza di archiatri, pagati sul pubblico erario, i quali concedevano autorizzazione di esercizio ai medici delle varie città e vigilavano l'esecuzione delle leggi relative alla pubblica salute. Nel

(1) Il presente lavoro fu fatto per occasione del congresso internazionale d'igiene e demografia, indetto a Ginevra per il 4 settembre 1882. Le notizie statistiche furono raccolte dalla Direzione della statistica generale, con circolare ministeriale del 3 aprile 1882, n° 187, diretta ai signori sindaci del Regno.

(2) SALVATORE DE RENZI, *Storia della medicina in Italia*, volumi 4, Napoli 1844.

368 gli imperatori Valentino e Valentiniano creano gli archiatri popolari per le città di primo e di secondo ordine, coll'obbligo di medicare gratuitamente i poveri, di vegliare sulla pubblica sanità e di fare da periti nei bisogni legali. Gli archiatri popolari ricevevano stipendio dalle città nelle quali prestavano servizio, cosicchè per ogni riguardo si può dire che essi corrispondessero agli attuali medici condotti. Alla caduta dell'impero di occidente, i vecchi ordinamenti conservarono ancora per qualche tempo il loro vigore sotto il dominio dei Goti e dei Greci, anzi gli archiatri acquistarono grande autorità; ma nel susseguente dominio longobardo le cose mutarono completamente. I soli che pensassero alla cura degli infermi furono i vescovi, i quali deputavano a ciò degli infermieri da essi ammaestrati, sopratutto nell'insorgere di qualche epidemia, ed erano detti *parabolani*.

In mezzo a tanta barbarie sorse, vera provvidenza, San Benedetto da Norcia, uno dei primi instauratori della nuova vita sociale. Nel fondare l'ordine monastico dei Benedettini, coll'articolo 36 della sua regola, fece precetto agli abati di tenere nel cenobio un ospedale e di curare gli infermi; i monaci perciò, nel corso ordinario dei loro studi, erano obbligati ad apprendere la medicina. Il rapido diffondersi dell'ordine dei Benedettini rese presto numerose le persone atte all'esercizio della medesima, e già nel 758 il monaco Alcuino afferma che i medici erano comuni a quei tempi.

Avanti il 1000 la coltura fu quasi esclusiva nel clero, e questo solo per più secoli provvide alla cura gratuita degli infermi poveri. Nel nono secolo, per opera speciale degli stessi Benedettini, nacque la scuola medica di Salerno, e a poco a poco l'elemento laico comincia a prender parte nella coltura nazionale, finchè sulla fine dell'xi secolo ritorna a prevalere. Nel 1224 la scuola medica di Salerno diventa Accademia governativa, e sotto Federico II ed il regno degli Angioini, è la sola autorizzata a conferire diplomi di esercizio medico.

Sorti a libertà i comuni, dopo la grandiosa lotta coll'impero, i cresciuti agi, procurati dagli estesi commerci, destarono maggior amore agli studi, e crebbero numerose e celebrate le Università italiane. Le frequenti e gravi epidemie, dalle quali era devastata l'Italia, facevano sentire continuo il bisogno di persone esperimentate nella cura delle malattie, e vediamo apparire i primi contratti

dei comuni e delle *Fraterne* pei poveri coi medici e la nuova denominazione di medici-condotti. Del resto il termine di *condotto* non era speciale ai medici; molti professori italiani furono *condotti* a leggere medicina, diritto, letteratura nelle cattedre di Francia, di Germania e d'Italia; Michelangelo stesso fu *condotto* dal comune di Firenze a compiere un monumento d'arte.

Nel secolo XVI il servaggio allo straniero fu fatale agli studi, e colla miseria portò la rovina dei principali ordini civili. Non pertanto uomini eminenti nelle mediche discipline si sforzarono, con opportuni regolamenti sanitari, di guarentire il benessere fisico delle popolazioni.

In quei tempi, scrive Salvatore De Renzi (1), in cui si permetteva l'esercizio dell'arte senza esigere molte guarentigie di istruzione e di probità, una folla di speculatori abusava della pubblica credulità, e spesso l'audacia senza merito, l'intrigo senza dottrina, la cortigianeria senza probità imponevano al popolo, sempre preoccupato e sempre incompetente nei suoi giudizi sopra i medici e la medicina.

Giovanni Filippo Ingrassia nel 1564 istituì in Sicilia un protomedicato per vigilare sull'esercizio delle diverse branche dell'arte salutare. La medicina in Italia era allora esercitata da medici e dai così detti *empirici*; a questi ultimi erano affidate anche operazioni importantissime di chirurgia, la quale più tardi della medicina si elevò a vera scienza ed arte liberale. Già nel 1485 era stata decretata stabilmente dal Senato di Venezia l'istituzione del *Magistrato di sanità* con larga giurisdizione penale.

Durante il primo regno italico, fu stabilita (Codice dei podestà e sindaci del regno d'Italia, titolo XIII, *Della sanità continentale*) in ciascun capoluogo di dipartimento una Commissione dipartimentale di sanità, ed in ciascun comune una Commissione comunale di sanità. Queste deputazioni erano incaricate di vigilare su tutti gli oggetti interessanti la salute pubblica del comune e l'articolo 38 del decreto 5 settembre 1806 che le istituiva, accennava alla pianta delle condotte mediche e chirurgiche. Il legislatore costituiva come pernio della sistemazione sanitaria del comune tali condotte; gli stipendi accordati dai comuni contemplavano soltanto l'*obbligo di*

(1) L. c.

curare i poveri, ed a questo oggetto era limitato anche il numero dei medici e chirurghi condotti (1).

Su questo sistema continuò fino ai nostri tempi il servizio medico comunale.

Costituitosi il nuovo regno d'Italia, si provvide all'unificazione amministrativa, e nel 1865 fu approvata la legge comunale e provinciale attualmente in vigore. L'articolo 116 di questa legge prescrive, fra le spese obbligatorie dei comuni, quella pel servizio sanitario, di medici, chirurghi e levatrici, in quanto che non sia a ciò provvisto da istituzioni particolari (2).

Non fu difficile di rendere generali queste disposizioni, già da molto tempo in vigore in buona parte dei comuni.

La statistica che qui pubblichiamo, mostra qual era lo stato del servizio delle condotte mediche in Italia nel giugno del corrente anno, secondo le notizie avute direttamente dai sindaci dei comuni.

(1) *Studi e proposte per la sistemazione del servizio sanitario e dei soccorsi medici a domicilio nella città di Venezia.* Venezia, tipografia Antonelli, 1882.

(2) Il nuovo Codice sanitario, che sta per essere discusso dai due rami del Parlamento nazionale, è, sotto questo riguardo, ancora più esplicito. Infatti l'articolo 10 è così concepito:

" Sono obbligatorie pei comuni le spese pel servizio dei medici chirurghi e delle levatrici.

" I piccoli comuni possono unirsi in consorzio per provvedere al servizio dei medici chirurghi e levatrici.

" La istituzione dei consorzi per servizi sanitari deve essere consentita dal Consiglio superiore di sanità. "

Statistica delle condotte mediche in Italia

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei Medici	Numero dei Chirurghi	Numero dei Medici-Chirurghi	Numero delle condotte Piene	Numero delle condotte Pei poveri	Stipendio medio delle condotte Piene	Stipendio medio delle condotte Pei poveri	Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
1	Alessandria	31	152 974	6	2	37	7	26	2 120	870	1	..
2	Acqui	63	106 226	8	4	34	12	47	2 310	705	2	2
3	Asti	84	166 678	5	2	50	12	58	1 840	940	7	7
4	Casale Monferrato	73	154 433	5	1	51	6	53	2 400	710	1	13
5	Novi Ligure	38	83 698	6	1	22	17	16	2 270	950	...	5
6	Tortona	51	65 701	..	..	12	6	19	1 830	790	2	24
7	Cuneo	63	186 293	2	2	38	8	36	2 100	1 140	2	17
8	Alba	77	134 883	1	..	43	4	73	1 830	560	...	..
9	Mondovì	71	155 275	1	2	46	4	47	2 130	1 090	3	17
10	Saluzzo	52	158 949	..	..	34	2	47	3 400	1 210	3	..
11	Novara	101	227 869	2	1	78	93	6	2 220	1 130	...	5
12	Biella	95	153 908	..	..	36	10	37	1 770	640	5	43
13	Domodossola	57	34 457	..	..	14	16	12	1 330	370	5	24
14	Pallanza (1)	83	70 074	..	..	16	28	6	1 740	990	6	41
15	Varallo (2)	43	32 297	..	..	11	7	16	2 300	1 070	...	19
16	Vercelli	55	157 321	3	3	55	21	32	2 500	1 330	...	2
17	Torino	135	556 990	..	2	123	12	92	2 160	1 970	12	19
18	Aosta (3)	73	82 188	..	..	5	..	58	...	1 120	1	13
19	Ivrea	112	169 363	2	2	53	10	72	2 090	500	14	16
20	Pinerolo (4)	66	133 353	..	..	29	8	38	1 900	1 030	5	14
21	Susa	57	87 449	..	..	18	4	36	1 490	780	6	11

(1) Mancano le notizie dei comuni di Arizzano e Pallanza.
(2) Id. id. del comune di Rassa.
(3) Id. id. id. di Charvensod.
(4) Id. id. id. di Salsa Pinerolo.

(Segue) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
22	GENOVA	53	389 263	1	1	43	8	35	1 610	1 120	2	8
23	Albenga	46	57 506	..	..	23	19	11	1 590	840	2	14
24	Chiavari	28	110 866	..	1	16	..	21	...	730	3	4
25	Savona	41	97 023	2	1	28	15	19	1 780	1 130	3	4
26	Spezia	28	105 461	1	..	26	4	12	1 490	610	3	9
27	PORTO MAURIZIO	68	58 659	7	4	35	50	4	970	690	2	3
28	San Remo	38	73 592	2	1	29	35	3	1 730	460	...	..
29	BERGAMO	194	225 864	..	..	91	187	7	2 460	1 240	...	..
30	Clusone	58	55 470	..	..	23	57	1	2 300	1 840	...	..
31	Treviglio	54	109 441	..	..	38	52	2	2 500	1 950	...	..
32	BRESCIA (1)	107	221 788	1	1	96	95	11	2 320	1 820	...	..
33	Breno	52	57 966	..	..	26	50	2	2 200	1 000	...	..
34	Chiari	40	75 075	..	3	29	38	2	2 170	1 850	...	..
35	Salò	57	59 925	..	..	33	55	2	2 290	1 540	...	..
36	Verolanuova	21	56 814	..	..	27	20	4	2 440	1 920	...	..
37	COMO	227	239 478	..	..	69	191	35	2 170	1 860	1	..
38	Lecco	126	126 428	..	..	36	92	34	2 700	1 980	...	..
39	Varese	160	149 114	..	..	40	131	28	1 920	1 200	1	..
40	CREMONA	63	171 488	..	..	58	28	35	2 590	1 980	...	..
41	Casalmaggiore	17	42 181	..	..	17	8	9	2 310	1 881	...	..
42	Crema	53	85 469	..	1	35	40	13	2 450	1 920	...	..
43	MANTOVA	13	78 817	1	1	29	..	14	...	1 990	...	..
44	Asola	6	16 583	..	..	9	6	..	2 130	...	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Vello.

(Segue) **Statistica delle condotte mediche in Italia**

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei Medici	Numero dei Chirurghi	Numero dei Medici-Chirurghi	Numero delle condotte Piene	Numero delle condotte Pei poveri	Stipendio medio delle condotte Piene	Stipendio medio delle condotte Pei poveri	Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
45	Bozzolo	8	32 361	..	..	15	2	5	2 030	1 800	...	..
46	Canneto sull'Oglio	5	11 445	1	..	7	5	..	2 010	...	...	..
47	Castig. delle Stiv.	5	13 709	2	1	4	2	3	2 530	1 850	...	..
48	Gonzaga	6	41 148	1	1	13	..	6	...	1 980	...	..
49	Ostiglia	4	14 855	..	..	6	3	1	2 770	2 170	...	..
50	Revere	7	23 878	1	1	11	2	5	2 250	1 890	...	..
51	Sermide	5	19 544	..	..	7	1	4	3 000	2 070	...	..
52	Viadana	5	29 759	..	..	14	2	3	2 250	1 710	...	..
53	Volta Mantovana .	4	13 629	..	..	7	1	3	4 000	1 520	...	..
54	Milano	77	491 383	..	..	43	45	31	3 520	2 150	1	..
55	Abbiategrasso . .	43	108 761	1	..	26	30	13	3 300	2 650	...	..
56	Gallarate	52	153 486	..	1	36	48	4	2 580	1 500	...	..
57	Lodi (1)	69	173 887	..	..	56	37	31	2 500	2 110	...	..
58	Monza	53	187 474	..	..	44	43	13	2 020	1 960	...	..
59	Pavia	72	153 386	..	..	41	48	23	2 480	2 020	...	1
60	Bobbio	26	36 210	..	..	10	5	15	1 330	880	...	6
61	Mortara (2)	51	156 491	..	1	53	34	16	2 420	550	...	..
62	Voghera	74	123 744	1	1	49	38	33	2 140	1 080	...	3
63	Sondrio	78	120 534	..	..	40	73	5	2 150	1 310	...	..
64	Belluno	12	46 337	5	1	8	11	1	2 670	1 620	...	..
65	Agordo	13	22 724	1	..	5	9	3	2 300	870	1	..
66	Auronzo	10	19 539	..	..	5	10	..	3 360	...	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Meletti.
(2) Id. id. id. di Mortara.

(Segue) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA
secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei Medici	Numero dei Chirurghi	Numero dei Medici-Chirurghi	Numero delle condotte Piene	Numero delle condotte Pei poveri	Stipendio medio delle condotte Piene	Stipendio medio delle condotte Pei poveri	Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
67	Feltre.	10	38 163	..	..	11	9	1	2 490	2 210	...	..
68	Fonzaso.	4	17 651	..	..	4	4	..	2 910	...	...	..
69	Longarone	5	11 117	..	..	4	3	2	3 860	1 200	...	..
70	Pieve di Cadore .	12	18 604	..	..	7	11	1	2 440	2 100	...	..
71	PADOVA	26	141 893	2	..	41	5	21	2 210	1 520	...	..
72	Campo San Piero.	13	41 660	1	3	12	..	13	...	1 420	...	..
73	Cittadella.	10	35 317	2	2	9	..	10	...	1 920	...	..
74	Conselve	9	27 412	..	..	11	..	9	...	1 740	...	..
75	Este.	15	46 696	..	..	18	4	11	2 400	1 850	...	..
76	Monselice	10	33 696	1	1	12	1	9	2 150	1 700	...	..
77	Montagnana . . .	10	35 397	..	..	13	5	5	2 900	1 870	...	..
78	Piove di Sacco . .	10	35 631	..	1	12	..	10	...	1 700	...	..
79	ROVIGO	13	42 546	2	1	12	6	7	2 780	2 110	...	..
80	Adria	9	43 477	..	2	15	2	7	3 000	2 310	...	..
81	Ariano	4	19 132	..	..	7	..	4	...	2 530	...	..
82	Badia	8	23 856	..	..	9	4	4	3 400	2 340	...	..
83	Lendinara.	7	22 763	..	..	9	4	3	2 890	2 600	...	..
84	Massa Superiore .	7	23 211	..	1	8	3	4	3 070	2 230	...	..
85	Occhiobello . . .	8	24 256	..	..	9	4	4	2 980	2 250	...	..
86	Polesella	7	18 459	..	..	8	2	5	2 670	1 840	...	..
87	TREVISO.	22	105 908	..	1	31	1	21	2 600	2 058	...	.
88	Asolo	12	34 419	1	..	10	3	9	2 670	1 950	...	.
89	Castelfranco . . .	6	34 197	3	..	6	..	6	...	2 170	...	
90	Conegliano	14	48 082	..	..	15	1	13	2 300	2 030	...	
91	Montebelluna. . .	8	36 374	..	..	10	1	7	2 650	1 960	...	

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA
secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
92	Oderzo	15	49 465	2	.	13	2	13	2 450	2 400	...	..
93	Valdobbiadene . .	8	24 269	1	.	7	5	3	2 140	2 120	...	..
94	Vittorio	10	42 990	.	1	13	5	5	1 890	1 850	...	..
95	UDINE	15	72 615	.	.	16	5	10	2 710	1 230	...	..
96	Ampezzo	8	10 956	.	.	2	3	2	2 750	500	...	3
97	Cividale	14	38 637	.	1	11	2	12	2 380	1 440	...	..
98	Codroipo	7	22 496	.	.	7	4	3	2 900	2 350	...	..
99	Gemona	8	28 886	.	.	7	..	7	...	1 610	...	1
100	Latisana	8	17 573	.	.	9	7	1	2 040	1 690	...	..
101	Maniago.	11	21 573	.	.	10	9	2	1 733	950	...	..
102	Moggio	7	12 933	.	.	3	..	7	...	2 680	...	..
103	Palmanova	11	25 671	.	.	11	3	8	2 200	1 710	...	..
104	Pordenone (1) . .	14	59 821	.	.	16	9	4	2 550	2 390	...	..
105	Sacile	5	20 369	.	.	7	4	1	2 280	2 100	...	..
106	San Daniele. . . .	11	31 013	.	.	9	3	8	2 900	1 770	...	..
107	S. Pietro al Natis.	8	14 239	.	.	2	5	2	3 220	860	...	1
108	S. Vito al Tagliam.	10	29 149	1	.	9	3	7	2 550	2 380	...	..
109	Spilimbergo . . .	12	32 987	1	1	9	4	8	2 150	2 000	...	..
110	Tarcento	10	27 678	.	.	4	..	8	...	2 030	...	2
111	Tolmezzo	20	35 144	.	.	9	15	4	2 980	1 080	...	1
112	VENEZIA.	4	145 637	.	.	11	1	3	2 250	1 330	...	..
113	Chioggia	4	54 752	.	1	15	..	4	...	1 470	...	..
114	Dolo.	9	33 427	.	1	10	..	9	...	1 670	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Porcia.

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
115	Mestre	7	23 912	..	..	5	..	7	...	2 560	...	..
116	Mirano	6	23 397	..	..	7	..	6	...	1 690	...	..
117	Portogruaro . . .	11	37 989	4	1	8	..	11	...	2 070	...	..
118	San Donà di Piava	10	32 594	..	..	10	..	10	...	2 950	...	..
119	VERONA	25	127 992	..	1	36	8	17	2 500	2 260	...	..
120	Bardolino.	8	18 970	..	..	10	7	1	2 540	1 490	...	..
121	Caprino	10	13 312	..	..	10	9	1	2 070	1 200	...	..
122	Cologna Veneta. .	6	23 860	..	1	8	1	5	3 000	2 050	...	..
123	Isola della Scala .	12	37 862	..	2	16	..	12	...	1 920	...	..
124	Legnago	10	42 030	..	..	15	..	10	...	1 960	...	..
125	San Bonifacio . .	10	35 565	..	..	14	1	9	2 600	1 800	...	..
126	Sanguinetto. . . .	7	22 973	..	..	8	..	7	...	1 970	...	..
127	S. Pietro Incariano	10	27 879	..	1	12	7	3	2 570	1 650	...	..
128	Tregnago	9	20 937	..	..	8	3	6	2 970	1 920	...	..
129	Villafranca	6	22 635	1	..	8	..	6	...	2 080	...	..
130	VICENZA.	21	99 204	1	..	28	13	11	2 370	2 120	...	..
131	Arzignano	9	25 334	..	..	8	4	5	2 500	1 860	...	..
132	Asiago	7	22 767	..	..	8	7	..	2 810	...	...	..
133	Barbarano	10	17 825	..	..	8	4	6	2 330	2 040	...	..
134	Bassano.	15	50 107	..	1	16	9	6	2 160	1 680	...	..
135	Lonigo	10	36 511	3	1	12	3	7	2 350	1 550	...	..
136	Marostica.	14	35 928	..	..	13	11	3	2 190	1 780	...	..
137	Schio	16	51 648	..	..	19	14	2	2 436	1 317	...	..
138	Thiene	11	28 638	..	..	11	9	2	2 160	1 710	...	..
139	Valdagno	7	28 357	..	..	10	5	2	2 210	1 390	...	..

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA
secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
140	BOLOGNA	39	341 810	1	..	99	3	36	2 520	1 880	...	..
141	Imola	7	66 120	..	..	25	5	2	2 380	1 935	...	..
142	Vergato	12	49 544	1	..	18	11	1	2 300	2 300	...	..
143	FERRARA	6	158 446	1	..	54	..	6	...	1 910	...	..
144	Cento	4	37 986	..	..	15	1	3	2 340	1 840	...	..
145	Comacchio	6	34 375	..	..	15	3	3	2 590	2 430	...	.
146	FORLÌ	9	74 351	13	4	9	8	1	2 660	2 010	...	..
147	Cesena	14	89 304	8	9	25	12	2	2 820	1 910	...	..
148	Rimini	17	87 455	5	4	28	17	..	2 360	2 130	...	..
149	MODENA	20	147 342	..	2	35	..	20	...	1 420	...	..
150	Mirandola.	10	67 942	..	5	19	1	9	2 700	1 490	...	..
151	Pavullo	15	63 970	..	..	24	2	13	1 630	1 470	...	..
152	PARMA.	27	152 487	..	..	30	..	27	...	1 980	...	..
153	Borgo S. Donnino	16	82 629	..	..	28	1	15	2 500	1 860	...	..
154	Borgotaro	7	32 190	..	..	9	2	5	2 600	1 880	...	..
155	PIACENZA	29	148 840	1	..	32	3	25	3 800	1 810	...	1
156	Fiorenzuola (1). .	18	77 877	..	..	23	3	14	2 520	1 780	...	..
157	RAVENNA	4	83 916	5	2	23	2	2	2 970	2 400	...	..
158	Faenza	10	75 177	3	3	24	6	4	2 270	2 310	...	..
159	Lugo	7	66 671	5	2	26	6	1	2 670	2 530	...	..
160	REGGIO NELL'EMILIA	33	181 855	5	7	41	..	33	...	1 780	...	..
161	Guastalla	12	63 104	4	..	19	2	10	2 650	1 628	...	..
162	PERUGIA.	29	222 248	35	10	50	28	1	2 360	720	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Fiorenzuola.

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei Medici	Numero dei Chirurghi	Numero dei Medici-Chirurghi	Numero delle condotte Piene	Numero delle condotte Pei poveri	Stipendio medio delle condotte Piene	Stipendio medio delle condotte Pei poveri	Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
163	Foligno	9	66 918	6	4	18	9	..	2 710	...	...	..
164	Orvieto	15	48 814	3	1	22	15	..	2 430	...	...	..
165	Rieti	56	87 014	9	3	46	56	..	2 250	...	...	..
166	Spoleto	19	73 336	6	3	27	19	..	2 650	...	...	..
167	Terni	24	73 700	4	2	36	24	..	2 210	...	...	..
168	ANCONA	51	267 338	43	21	65	51	..	2 410	...	...	..
169	ASCOLI PICENO	29	100 241	20	12	21	29	..	1 860	...	...	..
170	Fermo	41	108 944	30	12	31	41	..	2 440	...	...	..
171	MACERATA	34	192 415	30	21	51	34	..	2 360	...	...	..
172	Camerino (1)	20	47 298	16	4	12	19	..	2 230	...	...	..
173	PESARO	31	106 648	16	6	32	31	..	2 510	...	...	..
174	Urbino	42	116 395	17	7	37	42	..	2 430	...	...	..
175	AREZZO	40	238 741	12	3	69	38	2	2 330	1 120	...	..
176	FIRENZE	38	524 908	1	1	111	10	28	2 400	1 600	...	..
177	Pistoia	10	103 796	..	..	21	2	8	2 090	1 440	...	..
178	Rocca S. Casciano	12	47 250	..	..	21		1	2 760	2 380	...	..
179	San Miniato	14	114 732	1	..	40	8	6	2 200	1 520	...	..
180	GROSSETO	20	114 295	3	1	76	20	..	2 370	...	...	..
181	LIVORNO	1	97 615	..	..	16		1	...	1 960	...	..
182	Portoferraio	4	23 997	2	1	10	4	..	2 170	...	...	..
183	LUCCA	23	284 484	7	2	67	15	8	1 730	1 290	...	..
184	MASSA E CARRARA	12	97 271	1	..	25	9	2	1 600	1 800	...	1
185	Casteln. di Garf.	17	38 476	..	..	16	13	2	1 590	1 000	...	2

(1) Mancano le notizie del comune di Bolognola.

(*Segue*) Statistica delle condotte mediche in Italia

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
186	Pontremoli	6	33 722	..	..	11	6	..	1 950	...	...	..
187	Pisa	26	219 079	4	2	72	18	8	1 750	1 400	...	..
188	Volterra	14	64 131	..	..	32	13	1	1 860	1 670	...	..
189	Siena	22	137 819	2	1	53	16	6	2 300	1 370	...	..
190	Montepulciano	15	68 107	3	3	37	15	..	2 080	...	...	..
191	Roma	98	490 502	43	28	80	97	1	2 940	1 600	...	..
192	Civitavecchia	7	29 667	5	4	6	7	..	1 930	...	...	..
193	Frosinone	43	150 150	28	15	31	43	..	760	...	...	..
194	Velletri	18	74 391	13	9	17	18	..	1 880	...	...	..
195	Viterbo (1)	61	158 762	17	11	64	59	1	2 310	1 000	...	..
196	Aquila	48	111 539	3	3	53	47	1	1 330	570	...	..
197	Avezzano	35	105 003	7	..	39	29	6	2 470	1 640	...	..
198	Cittaducale	17	51 051	4	..	19	16	1	2 080	1 200	...	..
199	Solmona	27	85 431	2	1	30	25	1	1 530	430	1	..
200	Campobasso	42	128 596	5	2	45	..	39	...	300	...	3
201	Iserna (2)	57	129 346	5	2	51	22	27	770	350	...	7
202	Larino	34	107 492	2	1	34	4	27	2 230	400	...	3
203	Chieti	40	115 659	5	2	29	23	16	1 230	540	...	1
204	Lanciano	40	112 730	4	1	26	18	14	920	620	1	7
205	Vasto	40	115 659	9	3	28	14	26	1 780	520	...	..
206	Teramo	38	150 353	10	3	34	19	16	2 130	430	...	3
207	Penne	36	104 453	3	1	31	14	21	1 350	700	...	1

(1) Mancano le notizie del comune di San Martino al Cimino.
(2) Id. id. id. di Pozzilli.

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA
secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei Medici	Numero dei Chirurghi	Numero dei Medici-Chirurghi	Numero delle condotte Piene	Numero delle condotte Pei poveri	Stipendio medio delle condotte Piene	Stipendio medio delle condotte Pei poveri	Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
208	AVELLINO	66	181 851	23	16	53	28	32	550	370	...	6
209	Ariano di Puglia	26	91 012	8	4	19	12	14	1 510	350	...	..
210	S. Ang. dei Lomb.	36	119 726	15	8	31	21	15	1 160	530	...	..
211	BENEVENTO (1)	35	104 290	8	2	18	11	15	930	370	...	8
212	Cerreto Sannita	22	75 931	5	2	29	7	14	910	430	1	..
213	S. Bartol. in Galdo	16	58 201	6	5	11	5	11	1 400	440	...	..
214	CASERTA	69	285 192	22	17	69	19	47	1 200	380	2	..
215	Gaeta	33	143 583	11	4	46	23	10	1 430	400	...	..
216	Nola	23	95 199	11	9	20	3	20	600	530	...	..
217	Piedimonte d'Alife	22	51 066	2	1	16	8	11	970	530	1	2
218	Sora	39	139 091	12	3	44	21	14	1 170	750	...	1
219	NAPOLI (2)	13	609 720	8	2	15	..	12	...	580	...	..
220	Casoria	23	133 179	26	7	23	..	23	...	570	...	..
221	Castellammare	19	176 805	11	7	33	5	14	1 340	470	...	..
222	Pozzuoli	13	76 541	4	2	16	9	4	1 190	750	...	..
223	SALERNO	43	267 405	16	9	65	10	30	1 030	470	...	3
224	Campagna	35	103 690	8	7	37	26	8	870	420	...	1
225	Sala Consilina	27	79 185	3	1	32	21	3	1 250	310	...	3
226	Vallo della Lucan.	53	99 279	3	..	55	37	13	600	350	...	3
227	BARI	32	311 153	5	4	71	..	31	...	630	...	1
228	Altamura	10	101 501	1	2	16	1	9	1 200	560	...	..
229	Barletta	11	263 639	2	1	22	..	11	...	520	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Arpaise.
(2) Id. id. id. di Napoli.

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
230	FOGGIA	17	162 560	10	7	25	1	16	1 530	890	...	..
231	Bovino	11	55 109	3	2	16	3	8	2 140	300	...	..
232	San Severo	25	138 598	6	6	33	3	22	2 150	600	...	..
233	LECCE	43	142 827	4	2	50	37	5	1 470	490	1	..
234	Brindisi	16	124 359	2	1	26	6	10	1 570	590	...	..
235	Gallipoli	46	133 171	3	1	63	41	5	1 560	980	...	..
236	Taranto	25	152 941	2	3	39	17	8	2 032	1 110	...	..
237	POTENZA	44	184 992	9	5	46	22	21	1 240	580	...	1
238	Lagonegro	39	116 410	9	4	27	22	13	1 000	460	...	4
239	Matera	22	113 551	11	6	21	3	19	1 270	410	...	..
240	Melfi	19	109 883	5	4	18	4	15	1 340	530	...	..
241	CATANZARO	53	137 648	3	2	52	29	24	1 150	460	...	..
242	Cotrone	26	71 036	3	1	24	18	7	1 560	590	...	1
243	Monteleone (1)	46	125 546	7	1	43	11	30	920	340	...	4
244	Nicastro	27	99 715	3	1	33	17	10	1 170	560	...	..
245	COSENZA	62	171 591	1	..	55	27	23	1 480	390	...	12
246	Castrovillari	41	118 491	1	1	33	17	22	1 750	620	1	1
247	Paola	30	92 984	..	..	25	14	11	1 040	380	...	5
248	Rossano	18	65 240	1	1	22	7	11	1 310	380	...	..
249	REGGIO CALABRIA	33	133 418	7	5	38	17	16	720	590	...	..
250	Gerace (2)	39	118 411	9	2	38	24	13	1 000	550	...	1
251	Palmi	31	120 794	14	9	30	5	29	1 110	520	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Nicotera.
(2) Id. id. id. di Platì.

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA

secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
252	CALTANISSETTA . . .	15	111 061	11	5	12	2	13	1 950	530	...	..
253	Piazza Armerina .	8	94 543	9	6	1	..	8	...	510	...	..
254	Terranuova di Sic.	5	60 326	5	5	6	..	5	...	480	...	..
255	CATANIA	25	229 707	11	4	20	1	23	1 800	410	1	..
256	Acireale	14	130 697	6	5	10	..	11	...	430	...	..
257	Caltagirone. . . .	12	108 253	5	5	6	..	11	...	350	...	1
258	Nicosia	12	91 783	4	3	8	1	11	1 200	400	...	..
259	GIRGENTI	22	189 603	22	14	12	1	21	1 900	430	...	..
260	Bivona	13	63 631	4	3	12	3	10	1 600	1 300	...	..
261	Sciacca	6	59 250	3	4	4	..	6	...	270	...	..
262	MESSINA.	27	217 184	20	2	16	7	19	1 130	620	1	..
263	Castroreale (1) . .	30	93 265	9	2	17	3	22	1 330	860	1	3
264	Mistretta	12	54 576	..	..	14	6	6	1 840	1 440	...	..
265	Patti	28	95 899	6	2	17	9	14	1 620	440	...	5
266	PALERMO	32	427 872	19	8	43	11	19	1 780	1 750	...	2
267	Cefalù	16	93 268	6	2	13	4	11	1 000	780	...	1
268	Corleone	9	59 309	3	1	9	2	7	2 550	560	...	..
269	Termini Imerese.	19	118 702	9	4	10	3	13	1 170	470	...	3
270	SIRACUSA	10	99 358	4	1	9	..	9	...	510	...	1
271	Modica	13	172 715	6	5	10	1	11	1 500	425	...	1
272	Noto.	9	70 963	3	1	5	..	7	...	560	2	..
273	TRAPANI.	6	118 911	3	2	6	..	6	...	690	...	..
274	Alcamo	8	87 313	4	8	6	1	7	3 000	340	...	..

(1) Mancano le notizie del comune di Castelvecchio Siculo.

(*Segue*) STATISTICA DELLE CONDOTTE MEDICHE IN ITALIA
secondo le notizie avute dai Sindaci dei Comuni nel mese di giugno 1882.

Numero d'ordine	CIRCONDARI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto (Censimento 31 dicembre 1881)	Numero dei			Numero delle condotte		Stipendio medio delle condotte		Numero dei Comuni con condotta stipendiata da pubblici istituti o da Congregazioni di carità	Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piene	Pei poveri	Piene	Pei poveri		
275	Mazzara del Vallo	6	77 649	3	2	5	..	6	...	850	...	..
276	CAGLIARI (1)	79	153 336	4	4	60	30	28	2 230	450	...	20
277	Iglesias	24	77 373	2	1	18	11	9	2 740	670	...	4
278	Lanusei.	48	64 816	1	1	30	26	16	1 970	420	...	6
279	Oristano (2) . . .	106	125 110	1	.	31	27	21	1 980	750	...	57
280	SASSARI	24	88 312	..	.	16	8	8	2 160	700	...	8
281	Alghero (3)	20	43 624	2	2	13	6	9	2 140	380	1	3
282	Nuoro.	33	59 794	2	.	19	18	8	2 250	460	...	7
283	Ozieri (4).	21	40 908	..	.	15	11	6	2 000	670	...	3
284	Tempio Pausania.	9	28 444	..	.	8	5	3	930	900	...	1

Riepilogando queste notizie pei compartimenti del Regno, si ha:

(1) Mancano le notizie del comune di Decimoputzu.
(2) Id. id. id. di Uras.
(3) Id. id. id. di Olmedo.
(4) Id. id. id. di Monti.

Riepilogo delle condotte mediche in Italia esistenti nel giugno 1882.

Numero d'ordine	COMPARTIMENTI	Numero dei Comuni	Popolazione di fatto	Numero dei			Numero dei Comuni a condotta			Somma spesa per le condotte		Numero dei Comuni senza condotta medica
				Medici	Chirurghi	Medici-Chirurghi	Piena	Per i poveri	Stipendiata da pubblici Istituti o da Congregazioni di carità	Piene	Per i poveri	
1	Piemonte	1 486	3 070 319	41	22	810	287	827	75	467 935	736 913	292
2	Liguria.	302	892 373	13	8	200	140	105	15	163 627	95 687	42
3	Lombardia.	1 898	3 680 615	9	12	1 141	1 469	413	3	1 881 625	774 532	10
4	Veneto	793	2 811 173	32	26	839	307	476	1	585 694	1 189 701	8
5	Emilia	322	2 183 391	52	38	621	88	232	...	511 140	922 727	1
6	Umbria.	152	572 060	63	23	199	151	1	...	621 459	15 800	..
7	Marche.	248	939 279	172	83	249	247	..	...	1 192 647	.....	..
8	Toscana	271	2 208 516	36	14	677	198	73*	...	998 922	398 356	3
9	Roma	227 *	903 472	106	67	198	224	2	...	772 191	40 100	..
10	Abruzzi	454	1 317 315	59	19	422	231	195	2	365 070	123 147	25
11	Campania	613	2 895 979	202	106	635	269	310	4	151 424	274 278	27
12	Puglie	236	1 588 858	38	29	361	109	125	1	245 979	188 469	1
13	Basilicata	124	524 836	34	19	112	51	63	...	71 498	50 506	5
14	Calabrie	409	1 257 907	49	23	398	186	196	1	234 739	129 932	24
15	Sicilia	357	2 928 841	175	91	271	55	279	5	133 223	330 762	17
16	Sardegna	364	681 717	12	8	210	112	108	1	261 000	60 105	109
	Regno . . .	**8 259**	**28 459 711**	**1 093**	**591**	**7 343**	**4 154**	**3 410**	**108**	**8 661 173**	**5 331 015**	**564**

Degli 8259 comuni del regno, 7564 sono forniti di condotta medica a proprie spese, per 108 provvedono esclusivamente gli istituti di pubblica beneficenza (1), e 564 non soddisfano al loro obbligo di provvedere al servizio sanitario, ma stipendiano al più un flebotomo per eseguire le vaccinazioni. A quest'ultima categoria appartengono probabilmente altri 23 comuni, dai quali non si potè ottenere alcuna risposta, malgrado le replicate istanze.

Il servizio delle condotte è disimpegnato da 7343 col doppio ufficio di medico e chirurgo, da 1093 col solo ufficio di medico e da 591 col solo ufficio di chirurgo. Da una statistica del personale sanitario, desunta dagli elenchi nominativi pubblicati per l'anno 1878 dai Consigli sanitari circondariali e distrettuali del regno (2), si ricava che in quell'anno in Italia esercitavano la loro professione 4070 medici, 1320 chirurghi, e 12,680 medici-chirurghi; cosicchè si può ritenere che circa la metà del personale sanitario in Italia presta servizio in qualità di *condotto*.

Una cinquantina di condotte mediche erano vacanti, per morte o per trasloco del titolare, e si servivano momentaneamente del medico di qualche comune limitrofo (medico di scavalco). Ma le 16 Facoltà mediche governative e le 3 libere sono frequentate annualmente da oltre 3500 giovani (3), i quali vi possono conseguire la laurea di medicina e di chirurgia, numero più che sufficiente per colmare i vuoti eventuali.

4154 comuni sono a condotta piena, cioè provvedono al servizio medico gratuito dell'intera popolazione; altri 3410 provvedono pei soli poveri, per gli agiati il medico è libero esercente. Così pure ai soli poveri sono destinate le condotte pagate dalle istituzioni di beneficenza.

La prima forma, quantunque si presenti in quasi tutti i circondari, è più comune nei compartimenti della Lombardia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e di Roma; la seconda

(1) Gli istituti di beneficenza, oltre provvedere a tutte loro spese alle condotte mediche di questi 108 comuni, concorrono nella spesa per molte altre condotte.

(2) *Il personale sanitario in Italia ed all'estero*, studio statistico comparativo del dottore E. Raseri, *Annali di statistica*, serie II, vol. 11, 1878.

(3) Nell'anno scolastico 1880-81 si contavano nelle Facoltà mediche governative e libere 3494 studenti e 354 uditori.

forma invece, nei compartimenti del Piemonte, dell'Emilia e della Sicilia. Il Piemonte e la Sardegna sono i compartimenti nei quali un maggior numero di comuni manca di servizio medico. In alcuni circondari, come quelli di Tortona, di Biella, di Domodossola, di Varallo, di Oristano, quasi la metà dei comuni sono sprovvisti di condotta medica.

Questo importante servizio porta una spesa annua complessiva di circa 14 milioni di lire.

Il medico condotto, oltre alla cura degli ammalati, è pure incaricato di eseguire le vaccinazioni, e, secondo il disposto della legge sulla sanità pubblica, fa parte della Commissione municipale di sanità, in qualità di segretario. Queste Commissioni sono corpi consultivi, che danno il loro avviso ai sindaci su tutti gli affari pei quali questi crederanno di interrogarli. Quindi per delegazione del sindaco e nel territorio del proprio comune:

1° Provvedono a rimuovere ogni causa di insalubrità;

2° Sorvegliano all'esatto adempimento dei regolamenti locali di polizia urbana e rurale, adottati dal municipio;

3° Esercitano particolare sorveglianza sugli ospedali, scuole, asili d'infanzia, stabilimenti di beneficenza, orfanotrofi, ecc., perchè dal lato igienico nulla manchi alla salubrità di quegli stabilimenti;

4° Sorvegliano sulle inumazioni nei cimiteri, curando l'esatta osservanza delle prescrizioni igieniche in vigore per tale riguardo;

5° Informano sollecitamente il sindaco sui casi di vaiuolo verificatisi nel comune, su quelli di malattie specifiche assumenti il carattere di malattie popolari, ed ogni altra cagione che alteri la pubblica incolumità;

6° Fanno rapporto al sindaco sulle vaccinazioni eseguite durante l'anno, curando che siano estese nella più alta proporzione possibile.

7° Forniscono ai Consigli circondariali di sanità i dati per la compilazione delle statistiche igienico-sanitarie.

Quantunque le Commissioni municipali di sanità siano composte di otto membri nei comuni nei quali la popolazione supera i 10,000 abitanti e di quattro nei comuni con minor popolazione, per la natura stessa del lavoro, incombe al medico condotto in special modo il dovere di fare scrupolosamente eseguire queste disposizioni legislative.

Ponendo mente a funzioni così varie e così importanti, apparrà certo meschina la retribuzione materiale colla quale è compensata l'opera validissima del medico. Nella più parte delle provincie dell'Italia meridionale, compresa la Sicilia, quello che il medico ritrae dall'esercizio dell'arte sua è affatto insufficiente ai bisogni della vita la più limitata. Nelle stesse condotte piene lo stipendio annuo oltrepassa di poco il migliaio di lire. In coteste regioni si tratta d'ordinario di piccoli proprietari, i quali abbracciano la carriera medica, più per desiderio di procurarsi un grado di istruzione più elevato, che per valersi della loro professione per campare la vita. Nell'Italia settentrionale, e più ancora nella centrale, le condizioni materiali dei condotti, se non si possono dire floride, sono però molto migliori.

D'altra parte il Governo, scrupoloso nel mantenere l'autonomia amministrativa dei comuni, è alieno da qualsiasi tutela sui medici comunali. Alle sole Giunte comunali presiedute dal sindaco è riservata sia l'accettazione, sia il licenziamento, del medico condotto, e non sono rari a verificarsi gli abusi di autorità.

Questo stato di cose non tardò a sollevare reclami, e nel 1874, in un Congresso tenuto nella città di Forlì, per iniziativa dei dottori Luigi Casati di Forlì, Ottavio Leoni di Roma e Giuseppe Berruti di Torino, si fondò l'*Associazione nazionale dei medici condotti* (1), collo scopo principale di promuovere gli interessi materiali e di tutelare la dignità professionale. Codesta associazione conta attualmente oltre a 3000 soci, tiene un Consiglio direttivo in Roma e si dirama, per mezzo di numerosi Comitati, in quasi tutte le provincie. Essa pubblica un Bollettino mensile e si raduna ogni due anni in un Congresso generale di varia sede, dove, oltre alla trattazione di argomenti scientifici, si cerca di stabilire una forte solidarietà fra i medici condotti, che li ponga in grado di resistere ai soprusi delle autorità comunali, e di indurre il Governo a considerare il medico condotto come suo funzionario, o almeno a provvedere perchè le nomine ed i licenziamenti siano fatti sul parere di un'autorità competente, come sarebbe il Consiglio provinciale di

(1) Oltre l'associazione nazionale dei medici condotti, v'ha l'associazione medica italiana, la quale, senza trascurare gli interessi professionali, ha di mira soprattutto gli interessi scientifici.

sanità. Nella prossima discussione di una riforma della legge comunale sperano che la loro triste posizione non verrà dimenticata.

Vorrebbe inoltre l'associazione che i comuni provvedessero con adeguata pensione al medico in caso di vecchiaia o di malattia che lo renda inetto al lavoro. Per avviare subito la questione allo scopo desiderato, fu fondata una Cassa-pensioni pei medici, alla quale parecchi comuni hanno già aderito. La Cassa-pensioni conta attualmente circa 500 soci, che mediante un contributo annuo di lire 35 per 30 anni, si assicurano, giunti a 70 anni di età, una annualità vitalizia di lire 1000. Si è ora riconosciuto che la quota annua di pagamento era troppo bassa per far fronte a tutti i bisogni, e dovrà essere aumentata; ma la nuova istituzione non mancherà di prosperare. La situazione di cassa al 10 aprile 1882 segnava un attivo di lire 46,850.

Con altro filantropico intento l'associazione sta raccogliendo i fondi necessari per l'istituzione di un collegio-convitto, nel quale vengano mantenuti e convenientemente educati i figli orfani di medici condotti poveri. Fu già raccolta la somma di lire 35,000, e il Governo promise il suo concorso.

Queste prove di solidarietà e di previdenza fanno sperare che si giungerà presto al compimento delle riforme invocate, e i medici condotti potranno acquistare quella posizione che loro compete per la missione di civiltà e carità che esercitano dai maggiori ai più umili centri del vivere sociale. Nelle frequenti riunioni, ora così felicemente stabilite, essi acquisteranno la coscienza delle proprie forze e nuova lena a seguitare la battaglia che da secoli combattono contro i pregiudizi e le umane miserie.

Dr. Enrico Raseri.

SCHIARIMENTI

SOPRA

CERTI APPUNTI DI STORIA E STATISTICA DEI PREZZI E SALARI

pubblicati nel volume n° 7 degli *Annali di Statistica* (serie 2ª) 1879.

I.

Nota dell'avv. Dario Bertolini da Portogruaro intorno alla « metida » o « calamiere » nel Veneto. (1)

Una notizia importante per la storia dei prezzi è quella che riguarda la *metida* o *calamiere*.

Diamo un breve cenno della procedura seguita dai magistrati della Repubblica veneta nel fare i bandi dei prezzi delle derrate.

I pubblici sensali avevano l'obbligo di dichiarare ogni mese alla cancelleria del Podestà nominatamente le vendite di frumento e vino procurate da essi nel corso del mese ed il prezzo ritratto da ciascuna. Il Podestà, assistito di solito da due de'suoi giudici, determinava la media di questi prezzi e la faceva conoscere al pubblico mediante un bando nel quale determinava qual peso di pane cotto bello e ben saggionato doveva darsi dai pristinai per due soldi (cinque centesimi), e quanto doveva vendersi il vino dagli osti per ogni boccale equivalente a litri 0,954.

Rispetto all'olio, siccome il mercato da cui veniva fornito alla nostra piazza era Venezia così si ritiravano di là i calamieri e sulla

(1) Vedasi la Memoria pubblicata dallo stesso dottor Bertolini nel volume n° 7 degli *Annali di Statistica* (serie 2ª) pag. 25 e seguenti.

base dei medesimi se ne fissava il prezzo della rivendita per ogni libbra.

Più complicata riusciva la procedura per limitare il valore delle derrate soggette al dazio della *grassa*.

Dinnanzi al Podestà sedente *pro tribunali* con due almeno dei suoi giudici e due giurati, specie di probiviri, comparivano i pizzicagnoli, ed uno fra essi esponeva i dati sui quali volevano che venisse fatta la limitazione degli oggetti del loro commercio. Contro le loro pretese avevano la parola i giurati per difendere, come dicono i bandi, le ragioni del pubblico; ed il Podestà coi suoi giudici, considerate le cose esposte da ambo le parti, fissava la tariffa. Questa doveva tenersi dai bottegai esposta nella loro bottega in luogo cospicuo ove potesse da ognuno esser vista e consultata. In pari guisa si procedeva anche per la limitazione del prezzo delle carni.

Ove poi accadesse il bisogno d'aumentare la tariffa, per l'aumento del prezzo commerciale delle derrate che vi erano soggette, era libero ai rivenditori il ricorso al Podestà, il quale, convocati i suoi giudici ed i giurati, faceva ragione al ricorso o lo passava agli atti, secondo le risultanze della discussione.

Se invece pell'invilimento dei valori comuni la tariffa tornava eccedente, i giurati reclamavano, e col contraddittorio ordinario, se ne faceva la riforma.

Di questa guisa la Repubblica Veneta intendeva tutelare non meno gli interessi dei consumatori che quelli de'rivenditori.

Vediamo in esso che, oltre il pane, il vino e l'olio, erano soggetti a calamiere tutti i commestibili più usitati, le carni d'ogni qualità, i formaggi, i lardi, lo strutto, le candele e perfino il sapone.

Ora avendo sott'occhio i prezzi dei cereali e dei vini in Udine e Patria del Friuli dal 1600 al 1793 indicati in un manoscritto di Gabrici Giuseppe perito agrimensore di Faedis, possiamo confrontare i prezzi liberi con quelli di tariffa del frumento e vino, ad eguaglianza quasi perfetta di condizioni. Formiamo su quei dati di origine diversa il seguente prospetto, avvertendo che uno staio di Portogruaro corrisponde ad uno staio e un quinto di misura d'Udine e l'orna portogruarese supera il *conzo* d'Udine di litri 12 $^1/_2$.

		Gabrici.	Portogruaro.
1671	frumento	L. 14:04	L. 13 —
	vino	„ 15 —	„ 10: 4
1672	frumento	„ 10:16	„ 13 —
	vino	„ 15 —	„ 10: 4
1673	frumento	L. 9:02	L. 11 —
	vino	„ 13:12	„ 11:12
1674	frumento	„ 11: 8	„ 10: 8
	vino	„ 19 —	„ 11: 5
1775	frumento	„ 15:12	„ 14:18
	vino	„ 20:14	„ 14:11

E senza più, facendo la somma delle medie annuali sui due dati di tutto il periodo compreso dalle metide portogruaresi, abbiamo il valore del frumento pei prezzi della libera vendita in lire 12:11, che, aumentato del quinto pel ragguaglio delle misure, ascende a lire 14:53, e per quelli della vendita a metida in lire 14:14, ed il valore del vino per l'una in lire 13:13, per l'altra in lire 10:12; ma ci affrettiamo a dichiarare che ogni conclusione su questi semplici dati circa i vantaggi dell'uno sull'altro sistema sarebbe troppo avventata; poichè non ben conosciamo gli elementi sui quali il Gabrici ha compilato il suo lavoro.

Un altro raffronto ci pare utile di istituire, e questo nel solo riguardo della storia dei prezzi. Oggidì in Portogruaro si fissano ancora le metide del frumento e del vino, per riguardo specialmente dei censi che non si potessero pagare in natura, sulla mediocrità dell'anno.

Ed ecco a due secoli di distanza quali sono i vari prezzi di queste derrate in un decennio, avvertendo che riduciamo le lire venete dei prezzi del 1600 in lire italiane sul dato di centesimi 50 per ogni lira veneta e che diamo i valori attuali nel ragguaglio dello stajo e dell'orna.

1670	frumento	L. 5:25	1870	frumento	L. 16:25
	vino	„ 3:30		vino	„ 19:01
1671	frumento	„ 6:50	1871	frumento	„ 16:42
	vino	„ 5:10		vino	„ 13:74

1672	frumento	L.	7:12 1/2	1872	frumento	L.	19:49
	vino	„	6:80		vino	„	30 —
1673	frumento	„	5:50	1873	frumento	„	20:47
	vino	„	5:80		vino	„	30 —
1674	frumento	„	5:20	1874	frumento	„	18:93
	vino	„	5:63		vino	„	20:15
1675	frumento	„	7:45	1875	frumento	„	15:82
	vino	„	6:18		vino	„	11:91
1676	frumento	„	7:48	1876	frumento	„	17:29
	vino	„	6:18		vino	„	27:48
1677	frumento	„	8:50	1877	frumento	„	16 —
	vino	„	4:55		vino	„	23:16
1678	frumento	„	8:88	1878	frumento	„	16:25
	vino	„	4:66		vino	„	24:73
1679	frumento	„	8:70	1879	frumento	„	17:00
	vino	„	5:75		vino	„	28:39

Quindi in media nel decennio:

frumento	L.	7:06	frumento	L.	17:39
vino	„	5:52	vino	„	22:86

Ove si tenga conto dell'influenza della crittogama sullo straordinario aumento del valore del vino, si può stabilire che l'una e l'altra derrata hanno accresciuto il proprio valore in proporzione pressochè eguale, cioè all'incirca una volta e mezza.

AVVERTENZA.

Nella memoria citata, a pagina 25 del volume 7° di questi *Annali di statistica* (serie 2ª), sono incorsi alcuni errori di stampa che giova qui correggere.

Pagina 25, linea 5. Invece di *Bartolini*, leggasi *Bertolini*.

„ „ 16. Invece di *et cc.° li pretii delli formagi*, leggasi *et cc.ª li pretii delli form.^{ti}*.

„ „ 22. Invece di *Tosco D. vuoi*, leggasi *Tosco D.^{r} duoi*.

„ „ 24. Invece di *L. 10*, leggasi *L: 10 del staro*.

„ „ 28-29. Sostituiscansi le seguenti: *Quanto all'olio, ecco il decreto dello stesso giorno, che ne fissa il prezzo di rivendita.*

Pagina 26, linea 3. Invece di *L. 16* $^1/_2$, leggasi *L.—: 16* $^1/_2$.

„ „ 10-12. Sostituiscansi le seguenti: *Abbiamo riferito questi decreti come documenti di quanto abbiamo esposto sulla procedura che si teneva nel nostro ed in tutti i comuni della Repubblica veneta nel fissare le metide.*

„ „ 14. Invece di *come ri vedrà*, leggasi *come si vedrà*.

Pagina 27, linea 11. Invece di *Coll.a*, leggasi *Coll.i*.

„ „ 16. Invece di *datio prod.o*, leggasi *dazio pred.o*.

„ „ 38. Invece di *Muriato*, leggasi *Murioto*.

„ „ 40. Invece di *Formazziele*, leggasi *Formaggiele*.

„ „ 42. Invece di *Ptez*, leggasi *Plez*.

„ „ 45. Invece di *sero*, leggasi *sevo*.

Pagina 28, linea 2. Invece di *Mennelli*, leggasi *Menuelli*.

„ „ 38. Invece di *datio*, leggasi *dazio*.

Pagina 29, linea 11. *Id.* *id.*

Pagina 30, linea 1. *Id.* *id.*

„ „ penultima. *Id.* *id.*

Pagina 32, linea 15. *Id.* *id.*

II.

Nota del marchese Pietro Rovelli sopra il valore della « lira terzuola » di Milano. [1]

Il *terzuolo* o *terzarolo*, così chiamato *quia ejus tertia pars erat tantum argentea*, come dice il Flamma, quando fu la prima volta battuto a Milano (verso il 1155 e forse anche molto prima) equivaleva, secondo il Giulini, a centotrenta lire milanesi del suo tempo. Più tardi per varie circostanze il terzuolo fu deprezzato al punto da valere meno della metà, cosicchè non corrispondeva più che a sessanta lire di Milano, sempre del tempo del Giulini. Resta a vedersi poi se al tempo di quel celebre istoriografo, che morì nel 1780, la lira milanese fosse eguale a quella abusiva ultimamente cessata ed equivalente ai due terzi della lira italiana attuale. L'erudito Sac. Antonio Ceruti, dottore dell'Ambrosiana, nelle sue note illustrative degli statuti di Como (V. *Historiae patriae Monumenta*, Tom. XVI della raccolta, colonna 278, n^ri^ 14 e 15) ragiona estesamente della moneta terzuola, e cita le fonti da cui trasse le sue notizie, quali sono le opere dell'Argelati, del Bellini, del Zanetti, del Muratori, ed altri; ma però segue anch'egli il Giulini nel ritenere la lira terzuola del secolo XIII ragguagliata a lire sessanta milanesi. Se sta in fatto un tale calcolo, la lira terzuola di Milano del 1200 equivarrebbe a quaranta lire italiane d'oggi.

(1) Vedasi la Memoria del dottor Bonomi sugli stipendi dei professori nel 1267, pubblicata nel vol. n° 7 degli *Annali di Statistica* (serie 2ª) pag. 33.

TAVOLE DI MORBOSITÀ.

---

tia. — *The rates of Mortality and Sickness according to the for the five years,* 1871-75, *of the " Ancient order of foresters " Society with a series of monetary tables at* 3, 3 1/2, *and* 4 *per cent, displayng the single, and sickness allowances, and also special ..aling with the questions of secession, and the reduction of the allowance in protracted illness* by FRANCIS G. P. NEISON, ect. Actuary. — London, Harrison and sons, 1882.

..is Neison, l'eminente attuario inglese, è l'autore delle *ions to vital statistics*, che sono il più completo studio ..o in Inghilterra, sulla mortalità e sulla morbosità distinte ..i e per professioni. Egli ha ora con questo nuovo lavoro un importante contingente al materiale tecnico di quel ..ciale di statistica applicata alle società di assicurazione e .. soccorso, che la si chiama *Science of Actuaries*.

..utore fu incaricato di raccogliere i dati di cinque anni di ..ioni, e cioè dal 1871 al 1875, della Società di mutuo soc- ..nominata « *Ancient order of foresters* ». Questa poderosa contava, al 31 dicembre 1875, 295,873 soci, divisi in 2577 ..r tutto il Regno Unito d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

..lla riunione dei Consigli delle sedi, tenuta nell'agosto del Newcastle-on-Tyne, si deliberava di procedere ad una com- ..d *exhaustive* analisi dei risultati del quinquennio 1871-1875, .. affidava l'incarico al Consiglio esecutivo della Società .. a Shéffield. Questo, nella seduta del 5 dicembre 1878, ..a al Neison l'incarico del lavoro. Ed il Neison lo conduceva nell'ampiezza di vedute e con quella larghezza di indagini, ..i erano additate da precedenti ricerche consimili e permesse

dai mezzi accordati dal Consiglio esecutivo. Poichè nella deliberazione dell'unione dei Consigli, si prevedeva che l'indagine *will necessary involve a large expenditure for clerical and other assistance*, e quindi si autorizzava il Consiglio esecutivo *to expend such sums as may be necessary*.

Non è fuor di luogo qui avvertire che mentre le nostre Società di mutuo soccorso vivono alla cieca e giorno per giorno, le società inglesi accumulano studi ed esperienze per avere la più completa cognizione del loro organismo.

In Italia l'unico studio fatto sulla statistica della morbosità è dovuto alla iniziativa della Cassa di risparmio di Lombardia, la quale dovette istituire premi per attirare le società inerti; e malgrado quegli inviti e la prospettiva di lodi e premi in denaro sole 277 delle 1500 allora esistenti risposero al suo appello, le quali comprendevano 50,000 soci, mentre sono circa 300,000 quelli di cui si ebbe notizia nella statistica del 1878. Non si può che deplorare la trascuranza delle nostre società per lo studio di quei fenomeni che costituiscono parte precipua della loro esistenza. Negli stessi congressi generali delle società di mutuo soccorso italiane troppo spesso si dimentica quanta importanza abbiano per il buon andamento dei loro sodalizi, le questioni tecniche. Le casse-pensioni presso le nostre società operaie sono tutte improntate ad un tipo di larghe promesse e di scarsi contributi. Quelle poche che si sono messe su nuova via non promettono più una data pensione, ma lasciano così indeterminata la ripartizione dei fondi da poter suscitare gravi imbarazzi nella loro futura amministrazione. Non possediamo ancora una tavola di mortalità della popolazione operaia, fatta sopra un numero considerevole di teste, e nessuna indicazione fondata abbiamo sulla mortalità per professioni. È da sperare che in tempo non molto lontano i patroni di coteste società, tra cui sono illustri e colte persone, richiamino i sodalizi, all'esame dei loro più vitali interessi e li inducano a mettere in comune il frutto delle loro esperienze.

La statistica diretta dal Neison fu fatta sopra cartoline individuali. Le cartoline erano di tre colori, per distinguere i soci malati, sani e morti nel quinquennio d'osservazione.

Ogni cartolina contiene l'indicazione della sede, della residenza (distinta in città, grande o piccola, *city or town*, ed in villaggio),

della professione del socio, dell'anno d'ingresso nella società, dell'anno d'uscita, del tempo di permanenza, del modo di uscita ed ancora dei giorni di malattia per i morti e per i malati.

Le cartoline vennero registrate in cinque quadri preliminari, da cui si desunsero le tavole finali per il complesso delle sedi. Queste tavole danno distinti elementi per i distretti rurali ed urbani e per il totale dei distretti e sono ordinate per anno di età dei soci. Danno pure i quozienti di mortalità e di morbosità, sia per ogni grado di età, che per l'insieme dei soci. Dal riassunto *C*, a pag. 37, togliamo i seguenti risultati, che paragoniamo con quelli della statistica della morbosità delle società di mutuo soccorso italiane (1), tolti dalla pagina xv:

	Giorni di malattia nell'anno		Numero dei malati per 100 soci
	per socio malato	per socio inscritto	
Società inglesi	40.55	9.50	23.45
Società italiane . . .	27.31	6.91	25.00

Pertanto il numero medio dei malati sarebbe maggiore in Italia che in Inghilterra, mentre colà le malattie durerebbero in media un tempo maggiore.

Questa deduzione è ancora confermata, se invece delle medie generali per le società italiane prese ad esame si sostituiscono quelle delle società che danno sussidio dal primo giorno di malattia, pag. 5 della p. c.

Giorni di malattia per socio		Numero dei malati per 100 soci
malato	inscritto	
21.57	7.07	29

(1) Pubblicata per cura della Direzione della Statistica generale. — Roma, 1879. Tip. Cenniniana.

[illegible] generali dei gruppi osser-
[illegible] composizione dei soci per età;
[illegible] anni di vita, in me-
[illegible] dell'*Ancient Order of*
[illegible] che in base nelle nostre
[illegible] quindi istituire il para-
[illegible] età e ne risulta che le
[illegible] due periodi si verifica
[illegible]

[illegible] seguenti le tavole
[illegible] per possibili in caso
[illegible]

CENSIMENTO DEI PAZZI

CHE TROVAVANSI RICOVERATI NEI MANICOMI ED OSPITALI D'ITALIA

L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 1880.

STUDIO

DEL

Professore ANDREA VERGA

SENATORE DEL REGNO.

I.

Sono lieto di poter pubblicare il terzo censimento dei pazzi ricoverati nei diversi ospitali e manicomi d'Italia. Di che rendo pubbliche grazie a quanti vi concorsero colle opportune notizie.

Esso giunge, io credo, in tempo opportuno, potendo la contemporanea pubblicazione del censimento generale del Regno d'Italia per l'anno 1881 dar luogo ad utili confronti.

Anche questo terzo censimento dei pazzi non sarà completo. È troppo probabile che in altri ospitali, case di salute, pii istituti, ecc., si trovasse il 31 dicembre 1880 ricoverato, insieme a persone sane di mente, qualche imbecille, qualche pazzo innocuo; ma è certo che i pazzi disturbatori, scandalosi, pericolosi, i pazzi più degni di questo nome, vennero qui tutti o quasi tutti compresi.

Per accrescere interesse al lavoro ho voluto aggiungere poche notizie statistiche relative ai manicomi di Trieste, di Gorizia e di Trento.

(1) Vedi *Prime linee d'una statistica delle frenopatie in Italia* (Statistica dei pazzi esistenti nei manicomi e negli ospedali alla fine del 1874) e *Dei pazzi che trovavansi reclusi nei manicomi od ospitali d'Italia alla fine del* 1877, nell'*Archivio di Statistica,* anni II e V.

II.

Cominciamo dal contare i pazzi che nel giorno indicato trovavansi ricoverati nei diversi manicomi ed ospitali del Regno, distinguendo i maschi dalle femmine e specificando i loro ricoveri.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE 1880, DISTINTI PER SESSO.

Tavola I.

ISTITUTI	Pazzi ricoverati		
	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte.			
1 Manicomio pubblico di Torino (dott. Michelangelo Porporati)	232	227	459
2 Sua succursale di Collegno (dott. Carlo Lombard)	230	230	460
3 Pensionato al *Buon Pastore* (1) (dott. Carlo Lombard)	...	16	16
4 Manicomio privato: *Villa Cristina* (dott. Enrico Toselli)	52	25	77
5 Manicomio della provincia di Cuneo in Racconigi (dott. Oscar Giacchi)	229	206	435
6 Manicomio della provincia di Alessandria (dott. Lucio Ronconi)	167	114	281
7 Manicomio provinciale di Novara (dott. Giovanni Todi)	183	151	334
Totale	1 093	969	2 062
Liguria.			
8 Manicomio pubblico di Genova (dott. Luigi Verduna)	286	277	563
9 Manicomio succursale di Bolzaneto (dott. Luigi Canonero)	...	129	129
10 Manicomio di Porto Maurizio (dott. Dolce)	25	17	42
Totale	311	423	734

(1) Quest'Istituto, che è ad un tempo riformatorio femminile, scuola elementare femminile e manicomio femminile, mi fu indicato dai discorsi che si tennero al Senato dal dott. PACCHIOTTI e dal ministro DEPRETIS, nella seduta del 16 dicembre 1880.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE 1880, DISTINTI PER SESSO.

Segue *Tavola I.*

ISTITUTI	PAZZI RICOVERATI		
	Maschi	Femm.	Totale
Lombardia.			
11 Manicomio provinciale di Milano in Mombello (dott. Gaetano Rinaldini)	548	606	1 154
12 Ospitale Maggiore di Milano (dott. Giovanni Brocca)	19	20	39
13 Manicomio privato: *La Senavrella* (dott. Antonio Tarchini-Bonfanti)	51	43	94
14 Manicomio privato: *La Villa Antonini* (dott. Serafino Biffi)	79	29	108
15 Manicomio privato: *Dufour* (dott. Enrico Galli)	36	27	63
16 Manicomio privato: *San Vincenzo in prato* (dott. Achille Colombo)	18	18	36
17 Manicomio provinciale di Bergamo in Astino (dott. Luigi Brugnoni)	126	130	256
18 Manicomio provinciale di Brescia (dott. Gio. Battista Manzini)	157	143	300
19 Manicomio provinciale di Pavia in Voghera (dott. Antigono Raggi)	158	148	306
20 Clinica psichiatrica di Pavia (idem)	12	10	22
21 Manicomio provinciale di Como (1) (dott. Serafino Bonomi)	98	67	165
22 Manicomio succursale di Como in Milano: *La Senavra* (dott. Giovanni Chiverny)	105	87	192
23 Manicomio di Cremona (dott. Antonio Mainardi)	71	67	138
24 Manicomio di Crema: *Santa Chiara* (dott. Ernesto Pergami)	31	30	61
25 Manicomio di Mantova (dott. Resti Ferrari)	73	92	165
Totale	**1 582**	**1 517**	**3 099**
Veneto.			
26 Manicomio maschile di Venezia: *San Servilio* (dott. Battanoli)	553	...	553

(1) Durante l'ultimo biennio anche la provincia di Como venne erigendo il suo nuovo manicomio, capace di 440 alienati, in amena località del borgo di S. Martino, alla distanza di circa 1400 metri dal capoluogo; ed ora è già aperto.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE 1880, DISTINTI PER SESSO.

Segue *Tavola I.*

	ISTITUTI	Pazzi ricoverati		
		Maschi	Femm.	Totale
	Segue *Veneto.*			
27	Manicomio femminile: *San Clemente* (dott. Cesare Vigna)	...	985	985
28	Clinica psichiatrica di Padova (dott. Augusto Tebaldi)	21	17	41
29	Manicomio di Verona (dott. C. Stefani)	120	67	187
30	Ospitale di Udine (dott. A. Perusini)	33	58	91
31	Ospitale di Lovaria (dott. A. Perusini)	19	23	42
32	Id. San Daniele (id.)	105	...	105
33	Id. Sottoselva (id.)	...	46	46
34	Id, Sacile (id.)	26	...	26
35	Id. Palmanova (id.)	...	45	45
36	Id. Gemona (id.)	...	37	37
37	Id. Belluno (dott. Paolo Cantilena)	4	8	12
38	Id. Feltre (dott. Giovanni Todro)	6	6	12
	Totale	**890**	**1 292**	**2 182**
	Emilia.			
39	Manicomio provinciale di Parma in Colorno (dott. C. Fochi)	158	133	291
40	Manicomio di Piacenza (dott. Galignani)	42	43	85
41	Manicomio pubblico di Reggio-Emilia: *San Lazzaro* (dott. Augusto Tamburini)	381	296	677
42	Manicomio di Bologna (dott. Francesco Roncati)	265	281	543
43	Manicomio pubblico d'Imola: *Santa Maria della Scaletta* (dott. Luigi Lolli)	350	364	714
44	Manicomio di Ferrara (dott. Clodomiro Bonfigli)	126	142	268
	Totale	**1 322**	**1 259**	**2 581**
	Umbria.			
45	Manicomio pubblico di Perugia: *Santa Margherita* (dott. Roberto Adriani)	176	143	319

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE 1880, DISTINTI PER SESSO.

Segue *Tavola I.*

	ISTITUTI	Pazzi ricoverati		
		Maschi	Femm.	Totale
	Marche.			
46	Manicomio pubblico di Pesaro: *San Benedetto* (dott. Antonio Michetti) (1)	198	172	370
47	Manicomio di Fermo (dott. Fersi)	57	46	103
48	Manicomio pubblico di Macerata (dott. Giovanni Angelucci)	140	102	242
49	Manicomio pubblico d' Ancona (dott. Gio. Battista Mencucci)	153	123	276
	Totale . . .	**548**	**443**	**991**
	Toscana.			
50	Manicomio pubblico di Firenze: *Bonifazio* e *Castelpulci* (dott. Francesco Bini)	345	398	743
51	Ospitale di Pisa (dott. Garzelli)	8	4	12
52	Manicomio pubblico di Lucca: *La Fregionaja* (dott. Giovanni Cappelli)	218	232	450
53	Manicomio pubblico di Siena: *San Nicolò* (dott. Paolo Funaioli)	415	458	873
54	Manicomio privato presso Pistoia: *Collegigliato* (dott. Brunetti)	22	16	38
	Totale . . .	**1 008**	**1 108**	**2 116**
	Roma.			
55	Manicomio pubblico di Roma: *Santa Maria della Pietà* (dott. Paolo Fiordispini)	**449**	**330**	**779**
	Napoletano.			
56	Manicomio pubblico di Napoli: *Madonna dell'Arco* (dott. Giuseppe Buonomo)	328	252	580
57	Manicomio privato: *Fleurant-Capodichino* (dott. Giovannangelo Limoncelli)	49	19	68

(1) Questo manicomio raccoglie la maggior parte degli alienati della vicina Repubblica di San Marino.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE 1880, DISTINTI PER SESSO.

Segue *Tavola I.*

ISTITUTI	Pazzi ricoverati		
	Maschi	Femm.	Totale
Segue *Napoletano.*			
58 Manicomio privato di *Miano* (prof. Paolo del Pennino)	17	13	30
59 Manicomio privato dei *Ponti Rossi* (dott. Tommaso Virnicchi)	51	20	71
60 Manicomio pubblico di Aversa (dott. Gaspare Virgilio)	568	268	836
Totale . . .	**1 013**	**572**	**1 585**
Sicilia.			
61 Manicomio pubblico di Palermo (dott. Giuseppe La-Loggia)	**531**	**369**	**900**
Sardegna.			
62 Manicomio pubblico di Cagliari (dott. N.)	77	46	123
Totale del Regno.			
62 *Istituti*	**9 000**	**8 471**	**17 471**

Vi sono dunque in Italia 62 ricoveri di pazzi, dei quali alcuni sono destinati esclusivamente ai pazzi (manicomi), altri ai pazzi e ad altri ammalati (ospitali); alcuni ricevono i pazzi d'ambo i sessi, altri quelli soltanto d'un sesso. Così il manicomio di San Servilio a Venezia, e gli ospitali di San Daniele e Sacile nella provincia di Udine, non accolgono che gli alienati maschi, mentre il manicomio di San Clemente a Venezia, quello di Bolzaneto presso Genova e gli ospitali di Sottoselva e di Gemona, nella provincia di Udine, sono riserbati alle alienate.

Recentissime indagini rivelarono altri pazzi nello stabilimento sanitario di San Maurizio Canavese (Piemonte), nell'ospitale di Varazze (Liguria), nei ricoveri di mendicità di Foligno, Spoleto, Rieti

(Umbria), nell'ospitale di Faenza (Emilia), negli ospitali di Chioggia, Dolo, Portogruaro, Vicenza (Veneto). Ma si tratta di circa 200 cronici in tutto. Il che conferma che i pazzi veramente degni di questo nome non sfuggirono al nostro censimento.

III.

MANICOMI DI ALTRE TERRE ITALIANE.

A Trento e a Gorizia mal si è provveduto finora agli alienati, e non si può dire che vi sia un vero manicomio. Anche là però ci si pensa, e credo anzi che per li alienati del circolo di Trento un bel manicomio si stia già costruendo a Pergine. Così cesserà lo sconcio che li alienati di una terra italiana si debbano per la cura mandare, come ora si pratica, al di là del Brennero, fino ad Ala d'Innsbruck, essendo li alienati che si raccolgono in una sezione dell'ospitale civile di Trento, per la maggior parte cronici ed incurabili.

Anche il manicomio di Gorizia non è che una sezione dell'*ospitale generale dei misericorditi;* nè vi devono gli alienati stare molto igienicamente se durante l'anno 1880 su 161, tra rimasti e accettati, ne morirono 21 (13 maschi, 8 femmine), come rilevasi da un rapporto officiale (1).

PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI DI ALTRE TERRE ITALIANE AL 31 DICEMBRE 1880.

Tavola II.

ISTITUTI	PAZZI RICOVERATI		
	Maschi	Femm.	Totale
Manicomio dei *Fate-bene-fratelli* di Gorizia (dott. Sobel).	36	39	75
Ospitale civico di Trento (dott. Dalla Rosa)	55	32	87
Manicomio di Trieste (dott. Susa)	60	47	1 7
Totale . . .	151	118	269

(1) *Rapporto sanitario del comune di Gorizia nell'anno* 1880, compilato dal dott. ARONNE LUZZATI, medico referente municipale, I. R. Consigliere di sanità e pubblicato per cura del municipio. Gorizia 1881.

Distribuzione dei pazzi retroindicati secondo la loro forma frenopatica.

Tavola III.

FRENOPATIE O DELIRI CRONICI (Alienazioni mentali, pazzie)					Maschi	Femm.	Totale
Congenite o frenostenie		Imbecillità			21	22	43
		Idiozia			..	..	..
		Cretinismo			..	1	1
Acquistate o frenosi.	Pazzia morale				3	2	5
	Pazzia ciclica				3	..	3
	Frenosi semplici	Mania	con furore		11	6	17
			senza furore		17	17	34
		Monomania	intellettuale		..	2	2
			impulsiva		..	..	..
		Melancolia	semplice		12	11	23
			con stupore		2	5	7
		Demenza	primitiva		5	2	7
			consecutiva		33	30	63
	Frenosi complicate	Frenosi sensoria			5	2	7
		Id. ipocondriaca			1	..	1
		Id. isterica			..	4	4
		Id. puerperale			..	..	..
		Id. epilettica			7	2	9
		Id. alcoolica			11	1	12
		Id. pellagrosa			6	4	10
		Id. paralitica			8	5	13
		Id. senile			6	2	8
				Totale	151	118	269

Prego i lettori, per quello che dirò in seguito, di avvertire, come anche in questi manicomi figurino la *pazzia morale* e la *frenosi pellagrosa*, come le forme *maniache* prevalgano sulle *melancoliche* e le forme classiche degli antichi sulle forme segnalate dai moderni, e come finalmente le *frenosi alcoolica, epilettica e paralitica* appaiano più frequenti nei maschi che nelle femmine.

IV.

La tavola che segue mostra il numero totale degli alienati, maschi e femmine, che trovavansi il 31 dicembre 1880 nei ricoveri delle diverse regioni d'Italia, e la proporzione dei medesimi colla popolazione generale delle singole regioni.

Dalla tenue proporzione dei pazzi reclusi nella Sicilia, nella Sardegna e nel Napoletano è facile vedere che queste sono sempre le regioni nelle quali si sente il maggior bisogno di nuovi manicomi.

Sentiamo però con piacere, quanto al Napoletano, essersi recentemente aperto un piccolo manicomio presso Catanzaro ed un altro starsi allestendo presso Nocera per le provincie di Cosenza, Campobasso, Salerno, Avellino, Bari e Foggia. Era tempo che cotesta bella parte d'Italia pensasse ai suoi alienati.

Quanto al sesso, vi fu minor disquilibrio tra maschi e femmine che nel 1877. Prevalgono però sempre gli alienati maschi. Soltanto nella Toscana, nel Veneto e nella Liguria predominarono le femmine. Per quest'ultima regione il fatto è nuovo e può avervi contribuito la recente apertura del manicomio di Bolzaneto, destinato esclusivamente alle pazze.

Numero dei pazzi ricoverati al 31 dicembre 1880, distinti per compartimenti, paragonati al totale della popolazione.

Tavola IV.

(Cifre assolute).

REGIONI	Popolazione calcolata al 31 dicembre 1880			Pazzi ricoverati		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte *a*)	1 574 096	1 557 261	3 134 630	1 093	969	2 062
Liguria *b*)	448 876	448 490	895 493	311	423	734
Lombardia *c*)	1 887 628	1 819 277	3 705 508	1 582	1 517	3 099
Veneto	1 445 983	1 404 717	2 850 730	890	1 292	2 182
Emilia	1 131 019	1 077 764	2 203 213	1 322	1 259	2 581
Umbria	295 717	278 100	573 817	176	143	319
Marche	472 591	482 331	954 922	548	443	991
Toscana	1 148 793	1 090 344	2 239 112	1 008	1 108	2 116
Roma	441 031	397 152	841 183	449	330	779
Napoletano	3 762 411	3 833 377	7 595 788	1 013	572	1 585
Sicilia	1 421 805	1 430 120	2 851 925	531	369	900
Sardegna	345 618	327 430	673 048	77	46	123
Regno	**14 378 603**	**14 146 396**	**28 524 399**	**9 000**	**8 471**	**17 471**

(Cifre proporzionali).

REGIONI	N° dei pazzi per 100,000 abitanti			Abitanti per 1 pazzo		
Piemonte	69.41	62.23	65.78	1 440	1 607	1 520
Liguria	69.29	91.32	81.97	1 443	1 031	1 215
Lombardia	83.81	83.38	83.63	1 193	1 199	1 196
Veneto	61.55	91.97	76.51	1 624	1 087	1 306
Emilia	116.88	116.81	116.88	855	856	855
Umbria	59.52	51.42	55.59	1 680	1 915	1 799
Marche	115.95	91.85	103.77	862	1 087	964
Toscana	87.74	101.62	94.50	1 110	981	1 058
Roma	101.11	83.09	92.61	989	1 203	1 079
Napoletano	26.92	14.92	20.87	3 714	6 702	4 792
Sicilia	37.34	25.80	31.55	2 677	3 876	3 169
Sardegna	22.28	14.04	18.27	4 489	7 118	5 472
Regno	**62.59**	**59.88**	**61.25**	**1 600**	**1 669**	**1 634**

a) Nel totale della popolazione figurano 1397 abitanti del comune di Isola Sant'Antonio staccato dalla provincia di Pavia e 1873 abitanti del comune di Pareto staccato dalla provincia di Genova, dei quali non si potè avere la distinzione per sesso.

b) Dal solo totale furono tolti gli anzidetti 1873 abitanti del comune di Pareto.

c) Dal solo totale furono tolti gli anzidetti 1397 abitanti del comune di Isola Sant'Antonio.

V.

Non essendosi la popolazione generale del Regno d'Italia nel triennio 1877-80 aumentata che di 1.84 per 100 (1.93 i maschi, 1.74 le femmine), è interessante vedere in qual proporzione si sieno aumentati nello stesso intervallo i pazzi nei diversi manicomi ed ospitali del Regno.

Che il numero dei pazzi reclusi debba essersi aumentato, lo dice già il fatto di quattro nuovi ricoveri ad essi aperti. Nel 1878 non potendosi più ricevere pazzi nel manicomio di Genova per angustia di locali, quella onorevole Deputazione provinciale prese ad affitto un edifizio che già serviva ad uso di collegio, lo adattò alla meglio per le pazze croniche e tranquille, e abbiamo visto che al 31 dicembre 1880 ne conteneva ben 129. Anche nella provincia di Udine si contano tre nuovi ricoveri succursali; l'uno a Sottoselva, che si va ora convertendo in colonia agricola per le alienate; l'altro a Gemona, che si aprì soltanto nell'agosto del 1880 per collocarvi specialmente le pazze pellagrose, rigurgitanti dall'ospedale di Udine; il terzo a Sacile, ove si mise a disposizione di alienati cronici ed incurabili la miglior parte dell'ospitale comunale. Questi tre ricoveri sussidiari alla fine del 1880 contenevano 99 pazzi, 26 maschi e 73 femmine.

Ma l'aumento dei pazzi ricoverati si desume in maniera molto più chiara e particolareggiata dalla tavola che segue:

PAZZI RICOVERATI NEI MANICOMI ED OSPITALI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE DEL 1877 E DEL 1880 E LORO AUMENTO PERCENTUALE NEL TRIENNIO.

Tavola V.

REGIONI	Numero dei pazzi						Aumento percentuale dei pazzi nel triennio 1877-1880		
	al 31 dicembre 1877			al 31 dicembre 1880					
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte.	1033	861	1894	1093	969	2062	+ 5.81	+ 12.51	+ 8.87
Liguria.	323	273	596	311	423	731	— 3.72	+ 54.96	+ 23.15
Lombardia	1370	1366	2736	1582	1517	3099	+ 15.47	+ 11.05	+ 13.27
Veneto	729	966	1695	890	1292	2182	+ 22.03	+ 33.74	+ 28.73
Emilia	1167	1103	2270	1322	1259	2581	+ 13.28	+ 14.14	+ 13.70
Umbria.	161	96	257	176	143	319	+ 9.32	+ 48.96	+ 24.12
Marche.	497	395	892	548	443	991	+ 10.26	+ 12.15	+ 11.10
Toscana	951	1007	1958	1008	1108	2116	+ 5.99	+ 10.03	+ 8.06
Roma.	387	328	715	449	330	779	+ 16.02	+ 0.61	+ 8.95
Napoletano. . . .	949	460	1409	1013	572	1585	+ 6.74	+ 24.40	+ 12.49
Sicilia	365	264	629	531	369	900	+ 45.47	+ 39.77	+ 43.08
Sardegna.	78	44	122	77	46	123	— 1.28	+ 4.35	+ 0.84
Regno. . .	**8010**	**7163**	**15173**	**9000**	**8471**	**17471**	**+ 12.35**	**+ 18.26**	**+ 15.14**

VI.

RECIDIVI.

La tavola che segue non dà un'idea giusta della facilità con cui si ricade nella pazzia. Perocchè in essa si tiene nota soltanto di quei pazzi che furono altre volte negli stessi manicomi od ospitali, non di quelli che furono già curati di pazzia una o più volte in altri manicomi od ospitali o al proprio domicilio. Se ciò fosse stato possibile di constatare, io tengo per fermo che il numero dei recidivi sarebbe salito per lo meno al doppio. Dalla tavola infatti emerge che soltanto poco più d'un quinto (21.45 per cento) del numero

totale dei pazzi ricoverati l'ultima notte del 1880, erano recidivi; e che la proporzione fu d'alcun poco maggiore nelle femmine (21.84 per cento), ciò che si accorda con ciò che fu già osservato da altri.

PAZZI ENTRATI PER LA PRIMA VOLTA
E RECIDIVI RICOVERATI NEI MANICOMI ED OSPITALI DEL REGNO
AL 31 DICEMBRE 1880.

Tavola VI.

REGIONI	Entrati per la prima volta			Recidivi			Totale		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	912	820	1732	181	149	330	1093	969	2062
Liguria	286	401	687	25	22	47	311	423	734
Lombardia	1226	1237	2463	356	280	636	1582	1517	3099
Veneto	823	972	1795	67	320	387	890	1292	2182
Emilia	935	942	1877	387	317	704	1322	1259	2581
Umbria	152	120	272	24	23	47	176	143	319
Marche	430	365	795	118	78	196	548	443	991
Toscana	707	725	1432	301	383	684	1008	1108	2116
Roma	405	257	662	44	73	117	449	330	779
Napoletano	796	446	1242	217	126	343	1013	572	1585
Sicilia	362	294	656	169	75	244	531	369	900
Sardegna	70	41	111	7	5	12	77	46	123
Regno	**7104**	**6620**	**13724**	**1896**	**1851**	**3747**	**9000**	**8471**	**17471**

VII.

Nel 1877 il maggior numero dei pazzi ricoverati nei manicomi ed ospitali d'Italia, quanto all'età, senza distinzione di sesso, si trovò essere nel periodo dai 21 ai 40 anni. In questo censimento invece del 1880 è evidente che, se il periodo dai 21 ai 40 anni appare ancora il più afflitto dalla pazzia per i maschi, non è così per le femmine. Queste più che nel secondo ventennio sarebbero state affette da pazzia nel terzo, ossia dal periodo dai 41 ai 60 anni.

Sarebbe desiderabile poter istituire un confronto tra questi

pazzi e gli abitanti del rispettivo periodo d'età, per vedere se ciò che è dimostrato dal numero assoluto, sia confermato o smentito dal numero relativo; ma i risultati del nuovo censimento del 1881 non sono per questa parte ancora conosciuti.

Numero dei pazzi ricoverati, secondo l'età.

Tavola VII.

REGIONI	Dai 5 ai 20 anni		Dai 21 ai 40 anni		Dai 41 ai 60 anni		Dai 61 anni in su		D'età ignota		Totale	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
Piemonte . . .	21	18	465	362	530	497	74	92	..	..	1 093	969
Liguria	5	11	170	181	114	173	22	58	..	..	311	423
Lombardia. . .	62	61	711	691	639	617	170	118	..	..	1 582	1 517
Veneto	63	40	452	472	307	610	68	170	..	..	890	1 292
Emilia.	91	89	606	603	521	482	104	85	..	..	1 322	1 259
Umbria	10	6	72	52	78	64	16	21	..	..	176	143
Marche	21	16	239	159	243	218	45	50	..	..	548	443
Toscana. . . .	62	32	497	426	388	515	61	135	..	..	1 008	1 108
Roma	26	29	301	178	109	112	13	11	..	..	449	330
Napoletano . .	57	41	421	176	379	216	80	87	73	72	1 013	572
Sicilia	11	11	284	180	183	135	53	43	..	..	531	369
Sardegna . . .	6	4	25	28	40	10	6	4	..	..	77	46
Regno. . .	438	358	4 246	3 508	3 531	3 649	712	884	73	72	9 000	8 471
Totale. . .	796		7 754		7 180		1 596		145		17 471	

VIII.

Anche in questo censimento, come nel precedente, i pazzi ***celibi*** figurano in numero quasi doppio dei pazzi ***maritati***, e i pazzi ***maritati*** in numero più che triplo dei pazzi ***vedovi***.

Ma i pazzi non vanno calcolati assolutamente, bensì in relazione al numero degli abitanti della rispettiva categoria, per poter venire a qualche soda deduzione. Vi sono poi molte considerazioni da fare, per le quali mi rimetto a quanto già dissi nelle mie memorie sull'influenza del celibato, del matrimonio e della vedovanza nella produzione della pazzia.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI, SECONDO LO STATO CIVILE.

Tavola VIII.

REGIONI	Celibi			Coniugati			Vedovi			Stato civile ignoto		Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	713	501	1 214	330	338	668	50	130	180	...	...	1 093	969	2 062
Liguria	209	212	421	95	160	255	7	51	58	...	...	311	423	734
Lombardia	1 010	777	1 787	470	531	1 001	102	209	311	...	...	1 582	1 517	3 099
Veneto	552	622	1 174	288	515	803	50	155	205	...	...	890	1 292	2 182
Emilia	841	590	1 434	393	483	876	85	186	271	...	...	1 322	1 259	2 581
Umbria	112	69	181	55	57	112	9	17	26	...	...	176	143	319
Marche	375	237	612	152	154	306	21	50	71	...	2	548	443	991
Toscana	748	556	1 304	221	420	641	39	132	171	...	...	1 008	1 108	2 116
Roma	329	185	514	101	106	207	19	39	58	...	...	449	330	779
Napoletano	586	256	842	229	160	389	105	85	190	93	71	1 013	572	1 585
Sicilia	355	187	542	151	141	292	25	41	66	...	...	531	369	900
Sardegna	10	40	50	67	6	73	...	...	...	...	...	77	46	123
Regno	**5 843**	**4 232**	**10 075**	**2 552**	**3 071**	**5 623**	**512**	**1 095**	**1 607**	**93**	**73**	**9 000**	**8 471**	**17 471**

IX.

La tavola che segue segna una leggiera diminuzione nel numero dei pazzi *protestanti* ed *israeliti* in confronto dei *cattolici*. Infatti nel 1877 si ebbero 34 pazzi appartenenti alla religione protestante sopra un censimento di 15,173: nel 1880 furono 39 i pazzi appartenenti alla stessa religione sopra un censimento di 17,471. Quanto agli israeliti, se ne notarono 92 nel 1877 e soltanto 84 nel 1880. Con tutto ciò si può ancor dire che impazzano in maggiore proporzione i protestanti e specialmente gli israeliti che i cattolici, e siccome il predominio della pazzia tra i protestanti e gli israeliti è spiccatissimo nel sesso maschile, si può ragionevolmente incolparne l'ardore febbrile e perseverante con cui questi acattolici attendono agli affari.

Anche nel 1880, come nel 1877, la maggior parte dei pazzi israeliti si trovarono raccolti in ordine decrescente nei manicomi di Toscana, di Lombardia e di Emilia. Il manicomio di Siena è quello che ne aveva il maggior numero. I pazzi protestanti vennero trovati in maggior numero nei manicomi del Piemonte e della Toscana, mentre tre anni or sono il maggior numero ci fu dato dal Napoletano.

I protestanti e gli israeliti si trovano quasi tutti nei manicomi privati o nei comparti dei manicomi pubblici riservati alle classi agiate.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI, SECONDO LA RELIGIONE.

Tavola IX.

REGIONI	CATTOLICI		PROTESTANTI		ISRAELITI		TOTALE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Piemonte	1 085	957	4	7	4	5	1 093	969
Liguria.	311	421	..	1	..	1	311	423
Lombardia	1 566	1 514	3	2	13	1	1 582	1 517
Veneto	888	1 290	..	1	2	1	890	1 292
Emilia	1 310	1 254	5	..	7	5	1 322	1 259
Umbria.	174	142	..	1	2	..	176	143
Marche	540	442	5	..	3	1	548	443
Toscana	983	1 091	7	2	18	15	1 008	1 108
Roma.	446	327	..	..	3	3	449	330
Napoletano	1 013	572	..	..	..	..	1 013	572
Sicilia	530	369	1	..	..	..	531	369
Sardegna.	77	46	..	..	..	..	77	46
Regno . .	8 923	8 425	25	14	52	32	9 000	8 471
Totale . .	17 348		39		84		17 471	

X.

Anche riguardo alla istruzione dei pazzi sarebbe importante di confrontare i gruppi d'alienati con gruppi di abitanti di eguale categoria, ciò che io non sono in grado di fare per la ragione già accennata. Parmi tuttavia che il quadro che segue non autorizzi a considerare l'ignoranza come una causa di alienazione mentale, nè a confidare nell'istruzione come in un preservativo dalla pazzia.

Da esso rileviamo che quasi una metà dei ricoverati avevano una certa coltura o per lo meno sapevano leggere e scrivere. Qualche direttore di manicomio anzi osservò che i suoi analfabeti erano compensati da individui di straordinaria coltura. È poi probabile che alcuni dei 248 alienati d'ignota coltura ed anche alcuni di quelli

che nel quadro figurano tra gli analfabeti, avessero un tempo imparato a leggere e scrivere, ma che per il disuso, e particolarmente per la malattia che da qualche tempo aveva oscurato il loro intelletto, avessero finito per comparire destituiti d'ogni istruzione. Finalmente è ovvio che nei *frenastenici* la mancanza di coltura non è la causa, bensì la conseguenza della stessa malattia onde furono colpiti nell'utero materno o poco dopo la nascita.

NUMERO DEI PAZZI RICOVERATI SECONDO L'ISTRUZIONE.

Tavola X.

REGIONI	Aventi una certa coltura		Che sanno leggere e scrivere		Affatto illetterati		D'ignota coltura		TOTALE	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
Piemonte	194	144	463	358	436	467	..	..	1 093	969
Liguria	52	18	147	167	112	238	..	..	311	423
Lombardia	283	161	561	532	680	795	58	29	1 582	1 517
Veneto	83	39	327	418	450	835	30	..	890	1 292
Emilia	164	76	370	279	788	904	..	..	1 322	1 259
Umbria	45	22	19	39	112	82	..	..	176	143
Marche	94	26	144	63	310	354	..	..	548	443
Toscana	121	49	371	334	516	725	..	..	1 008	1 108
Roma	112	10	162	84	175	236	..	..	449	330
Napoletano	151	39	241	127	612	281	9	122	1 013	572
Sicilia	15	3	218	57	298	309	..	..	531	369
Sardegna	8	1	20	4	49	41	..	..	77	46
Regno . .	1 322	588	3 043	2 462	4 538	5 270	97	151	9 000	8 471
Totale . .	1 910		5 505		9 808		248		17 471	

XI.

QUADRO DELLE ALIENAZIONI MENTALI ONDE ERANO AFFETTI I PAZZI RICOVERATI NEI DIVERSI OSPITALI E MANICOMI DEL REGNO AL 31 DICEMBRE 1880.

Tavola XI.

FRENOPATIE O DELIRI CRONICI (Alienazioni mentali, pazzie)				Maschi	Femm.	Totale
Congenite o frenastenie		Imbecillità		416	364	780
		Idiozia		286	219	505
		Cretinismo		15	18	33
Acquistate o frenosi	Pazzia morale			71	46	117
	Pazzia ciclica			88	96	184
	Frenosi semplici	Mania	con furore	583	614	1 197
			senza furore	1 027	916	1 943
		Monomania	intellettuale	327	239	566
			impulsiva	166	125	291
		Melancolia	semplice	1 035	943	1 978
			con stupore	242	198	440
		Demenza	primitiva	246	191	437
			consecutiva	1 910	1 721	3 661
	Frenosi complicate	Frenosi sensoria		260	250	510
		Id.	ipocondriaca	83	71	154
		Id.	isterica	...	512	512
		Id.	puerperale	...	134	134
		Id.	epilettica	709	461	1 170
		Id.	alcoolica	398	48	446
		Id.	pellagrosa	680	1 062	1 742
		Id.	paralitica	345	123	468
		Id.	senile	75	112	187
In osservazione				8	8	16
			Totale	9 000	8 471	17 471

XII.

Dalla tavola seguente appare che il numero dei *cretini*, che nel 1877 era di 38, si ridusse a 33. Il che c'induce a credere che la maggior parte di quelli infelici viva presso le rispettive famiglie. Il maggior numero fu trovato nei manicomi di Milano, di Brescia e di Bergamo. Dei cretini del Piemonte 2 appartengono al manicomio di Racconigi, 5 a quello di Collegno.

NUMERO DEI FRENASTENICI (IMBECILLI, IDIOTI

Tavola XII.

REGIONI	IMBECILLI						IDIOTI					
	Cifre assolute			Cifre proporzionali			Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte .	45	42	87	4.12	4.33	4.22	17	19	36	1.55	1.96	**1.74**
Liguria . .	29	20	49	9.32	4.73	6.68	1	2	3	0.32	0.47	**0.41**
Lombardia.	40	38	78	2.53	2.50	2.52	72	50	122	4.55	3.29	**3.94**
Veneto. . .	24	33	57	2.70	2.55	2.61	18	33	51	2.03	2.56	**2.34**
Emilia. . .	76	74	150	5.75	5.88	5.81	39	36	75	2.95	2.87	**2.90**
Umbria . .	8	5	13	4.54	3.51	4.08	6	2	8	3.41	1.41	**2.52**
Marche . .	32	28	60	5.84	6.32	6.06	25	21	46	4.57	4.75	**4.65**
Toscana. .	67	71	138	6.64	6.40	6.52	47	21	68	4.67	1.90	**3.21**
Roma . . .	19	13	32	4.23	3.94	4.11	18	12	30	4.01	3.64	**3.85**
Napoletano.	68	31	99	6.71	5.42	6.25	35	15	50	3.45	2.63	**3.16**
Sicilia . . .	5	8	13	0.95	2.18	1.44	8	8	16	1.51	2.18	**1.77**
Sardegna .	3	1	4	3.98	2.20	3.25	...	...	...	...	...	...
Regno . .	**416**	**364**	**780**	**4.62**	**4.29**	**4.46**	**286**	**219**	**505**	**3.18**	**2.59**	**2.8**

Se diminuirono i *cretini*, crebbero per converso gli *idioti* e gli *imbecilli*, con predominio sempre dei maschi.

Quando l'Italia si decidesse, com'è tempo, ad erigere, sull'esempio di altre nazioni, appositi ospizi per i *frenastenici*, il numero da me stabilito fin dal 1877 di tre ospizi, al nord, nel centro e al sud dell'Italia, capace ciascuno di 500, sarebbe sufficiente.

Intanto ci consola il fatto che a Siena si è cominciato dal preparare nel manicomio di San Nicolò uno speciale compaıto per questi disgraziati. E forse è per esso che nella nostra tavola la Toscana figura avere una notevole proporzione di *frenastenici* (9.59).

E CRETINI) E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Cretini						Totale						Regioni
Cifre assolute			Cifrè proporzionali			Cifre assolute			Cifre proporzionali			
Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	
1	3	4	0.09	0.31	0.19	63	64	127	5.76	6.60	6 16	Piemon e.
...	...	...	...	...	...	30	22	52	9.65	5.26	7.09	Liguria.
10	14	21	0.64	0.90	0.78	122	102	224	7.71	6.72	7.23	Lombardia.
1	...	1	0.11	...	0.05	43	66	109	4.83	5.11	5.00	Veneto.
...	1	1	...	0.03	0.04	115	111	226	8.70	8.82	8.76	Emilia.
...	...	...	...	...	...	14	7	21	7.95	4.92	6.60	Umbria.
1	...	1	0.19	...	0.10	58	49	107	10.59	11.07	10.80	Marche.
...	...	...	...	...	...	114	92	206	11.31	8.31	9.59	Toscana.
...	...	...	...	...	...	37	25	62	8.24	7.57	7.96	Roma.
2	...	2	0.12	...	0.20	105	46	151	10.36	8.05	9.53	Napoletano.
...	...	...	..	...	...	13	16	29	2.45	4.35	3.22	Sicilia.
...	...	...	...	...	...	3	1	4	3.98	2.20	3.25	Sardegna.
15	**18**	**33**	**0.17**	**0.21**	**0.19**	**717**	**601**	**1 318**	**7.99**	**7.09**	**7.54**	***Regno.***

XIII.

Ho collocato quest'anno nella tavola frenopatologica la *pazzia morale* e la *pazzia ciclica* subito dopo le *frenastenie*, parendomi che ambedue queste forme tengano ad uno speciale temperamento nervoso ereditario, e costituiscano il ponte naturale per cui dalle *frenopatie congenite* si passa alle *acquisite*.

Quanto alla *pazzia morale*, cessai dal farla sinonimo di *pazzia ragionante*, giacchè, come dichiarai al congresso di Reggio d'Emilia, la *pazzia morale* è bensì essenzialmente *ragionante*, ma non tutte le *pazzie ragionanti* possono chiamarsi *pazzie morali*. Ho voluto poi farne ancora un quadro a parte, perchè sebbene in questo censimento essa figuri in minori proporzioni che negli altri, pure fu segnalata non solo nella maggior parte dei manicomi d'Italia, ma anche in quelli di Trieste e di Trento. Ciò vuol dire che essa è una forma abbastanza chiara e distinta. Sia pure che dal punto di vista scientifico alcuni pazzi designati con questo nome possano collocarsi fra i *maniaci* ed altri fra gli *imbecilli*. Ma la tendenza incorreggibile ch'essi mostrano al disordine e alla malvagità, per cui si confondono così di leggieri coi delinquenti, li fa meritevoli di essere dal medico statista considerati a parte, appunto come lo sono per ragioni non dissimili i *furiosi*, gli affetti da *monomania impulsiva*, ed altri alienati.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA PAZZIA MORALE
E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XIII.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	6	9	15	0.55	0.93	0.72
Liguria	4	...	4	1.29	...	0.55
Lombardia	14	12	26	0.88	0.79	0.84
Veneto	8	6	14	0.89	0.47	0.64
Emilia	9	4	13	0.68	0.32	0.50
Umbria	...	...	...	...	...	...
Marche	11	2	13	2.00	0.46	1.31
Toscana	2	3	5	0.20	0.27	0.28
Roma	...	...	...	...	...	...
Napoletano	12	5	17	1.19	0.89	1.08
Sicilia	...	...	...	...	...	...
Sardegna	5	5	10	6.54	10 99	8.14
Regno	**71**	**46**	**117**	**0.79**	**0.54**	**0.67**

XIV.

Gli alienati *furiosi* furono sempre da me particolarmente contemplati, perchè più degli altri interessano la società, avendo più degli altri bisogno d'essere custoditi, sorvegliati, curati.

Essi figurarono nel 1880, come nel 1877, in maggiori proporzioni nei manicomi della Liguria, del Napoletano e della Sicilia, forse perchè non potendo quelle regioni ricoverare tutti gli alienati, si prestano di preferenza all'accettazione dei più pericolosi.

È poi curioso che la minore proporzione dei pazzi *furiosi* in questo censimento, come in quello del 1877, sia stata data dall'Umbria.

Questa forma predomina costantemente nelle donne. Ne è causa probabilmente la maggiore eccitabilità della fibra femminile.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA MANIA FURIOSA
E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XIV.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	59	74	133	5.40	7.61	6.45
Liguria	45	56	101	14.79	13.24	13.76
Lombardia.	110	133	243	6.96	8.84	7.85
Veneto	70	45	115	7.67	3.49	5.27
Emilia.	114	113	227	8.62	8.97	8.79
Umbria	...	1	1	...	0.72	0.31
Marche	23	38	61	4.20	8.36	6.16
Toscana.	14	17	31	1.39	1.53	1.46
Roma	12	8	20	2.67	2.42	2.57
Napoletano	77	85	162	7.60	14.87	10.22
Sicilia.	56	40	96	10.55	10.87	10.66
Sardegna	3	4	7	3.98	2.79	5.71
Regno . . .	583	614	1 197	6.47	7.25	6.85

XV.

Nella tavola N. XV ho voluto confrontare i pazzi affetti da *mania, con o senza furore*, cogli individui colpiti da *melancolia semplice o con stupore*, per vedere quali forme prevalessero, e mi sono accertato che le forme *maniache* od *espansive* hanno sempre nei manicomi italiani il predominio sulle forme *melancoliche* o *depressive*. Anche aggiungendo a queste ultime forme l'*ipocondria*, che veramente si può considerare come una varietà della *melancolia*, l'equilibrio non si raggiunge.

Parlando dei loro *melancolici*, due direttori di manicomio riferirono di aver tentato in qualche caso di *lipemania* la trasfusione del sangue nella cavità peritoneale non senza vantaggio.

Tavola XV.

NUMERO DEI MANIACI E DEI MELANCOLICI E PROPORZIONI PER 100 RICOVERATI.

REGIONI	MANIACI						MELANCOLICI					
	Cifre assolute			Cifre proporzionali			Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	214	199	413	19 58	20.56	20.29	243	218	461	22.23	22.50	22.36
Liguria	61	58	119	19.61	13.71	16.21	33	45	83	12.22	10.60	11.31
Lombardia.	202	238	440	12.77	15.69	14.19	236	244	480	11.92	16.09	15.49
Veneto.	177	71	218	19.89	5.49	11.36	127	72	199	14.27	5.57	9.12
Emilia.	190	227	417	14.37	18.03	16.16	189	189	378	14.30	15 01	14.61
Umbria	5	6	11	3.44	4.20	3.46	7	18	25	3.99	12.60	7.86
Marche	76	71	147	13.89	16.03	14 94	68	66	134	12.41	14.90	13.55
Toscana.	84	120	204	8.33	10.91	9.64	60	102	162	5.95	9.20	7.65
Roma	138	108	246	30.73	32.73	31.58	71	55	129	16.48	16.67	16.56
Napoletano	245	190	435	24.19	33.22	27.45	151	88	239	14.90	15.39	15.08
Sicilia	200	235	435	37.67	63.70	48.33	68	37	105	12.81	10.29	11.66
Sardegna	18	7	25	23.41	15.25	20.33	16	7	23	20.85	4.84	18.72
Regno . . .	**1 610**	**1 530**	**3 140**	**17.89**	**18.06**	**17.97**	**1 277**	**1 141**	**2 418**	**14.19**	**13.47**	**13.84**

XVI.

La tavola seguente, che contempla i pazzi affetti da *demenza*, sia *primitiva* sia *consecutiva*, spiega la scarsità delle guarigioni che si ottengono nei manicomi; costituendo questi individui assolutamente incurabili quasi un quarto della totalità dei ricoverati.

NUMERO DEI DEMENTI E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XVI.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	176	155	331	16.10	15.99	16.05
Liguria	64	181	245	20.58	42.79	33.38
Lombardia	293	273	566	18.50	17.99	18.26
Veneto	88	92	180	9.89	7.12	8.25
Emilia	393	363	756	22.17	28.85	29.29
Umbria	100	60	160	56.88	42.00	50.16
Marche	158	95	253	2.89	2.15	2.55
Toscana	443	511	954	46.23	47.02	46.65
Roma	51	35	86	11.36	10.61	11.04
Napoletano	226	89	315	22.31	15.15	14.64
Sicilia	181	51	232	31.09	13.85	25.77
Sardegna	13	7	20	16.97	15.25	16.27
Regno	2 186	1 912	4 098	24.44	22.68	23.65

XVII.

La tavola XVII ci dà un'idea del numero dei ricoverati, nei quali l'alienazione mentale è sostenuta o per lo meno accompagnata da evidenti allucinazioni di uno o più sensi.

Nei censimenti del 1874, 1877 e 1880, la proporzione delle femmine fu sempre alcun poco superiore a quella dei maschi.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA FRENOSI SENSORIA
E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XVII.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	71	68	139	6.49	7.02	6 74
Liguria	30	17	47	9.65	4.02	6.40
Lombardia	50	67	117	3.17	4.42	3.78
Veneto	16	18	34	1.79	1.39	1.56
Emilia	20	20	40	1.51	1.59	1.55
Umbria	1	...	1	0.60	...	0.31
Marche	11	10	21	2.00	2.26	2.12
Toscana	8	10	18	0.80	0.91	0.91
Roma	17	21	38	3.79	6.36	4.88
Napoletano	35	19	54	3.46	3.33	3.41
Sicilia	1	...	1	0.19	...	0.11
Sardegna	...	...	...	...	...	...
Regno	260	250	510	2.88	2.95	2.92

XVIII.

Nella tavola XVIII sono condensate le frenosi proprie del sesso femminino, quelle cioè che sembrano dovute all'influenza del sesso e degli organi della maternità sul cervello.

Per la terza volta notiamo uno strano predominio di queste frenosi e specialmente della *frenosi isterica* nei manicomi del Veneto. Non so quale ne possa essere la causa, se non forse una speciale dottrina o maniera di vedere dei medici locali.

NUMERO DELLE DONNE AFFETTE DA FRENOSI ISTERICA O PUERPERALE E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATE.

Tavola XVIII.

REGIONI	CIFRE ASSOLUTE			CIFRE PROPORZIONALI		
	Isteriche	Puerpere	Totale	Isteriche	Puerpere	Totale
Piemonte	27	27	54	2.47	2.79	2.62
Liguria	25	5	30	8.04	1.19	4.09
Lombardia.......	40	21	61	2.53	1.39	1.97
Veneto	250	59	309	28.09	4.57	14.16
Emilia.........	42	10	52	3.18	0.80	2.01
Umbria	5	1	6	3.44	0.72	1.88
Marche	58	1	59	10.59	0.23	5.96
Toscana........	17	1	18	1.69	0.09	8.51
Roma	18	7	25	4.01	6.12	3.21
Napoletano	24	2	26	2.37	0.36	1.65
Sicilia.........	1	...	1	0.19	...	0.11
Sardegna	5	...	5	6.70	...	4.08
Regno ...	512	134	646	5.69	1.58	3.69

XIX.

L'accesso epilettico, sia leggiero o grave, sia semplice o preceduto o susseguito da agitazione o stupore, quando ricorre frequentemente, finisce sempre coll'alterare il carattere ed ottenebrare l'intelligenza.

È desiderabile che a questi poveri infermi si aprano appositi ospizi, ove possano essere più largamente studiati e meglio assistiti.

La *frenosi epilettica* offre un costante predominio nei maschi. La regione più multata è sempre la Toscana, la meno l'Umbria.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA FRENOSI EPILETTICA
E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XIX.

REGIONI	Ci re assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	71	51	122	6.49	5.26	5.92
Liguria	15	30	45	4.82	7.09	6.13
Lombardia.	116	84	200	7.31	5.51	6.46
Veneto	56	46	102	6.29	3.56	4.67
Emilia.	97	68	165	7.34	5.40	6.40
Umbria	7	8	15	3.99	5.61	4.72
Marche	42	36	78	7.63	8.13	7.88
Toscana.	115	81	196	11.41	7.33	9.26
Roma	50	14	61	11.13	4.24	8.21
Napoletano	94	28	122	9.28	4.90	7.69
Sicilia.	42	12	51	7.91	3.27	6.00
Sardegna	4	3	7	5.18	6.60	5.71
Regno . . .	**709**	**461**	**1 170**	**7.87**	**5.44**	**6.79**

XX.

Sebbene in 6 anni il numero di coloro che impazzarono per alcoolismo sia cresciuto più del doppio nei nostri manicomi, essendo la loro cifra salita da 207 a 446, siamo tuttavia lontani dalla proporzione di un quinto, d'un ottavo, d'un nono dei pazzi segnalata da alienisti di altre nazioni. Ed è curioso che la Sicilia, la Sardegna, il Napoletano e la Toscana, che danno vini così potenti, sieno le regioni che danno la minor proporzione di *frenosi alcooliche*.

La maggiore proporzione è anche in questo terzo censimento data dalla Liguria.

La femmina, per le sue abitudini morigerate e temperanti, va pochissimo soggetta a questa forma di alienazione mentale.

È inutile l'osservare che se lo smodato bere è spesso causa di pazzia, in qualche raro caso ne è il primo effetto. L'*enomania* non va confusa coll'alcoolismo.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA FRENOSI ALCOOLICA
E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XX.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	65	3	68	5.95	0.31	3.30
Liguria	28	3	31	9.00	0.70	4.22
Lombardia	92	13	105	5.88	0.86	3.39
Veneto	81	12	93	9.10	0.93	4.31
Emilia	45	6	51	3.40	0.48	1.98
Umbria	5	2	7	3.44	1.41	2.20
Marche	17	3	20	3.07	0.69	2.02
Toscana	21	2	23	2.08	0.18	1.09
Roma	31	4	35	6.90	1.21	4.49
Napoletano	13	...	13	1.28	...	0.64
Sicilia	...	...	...	...	...	...
Sardegna	...	...	...	...	...	...
Regno	398	48	446	4.33	0.57	2.55

XXI.

Anche la *pazzia pellagrosa* in 6 anni si è quasi raddoppiata. La sua cifra si elevò da 945 a 1742, e la proporzione percentuale che nel 1874 era di 8.04, nel 1880 diventò di 9.97. E notisi che alcune regioni, come la Sicilia, la Sardegna e il Napoletano, sono immuni da questa lebra, e che altre regioni, come Roma e la Liguria, ne sono appena tocche.

La proporzione dei pazzi *pellagrosi* nei manicomi dell'Emilia, della Lombardia, dell'Umbria e specialmente del Veneto, sarebbe spaventevole. Eppure alcuni direttori di quei manicomi mi assicurarono di non aver notificato che i casi più spiccati ed evidenti. Se tanti sono i casi di *pazzia pellagrosa*, quanti saranno in quelle regioni i casi di *pellagra* semplice?

Anche in questo terzo censimento appare specialmente flagellato dalla *pellagra* il sesso femminile.

La *pellagra* nelle regioni accennate appare sempre la prima causa speciale della pazzia. Speriamo che non riesca inutile la campagna che scienza, filantropia e Governo apersero ultimamente contro di essa: ma ci vorrà del tempo. Tutto ciò che migliora le condizioni nelle quali vivono i contadini eserciterà certamente dei buoni effetti sulla loro salute. Ma pensiamo che molte famiglie sono profondamente guaste da vizio ereditario, e che molti contadini per i loro pregiudizi sono i primi nemici di se stessi.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA FRENOSI PELLAGROSA E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XXI.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	34	41	75	3.11	4.23	3.64
Liguria	...	2	2	...	0.47	0.27
Lombardia	228	219	477	14.41	16.42	15 40
Veneto	231	531	762	25.95	41.10	34.92
Emilia	140	145	285	10.59	11.52	11.04
Umbria	27	33	60	15.39	23.09	18.83
Marche	12	33	45	2.20	7.46	4.55
Toscana	7	25	32	0.70	2.26	1.51
Roma	1	3	4	0.22	0.91	0.51
Napoletano	...	...	...	...	...	...
Sicilia	...	...	...	...	...	...
Sardegna	...	...	...	...	...	...
Regno	680	1 062	1 742	7.55	12.54	9.97

XXII.

La tavola seguente ci rivela che anche la *frenosi paralitica* è in aumento. In 6 anni la cifra dei pazzi *paralitici* da 279 si è elevata a 435.

Essendo questa forma d'alienazione mentale l'ordinaria conseguenza dell'abuso della vita, è naturale che prevalga, come la *fre-*

nosi alcoolica nei maschi, perchè ai disordini d'ogni genere è molto più proclive il maschio della femmina.

Devo tuttavia ripetere qui ciò che dissi a proposito dell'abuso degli alcoolici. In qualche raro caso l'abuso della vita è già l'effetto d'un morboso eccitamento cerebrale. L'individuo abitualmente sobrio, temperato in tutto, per questo morboso eccitamento cerebrale diventa crapulone, bevone, dissoluto. E gli osservatori superficiali od avventati che dicono sempre *post hoc ergo propter hoc*, si convincono facilmente che anche in quel caso l'abuso della vita fu la causa vera ed unica della *frenosi paralitica*.

La *frenosi paralitica* presentò sempre le più alte proporzioni nella Liguria. Vengono poi il Piemonte, la Toscana, la Lombardia e Roma.

NUMERO DEGLI AFFETTI DA FRENOSI PARALITICA
E PROPORZIONE PER 100 RICOVERATI.

Tavola XXII.

REGIONI	CIFRE ASSOLUTE			CIFRE PROPORZIONALI		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	56	19	75	5.12	1.96	3.64
Liguria	16	15	31	5.14	3.55	4.23
Lombardia	82	24	106	5.19	1.59	3.42
Veneto	13	9	22	1.51	0.70	1.01
Emilia	49	16	65	3.70	1.28	2.52
Umbria	8	...	8	4.59	...	2.57
Marche	13	2	15	2.39	0.46	1.51
Toscana	44	23	67	4.36	2.07	3.17
Roma	23	10	33	...	...	...
Napoletano	29	5	34	2.86	0.89	2.09
Sicilia	12	...	12	2.26	...	1.33
Sardegna	...	...	...	...	...	...
Regno	345	123	468	3.58	1.33	2.49

XXIII.

Questa forma di alienazione mentale offerse la massima proporzione nei manicomi delle Marche, ai quali tengono dietro in ordine decrescente quelli della Toscana, dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia.

Dal vedere che essa predominò sempre nelle donne, mi confermo nella mia opinione che l'involuzione cerebrale sia più facile e precoce nel sesso femminile.

Numero degli affetti da frenosi senile e proporzione per 100 ricoverati.

Tavola XXIII.

REGIONI	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte	8	12	20	0.73	1.24	0.97
Liguria	3	4	7	0.97	0.95	0.96
Lombardia	16	15	31	1.00	1.00	1.00
Veneto	11	14	25	1.24	1.09	1.15
Emilia	18	17	35	1.36	1.35	1.36
Umbria	...	...	...	...	...	...
Marche	6	15	21	1.10	3.39	2.12
Toscana	10	20	30	0.99	1.80	1.41
Roma	1	4	5	0.22	1.21	0.64
Napoletano	1	10	11	0.10	1.76	0.70
Sicilia	1	1	2	0.19	0.29	0.22
Sardegna	...	...	...	...	...	...
Regno	**75**	**112**	**187**	**0.83**	**1.32**	**1.07**

XXIV.

I *sucidi* e i *sitofobi* sono fra i pazzi coloro che esigono un maggior numero di infermieri ed un'assistenza più assidua e intelligente. Mi sono perciò invogliato di conoscerne il numero proporzionale, perchè si possa meglio provvedere ai loro bisogni.

È certo però che la loro proporzione deve variare a seconda della forma della pazzia. Così gli *idioti*, i *dementi*, gli *epilettici* e specialmente gli individui affetti da *frenosi paralitica* o *senile*, devono contare nel loro seno maggior numero di *sucidi;* i *melancolici*, un maggior numero di *sitofobi*.

Ciò che intanto emerge da questa tavola è la prevalenza dei *sucidi* e dei *sitofobi* nei comparti femminili, ciò che, per l'abituale pulitezza e regolarità della donna, non si sarebbe aspettato.

TAVOLA DEI SUCIDI E DEI SITOFOBI ESISTENTI AL 31 DICEMBRE 1880
NEI DIVERSI MANICOMI ED OSPITALI DEL REGNO.

Tavola XXIV.

REGIONI	Cifre assolute						Cifre proporzionali					
	Sucidi			Sitofobi			Sucidi			Sitofobi		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Piemonte. . .	127	199	326	9	19	28	11.62	20.53	15.81	0.82	1.96	1.36
Liguria. . . .	...	52	52	1	...	1	...	12.29	7.08	0.32	...	0.14
Lombardia . .	135	158	293	29	42	71	8.53	10.41	9.45	1.83	2.77	2.29
Veneto	89	145	234	24	26	50	10.05	16.22	10.72	2.70	2.01	2.29
Emilia	188	222	410	14	14	28	14.22	17.63	55.89	1.06	1.11	1.08
Umbria. . . .	3	7	10	...	2	2	1.70	4.89	3.13	...	1.40	0.63
Marche. . . .	68	73	141	2	3	5	12.41	16.47	14.22	0.36	0.67	0.50
Toscana . . .	88	163	251	3	3	6	8.73	14.71	11.84	0.30	0.27	0.28
Roma.	48	45	93	4	3	7	10.69	13.64	11.94	0.91	0.91	0.91
Napoletano . .	109	120	229	14	8	22	10.76	20.98	14.44	1.38	1.40	1.39
Sicilia	75	31	106	11	5	16	14.12	8.40	11.77	2.07	1.35	1.78
Sardegna. . .	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Regno . .	930	1 215	2 145	111	125	236	10.33	14.34	12.27	1.23	1.48	1.35

XXV.

FRUTTO DEL LAVORO DEI RICOVERATI NEI PRINCIPALI MANICOMI D'ITALIA.

È noto che in tutti i manicomi destinati alle classi agiate piuttosto che occupare i pazzi in lavori produttivi, si pensa a ricrearli con ogni sorta di passatempi. Questo si fa nei manicomi privati di Milano, Torino, Napoli e Pistoia. Tutt'al più, zelanti direttori, profittando di speciali disposizioni, addestrano alcuni alienati al suono, al canto, al disegno, alle recite teatrali.

Nei manicomi destinati ai miserabili, considerandosi il lavoro come un bisogno di natura ed un ottimo mezzo curativo, si è pro-

curato in ogni modo di attivarlo. In alcuni ricoveri però affatto disadatti e che io amo di chiamare *provvisori*, esso non è possibile, per mancanza di locali e di terreno all'intorno da coltivare. Vi sono delle amministrazioni che veramente non lasciano languire nell'ozio i loro ricoverati, ma non vogliono o non sanno rendere conto di quel che ne ricavano. Altri si accontentano di dire che utilizzano alla meglio i pazzi in servizi interni, a seconda delle loro abitudini, delle loro forze fisiche e della loro intelligenza, occupando gli uomini in lavori da facchino, da muratore, da calzolaio, da falegname, a segar legna, a pulir le sale, a pompar acqua; le donne a filare, cucire, far calze, ecc., ma che il tenue prodotto dagli uni e dalle altre va assorbito dalle spese di sorveglianza, dallo spreco della materia prima e dai premi in vino, tabacco ed altro che si concedono ai più attivi e costanti nel lavoro.

I direttori però dei principali manicomi mi inviarono delle cifre esprimenti il ricavo netto del lavoro dei loro pazzerelli durante l'anno 1880, che io sono lieto di qui esporre:

Alessandria	L.	2,500 00	Colorno (Parma)	L.	7,155 00
Racconigi (Cuneo)	»	3,200 00	Reggio-Emilia	»	17,000 00
Novara	»	14.300 00	Ancona	»	5,722 21
Torino	»	9,000 00	Fermo	»	1,000 00
Collegno	»	8,945 00	Macerata	»	5,745 45
Brescia	»	6,000 00	Firenze	»	2,259 22
Cremona	»	3,000 00	Lucca	»	7,020 00
Voghera (Pavia)	»	4,479 34	Roma	»	20,750 73
Mombello (Milano)	»	29,200 00	Aversa	»	1,674 23
S. Clemente (Venezia)	»	7,090 20	Napoli	»	500 00
Bologna	»	4,500 00			
Ferrara	»	9,961 44			
Imola	»	5,128 01	*Totale*	L.	176,133 83

Benchè il prodotto del lavoro degli alienati sia rimasto nel 1880 al di sotto di quello del 1877, esso costituisce sempre una bella cifra e dà un'idea vantaggiosa del modo con cui questa ginnastica dei poveri è organizzata nei nostri principali manicomi. I direttori veramente saggi però non si arrabatteranno per darle maggiore sviluppo di quel che è richiesto dall'interesse igienico e morale degli alienati.

L'interesse economico ed amministrativo deve venire in seconda linea.

XXVI.

CONCLUSIONI.

Se una statistica fatta e ripetuta su larga scala, sempre con identico risultato, merita fede, si potrebbero ritenere stabiliti dal mio triplice censimento dei pazzi ricoverati nei diversi manicomi ed ospitali d'Italia, per ciò che riguarda le diverse forme frenopatiche, i seguenti fatti:

1. Nei detti manicomi ed ospitali vi è aumento progressivo della pazzia, e particolarmente di alcune sue forme (*frenosi pellagrosa, alcoolica, epilettica, isterica*, ecc.), mentre altre forme sembrano stazionarie od anche regressive (*pazzia morale, ciclica, frenosi sensoria, puerperale, senile*).

2. Tra le forme in progressivo aumento si contano anche le *frenastenie*, alle quali converrebbero, come si fece per la cecità e il sordomutismo, speciali stabilimenti.

3. Le forme classiche antiche della pazzia (*mania, melancolia, demenza*), prevalgono sempre sulle forme segnalate dai moderni. Esse pertanto hanno il diritto di dire la prima parola sull'impianto e la distribuzione da dare ai manicomi.

4. La *mania furiosa* (quella che fece inventare i manicomi e che loro diede il nome) dacchè la carità si è sostituita al rigore nel trattamento dei pazzi, si restrinse in limiti moderati. Il *furore* venne argutamente chiamato lo sdegno dei matti. Nei nostri manicomi la proporzione dei *furiosi* ondeggiò tra il 6.85 e il 7.67 per cento.

5. È costante il predominio delle forme espansive o *maniache* sulle forme depressive o *melancoliche*, ancorchè a queste ultime si aggiungano i casi di frenosi *ipocondriaca*.

6. La pazzia *morale* è stata riconosciuta e segnalata da quasi [illegible] manicomi del regno. La si ha dunque per una forma netta e [illegible] trascurarsi in una tavola frenopatologica a scopo particolar[illegible]

7. Alcune forme di pazzia predominano nei maschi (*frenastenie*, [illegible] frenosi *epilettica, alcoolica, paralitica*, ecc.); altre [illegible] con *furore, frenosi sensoria, pellagrosa*, se-

8. Alcune forme di pazzia prediligono speciali regioni. Così la *frenosi pellagrosa* è ignota nella Sicilia, nella Sardegna e nel Napoletano, mentre imperversa nel Veneto. La *frenosi alcoolica* è molto più abbondante nell' alta che nella bassa Italia. Dal *cretinismo* è particolarmente infetta la Lombardia. La *frenosi isterica* e la *puerperale* sono più frequenti nel Veneto; l'*epilettica* nella Toscana; l'*alcoolica* nella Liguria.

9. È irragionevole pretendere dai manicomi molte guarigioni perfette e durevoli. Basta riflettere alle varie forme di pazzia che essi raccolgono. La *demenza*, sia primitiva, sia consecutiva, se vera *demenza*, è assolutamente incurabile; coll'età non può che aggravarsi e peggiorare. Le *frenastenie* possono appena guadagnare qualche cosa con una lunga, paziente e bene intesa educazione. La *frenosi pellagrosa*, la *frenosi paralitica*, la *frenosi epilettica*, la *frenosi senile* si riguardano pure come incurabili; le guarigioni sono eccezionali. La *pazzia morale*, la *pazzia ciclica*, tenendo ad un temperamento nervoso ereditario, ammettono pure delle mitigazioni e delle soste, anzi che delle vere guarigioni. Ebbene, queste forme diverse, prese insieme, costituiscono quasi due terzi delle frenopatie raccolte nei manicomi.

10. Come risultati speciali degli ultimi due censimenti, va notata: la prevalenza numerica assoluta dei pazzi nel secondo ventennio della vita, cioè dai 21 ai 40 anni; la prevalenza numerica assoluta dei pazzi celibi; la prevalenza proporzionale dei pazzi protestanti ed israeliti e quella dei pazzi non affatto illetterati; conclusioni del resto che si accordano coll'osservazione comune.

APPUNTI DI STATISTICA AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

PER OTTO FRA LE MAGGIORI CITTÀ DEL REGNO.

Crediamo opportuno di pubblicare i seguenti appunti relativi al prodotto di alcune imposte ed all'entità di alcuni servizi dello Stato nelle città, o più precisamente, nei comuni di Napoli, Milano, Palermo, Roma, Torino, Firenze, Venezia e Bologna. Questi dati furono messi assieme nell'occasione in cui si apriva l'esposizione nazionale in Milano. Sono relativi al quinquennio 1877-1881, e si dispongono nell'ordine seguente:

1° Imposta di ricchezza mobile e tassa sui fabbricati;

2° Imposte indirette, distinte in dazio di consumo, in monopoli, tasse di registro, bollo e successioni;

3° Interessi pagati sulle cedole del debito pubblico; numero ed importo dei buoni del tesoro acquistati;

4° Poste. Numero delle corrispondenze spedite e ricevute e relativo prodotto; vaglia postali emessi e pagati e loro ammontare; servizio delle Casse postali di risparmio;

5° Telegrafi. Numero dei telegrammi spediti e ricevuti e relativo prodotto.

Premettiamo a questi dati una tavola della popolazione degli otto comuni suddetti, secondo i tre censimenti 1861, 1871 e 1881, tenendo conto delle variazioni di territorio avvenute e distinguendo per l'ultimo censimento la popolazione *residente* dalla *presente*.

Ci asteniamo da calcolare le proporzioni al numero degli abitanti, tranne per le corrispondenze postali e telegrafiche, perchè, riguardo agli altri servizi e riscossioni d'imposte, converrebbe anzitutto determinare la popolazione accentrata presso la quale si verificano i fatti contemplati dalla nostra statistica, ciò che sarebbe per ora prematuro.

Per rendere possibili i confronti fra i tre censimenti, modifichiamo le cifre del 1861 e del 1871 in guisa da rappresentare la popolazione del territorio dei comuni qual'era alla data del 31 dicembre 1881.

Non distinguiamo la popolazione del centro principale del comune da quella dei minori centri o delle case sparse, perchè per questa parte i risultati ufficiali del nuovo censimento non sono ancora pubblicati.

Popolazione data dai censimenti 1861, 1871 e 1881.

Tavola I.

COMUNI	Popolazione			
	presente al 31 dicembre 1861 nel territorio comunale del 1881	presente al 31 dicembre 1871 nel territorio comunale del 1881	al 31 dicembre 1881	
			Presente	Residente (legale)
Napoli (*a*)	449 050	448 335	494 314	481 419
Milano (*b*)	242 457	261 985	321 839	320 292
Roma	... ...	214 481	300 467	275 637
Torino	204 715	212 641	252 832	249 827
Palermo	194 4 3	219 398	244 991	241 618
Firenze (*c*)	143 213	167 093	169 001	164 460
Venezia	... ...	128 901	132 826	129 851
Bologna	109 395	115 957	123 274	121 579

(*a*) Nella cifra del 1861 è compresa la popolazione del comune di Piscinola (1,985) il quale fu aggregato a quello di Napoli con Reale Decreto 29 novembre 1865.

(*b*) Nelle cifre del 1861 e del 1871 è compresa la popolazione del comune dei Corpi Santi, (nel 1861: 46,318 abitanti; nel 1871: 62,976), che fu aggregato a quello di Milano con Reale Decreto 8 giugno 1873.

(*c*) Con Decreto Reale del 27 luglio 1865 fu aggregata parte dei comuni di Legnaia, Pellegrino da Carreggi e Rovezzano (abitanti dei territori aggregati, nel 1861: 29,431). Firenze avendo poi retrocesso 584 abitanti, la popolazione aggregata rimase di 28,850 abitanti.

Imposte dirette.

Imposta erariale sui fabbricati posta in riscossione negli anni 1877 a 1881.

Tavola II.

COMUNI		1877	1878	1879	1880	1881
Milano	Imposta principale . .	2 409 965	2 510 791	3 086 712	3 134 228	3 187 723
	Tre decimi addizionali	722 989	753 237	926 014	940 268	956 317
	Totale . . .	**3 132 954**	**3 264 028**	**4 012 726**	**4 074 496**	**4 144 040**
Torino	Imposta principale . .	1 907 879	1 979 163	2 298 655	2 335 532	2 379 820
	Tre decimi addizionali	572 364	593 749	689 597	700 659	713 946
	Totale . . .	**2 480 243**	**2 572 912**	**2 988 252**	**3 036 191**	**3 093 766**
Venezia	Imposta principale . .	904 171	906 042	930 169	929 891	928 598
	Tre decimi addizionali	271 251	271 813	279 051	278 967	278 579
	Totale . . .	**1 175 422**	**1 177 855**	**1 209 220**	**1 208 858**	**1 207 177**
Bologna	Imposta principale . .	520 402	523 646	585 763	586 504	588 769
	Tre decimi addizionali	156 120	157 094	175 729	175 951	176 631
	Totale . . .	**676 522**	**680 740**	**761 492**	**762 455**	**765 400**
Firenze	Imposta principale . .	1 622 709	1 634 293	1 458 758	1 460 663	1 458 996
	Tre decimi addizionali	486 813	490 288	437 627	438 199	437 699
	Totale . . .	**2 109 522**	**2 124 581**	**1 896 385**	**1 898 862**	**1 896 695**
Roma	Imposta principale . .	2 662 432	2 816 673	3 399 773	3 403 924	3 451 813
	Tre decimi addizionali	798 730	845 002	1 019 932	1 021 177	1 035 544
	Totale . . .	**3 461 162**	**3 661 675**	**4 419 705**	**4 425 101**	**4 487 357**
Napoli	Imposta principale . .	3 707 317	3 785 039	4 153 319	4 148 401	4 170 594
	Tre decimi addizionali	1 112 195	1 135 512	1 245 996	1 244 520	1 251 178
	Totale . . .	**4 819 512**	**4 920 551**	**5 399 315**	**5 392 921**	**5 421 772**
Palermo	Imposta principale . .	857 463	910 210	1 015 600	1 021 887	1 022 469
	Tre decimi addizionali	257 239	273 063	304 680	306 566	306 741
	Totale . . .	**1 114 702**	**1 183 273**	**1 320 280**	**1 328 453**	**1 329 210**

Imposta della ricchezza mobile inscritta nei ruoli degli anni 1877 a 1881.

Tavola II bis.

COMUNI	1877	1878	1879	1880	1881
Milano	8 134 737	7 594 562	7 082 440	7 342 397	7 799 194
Torino	3 994 452	3 754 297	3 752 939	3 818 169	4 053 499
Venezia.	1 320 230	1 194 111	1 162 910	1 214 272	1 235 753
Bologna.	1 398 930	1 355 508	1 383 599	1 413 953	1 435 424
Firenze.	11 463 775	10 674 235	10 584 142	9 123 907	9 610 710
Roma.	6 513 776	7 331 406	7 402 169	8 598 567	8 850 751
Napoli	4 027 509	4 301 764	4 367 310	4 335 780	4 328 081
Palermo	1 245 341	1 151 003	1 235 023	1 175 710	1 240 292

Imposte indirette.

Diritti doganali riscossi negli anni 1877 a 1881.

Tavola III.

COMUNI	1877	1878	1879	1880	1881
Milano	5 801 297	5 778 276	6 412 908	6 038 911	9 917 573
Torino	5 331 280	5 735 403	6 037 717	5 843 113	8 572 947
Venezia	6 673 485	6 637 257	10 052 237	7 657 122	9 022 529
Bologna	911 054	930 168	886 436	795 318	984 505
Firenze.	1 062 466	1 006 107	1 324 492	1 021 614	1 768 687
Roma.	1 910 211	1 461 437	1 573 859	1 480 360	2 239 450
Napoli	11 978 902	11 571 717	16 236 434	12 730 425	16 403 125
Palermo	2 586 373	3 077 118	2 741 762	2 700 150	4 813 662

Canone annuale per dazio di consumo assegnato per i due periodi quinquennali 1876-1880 e 1881-1885.

Tavola III bis.

COMUNI	1876-1880	1881-1885
Milano.	3 530 000	3 565 000
Torino.	3 400 000	3 500 000
Venezia	1 400 000	1 425 000
Bologna	1 350 000	1 360 000
Firenze	2 300 000	1 975 000
Roma	4 700 000	(a) 5 200 000
Napoli.	6 300 000	(b) 6 300 000
Palermo	2 000 000	1 900 000

(a) Il canone al comune di Roma assegnato in lire 5,200,000 è la media annualità che il comune corrisponde allo Stato; poichè fu convenuto che, nell'anno 1881, corrispondesse allo Stato lire 5,000,000; nel 1882, lire 5,100,000; nel 1883, lire 5,200,000; nel 1884, lire 5,300,000 e nel 1885, lire 5,400,000.

(b) La somma del canone di Napoli è solamente presunta, poichè in quel comune fu attivata col 1881 la riscossione diretta per parte del Governo, in virtù della legge 14 maggio 1881, n° 198.

Prodotto del giuoco del lotto durante gli anni 1877 a 1881 (1).

Tavola III ter.

PROVINCIE	1877	1878	1879	1880			1881		
				Nel capoluogo della provincia	Negli altri comuni della provincia	Totale	Nel capoluogo della provincia	Negli altri comuni della provincia	Totale
Milano	2 975 994	3 228 851	3 062 770	2 511 515	642 487	3 154 002	2 648 403	623 316	3 271 749
Torino	2 753 697	2 989 866	3 237 425	2 870 512	574 620	3 445 132	2 851 499	560 826	3 412 325
Venezia	2 222 319	2 288 266	2 254 937	2 070 255	407 458	2 477 713	2 001 124	470 814	2 471 938
Bologna	829 743	926 423	814 551	809 773	58 643	868 416	764 350	72 397	836 747
Firenze	3 299 762	4 215 336	3 222 845	2 473 097	515 411	2 988 508	2 358 114	540 256	2 898 370
Roma	5 471 837	5 098 379	5 311 708	5 014 343	630 664	5 675 003	4 881 706	734 580	5 619 236
Napoli	13 156 551	13 189 595	12 939 665	11 557 192	3 267 856	14 825 048	11 315 048	3 154 159	14 469 207
Palermo	3 989 217	3 578 742	2 672 539	3 457 620	1 014 021	4 471 641	3 557 250	1 091 354	4 648 604

(1) Per gli anni 1877, 1878 e 1879 la statistica finanziaria dava le cifre solamente per tutti i comuni di ogni provincia presi complessivamente. Dal 1880 si cominciò a porre in evidenza anche il prodotto del giuoco del lotto nei comuni capoluoghi di provincia.

PRODOTTO DELLA VENDITA DEI SALI NELLE PROVINCIE SOTTOINDICATE DURANTE GLI ANNI 1877 A 1881 (1).

Tavola III quater.

PROVINCIE (2)	1877	1878	1879	1880	1881
Milano	3 989 687	4 015 164	4 014 116	4 092 027	4 181 410
Torino	3 086 199	3 742 412	3 741 006	3 742 916	3 755 208
Venezia	932 047	933 381	929 026	933 986	959 600
Bologna	1 635 024	1 601 991	1 597 827	1 618 043	1 641 103
Firenze.	2 581 034	2 557 172	2 482 698	2 584 542	2 553 570
Roma.	2 966 415	2 885 118	2 884 323	2 893 589	3 021 646
Napoli	2 422 160	2 418 910	2 480 140	2 484 199	2 554 308

PRODOTTO DELLA VENDITA DEI TABACCHI OTTENUTO NELLE PROVINCIE SOTTOINDICATE DURANTE GLI ANNI 1877 A 1881 (1).

Tavola III quinque.

PROVINCIE	1877	1878	1879	1880	1881
Milano	7 857 645	7 475 819	7 637 172	7 510 424	7 892 481
Torino	6 361 797	6 509 030	6 729 024	6 020 768	6 067 330
Venezia	3 590 335	3 572 820	3 659 918	2 835 626	2 946 379
Bologna	3 288 194	3 345 600	3 531 513	2 945 430	2 980 448
Firenze.	6 143 428	6 143 357	6 437 252	5 742 949	5 789 782
Roma.	6 730 509	6 998 396	7 059 503	6 248 484	6 380 005
Napoli	8 705 003	8 909 546	8 975 920	8 492 429	8 493 454
Palermo	1 734 753	1 900 014	2 091 121	1 594 194	1 716 820

(1) La statistica fornisce i risultati per provincie e non per comuni.
(2) È noto come in Sicilia non esista la privativa del sale.

Tasse speciali.

Riscossioni fatte per tasse di registro, di bollo e di successione, durante gli anni 1877 a 1881 (1).

Tavola IV.

Uffici		1877	1878	1879	1880	1881	Numero dei comuni componenti ciascun ufficio	Popolazione complessiva secondo il censimento del 1881
Milano	Tasse di registro	2 232 076	2 266 816	2 274 070	2 533 494	2 326 296		
	Tasse di bollo	2 277 091	2 253 824	2 232 713	2 413 678	2 669 785	30	381 247
	Tasse di successioni	1 130 924	2 056 718	1 533 580	2 675 939	1 875 510	(2)	
Torino	Tasse di registro	2 073 795	1 971 097	2 005 930	2 282 667	2 474 870		
	Tasse di bollo	1 229 831	1 138 890	1 189 520	1 357 527	1 469 188	......	.....
	Tasse di successioni	1 092 793	2 065 838	1 003 479	1 621 720	1 502 821		
Venezia	Tasse di registro	525 908	520 581	576 179	598 899	627 601		
	Tasse di bollo	495 920	470 577	485 522	477 069	487 397	11	169 549
	Tasse di successioni	409 913	239 707	269 477	313 871	606 219	(3)	
Bologna	Tasse di registro	794 003	851 334	794 687	871 502	917 321		
	Tasse di bollo	489 711	513 765	503 304	508 603	511 463	34	304 786
	Tasse di successioni	330 208	491 323	429 795	455 656	484 441	(4)	

Firenze. .	Tasse di registro.	1 214 302	1 243 250	1 139 302	1 300 707	1 511 806	15 (5)	331 732
	Tasse di bollo.	1 959 392	1 879 396	1 899 314	1 926 974	1 961 920		
	Tasse di successioni.	687 146	773 934	889 229	742 485	720 787		
Roma. . .	Tasse di registro.	3 163 131	2 222 367	2 494 481	2 475 974	3 046 636	3 (6)	305 492
	Tasse di bollo.	3 798 599	3 974 280	4 033 653	4 363 534	4 562 330		
	Tasse di successioni.	951 060	793 030	585 040	803 626	717 602		
Napoli. . .	Tasse di registro.	2 376 545	1 990 880	1 963 020	3 229 050	2 556 050	...	.....
	Tasse di bollo.	2 898 606	2 848 693	3 244 568	3 036 104	3 185 078		
	Tasse di successioni.	1 398 163	1 184 923	973 017	1 774 070	1 669 791		
Palermo .	Tasse di registro.	844 849	893 357	893 644	941 001	969 041	2 (7)	248 165
	Tasse di bollò.	881 350	891 798	918 134	967 013	1 015 230		
	Tasse di successioni.	365 633	288 167	148 009	465 625	252 840		

(1) Le cifre iscritte in questa tabella non si riferiscono ai comuni indicati nella prima colonna, ma ai territori degli uffici di registro, dei quali quei comuni sono centro. Il territorio dei comuni di Torino e di Napoli coincide con quello del rispettivo ufficio di riscossione; gli altri uffici invece estendono la loro azione in parecchi comuni. È noto però che in ogni distretto di registro il comune principale conferisce la maggior somma di proventi.

(2) Milano, Affori, Cormanno, Crescenzago, Gorla Primo, Greco Milanese, Niguarda, Precotto, Turro Milanese, Arese, Bollate, Cassina del Pero, Cerchiate, Cesate, Garbagnate Milanese, Mazzo Milanese, Musocco, Novate Milanese, Senago, Terrazzano, Trenno, Assago, Baggio, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio.

(3) Venezia, Burano, Malamocco, Murano, Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago, Mestre, Spinea, Zelarino.

(4) Bologna, Borgo Panigale, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castenaso, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Praduro e Sasso, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa, Bazzano, Castello di Seravalle, Crespellano, Monte S. Pietro, Monte Veglio, Savigno, Budrio, Molinella, Castelfranco dell'Emilia, Castel Maggiore, S. Maria in Duno, Granarolo dell'Emilia, Lojano, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, Baricella, Malalbergo, Minerbio, Argelato, Castello di Argile, Galliera, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale.

(5) Firenze, Bagno a Ripoli, Fiesole, Galluzzo, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Greve, Casellina e Torri, Lastra a Signa, Barberino di Val d'Elsa, Montespertoli, S. Casciano, Brozzi, Sesto Fiorentino.

(6) Roma, Mentana, Monterotondo.

(7) Palermo, Villabate.

Debito pubblico e buoni del tesoro.

Somme pagate per interessi del debito pubblico durante gli anni 1877 a 1881.

Tavola V.

COMUNI		1877	1878	1879	1880	1881
Milano .	Consolidato 5 e 3 %	25 758 588	27 834 861	28 483 402	30 710 226	32 949 588
	Debiti redimibili . .	3 021 076	2 622 719	2 662 363	2 564 879	2 787 126
	Totale . . .	**28 779 664**	**30 457 580**	**31 145 765**	**33 275 105**	**35 736 714**
Torino .	Consolidato 5 e 3 %	35 412 713	37 358 798	37 417 662	38 089 384	39 314 721
	Debiti redimibili . .	6 566 499	6 202 126	5 373 527	4 526 546	4 445 472
	Totale. . .	**41 979 212**	**43 560 924**	**42 791 189**	**42 615 930**	**43 760 193**
Venezia	Consolidato 5 e 3 %	4 442 439	4 458 944	4 512 214	4 408 197	4 815 952
	Debiti redimibili .	446 578	394 008	410 274	363 052	421 094
	Totale. . .	**4 889 017**	**4 852 952**	**4 922 488**	**4 771 249**	**5 237 046**
Bologna	Consolidato 5 e 3 %	1 741 745	1 825 094	1 969 710	2 034 022	2 160 864
	Debiti redimibili . .	149 228	114 996	103 321	78 596	133 438
	Totale. . .	**1 890 973**	**1 940 090**	**2 073 031**	**2 112 618**	**2 294 302**
Firenze	Consolidato 5 e 3 %	77 476 377	70 090 237	68 514 703	15 989 964	12 301 137
	Debiti redimibili . .	2 219 306	2 200 150	1 519 930	736 708	772 923
	Totale. . .	**79 695 683**	**72 290 387**	**70 034 633**	**16 726 672**	**13 074 060**
Roma . .	Consolidato 5 e 3 %	23 973 594	28 698 644	29 072 828	89 012 006	100 722 831
	Debiti redimibili . .	1 942 904	1 752 306	1 947 307	2 245 177	1 632 772
	Totale. . .	**25 916 498**	**30 450 950**	**31 020 135**	**91 257 183**	**102 355 603**
Napoli. .	Consolidato 5 e 3 %	28 366 024	28 959 646	30 005 241	29 687 363	30 604 409
	Debiti redimibili . .	113 625	45 052	39 861	27 380	27 654
	Totale. . .	**28 479 649**	**29 004 697**	**30 045 102**	**29 714 743**	**30 632 063**
Palermo	Consolidato 5 e 3 %	8 806 529	8 855 072	9 054 959	9 119 033	9 605 517
	Debiti redimibili . .	35 710	26 477	30 742	58 001	37 060
	Totale. . .	**8 842 239**	**8 881 549**	**9 085 701**	**9 177 034**	**9 642 577**

NB. Le somme indicate nella presente dimostrazione sono al lordo dell'imposta di ricchezza mobile, che si ritiene all'atto del pagamento in ragione del 13.20 %, e di diverse altre tasse, che si ritengono sopra alcuni debiti.

NUMERO ED AMMONTARE DEI BUONI DEL TESORO ACQUISTATI DURANTE GLI ANNI 1877 A 1881.

Tavola V bis.

COMUNI	1877		1878		1879		1880		1881	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Milano (1)	1 204	99 471 000	1 388	120 949 500	1 302	116 569 000	1 984	107 009 000	1 668	108 688 000
Torino	735	11 650 000	761	13 953 000	718	7 807 500	1 540	11 143 000	1 350	9 565 000
Venezia.	44	121 500	52	441 000	71	1 008 000	145	1 157 500	91	588 000
Bologna	129	2 731 000	125	3 788 000	101	2 235 000	108	1 981 500	103	1 850 000
Firenze.	54	503 000	161	6 639 500	77	461 500	166	1 810 000	346	8 386 000
Roma.	843	43 050 000	934	48 337 000	746	31 835 500	949	32 673 500	661	27 629 500
Napoli	245	17 462 000	472	38 457 500	61	1 397 000	70	432 000	51	333 000
Palermo	631	8 214 500	837	10 657 500	361	4 030 500	552	7 205 500	429	4 044 500

(1) A rendere rilevante l'ammontare dei buoni del tesoro acquistati presso la tesoreria provinciale di Milano contribuiscono in massima parte gl'impieghi fatti da istituti di credito ed in ispecie dalla Cassa di risparmio di quella città.

Debito ...

Somme pagat...

Tavola V.

COMUNI

Milano . { Consolidato ... / Debiti redim...

Torino . . { ...

Venezia { ...

Bologna { ...

Firenze { ...

Roma . . { ...

Napoli . . { ...

Palermo { ...

NB. La somma ...
di ricchezza mobile, ...
di diverse altre tasse, ...

[illegible] GLI ANNI 1877 A 1880.

[illegible] NUMERO DELLE CORRISPONDENZE DISTRIBUITE					PRODOTTO	COMUNI	Anno
[illegible]	Cartoline	Giornali	Stampe	Totale	*Lire*		
[illegible] 898	635 836	1 649 154	1 863 408	9 785 463	1 632 154	Milano .	1877
[illegible] 502	848 634	1 876 752	1 931 585	10 515 473	1 151 894	Torino .	
[illegible] 802	174 400	784 250	338 560	2 693 412	513 141	Venezia.	
[illegible] 460	226 752	669 940	316 552	2 357 704	392 127	Bologna.	
[illegible] 394	215 010	1 166 554	376 794	4 567 752	867 328	Firenze.	
[illegible] 380	473 200	1 044 846	1 733 961	12 779 387	1 476 159	Roma . .	
[illegible] 720	830 276	1 049 784	976 012	6 290 792	1 175 458	Napoli. .	
[illegible] 302	109 248	630 284	125 436	2 015 270	368 173	Palermo	
6 880 020	1 089 180	1 740 000	1 744 632	11 453 832	1 765 683	Milano .	1878
5 599 668	1 390 410	2 074 608	1 835 733	10 900 419	1 208 231	Torino .	
1 349 040	243 804	829 026	422 424	2 844 294	521 060	Venezia.	
1 189 236	347 490	750 834	409 824	2 697 384	407 555	Bologna.	
2 913 834	289 830	1 350 738	383 890	4 938 292	884 763	Firenze.	
10 877 988	659 514	1 121 538	1 972 914	14 631 954	1 569 655	Roma . .	
2 990 165	855 518	1 202 412	1 120 200	6 178 296	1 160 476	Napoli. .	
1 081 902	155 532	703 078	193 308	2 133 820	372 468	Palermo	
7 086 780	1 139 040	1 849 164	2 038 782	12 113 766	1 806 169	Milano .	1879
5 706 696	1 594 038	2 287 530	1 810 026	11 398 290	1 217 174	Torino .	
1 617 900	375 354	885 414	551 688	3 430 446	535 595	Venezia.	
1 218 876	376 134	837 534	443 211	2 875 758	422 957	Bologna.	
2 351 280	363 180	1 134 916	598 306	4 447 682	862 182	Firenze.	
13 358 862	905 872	1 411 894	3 109 830	18 786 458	1 601 635	Roma . .	
3 991 872	783 870	1 806 522	1 203 612	7 785 876	1 187 825	Napoli. .	
1 090 998	197 036	786 414	221 220	2 295 668	379 705	Palermo	
7 523 034	2 150 088	2 419 458	1 171 578	13 264 158	1 863 830	Milano .	1880
6 332 694	1 976 250	2 675 298	1 716 156	12 700 398	1 277 866	Torino .	
1 688 844	469 830	990 732	577 164	3 726 570	514 923	Venezia.	
1 315 128	527 910	720 624	500 004	3 063 666	431 597	Bologna.	
2 868 216	603 702	1 119 810	565 344	5 157 072	897 755	Firenze.	
77 166	1 075 344	2 570 304	1 356 744	17 979 558	1 713 450	Roma . .	
[illegible] 406	762 576	1 789 698	1 732 386	8 748 066	1 241 636	Napoli .	
[illegible] 452	209 970	647 172	158 982	2 205 576	399 772	Palermo	

NUMERO E IMPORTO DEI VAGLIA POSTALI EMESSI E PAGATI DURANTE GLI ANNI 1877 A 1880.

Tavola VI bis.

COMUNI	VAGLIA	1877 Numero	1877 Importo	1878 Numero	1878 Importo	1879 Numero	1879 Importo	1880 Numero	1880 Importo
Milano	Emessi	56 931	14 531 110	55 902	14 562 908	61 283	16 035 150	64 477	15 222 742
	Pagati	230 728	18 134 019	252 786	17 533 761	253 576	18 296 776	241 511	19 662 795
Torino	Emessi	64 177	11 817 132	65 303	10 815 684	67 359	10 893 309	69 781	11 599 925
	Pagati	187 160	11 253 927	183 698	11 397 704	182 966	11 423 164	187 019	11 627 390
Venezia	Emessi	27 084	5 061 641	27 297	4 865 601	28 069	4 625 203	28 661	4 656 265
	Pagati	41 635	5 516 763	44 421	5 923 239	43 231	6 466 552	43 809	6 639 537
Bologna	Emessi	29 116	2 716 001	29 508	2 698 241	29 829	2 673 750	30 578	2 986 802
	Pagati	67 835	3 858 616	65 528	3 897 968	63 195	3 976 071	61 853	4 091 496
Firenze	Emessi	52 666	10 289 308	51 882	7 065 581	53 045	6 639 003	52 983	6 484 335
	Pagati	126 462	9 763 321	118 873	10 177 169	115 856	9 799 118	119 023	9 242 183
Roma	Emessi	100 137	17 477 856	106 852	12 351 301	107 297	12 544 428	117 121	13 764 579
	Pagati	186 422	13 873 356	193 405	13 686 957	210 796	14 185 554	219 212	14 962 934
Napoli	Emessi	62 912	24 836 135	62 039	21 903 722	61 729	25 466 495	68 851	25 022 252
	Pagati	209 193	24 600 459	210 500	23 508 000	201 022	24 133 473	200 687	23 738 812
Palermo	Emessi	33 655	8 729 583	33 839	8 355 657	34 055	7 953 523	34 317	7 748 641
	Pagati	85 717	11 903 198	85 618	11 475 356	87 753	11 498 992	95 615	11 304 951

Operazioni delle casse di risparmio postali, fatte negli anni 1877 a 1880 (1).

Tavola VI ter.

COMUNI	Anno	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Ammontare dei depositi	Ammontare dei rimborsi	Credito dei depositanti al 31 dicembre: Numero dei libretti	Credito dei depositanti al 31 dicembre: Ammontare del credito
Milano	1877	2 008	15	51 538	26 956	1 993	24 582
	1878	98	11	54 524	38 342	2 089	49 763
	1879	500	16	215 919	104 979	2 572	165 984
	1880	972	32	544 668	290 872	3 530	431 889
Torino	1877	3 068	23	125 092	48 545	3 045	76 547
	1878	560	29	225 888	129 823	3 576	190 492
	1879	1 352	28	581 129	298 941	4 898	487 757
	1880	2 533	73	1 160 870	711 230	7 379	968 187
Venezia	1877	2 381	25	69 417	25 156	2 356	44 261
	1878	427	21	95 489	58 236	2 762	86 947
	1879	620	45	254 055	132 732	3 336	214 332
	1880	730	104	353 585	221 346	4 050	352 199
Bologna	1877	1 123	21	54 181	30 460	1 102	23 722
	1878	190	31	95 420	75 750	1 261	55 425
	1879	431	24	182 543	110 123	1 668	128 868
	1880	507	42	264 780	182 436	2 129	215 276
Firenze	1877	3 038	61	208 866	130 529	2 977	78 337
	1878	997	31	582 458	321 249	3 913	380 403
	1879	2 437	73	1 578 281	758 272	6 407	1 229 463
	1880	3 214	198	2 076 222	1 509 942	9 425	1 854 588
Roma	1877	3 628	247	540 792	252 222	3 381	288 570
	1878	2 323	91	1 078 421	665 823	4 613	814 747
	1879	4 103	167	2 359 355	1 312 503	9 551	1 917 646
	1880	5 625	273	3 517 500	2 277 620	14 961	3 247 687
Napoli	1877	7 159	53	310 941	188 181	7 106	122 757
	1878	706	58	377 815	292 988	7 754	218 563
	1879	1 610	44	704 693	461 044	9 319	477 673
	1880	2 129	2 745	1 317 268	946 141	8 749	913 680
Palermo	1877	634	24	93 989	43 427	610	50 562
	1878	350	28	163 031	122 078	932	107 775
	1879	553	38	300 916	190 631	1 447	226 272
	1880	4 171	65	615 943	387 991	5 560	468 033

(1) Diamo il movimento delle casse di risparmio postali, considerato come altro dei servizi dell'amministrazione delle poste, riservando qualunque giudizio comparativo sull'entità dei risparmi, la quale non si può giudicare isolatamente da quella delle altre istituzioni consimili.

Tavola VI bis.

NUMERO E IMPORTO DEI VAGLIA POSTALI EMESSI E PAGATI DURANTE GLI ANNI 1877 A 1880.

COMUNI	VAGLIA	1877		1878		1879		1880	
		Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Milano	Emessi	56 931	14 531 110	55 902	14 562 908	61 283	16 035 150	64 477	15 222 742
	Pagati	230 728	18 134 019	252 786	17 533 761	253 576	18 296 776	241 511	19 662 795
Torino	Emessi	64 177	11 817 132	65 308	10 815 684	67 350	10 893 309	69 784	11 599 925
	Pagati	187 160	11 253 027	188 698	11 397 704	182 966	11 423 164	187 019	11 627 390
Venezia	Emessi	27 084	5 061 644	27 207	4 865 601	28 069	4 625 203	28 661	4 656 265
	Pagati	41 635	5 516 763	44 421	5 928 239	43 231	6 466 552	43 809	6 639 537
Bologna	Emessi	29 116	2 716 001	29 508	2 698 241	29 829	2 673 750	30 578	2 986 802
	Pagati	67 835	3 858 616	65 528	3 897 968	63 195	3 976 074	61 853	4 091 496
Firenze	Emessi	52 666	10 289 308	51 882	7 065 881	53 045	6 639 003	52 983	6 481 335
	Pagati	126 462	9 763 321	118 878	10 177 169	115 856	9 799 118	119 023	9 242 183
[illegible]	Emessi	100 137	17 477 856	106 852	12 351 391	107 297	12 544 428	117 121	13 764 579
	Pagati	186 422	13 873 356	193 405	13 686 957	210 796	14 185 554	219 212	14 962 934
[illegible]	[illegible]	[illegible]	21 836 135	62 039	21 903 722	64 729	25 466 495	68 851	25 022 252
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23 508 000	201 022	24 133 473	200 687	23 738 812

GLI ANNI 1877 A 1881.

GRAMMI RICEVUTI		Totale generale — (Somma delle colonne 5, 8 e 11)	Ammontare delle tasse dei telegrammi spediti				Anni	Uffici
			Privati			Governativi a pagamento ed a credito		
dall' estero	Totale		all' interno	all' estero	Totale			
10	11	12	13	14	15	16	17	18
69 672	345 873	673 091	345 043	333 873	678 921	17 911	1877	Milano.
66 125	347 208	665 789	334 675	307 743	642 418	12 012	1878	
65 617	370 467	706 066	353 911	314 566	668 477	16 536	1879	
73 243	406 944	784 213	411 882	352 825	761 707	16 948	1880	
95 020	475 794	914 333	463 322	406 776	875 098	22 746	1881	
27 406	196 170	354 926	169 213	115 002	284 215	22 087	1877	Torino.
27 354	207 479	369 422	173 127	114 148	287 275	23 759	1878	
25 018	231 776	415 181	200 968	132 696	333 664	26 294	1879	
38 251	271 532	487 353	245 756	148 116	393 872	28 983	1880	
40 521	279 650	501 784	245 455	179 043	424 498	32 697	1881	
24 041	123 811	230 761	102 200	105 161	207 361	30 942	1877	Venezia.
21 261	121 242	223 060	96 266	95 776	192 042	28 781	1878	
25 687	137 436	251 901	109 649	119 818	229 467	30 787	1879	
27 849	143 957	264 661	111 445	112 628	224 073	29 371	1880	
30 981	148 466	271 302	111 509	128 112	239 621	31 566	1881	
3 831	90 691	165 426	80 614	18 489	99 103	3 175	1877	Bologna.
3 915	90 279	161 390	79 441	19 325	98 766	7 833	1878	
4 732	99 211	180 942	87 639	21 953	109 592	6 695	1879	
5 337	108 761	195 862	93 050	22 248	115 298	7 645	1880	
6 275	107 980	195 445	91 126	25 187	116 313	12 231	1881	

SERVIZIO TELEGRAFICO DURAN

Segue *Tavola VI* quater.

UFFICI	ANNI	TELEGRAMMI SPEDITI						T
		Privati			Governativi			dall
		all' interno	all' estero	Totale	a pagamento ed a credito	in franchigia	Totale	inter
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Firenze. .	1877	137 463	12 858	150 321	2 664	2 094	4 758	181
	1878	127 387	13 070	140 457	3 255	1 464	4 719	180
	1879	136 155	14 325	150 480	2 861	1 041	3 902	191
	1880	141 079	18 645	159 724	3 470	159	3 629	199
	1881	134 162	21 525	155 687	3 736	95	3 831	193
Roma. . .	1877	221 393	27 471	248 864	4 493	30 127	34 620	286
	1878	236 465	29 404	265 869	4 235	34 761	38 996	303
	1879	246 955	28 755	275 710	4 184	33 510	37 694	305
	1880	264 493	32 587	297 080	4 165	43 238	47 403	357
	1881	277 119	41 830	318 949	4 011	46 843	50 851	381
Napoli . .	1877	250 498	32 681	283 179	6 897	562	7 459	307
	1878	244 558	33 179	277 737	7 696	1 195	8 891	318
	1879	262 436	34 757	297 193	9 202	386	9 588	328
	1880	291 948	43 798	335 746	10 113	593	10 706	364
	1881	303 930	50 283	354 213	9 952	653	10 605	379
Palermo .	1877	118 115	10 358	128 473	8 454	49	8 503	153
	1878	112 433	10 407	122 840	9 392	24	9 416	146
	1879	116 391	10 621	127 012	9 237	26	9 263	147
	1880	125 453	14 046	139 499	7 858	5	7 863	158
	1881	133 966	14 559	148 525	7 393	245	7 638	171

ANNI 1877 A 1881.

...MI RICEVUTI Totale	Totale generale — (Somma delle colonne 5, 8 e 11)	Ammontare delle tasse dei telegrammi spediti — Privati — all' interno	Privati — all' estero	Privati — Totale	Governativi a pagamento ed a credito	Anni	Uffici
11	12	13	14	15	16	17	18
198 741	353 820	177 467	85 741	263 208	27 349	1877	Firenze.
193 095	338 271	160 586	82 121	242 707	29 800	1878	
207 046	361 428	176 500	93 054	269 554	26 757	1879	
217 471	380 827	178 720	116 626	295 346	29 368	1880	
216 488	376 006	169 113	130 244	299 357	33 390	1881	
317 996	601 480	299 418	339 128	638 646	45 985	1877	Roma.
336 075	610 940	322 525	325 016	647 571	42 024	1878	
339 314	652 718	321 614	254 410	576 024	90 108	1879	
398 595	743 078	342 413	302 804	615 217	57 393	1880	
430 258	800 061	362 058	395 726	757 784	167 523	1881	
339 992	630 630	308 296	229 568	537 864	20 707	1877	Napoli.
352 180	638 803	295 411	224 997	520 408	24 012	1878	
363 911	670 692	318 520	269 981	588 501	23 714	1879	
410 780	757 232	355 718	265 758	621 476	31 787	1880	
432 999	797 817	364 946	302 918	667 864	44 528	1881	
160 913	297 889	152 538	84 827	237 365	41 576	1877	Palermo.
155 668	287 924	135 991	88 026	224 017	43 049	1878	
157 173	293 418	139 339	89 192	229 531	38 533	1879	
170 426	317 788	151 450	99 459	250 909	34 843	1880	
184 513	340 676	160 635	100 488	261 123	31 056	1881	

Numero delle corrispondenze postali, dei vaglia e dei telegrammi spediti e ricevuti negli anni dal 1877 al 1881, paragonato alla popolazione dei singoli Comuni [1].

(Quota per abitante).

Tavola VII.

COMUNI	Popolazione di fatto presente al 31 dicembre 1881	Anni	Poste						Telegrafi			
			Numero delle corrispondenze private e ufficiali			Vaglia postali. Importo in lire		Credito dei depositanti presso le casse postali	Numero dei telegrammi spediti		Numero dei telegrammi ricevuti	
			impostate	distribuite	Prodotto — Lire	Emessi	Pagati		Privati	Governativi	dall'interno	dall'estero
Milano	321 839	1877	85.70	30.41	5.07	45.15	56.34	0.08	1.01	0.01	0.86	0.22
		1878	91.04	35.59	5.49	45.28	54.48	0.15	0.98	0.01	0.87	0.20
		1879	102.69	37.64	5.61	49.82	56.85	0.31	1.03	0.01	0.95	0.20
		1880	111.14	41.21	5.79	47.30	61.10	1.34	1.16	0.02	1.02	0.24
		1881	....	....	...	....	....	...	1.34	0.02	1.18	0.29
Torino	252 832	1877	175.94	41.59	4 56	46.74	44.51	0.30	1.28	0.01	1.09	0.29
		1878	174.07	43.11	4.78	42.78	45.08	0.75	1.24	0.02	1.11	0.27
		1879	161.59	45.08	4.81	43.09	45.18	1.93	1.31	0.02	1.21	0.26
		1880	161.92	50.23	5.05	45.38	45.99	3.83	1.47	0.02	1.30	0.31
		1881	....	....	...	....	....	...	1.71	0.02	1.51	0.38
Venezia	132 826	1877	45.49	20.28	3.86	38.11	41.53	0.33	0.87	0.02	0.75	0.18
		1878	46.12	21.41	3.92	36.63	44.63	0.65	0.74	0.02	0.75	0.16
		1879	45.82	25.82	4.03	31.82	48.68	1.61	0 85	0.03	0.84	0.19
		1880	47.84	28.06	3.88	35.05	40.90	2.65	0.88	0.03	0.87	0.21
		1881	....	....	...	....	....	...	0.90	0.03	0.88	0.28

Bologna	123 274	1877	50.58	10.13	3.18	22.03	31.31	0.19	0.59	0.01	0.70	0.03
		1878	56.74	21.88	3.31	21.89	31.54	0.46	0.61	0.02	0.70	0.03
		1879	56.09	23.33	3.43	21.69	32.25	1.04	0.65	0.01	0.77	0.04
		1880	57.95	24.85	3.50	24.23	33.19	1.76	0.69	0.01	0.84	0.04
		1881	....	....	...	....	....	...	0.69	0.02	0.85	0.05
Firenze	169 001	1877	70.52	27.03	5.13	60.88	57.77	0.46	0.88	0.03	1.09	0.08
		1878	71.86	29.22	5.24	41.81	60.22	2.27	0.83	0.03	1.07	0.07
		1879	87.56	26.32	5.10	39.28	57.98	7.27	0.89	0.02	1.14	0.09
		1880	104.60	30.51	5.31	38.37	54.69	10.97	0.94	0.02	1.18	0.11
		1881	....	....	...	....	....	...	0.92	0 02	1.15	0.13
Roma	300 467	1877	72.34	42.53	4.91	58.17	46.17	0.97	0.83	0.11	0.95	0.11
		1878	71.66	48.70	5.22	41.11	45.55	2.71	0.88	0.09	1.01	0.11
		1879	73.19	62.52	5.33	41.75	47.21	6.38	0.92	0.12	1.02	0.11
		1880	97.21	59.84	5.70	45.81	49.80	10.81	0.99	0.16	1.19	0.14
		1881	....	....	...	....	....	...	1.06	0.17	1.27	0.16
Napoli.	494 314	1877	31 68	12.73	2.38	50.24	49.77	0.25	0.57	0.01	0.62	0.06
		1878	32.03	12.50	2.35	50.38	47.56	0.44	0.56	0.02	0.64	0.07
		1879	33.95	15.75	2.41	51.52	48.82	0.96	0.60	0.02	0.66	0.07
		1880	39.31	17.70	2.51	50.62	48.02	1.85	0.72	0.02	0.74	0.09
		1881	....	....	...	....	....	...	0.72	0.02	0.77	0.11
Palermo.	244 991	1877	23.71	8.23	1.50	35.63	48.59	0.21	0.32	0.03	0.62	0.03
		1878	25.01	8.71	1.52	34.10	46.84	0.43	0.50	0.04	0.60	0.04
		1879	24.51	9.37	1.55	32.46	46.92	0.92	0.52	0.04	0.70	0.04
		1880	22.51	9.00	1.63	31.63	46.14	1.91	0.56	0.03	0.61	0.05
		1881	....	....	...	....	....	...	0.60	0.03	0.70	0.05

(1) Mancano le notizie del servizio postale nel 1881, perchè non è stata ancora pubblicata dalla Direzione Generale delle poste la relazione di quell'anno.

RIORDINAMENTO ED ACCENTRAMENTO DEL SERVIZIO STATISTICO

PRESSO IL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

R. DECRETO 19 FEBBRAIO 1882, N° 655 (SERIE 3ª),
che sostitui alla Giunta Centrale di statistica un Consiglio Superiore di statistica e un Comitato Permanente.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visti i reali decreti 25 febbraio 1872, n° 708, 16 novembre 1873, n° 1696 (serie 2ª), e 10 febbraio 1878, n° 4288 (serie 2ª), relativi alla Giunta centrale di statistica ed all'ordinamento del servizio statistico, tanto al centro, quanto nei comuni e nelle provincie;

Visto il regio decreto 8 settembre 1878, n° 4428;

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutte le amministrazioni dello Stato debbono somministrare alla Direzione della statistica generale del Regno le notizie che verranno richieste.

Art. 2. Alla Giunta centrale, istituita col regio decreto 25 febbraio 1872 e riordinata coi regi decreti del 16 novembre 1873 e 10

febbraio 1878, è sostituito un Consiglio superiore di statistica ed un Comitato permanente.

Il Consiglio superiore dà il suo parere circa gli oggetti delle inchieste statistiche da intraprendersi dalle amministrazioni dello Stato e circa i metodi più opportuni per eseguirle.

Il Comitato permanente è chiamato a risolvere le difficoltà che possono sorgere nella pratica attuazione dei lavori affidati alla Direzione della statistica generale.

Art. 3. Il Consiglio superiore si compone di dodici membri nominati per decreto reale, di quattro membri di diritto e di otto delegati dei Ministeri.

I primi sono scelti fra i più noti cultori delle discipline statistiche ed economiche. Essi durano in ufficio tre anni e possono essere rieletti.

Sono membri di diritto il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il direttore della statistica generale del Regno, il direttore dell'agricoltura e il direttore dell'industria e del commercio.

Ciascuno degli altri Ministeri delega annualmente a far parte del Consiglio un suo ufficiale superiore.

Art. 4. Il Consiglio è presieduto dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Un vice presidente è eletto ogni anno dal Re fra i componenti il medesimo.

Art. 5. Per le deliberazioni del Consiglio si richiede la presenza di dodici membri.

Art. 6. Possono essere invitate alle sedute del medesimo, senza diritto di voto, persone estranee che abbiano speciale competenza nelle materie inscritte all'ordine del giorno.

Art. 7. Il Consiglio si raccoglie in sessioni ordinarie e straordinarie. Le sessioni ordinarie hanno luogo, di regola, in novembre, per esaminare il programma delle statistiche da eseguirsi, ed in giugno per riscontrare i risultati delle ricerche compiute.

Le sessioni straordinarie si convocano con preavviso di dieci giorni e coll'indicazione degli argomenti da trattarsi.

Art. 8. Il Comitato permanente si compone del Direttore della statistica generale del Regno, che lo presiede, e di altri quattro membri del Consiglio superiore, scelti dal ministro fra quelli che dimorano abitualmente nella capitale.

Il Comitato si rinnova per metà ogni anno, salva rielezione dei membri che ne escono, prima per estrazione a sorte, poi per anzianità.

Art. 9. Ai membri del Consiglio superiore e del Comitato permanente è corrisposta una medaglia di presenza, oltre l'indennità del viaggio per quelli che non dimorano in Roma, colle norme stabilite dal regio decreto 2 ottobre 1879 per la Commissione centrale dei valori per la statistica commerciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il nostro decreto 19 febbraio 1882, n° 655 (serie 3ª), col quale fu sostituito alla Giunta Centrale di Statistica un Consiglio Superiore di Statistica sotto la presidenza del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sulla proposta del Ministro predetto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Sono nominati membri del Consiglio Superiore di Statistica, in conformità del disposto del summentovato decreto, i signori:

CORRENTI CESARE, deputato al Parlamento, vice-presidente;

BRUNIALTI ATTILIO professore nell'Università di Torino;

ELLENA VITTORIO, direttore generale delle gabelle;

febbraio 1878, è costituito un Consiglio superiore di
un Comitato permanente.

Il Consiglio superiore dà il suo parere circa gli
inchieste statistiche da intraprendersi dalle amminist
Stato e circa i metodi più opportuni per eseguirle.

Il Comitato permanente è chiamato a risolvere
che possono sorgere nella pratica attuazione dei lavori
Direzione della statistica generale.

Art. 3. Il Consiglio superiore si compone di d
nominati per decreto reale, di quattro membri di diri
delegati dei Ministeri.

I primi sono scelti fra i più noti cultori delle dis
stiche ed economiche. Essi durano in ufficio tre an
essere rieletti.

Sono membri di diritto il segretario generale del
agricoltura, industria e commercio, il direttore della
merale del Regno, il direttore dell'agricoltura e il dire
dustria e del commercio.

Ciascuno degli altri Ministeri delega annualmen
del Consiglio un suo ufficiale superiore.

Art. 4. Il Consiglio è presieduto dal ministro d
industria e commercio. Un vice presidente è eletto og
fra i componenti il medesimo.

Art. 5. Per le deliberazioni del Consiglio si richi
di dodici membri.

Art. 6. Possono essere invitate alle sedute del
diritto di voto, persone estranee che abbiano spe
nelle materie inscritte all'ordine del giorno.

Art. 7. Il Consiglio si raccoglie in sessioni or
narie. Le sessioni ordinarie hanno luogo, di reg
per esaminare il programma delle statistiche
giugno per riscontrare i risultati delle ricerche

Le sessioni straordinarie si convocano co
giorni e coll'indicazione degli argomenti da tra

Art. 8. Il Comitato permanente si compo
statistica generale del Regno, che lo presie
membri del Consiglio superiore, scelti dal m
dimorano abitualmente nella capitale.

Ferraris Carlo Francesco, professore nell'Università di Pavia;

Genala Francesco, deputato al Parlamento, professore nella scuola di scienze sociali in Firenze;

Luzzatti Luigi, deputato al Parlamento, professore nell'Università di Padova;

Maldifassi avvocato Giuseppe, segretario della Camera di commercio di Milano;

Messedaglia Angelo, deputato al Parlamento, professore nell'Università di Roma;

Morpurgo Emilio, professore nell'Università di Padova;

Schupfer Francesco, professore nell'Università di Roma;

Scolari Saverio, professore nell'Università di Pisa;

Villa avvocato Tomaso, deputato al Parlamento;

Il dottore Lorenzo Zammarano, vice-segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, è incaricato delle funzioni di segretario.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Valdieri, addì 16 agosto 1882.

UMBERTO.

Berti.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il reale decreto 19 febbraio 1882, n° 655 (serie 3ª), col quale furono sostituiti alla Giunta Centrale di Statistica un Consiglio Superiore di Statistica ed un Comitato Permanente;

Ritenuto che, in virtù del decreto suddetto, il Comitato si compone del Direttore della statistica generale del Regno, che lo presiede, e di altri quattro membri del Consiglio Superiore scelti dal Ministro fra quelli che dimorano abitualmente nella capitale;

Visto il reale decreto 16 agosto 1882, che nominava i membri del Consiglio Superiore di Statistica;

DECRETA:

Sono nominati membri del Comitato Permanente, in conformità del disposto del decreto summentovato, i signori:

ELLENA VITTORIO, direttore generale delle gabelle;
GENALA professore FRANCESCO, deputato al Parlamento;
MESSEDAGLIA professore ANGELO, deputato al Parlamento;
SCHUPFER professore FRANCESCO.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 18 agosto 1882.

Il Ministro: BERTI.

RELAZIONE A S. M. E R. DECRETO 20 APRILE 1882, N° 742 (Serie 3ª), sul riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale.

Sire,

Nell'assumere l'incarico di dirigere l'amministrazione della giustizia nel Regno, io sentii vivamente come una regolare e bene ordinata statistica giudiziaria sia per l'adempimento del mio mandato una vera necessità, e stimai perciò debito essenziale del mio ministero di dedicarle cure diligenti ed assidue (1).

Mi sembra infatti pienamente vero ed esatto ciò che disse in Inghilterra uno dei più illustri ministri della giustizia di quel paese, che, cioè, le statistiche giudiziarie per il legislatore, come per quanti sono preposti all'amministrazione della giustizia, hanno lo stesso officio, la stessa importanza, che pel navigante la carta, la bussola e lo scandaglio.

E invero i vantaggi che queste rassegne statistiche producono non sono meno segnalati nei riguardi amministrativi che in quelli legislativi e sociali.

Rispetto all'amministrazione della giustizia è della massima utilità che essa giunga a conoscere completamente se stessa; che si assoggetti ad un riscontro esatto ed incessante, che, a sua lode o a suo biasimo, ne siano resi pubblici i risultamenti.

Per mezzo di tale pubblicità, per mezzo dei confronti che ne sono la necessaria conseguenza, si può ottenere una salutare emulazione fra tutte le magistrature, quanto alla operosità, alla dili-

(1) È compiuta e sarà in breve pubblicata la statistica civile per l'anno 1880 e poco appresso lo sarà pure la statistica penale per l'anno medesimo.

genza, alla maturità dei loro atti e dei loro giudizi, e il Governo vien posto in grado di vedere e provvedere, ove e quando vengano meno lo zelo, la solerzia, la celerità dei giudizi medesimi, e i loro frutti si scorgano viziati, sia dall'accidia, sia dall'ignoranza, che le cifre imparziali con eloquente linguaggio possono mettere in rilievo.

Non meno importanti, come accennai, sono i vantaggi che queste rassegne statistiche possono procurarci per conoscere se le leggi rispondano ai loro fini e siano in armonia collo svolgimento della civiltà e dei bisogni sociali; e per tal modo esse efficacemente contribuiscono al perfezionamento della legislazione.

Gli Stati, nei quali più utilmente si compirono le grandi riforme, sono quelli appunto in cui questi studi e questi lavori sono stati nel massimo onore, quelli in cui la società venne ampiamente e profondamente scrutata con indagini assidue e complete, dirette a determinare mediante i pratici risultamenti, nel modo più esatto possibile, l'azione delle leggi sulla società per mezzo dei giudizi.

Le leggi infatti non devono soltanto ispirarsi a tipi ideali di assoluta giustizia, ma altresì alle condizioni reali e speciali della società; le quali condizioni, diverse secondo i paesi, numerose, complesse, mutabili, non possono scoprirsi e conoscersi per mezzo della meditazione e del ragionamento.

Perciò in tutte le questioni di diritto civile e penale, di procedura, d'ordinamento giudiziario, non avvi miglior luce che quella delle cifre per illuminare la via; e queste ultime vennero spesso a smentire completamente opinioni e credenze universalmente accettate come indiscutibili verità. Conseguentemente, lo statuire in materia di legislazione, senza l'aiuto di questi dati dell'osservazione e dell'esperienza, equivarrebbe al decidere a caso, con puerile leggerezza, i più importanti problemi, ed esporrebbe ad errori assai pregiudicevoli, ad amari disinganni.

Infine, come pure accennai, la statistica giudiziaria non è meno utile ed importante nei riguardi sociali. Imperocchè, seguendo l'uomo dalla culla alla tomba, in ogni atto ed avvenimento più importante e difficile della sua vita, nel bene e nel male, come tutela e come castigo, nella serie infinita dei suoi interessi, dei suoi affari, nel contrasto delle sue passioni, nell'adempimento dei suoi doveri di cittadino, di figlio, di marito, di padre; mostrando ove, quando

ed in quali condizioni di sesso, di età, di stato di famiglia e di stato sociale, di coltura, di condizioni economiche, esso è buono o malvagio, rispetta od infrange le leggi, commette le une o le altre specie di delitti, la statistica giudiziaria indica e misura tutti i fattori della vita sociale, e così riesce a rendere eccellente figura dei costumi dei popoli, delle loro condizioni economiche, morali e civili. Per tal modo i dati della statistica giudiziaria formano la base precipua della statistica morale di un paese, il più possente sussidio allo studio dei più importanti problemi della scienza sociale.

Per ogni rispetto adunque sarebbe imperdonabile colpa il non tenere grandissimo conto di quella serie di fatti, i quali, più che le formule astratte e le teorie metafisiche, anche nella amministrazione della giustizia, nell'arte della legislazione, ci possono condurre a fondati giudizi, ad utili applicazioni.

Che se alla statistica giudiziaria singolarissimo valore attribuiscono l'importanza ed utilità dello scopo, non minore pregio essa acquista per la circostanza che l'ordinamento degli istituti in cui la giustizia si amministra offre il modo di raccogliere i dati che ad essa si riferiscono colle guarentigie di una cooperazione vasta, accurata, intelligente; sicchè fra noi fu giustamente ed autorevolmente scritto che i dati fondamentali della statistica giudiziaria, attinti a sicure sorgenti, possono riuscire d'una autenticità e di una esattezza che di rado incontrasi a riguardo d'altri elementi statistici, porgendo così la più salda base alle più elevate disquisizioni intellettuali.

Ma, affinchè la statistica giudiziaria ci possa dare gli utili effetti, i preziosi ammaestramenti che le sono proprii, essa ha d'uopo d'una condizione essenziale, indispensabile, ed è la sua regolare continuità, la sua metodica uniformità.

I dati statistici solitari, scarsi, disgregati, perdono d'importanza, falliscono in gran parte allo scopo, non possono costituire una base sicura a fondate conclusioni: soltanto allorchè si succedono d'anno in anno per una serie di lunghe e non interrotte osservazioni, allorchè ci dimostrano che certi fatti non sono isolati, temporanei, accidentali, ma sono diuturni e costanti, questi dati statistici si prestano ad utili confronti, ci porgono fruttuosi insegnamenti, inattese rivelazioni, ci permettono deduzioni fondate, gravi, talvolta decisive. Perciò ben a ragione si ripete oramai, come ada-

gio trito e volgare per la sua stessa assiomatica verità, essere la statistica la scienza dei grandi numeri, dappoichè, per lo appunto, soltanto dalla osservazione di grandi masse di fatti sociali si può con fondamento argomentare l'esistenza di una specie di leggi sociali, per modo che, all'esperienza prestando quasi valore di vaticinio, il passato possa condurci a previsioni non ingannevoli intorno all'avvenire.

Per questo pregio massimo della regolare continuità si distingue fra tutte la statistica giudiziaria francese, i cui annui ragguagli durano non interrotti da ben oltre mezzo secolo. Infatti, fino dall'anno 1827, nel quale il ministro Peyronnet presentava a Carlo X la statistica del 1825, si ebbe in quel paese d'anno in anno senza interruzione il *conto generale* sì dell'amministrazione della giustizia civile e commerciale, che dell'amministrazione della giustizia criminale.

Questi ragguagli dell'amministrazione della giustizia in Francia, al pregio della continuità ed a quello della esattezza, congiunsero l'altro importantissimo di essere condotti sopra modelli che rimasero uniformi anche cogli svolgimenti successivi che di mano in mano vi furono accolti.

Tali requisiti della continuità, dell'esattezza dei dati, della loro omogeneità ed uniformità costante ed immutata, è omai tempo e necessità che presenti anche la statistica giudiziaria italiana.

D'ora innanzi dobbiamo far sì che le nostre statistiche giudiziarie tanto civili quanto penali siano pubblicate ogni anno con precisa regolarità. Dobbiamo far sì che esse siano compilate con norme uniformi costantemente mantenute in base a moduli, mediante i quali si abbiano gli stessi dati in serie non interrotta e in modo uguale raccolti con razionale ordinamento che il complesso di questi dati componga in evidente e spiccata unità.

E il quadro in cui contenerli dev'essere abbastanza ampio da poterci fornire tutti quei dati che ci sono necessari per giudicare l'opera dell'amministrazione della giustizia, per illuminare le questioni legislative e sociali; ma non ampio oltre quei limiti i quali ci rendano sicuri che i dati medesimi abbiano quell'esattezza ed irrefragabilità, senza cui servirebbero a stabilire, non la verità, ma lo errore; si presentino con quella chiarezza ed efficacia che ne dimostrino l'importanza amministrativa o scientifica.

Il quadro stesso può andare allargandosi, come accennai essere avvenuto in altri paesi, ma a condizione non si interrompa la continuità uniforme delle notizie con cui si è cominciato, perchè senza tale uniforme continuità i dati non avrebbero quella comparabilità che è condizione necessaria della loro utilità, dello stesso loro essere come elemento statistico.

E perchè appunto il significato delle cifre statistiche si comprende principalmente per via di confronto, sarà certamente utile di adottare moduli conformi a quelli accolti presso altre nazioni, fino al punto che è consentito dalla differenza delle legislazioni, dalla omogeneità dei materiali che è dato ottenere.

Infine l'uniformità costante e continua delle annuali rassegne non toglie che lavori speciali, di cui s'ebbero anche in addietro notevoli esempi, si vengano formando ogniqualvolta sorgano importanti problemi d'amministrazione o di legislazione i quali richiedano sopra un determinato argomento più profonde ricerche, più attento esame.

A raggiungere lo scopo che sono venuto esponendo, a stabilire statistiche giudiziarie periodiche, uniformi, corrispondenti ai progressi della scienza, ai bisogni della pratica, al perfezionamento cui questi lavori sono giunti in altri Stati, è inteso il decreto, che, d'accordo col mio collega, Ministro d'agricoltura, industria e commercio, mi onoro di presentare all'approvazione di Vostra Maestà.

Io trovai dagli onorevoli miei antecessori già preparato ed avviato un lavoro al quale desidero di dare, per quanto da me si possa, efficace compimento. E lo reputo, come già dissi, uno stretto dovere, reclamato innanzi tutto dagli imperiosi bisogni della mia amministrazione, ma in pari tempo richiesto dal rispetto delle nazionali tradizioni. L'Italia infatti è terra di antichissimi vanti nelle raccolte statistiche, sicchè è mestieri che queste nobili tradizioni del passato siano continuate con opera più solerte e feconda.

Nella materia giudiziaria la statistica, ancor prima della costituzione del regno, non era rimasta senza attenzione e senza cure da parte del Governo in alcuni Stati italiani.

La Toscana ebbe i più antichi lavori ufficiali in questa materia, i quali, pur non essendo destinati alla pubblicità, si seguirono per serie assai lunga, sebbene interrotta, accompagnati da osservazioni fatte dal presidente del Buon Governo al capo dello Stato.

In Piemonte poi, senza dire di qualche saggio precedente, dal

Ministro della giustizia fu pubblicata nel 1852 la statistica giudiziaria civile e commerciale per gli anni 1849 e 1850, e nel 1857 la statistica giudiziaria penale per l'anno 1853; lavori questi, i quali, sebbene da chi li ha compiuti modestamente si chiamassero un primo saggio ancora affatto imperfetto, ebbero maggiore larghezza di ricerche, maggiore altezza di concetto, che non tutte le nostre statistiche posteriori, tanto che un eminente scrittore straniero affermò che *servire potevano di modello ai lavori di questo genere.* Ed ove sulla stessa traccia le statistiche giudiziarie si fossero potute metodicamente continuare dappoi, l'Italia terrebbe un posto veramente cospicuo fra le nazioni che si pregiano e si giovano di queste ordinate raccolte.

Venuta la nostra unificazione politica, si ebbero, con maggiore o minore frequenza, non poche pregevoli pubblicazioni, ma senza continuità, nell'uno e nell'altro ramo della statistica giudiziaria, e senza metodo uniforme, per una necessità superiore di eventi e di condizioni legislative. Nella varietà infatti della legislazione civile e penale, delle istituzioni giudiziarie, coll'ingrandimento successivo dello Stato, non era certamente agevole raccogliere sopra un modulo comune e generale i dati concernenti l'amministrazione della giustizia.

Fu quindi prudente consiglio il non avventurarsi a lavori che aprissero il varco a risultamenti confusi, ad inesatti giudizi, a fallaci deduzioni; e saviamente si è pensato che per lo stabilimento della statistica giudiziaria non convenisse cimentarsi ad impianti necessariamente difettosi, potendosi compromettere un'importante istituzione col discredito che è inseparabile dalle prove mal fatte.

Ma tuttavia i miei predecessori ebbero sempre gli sguardi fissi alla meta.

Infatti, la legge organica giudiziaria del 1865 (articolo 150), rendendo normalmente obbligatoria una pratica poc'anzi incominciata, prescrisse che, al principio di ciascun anno, i capi del Pubblico Ministero debbano render conto, in pubblica udienza, del modo con cui la giustizia fu amministrata nella circoscrizione territoriale delle corti e dei tribunali.

Ed il regolamento generale giudiziario (articolo 149 e seguenti) prescrisse alle corti, ai tribunali ed alle preture di far pervenire al Ministero, in periodi prestabiliti, i quadri statistici di tutti i la-

vori civili e penali trattati da ciascun ufficio, affinchè l'amministrazione centrale fosse posta in grado di compilare in ogni anno la statistica giudiziaria del Regno.

Più tardi, con regio decreto del 22 dicembre 1872, fu ordinata la istituzione di un ufficio centrale di statistica presso il Ministero di grazia e giustizia, e vennero determinate le norme secondo le quali doveva essere composto il personale dell'ufficio medesimo. Ma questo ufficio, forse per difficoltà che non potevano prevedersi quando uscì il predetto regio decreto, non venne mai effettivamente costituito, e come per lo innanzi, alla compilazione delle statistiche che si vennero di mano in mano pubblicando, fu provveduto coll'opera di funzionari dipendenti dal Ministero, tolti temporaneamente all'esercizio delle altre loro occupazioni.

Più tardi ancora furono presi altri utili provvedimenti, fra i quali è notevole quello in virtù del quale si istituirono Commissioni di persone esperte negli studi della statistica giudiziaria che ebbero il precipuo incarico di dirigere e di ordinare le pubblicazioni.

Tuttavia l'esperienza dimostrò che anche questo provvedimento, non accompagnato dalla regolare costituzione organica di un dicastero che attendesse stabilmente ed esclusivamente alla raccolta ed all'ordinamento dei dati statistici trasmessi dalle autorità giudiziarie, non poteva produrre tutti gli utili effetti che se ne speravano.

Tale mancanza di un ufficio stabile e speciale può dirsi pure essere stata cagione che un miglioramento introdotto recentemente non abbia dato tutti i frutti ond'era capace. Per effetto degli studi delle suindicate Commissioni, con circolare ministeriale del 29 ottobre 1878 fu sostituito al sistema dello spoglio dei dati statistici *in fin d'anno*, il quale non offriva sufficienti guarentigie di scrupolosa esattezza, quello delle registrazioni fatte *giorno per giorno* all'istante medesimo in cui un affare è terminato in ciascun ufficio.

Mediante questo lavoro che quotidianamente si dedicò alla statistica su tutta la superficie del Regno, i materiali copiosi ed esatti si avevano sotto mano, ma non eravi, ripeto, chi dovesse particolarmente attendere ad ordinarli e pubblicarli.

Per rimediare alla lamentata lacuna, nel 1880 l'incarico di procedere alla riunione ed allo spoglio dei dati statistici trasmessi dagli uffici giudiziari, ed alla loro pubblicazione, venne attribuito

alla Direzione della statistica generale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, al quale effetto nel bilancio di quest'ultimo fu inscritta una somma per sopperire alle spese del personale e dei locali all'uopo occorrenti.

Questo provvedimento io reputo utilissimo, perchè, affidando i lavori ad un personale speciale, guidato da chi ha di questi studi l'intelligenza e l'amore, assicura alla statistica giudiziaria stabilità, esattezza, ordine, larghezza di concetto, e in pari tempo la mette in utile armonia colle statistiche affini.

Ma è evidente che il provvedimento medesimo richiede, per indispensabile conseguenza, che sia regolato il modo con cui la Direzione di statistica debba esercitare il nuovo ufficio affidatole, nell'adempimento del quale essa viene posta, come organo di efficace collaborazione, fra il Ministero di grazia e giustizia e le autorità giudiziarie. Perciò si devono stabilire le norme da seguirsi nelle pubblicazioni, norme le quali è mestieri corrispondano ai fini che son venuto esponendo; si devono stabilire i rapporti che per l'esatta esecuzione delle pubblicazioni medesime vi hanno ad essere fra il Ministro di grazia e giustizia cui spetta la direzione del lavoro, la Direzione generale di statistica che lo eseguisce e gli uffici giudiziari di tutto il Regno che ne forniscono i materiali.

In forza delle predette considerazioni, col decreto che presento all'approvazione di Vostra Maestà viene ordinato che la statistica giudiziaria sì civile che penale sia compilata annualmente e pubblicata non più tardi dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

È poi stabilito che essa sia eseguita dalla Direzione della statistica generale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nei modi determinati dal Ministro guardasigilli, siccome quello che ha la responsabilità dell'amministrazione della giustizia, deve conoscerne i bisogni, i meriti, i difetti, esaminare quali siano i dati che gli tornano necessari per provvedere al corso normale dell'amministrazione medesima, al perfezionamento dei suoi istituti.

Per agevolare alla Direzione della statistica generale l'opera che le viene affidata ed evitare una inutile duplicazione di carteggio, è data facoltà alla Direzione medesima di corrispondere cogli uffici del Pubblico Ministero presso le corti ed i tribunali per tutte le notizie necessarie ai suoi lavori.

Si è inoltre creduto conveniente che il Ministro eserciti il pro-

prio ufficio direttivo colla cooperazione di una Commissione composta di uomini cospicui per dottrina ed esperienza nelle discipline statistiche e segnatamente nella loro applicazione alle materie giudiziarie. Essa si riunirà ogni anno, ordinariamente nel mese di giugno, e straordinariamente quando il Ministro lo crederà opportuno, e si rinnoverà con norme tali che, mentre assicureranno la continuità delle tradizioni, faranno sì, nel tempo stesso, che possa man mano ritemprarsi con nuovi elementi i quali le rechino il contributo di nuove idee.

Questa Commissione darà il suo parere intorno ai metodi da seguire nelle pubblicazioni periodiche e negli altri lavori speciali anche di statistica comparata; proporrà le modificazioni che ravvisasse utili nell'oggetto e nella forma dei registri statistici da tenersi presso gli uffici giudiziari; studierà i quesiti che occorresse risolvere intorno ai lavori di compilazione; esaminerà gli elaborati della Direzione della statistica generale, e ne proporrà l'approvazione, previe le modificazioni che eventualmente occorressero.

Un'altra cura mi parve assai conveniente affidare a questa Commissione. Io ho già precedentemente accennato alle relazioni statistiche annuali cui sono tenuti i capi del Pubblico Ministero presso le corti ed i tribunali circa all'amministrazione della giustizia nel territorio della loro giurisdizione.

Queste relazioni statistiche, le quali si seguirono costantemente dal 1863 in poi, costituiscono una fonte ricchissima, non solo di notizie, ma eziandio di osservazioni sommamente profittevoli, siccome quelle che partono da uomini esperti e competenti, mentre le cifre che essi si fanno ad esporre concernono affari che si svolsero sotto i loro occhi e per opera loro, che sono oggetto del loro assiduo studio, della loro quotidiana osservazione.

È perciò superfluo di dimostrare quanto vantaggioso debba essere l'esame complessivo di queste relazioni giudiziarie particolari per la compilazione della statistica giudiziaria generale; sicchè anche in Francia ed in Inghilterra illustri cultori della statistica civile e penale dichiararono di aver tratto grandissimo frutto, per celebri opere loro, dalle giudiziose osservazioni dei magistrati di quei paesi.

Già per questo solo rispetto tali relazioni statistiche meriterebbero di essere attentamente esaminate e discusse. E tanto più ciò deve farsi, perchè, come tutte quelle relazioni si affaticano ad

avvertire e ripetere, gli apprezzamenti che vi si contengono, risguardando risultanze statistiche limitate negli angusti confini di un breve territorio e di un ristretto numero di abitanti, e per conseguenza potendo essere i fatti che vi si contengono accidentali, parziali, temporanei, anzichè generali, costanti, uniformi, male si prestano ad esatte induzioni, a criteri d'indole generale, mentre, come già dissi, è volgare assioma che soltanto la legge dei grandi numeri può considerarsi solido fondamento alle conclusioni della statistica. Quando invece quelle relazioni siano esaminate e siano confrontate fra loro, allora gli apprezzamenti che in esse sopra un determinato ordine di fatti veggonsi fondati, possono riscontrarsi gli uni cogli altri, per modo che nel complesso dei fatti medesimi trovino smentita o conferma, e, fra le opposte cause talvolta attribuite ai medesimi fenomeni sociali, si possa scorgere, avvicinando e paragonando i numeri, quali siano, non dirò le più sicure, ma le più verosimili.

Ma per un altro rispetto ancora è mestieri che di tali relazioni l'autorità centrale si occupi. Fu infatti avvertito sovente che, per mancanza di unità di indirizzo nella esposizione delle notizie, i risultamenti delle relazioni annuali del Pubblico Ministero non sempre concordano con quelli delle statistiche generali compilate dal Governo; il che, mentre scema la fede nelle une e nelle altre, non giova certamente al decoro della pubblica autorità. Inoltre, per tale mancanza d'unità d'indirizzo, le notizie che leggonsi nelle cento e cento relazioni statistiche delle diverse corti e tribunali, notizie riunite ed esposte senza uniformità di intendimenti e di scopi, non presentano cifre comparabili fra loro.

Per ogni rispetto adunque è utile che il Governo volga la sua attenzione costante a tali relazioni del Pubblico Ministero, sicchè mi è sembrata provvida cautela quella di stabilire che la Commissione della statistica giudiziaria che si istituisce debba pure esaminare le relazioni medesime e proporre i provvedimenti valevoli sia a dar loro armonia ed unità d'intenti, sia a coordinarle coll'indirizzo delle statistiche giudiziarie che si pubblicano dall'Amministrazione centrale.

Da ultimo, un altro ufficio della Commissione sarà quello di presentare in ciascun anno al Ministro di grazia e giustizia una relazione sui risultamenti principali dei lavori statistici che vengono

pubblicati e sui punti che dall'esame di tali lavori e di quelli del Pubblico Ministero apparissero meritevoli di speciale considerazione. Tale relazione, mentre porrà succintamente e ordinatamente in evidenza i fatti che più importa al Ministero di conoscere intorno ai risultamenti dell'amministrazione, contribuirà a rendere ancor più profittevoli le preindicate relazioni dei procuratori del Re ed agevolerà al Ministro stesso la via per le osservazioni onde credesse di accompagnare le pubblicazioni statistiche, e per lo studio dei provvedimenti che occorressero per il miglioramento del pubblico servizio.

Siccome poi la Commissione non siede in permanenza, e negli intervalli fra le sue riunioni può sorgere il bisogno di risolvere in via d'urgenza dubbi e difficoltà riguardo ai lavori statistici; così, per provvedere a tale eventualità, è prescritto nel decreto che un Comitato composto del direttore della statistica generale, del segretario della Commissione e di un altro fra i membri della medesima, abbia ad esaminare i dubbi, proponendone la soluzione.

Ed affinchè siano prontamente eseguite le determinazioni proposte dalla Commissione e dal Comitato, ed inoltre siano resi spediti ed incessanti i rapporti del Ministro guardasigilli col Ministro del commercio da cui dipende la Direzione della statistica generale, nonchè colla Commissione e il Comitato, è stabilito pure che uno dei membri della Commissione medesima, scelto fra i funzionari addetti al Ministero di grazia e giustizia, abbia ad esercitare le funzioni di segretario permanente, anello di congiunzione fra i varii corpi cui appartiene.

Con questo complesso di disposizioni parmi si possa sperare che sia adeguatamente provveduto a tutte le condizioni indispensabili affinchè la pubblicazione delle statistiche giudiziarie possa corrispondere, in modo stabile e completo, agli importanti suoi fini pratici e scientifici; ed ho quindi fiducia che la Maestà Vostra vorrà onorare della sua approvazione il presente decreto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 149 e seguenti del Regolamento generale giudiziario;

Ritenuta la convenienza di avere annualmente una statistica completa sull'amministrazione della giustizia civile e penale in tutto il Regno, e di dare ai lavori che vi si riferiscono un ordinamento ed un impulso efficace;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La statistica giudiziaria civile e la statistica giudiziaria penale sono compilate annualmente, e pubblicate non più tardi dell'anno successivo a quello cui si riferiscono.

Art. 2. I lavori per la compilazione delle statistiche giudiziarie sono eseguiti dalla Direzione della statistica generale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, secondo le norme che stimerà di prescrivere il Ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentita la Commissione di cui all'articolo 4.

La pubblicazione dei detti lavori è fatta per ordine ed in nome del Ministro stesso.

Art. 3. La Direzione della statistica generale del Regno corrisponde con gli uffici del Pubblico Ministero presso le corti ed i tribunali, per tutte le notizie necessarie ai suoi lavori.

Art. 4. Presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti è istituita una Commissione coi seguenti uffici:

a) Dare il suo parere intorno ai criteri ed ai metodi da adottarsi nelle pubblicazioni statistiche periodiche in materia civile, commerciale e penale, e nelle altre ricerche o in altri lavori speciali, anche di statistica comparata, che il Ministro della giustizia credesse di ordinare;

b) Proporre le modificazioni che ravvisasse utili nell'oggetto e nella forma dei registri statistici da tenersi presso gli uffici giudiziari;

c) Studiare i quesiti relativi alla compilazione dei lavori statistici, che venissero proposti dal Ministro suddetto per sua iniziativa o a richiesta dell'autorità giudiziaria o della Direzione della statistica generale, e manifestare il suo avviso;

d) Esaminare i lavori predisposti dalla Direzione della statistica generale per le pubblicazioni periodiche, e proporne al ministro l'approvazione, previe le modificazioni che eventualmente occorressero;

e) Esaminare le relazioni statistiche annuali fatte dai rappresentanti del Pubblico Ministero a termini dell'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario, e proporre i provvedimenti che stimasse utili per dare alle relazioni medesime armonia ed unità d'intenti, e per coordinarle coll'indirizzo delle statistiche giudiziarie che si pubblicano dall'amministrazione centrale;

f) Presentare in ciascun anno al Ministro della giustizia una relazione sui risultamenti principali delle statistiche che vengono pubblicate, e sui punti che, dall'esame delle medesime e dei resoconti del Pubblico Ministero, apparissero meritevoli di particolare considerazione.

Art. 5. La Commissione si compone del Direttore della statistica generale e di altri quindici membri nominati dal Ministro della giustizia.

Essa è presieduta dal Segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, e in sua assenza da uno dei membri della Commissione designato ogni triennio dal Ministro guardasigilli. Quest'ultimo assume di diritto la presidenza, quando interviene alle adunanze.

Uno dei membri della Commissione, scelto tra i funzionari addetti al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, ha le funzioni di Segretario permanente, e tiene il carteggio riguardante i lavori della Commissione.

Uno o più vice segretari possono essere nominati per coadiuvarlo in tali funzioni.

Art. 6. I membri della Commissione nominati dal Ministro, eccetto il Segretario permanente, si rinnovano per un terzo al principio di ogni anno, cominciando dalla scadenza del primo triennio dalla sua costituzione; la prima e la seconda volta per estrazione a sorte, in seguito per anzianità.

I membri che escono possono essere confermati.

Art. 7. La Commissione si riunisce ogni anno, ordinariamente nel mese di giugno, e straordinariamente quante volte il Ministro lo creda opportuno.

Art. 8. Per la legalità delle deliberazioni della Commissione è richiesta la presenza di cinque fra i suoi componenti.

La Commissione delibera a maggioranza assoluta di voti.

Art. 9. Un Comitato composto del Direttore della statistica generale, del Segretario della Commissione, e di un altro fra i membri della medesima designato dal Ministro guardasigilli, fra coloro che dimorano in Roma, è chiamato ad esaminare e proporre, nei casi d'urgenza, e quando non sieda la Commissione, la soluzione delle difficoltà e dei dubbi che insorgessero nei lavori per la compilazione delle statistiche.

Art. 10. I membri della Commissione hanno diritto ad una indennità di lire 20 per ogni adunanza della Commissione medesima cui intervengono. Quelli che non dimorano in Roma hanno inoltre diritto al rimborso delle spese di viaggio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 20 aprile 1882.

UMBERTO.

G. Zanardelli.
Berti.

DECRETO MINISTERIALE 27 APRILE 1882
che nomina i componenti la commissione pel riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale istituita con Regio decreto 20 aprile suddetto.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Visto il Regio decreto in data del 20 aprile corrente col quale fu provveduto al riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale del Regno;

Visti gli articoli 4 e 5 del decreto stesso, giusta i quali è istituita presso il Ministero di grazia e giustizia una Commissione composta del Direttore della statistica generale, e di altri quindici membri da nominarsi dal Ministro guardasigilli, con gli uffici specificati nel citato articolo 4;

Decreta:

Sono chiamati a far parte della Commissione anzidetta, oltre al Direttore della statistica generale, i signori:

Beltrani-Scalia commendatore Martino, direttore generale delle carceri;

Casorati commendatore Luigi, consigliere d'appello, applicato al Ministero di grazia e giustizia, incaricato anche delle funzioni di segretario;

Crispi commendatore avvocato Francesco, deputato al Parlamento;

Curcio commendatore Giorgio, consigliere di corte d'appello;

De Falco commendatore Giovanni, procuratore generale presso la corte di cassazione di Roma, senatore del Regno;

Ferri avvocato Enrico, professore di diritto nell'Università di Bologna;

Gabelli commendatore Aristide, dottore in legge;

Giuriati commendatore Domenico, avvocato;

Lombroso cavaliere Cesare, professore d'igiene e medicina legale nella Università di Torino;

Lucchini cavaliere Luigi, professore di diritto nella Università di Bologna;

Messedaglia professore commendatore Angelo, deputato al Parlamento;

Nocito professore commendatore Pietro, deputato al Parlamento;

Oliva commendatore avvocato Antonio, deputato al Parlamento;

Parenzo commendatore avvocato Cesare, deputato al Parlamento;

Villa commendatore avvocato Tommaso, deputato al Parlamento;

Sono incaricati dell'ufficio di vice-segretario i signori:

Bruschetti avvocato Annibale, ispettore della statistica nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

De Negri cavaliere avvocato Carlo, segretario di Ministero, addetto al Ministero di grazia e giustizia;

Persico avvocato Angelo, reggente sostituto procuratore del Re, applicato al Ministero di grazia e giustizia.

Roma, 27 aprile 1882.

Il Ministro: G. Zanardelli.

DECRETO REALE 28 NOVEMBRE 1864, N° 2028, E DECRETO MINISTERIALE 8 MAGGIO 1881 che affidarono alla Direzione della statistica generale del Regno la compilazione della Statistica dell'istruzione.

Decreto Reale 28 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i regi decreti 9 ottobre 1861, n° 294, e 3 luglio 1862, n° 707, sull'ordinamento statistico del Regno;

Considerato che il dare maggior unità alle molteplici indagini statistiche, oltre all'essere consentaneo ai sani principî della scienza, giova alla regolarità della compilazione ed offre notevole risparmio di lavoro e di spesa;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla concorde proposta dei Ministri della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La statistica della pubblica istruzione sarà d'ora innanzi compilata dalla Direzione di statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale ne sosterrà le spese di pubblicazione.

Art. 2. Il Ministero della pubblica istruzione comunicherà per questo oggetto all'altro di agricoltura, industria e commercio tutti i documenti necessari per la detta compilazione.

Art. 3. Per la illustrazione delle tavole statistiche dovrà la Direzione di statistica generale prendere i necessari concerti col Ministero della pubblica istruzione, in nome del quale sarà fatta tanto la pubblicazione dei volumi quanto la relazione al Re.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.
TORELLI.

Registrato alla Corte dei Conti addì 6 dicembre 1864. Registro 31 Atti del Governo a. c. 197, Ayres.

Luogo del sigillo.

Visto il Guardasigilli
Firmato: VACCA.

Decreto Ministeriale 8 maggio 1881.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 28 novembre 1864, n° 2028, relativo alla statistica della pubblica istruzione.

DECRETA:

Le notizie statistiche raccolte dagli uffici tutti di questo Ministero verranno rimesse, per la relativa compilazione, alla Direzione della statistica generale del Regno presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Segretario generale ed i capi di servizio, per la parte di loro competenza, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 8 maggio 1881.

Il Ministro: BACCELLI.

DECRETO MINISTERIALE 20 GIUGNO 1881
che istituisce una Commissione coll'incarico di formulare un programma di statistica dell'istruzione, secondo le disposizioni date col decreto 8 maggio 1881.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto ministeriale 8 maggio corrente anno relativo alla statistica di questo Ministero;

DECRETA:

È nominata una Commissione con l'incarico di formulare un programma di statistica dell'istruzione.

La Commissione predetta sarà composta come segue:

Il segretario generale del Ministero d'istruzione pubblica, presidente;

Il direttore della statistica generale del Regno, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Il direttore capo della divisione istruzione superiore del Ministero dell'istruzione pubblica;

Il direttore capo della divisione istruzione secondaria classica del Ministero della pubblica istruzione;

Il direttore capo della divisione istruzione tecnica nel Ministero della istruzione pubblica;

Il direttore capo della divisione istruzione primaria e popolare nel Ministero della istruzione pubblica.

Roma, addì 20 giugno 1881.

Il Ministro: BACCELLI.

ANNALI DI STATISTICA.

Vol. 1° - Serie 3ª

ERRATA-CORRIGE.

Pagina 98, tavola 20, Scozia. Le cifre dei divorzi nella Scozia ragguagliati a 1000 matrimoni, devono leggersi così corrette:

1871 . . .	**1.08**	**1877 . . .**	**2.48**
1872 . . .	**1.29**	**1878 . . .**	**2.67**
1873 . . .	**1.05**	**1879 . . .**	**2.34**
1874 . . .	**1.82**	**1880 . . .**	**2.94**
1875 . . .	**1.66**	**1881 . . .**	**3.04**
1876 . . .	**2.56**	**. . . . .**	**. . . .**

